ISSN 0393-3830

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

7 ANNO IV - N. 2
LUGLIO-DICEMBRE 1985

LAS - ROMA

RICERCHE STORICHE SALESIANE
Rivista semestrale di storia religiosa e civile

a cura dell'Istituto Storico Salesiano - Roma

Anno IV - N. 2
Luglio - Dicembre 1985

7

Direzione:
Istituto Storico Salesiano
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

Abbonamento per il 1985:
Italia: L. 20.000
Estero: L. 25.000

Fascicolo singolo:
Italia: L. 12.000
Estero: L. 14.000

Associata alla Unione Stampa Periodica Italiana

Amministrazione:
Editrice LAS (Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1
00139 ROMA

c.c.p. 57492001 intestato a:
Pontificio Ateneo Salesiano
Libreria L.A.S.

Manoscritti, corrispondenze, libri per recensione e riviste in cambio devono essere inviati alla Direzione della Rivista.

RICERCHE STORICHE SALESIANE

RIVISTA SEMESTRALE DI STORIA RELIGIOSA E CIVILE

ANNO IV - N. 2 (7) LUGLIO-DICEMBRE 1985

SOMMARIO

FONTI

GIOVANNI (s.) BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù.* Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido 171

I. INTRODUZIONE 171

1. Preistoria del testo 171
2. Breve cronologia della genesi dell'opuscolo 174
3. La composizione del testo 178
4. Particolarità delle prime traduzioni francesi, manoscritta e stampata . 180
5. Descrizione dei documenti 182
6. Successione dei documenti e stemma 192
7. I due « linguaggi » di Don Bosco 196
8. Contesto storico-letterario 197
9. Edizioni dell'opuscolo sul « sistema preventivo » dal 1877 al 1924 . 208
10. Il « progetto preventivo » per « giovani pericolanti » 213

II. TESTI 220

1. Doc. *A* - ms (frammenti) 220
2. Doc. *H* - stampato (edizione italiana separata) 227
3. Doc. *E* - ms (traduzione francese) 254
4. Doc. *I* - stampato (edizione francese separata) 271
5. Doc. *R* - stampato premesso al *Regolamento per le case* 289
6. Doc. *O* - ms (promemoria per il ministro Francesco Crispi) . . . 300

III. APPENDICE - Traduzioni edite dal 1880 al 1889 305

1. Doc. *S* - stampato (annesso al *Règlement des maisons,* 1880) . . 305
2. Doc. *T* - stampato (nel « Bulletin Salésien » 1880, déc.) 310
3. Doc. *U* - stampato (nel « Boletín Salesiano », Buenos Aires, 1887, Setiembre) 315
4. Doc. *V* - stampato (nel « Boletín Salesiano », Barcelona, 1889, Octubre-Noviembre) 318

RECENSIONI (v. pag. seg.)

INDICE DELL'ANNATA 1985 337

RECENSIONI

ALESSI A.M., *Pionieri nel cuore dell'India. L'Ispettoria salesiana di Calcutta* (C. Colli), p. 323; ALESSI A.M., *I santi vivono tra noi* (C. Colli), p. 324; AZZI R., *A consolidação da obra salesiana (1908-1928)* (A.S. Ferreira), p. 324; BRUNO C., *Los Salesianos y las Hijas de Maria Auxiliadora en la Argentina, vol. III (1911-1922)* (J. Borrego), p. 326; BUSTILLO B., *A la sombra del gran árbol* (J. Borrego), p. 328; COTTINO J., *Federico Albert vicario parrocchiale e foraneo di Lanzo Torinese e fondatore delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata* (F. Motto), p. 329; DALCERRI L. (a cura), *Lettere di madre Laura Meozzi pioniera dell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia* (K. Szczerba), p. 330; EGUILLOR GARCIA M.I., *Yopo, Shamanes y Héruka. Aspectos fenomenológicos del mundo sagrado yanomami* (J. Borrego), p. 332; MUGNAI L., *S. Giuseppe Cafasso prete torinese* (C. Colli), p. 334; POSE F.J., *Mano de Dios para la vida de muchos. Testimonio semblanza y mensaje* (A.S. Ferreira), p. 334; SCUDERI V. - ALESSI A.M., *Missionario di fuoco: Mons. Vincenzo Scuderi salesiano* (C. Colli), p. 335.

FONTI

GIOVANNI (s.) BOSCO: IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

Introduzione e testi critici
a cura di Pietro Braido

I. INTRODUZIONE

Non è stata ancora scritta una storia dell'opuscolo di Don Bosco sul « sistema preventivo », al quale prevalentemente è rimasta ancorata in certi periodi la sua fama di educatore-pedagogista, all'interno degli Istituti religiosi da lui fondati e in più larghe cerchie di conoscitori e imitatori.

L'edizione critica delle scarne pagine e di quelle alquanto più diffuse, di cui esse furono considerate, inizialmente, semplice *appendice,* potrà invogliare a intraprendere una ricerca, non certo marginale, per la compiuta conoscenza della « salesianità », sviluppatasi intorno a Don Bosco, e della stessa storia contemporanea dell'educazione cristiana.

L'interesse per il testo e per le modeste vicende redazionali può, inoltre, costituire un non irrilevante iniziale contributo a tale più estesa indagine, arricchita già di numerose consistenti esposizioni dell'esperienza educativo-pastorale complessiva dell'operoso « amico della gioventù ».

1. Preistoria del testo

Dal punto di vista strettamente letterario e redazionale il « cenno » sul sistema preventivo, « indice di un'operetta » mai realizzata, che Don Bosco imprevedibilmente offre nella primavera del 1877, presenta i caratteri di assoluta novità e trova riscontro soltanto in brevissimi appunti (in particolare gli *Articoli generali,* di cui si dirà) stilati con tutta probabilità nelle medesime settimane.

Tuttavia, la sicurezza e la lucidità del dettato, esito abituale del suo difficoltoso processo di composizione, non consentono di ipotizzare una « improvvisazione » (1). Esse suppongono esperienze e idee lentamente ma-

(1) Riferendosi a un tempo vicinissimo alla redazione delle pagine sul sistema preventivo, D. Barberis annota nella sua *Cronaca* in data 21 aprile 1877: « Passeggiando jeri sera a lungo insieme avendomi già dati a fare molti lavori come si può dire che tutti i giorni me ne dà ed ho la fortuna di averli sempre corretti di sua mano prima che si

turate e infine sbocciate quasi con spontanea naturalezza su un terreno già da lungo tempo coltivato in unità di intenti e di metodi con i discepoli-collaboratori.

Esistono, infatti, accertati precedenti, anche se di alcuni dalla chiara collocazione rimangono problematici i contenuti, il significato, l'interpretazione.

Un primo documento interessantissimo, che è molto più che espressione di « simpatia liberale » come pensa il Lemoyne, è dato dalla presentazione dell'oratorio festivo e dell'ospizio di Valdocco fatta da Casimiro Danna, professore di istituzioni di belle lettere all'Università di Torino, nel « Giornale della Società d'Istruzione e d'Educazione » del luglio 1849 (2). Vi sono riconoscibili alcuni tipici lineamenti del « sistema » di Don Bosco, probabilmente non estraneo al lavoro del cronista. L'oratorio appare destinato a trattenere i ragazzi « in piacevoli ed oneste ricreazioni, dopo che hanno assistito ai riti ed agli esercizi di religiosa pietà ». Del direttore, qualificato « padre e fratello » dei giovani, egli sottolinea l'interesse per « l'educazione morale e civile », nonché « fisica », « l'aspetto sempre sereno, e sempre vigile » e l'azione formatrice integrale: « il male che evita, i vizi che previene, le virtù che semina, il bene che fruttifica » (3).

Un secondo documento riferisce su un colloquio di Don Bosco con il ministro della Giustizia Urbano Rattazzi, avvenuto « una Domenica mattina del mese di aprile dell'anno 1854 », attribuendo a Don Bosco, più di quanto sia credibile, la chiara coscienza di una scelta pedagogica compiuta (4). Infatti, la contrapposizione dei due sistemi e la loro descrizione appaiono sostanzialmente identiche al discorso iniziale del 1877: « Vostra Eccellenza non ignora

stampino; mi fece osservare questo — "Tu prima cerchi i pensieri poi li ordini e adatti l'ordine ai pensieri avuti; invece prima è da ordinarsi la cosa e ad esso coordinare i pensieri(...). Avviene molte molte volte che sotto varie forme e diverse parole non si fa che ripetere un pensiero; è vezzo degli scrittorelli; espresso un pensiero, rapido si passa ad altro" » *Cronaca* 12 [pp. XII-XIII].

Il sacerdote salesiano D. Giulio Barberis (1847-1927) è testimone particolarmente prezioso in questa fase della vita di Don Bosco. Egli vive il primo quinquennio come maestro dei novizi accanto a Don Bosco (1874-1879), in certi periodi, in quotidiana conversazione con lui. Le decine di *cronache* e *quaderni* da lui lasciati contengono ricchissime informazioni e valutazioni di prima mano.

(2) La relazione sulla *Scuola domenicale di D. Bosco* è contenuta nella *Cronichetta* del fasc. 13-14 del « Giornale », pp. 459-460 (trascritta fedelmente in MB 3, 542-545).

Casimiro Danna (1806-1884), dopo vari anni di insegnamento, resse per supplenza la prima cattedra di metodo all'Università di Torino (1845-1847) e fu titolare della cattedra di *Istituzioni di Belle Lettere* (1847-1859); sensibile ai problemi religiosi e educativi, e quindi particolarmente idoneo a capire l'anima profonda dell'azione di Don Bosco.

(3) Ibid., p. 459. E' significativo che nella *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales,* pubblicata a puntate nel « Bollettino Salesiano » a partire dal gennaio 1879, il testo del « sistema preventivo » sia riportato quasi integralmente in connessione con gli avvenimenti del 1848: BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 6-9.

(4) Il racconto e il testo del colloquio sono pubblicati per la prima volta in BS (1882) n. 11, nov., pp. 179-180.

che vi sono due sistemi di educazione; uno è chiamato sistema repressivo, l'altro è detto sistema preventivo... ». Ma ci sono buone ragioni per pensare che tale preludio, assente dal linguaggio scritto e parlato di Don Bosco per lunghi decenni, più che una « preistoria » sia l'eco concettuale della « storia » del 1877.

Una fase letterariamente più arcaica delle formulazioni di Don Bosco sul « sistema preventivo » si trova nella narrazione del colloquio da lui avuto nell'ottobre del 1864 con il quarantenne insegnante elementare Francesco Bodrato, in seguito salesiano. Mancano classificazioni e definizioni, è sottolineato il binomio ragione-religione, affiora l'idea di amore, ricorre più volte il termine « sistema », mai però associato a « preventivo » (5).

Elementi essenziali al sistema educativo di Don Bosco sono da lui intenzionalmente consegnati alle biografie dei tre giovani alunni: Domenico Savio (1859), Michele Magone (1861), Francesco Besucco (1864). Ma solo indirettamente sono inquadrabili dal punto di vista della storia letteraria nell'opuscolo del 1877. Più espliciti legami, invece, sono ravvisabili con la lettera-programma data al giovane sacerdote D. Michele Rua inviato a dirigere il nuovo collegio di Mirabello Monferrato nel 1863: un documento più volte ritoccato per essere ispirazione e guida all'impegno di animazione educativa di ogni direttore salesiano (6).

Alla cristallizzazione delle idee espresse nel « sistema preventivo » possono aver contribuito pure i lavori preparatori alla pubblicazione dei *Regolamenti,* per i quali si avverte un accentuato interesse proprio nelle medesime settimane che vedono la nascita dell'opuscolo pedagogico (7). Particolare signi-

(5) Cfr. Antonio FERREIRA DA SILVA, *Il dialogo tra Don Bosco e il maestro Francesco Bodrato - 1864,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) 375-387. Dalla *Storia dell'Oratorio* (poi *Cinque lustri di storia...*) e dalle *Memorie Biografiche* si ricavano notizie circa altri incontri o « conferenze », in cui è posta in rilievo la presenza di mons. Eugenio Galletti (1816-1879), vescovo di Alba (1867-1879); oggetto specifico di discussione vi appare il « sistema paterno » adottato da Don Bosco; ma non rimangono traduzioni in documenti scritti: cfr. BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 6-7; MB 4, 546.

(6) Nella prima redazione è riportata da E 1, 288-290; in quella del 1871 con varianti da MB 10, 1041-1046 e da P. BRAIDO (a cura), *S. G. Bosco. Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù.* Bescia, La Scuola 1965, pp. 282-290. Ora è disponibile nei testi critici fondamentali grazie all'edizione curata da Francesco MOTTO, *I « ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 3 (1984) 125-166. Il primo destinatario, D. Michele Rua, era nato a Torino il 9 giugno 1837; sacerdote nel 1860; aveva professato i voti nella nascente Congregazione nel 1862. Rimase a Mirabello soltanto due anni (1863-1865). Fu poi sempre accanto a Don Bosco, fedele collaboratore, ne divenne Vicario con diritto di successione nel 1884/1885 e poi successore alla guida della Società Salesiana (1888-1910) fino alla morte (6 aprile). A Mirabello gli sottentrò come direttore D. Giovanni Bonetti.

(7) Scrivendo a D. Rua da Sampierdarena il 24 marzo 1877 Don Bosco chiede: « 8° Giunto a Torino dammi il Regolamento della Casa e lo leggerò tostamente. D. Barberis ha compiuto la parte sua? » E 3, 160. E un mese dopo Barberis annota nella sua *Cronaca* (21 aprile): « E' da un po' di tempo che D. Bosco è tutto messo per fare stampare

ficato acquistano in questo contesto gli *Articoli generali,* stilisticamente e cronologicamente prossimi all'opuscolo (8). Al testo definitivo di essi Don Bosco perviene attraverso due redazioni manoscritte autografe; di esse la prima è fissata integralmente nello spazio in bianco di due lettere pervenutegli, datate Genova il 13 Aprile 1877 e Trento 11 aprile 1877 (9).

2. Breve cronologia della genesi dell'opuscolo

Delle circostanze che determinarono il sorgere del testo dell'*Inaugurazione* e dell'importante *appendice* esistono documentazioni essenziali e preziose, che consentono di stabilire le grandi linee della genesi e dello sviluppo delle tre « sezioni », che costituiscono il testo nel suo insieme: la cronaca, l'*exposé* di Don Bosco, le pagine sul sistema preventivo.

Fonti dirette, oltre i documenti scritti, che saranno recensiti nel paragrafo seguente, si possono considerare: l'invito-programma diramato in occasione della cerimonia inaugurale, varie lettere quasi tutte edite nell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco,* interessanti spunti della *Cronaca* inedita di Don Barberis.

Fonti indirette, in genere ricostruite sui dati indicati, sono costituite da quanto scrive E. Ceria nelle *Memorie biografiche* (10) e negli *Annali* (11) e da ciò che si ricava dalla più recente monografia di Francis Desramaut *Don-Bosco à Nice* (12).

Dopo varie trattative nel novembre del 1875 due sacerdoti, un chierico e un coadiutore salesiani danno inizio a Nice a una modesta attività giovanile: oratorio e internato per artigiani e studenti. A Nizza Don Bosco si trova puntuale in varie manifestazioni dirette a suscitare la beneficenza; chiamato telegraficamente si rende presente al *sermon de charité* tenuto da mons. Mermillod il 23 febbraio 1876 (13).

il regolamento dell'Oratorio e dei collegi. Spero che a questo sia da venirne una vera e grande utilità. Lasciò che si studiasse. Si leggesse tutto ciò che riguardava i superiori, tra i direttori radunati per S. Francesco di Sales. Poi insisté presso D. Rua che rivedesse presto il rimanente; diede a me la parte disciplinare affinché la ritoccassi e aggiungessi molte cose di cui io gli aveva già parlato a voce molte volte. Ora ci sta attorno esso stesso assai. E' proprio come colui che ha grandi cose a fare e da consolidare ma che teme di aver da morir presto perciò si sbriga sulle cose di maggior rilievo, troncando tutti gli affari meno utili; tutto però fatto con vera e perfetta calma senza agitazione di sorta » *Cronaca* 12, p. XII.

(8) Di essi si è data l'edizione con un breve commento storico-pedagogico in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) 131-148 (P. BRAIDO, *Il « sistema preventivo » in un « decalogo » per educatori*).

(9) ASC 026 Regolamenti.

(10) Cfr. MB 11, 421-428 e 12, 113-124; ma specialmente MB 13, 106-126.

(11) Cfr. *Annali* I, 280-284.

(12) F. DESRAMAUT, *Don-Bosco à Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1919.* Paris, Apostolat des Éditions 1980, pp. 41-55.

(13) Cfr. MB 12, 112-113, 116-118; F. DESRAMAUT, *o.c.,* p. 39. Mons. Gaspard Mer-

Lunedì 12 marzo 1877 si ha l'inaugurazione solenne della nuova più ampia sede (ex-villa Gautier, Place d'Armes). L'invito-programma, diramato da un gruppo di firmatari con a capo l'anziano vescovo, mons. Sola, era del tenore seguente:

M[onsieur, adame]

Lundi, 12 courant, à 2 heures et demie de l'après-midi Monseigneur l'ÉVÊQUE inaugurera le PATRONAGE DE SAINT-PIERRE, Place-d'Armes, 1 ancienne villa Gautier, nouvellement ouvert pour retirer les enfants abandonnés et leur apprendre un métier. Persuadé que cette Oeuvre éminemment populaire et moralisatrice ne peut que rencontrer la sympathie de toutes les personnes qui s'intéressent au bien-être de la classe ouvrière, le Comité vous prie, M , de vouloir bien honorer de votre présence cette cérémonie.

Monseigneur l'ÉVÊQUE.
Abbé BOSCO, Directeur et Fondateur.

Le Comité: Comte de BÉTHUNE.
Comte MICHAUD DE BEAURETOUR.
Comte DE LA FERTÉ-MEUN.
Ernest MICHEL.
Baron HÉRAUD.
C. GIGNOUX.
Auguste FARAUT.

Nice, le mars 1877.

ORDRE DE LA FÊTE:

Musique religieuse par les enfants de la Maison;
Exposé du but de l'Oeuvre, par l'abbé Bosco, suivit du Salut donné par Monseigneur;
Dialogue et choeur par les enfants;
Visite des Salles et des Ateliers.

Typ. S. C. Cauvin et Ce. (14)

Nella prima parte del programma era, dunque, previsto un *exposé* di Don Bosco sullo scopo dell'opera. Non sembrano reperibili dati che permettano di accertare se Don Bosco ha parlato in italiano o in francese. Nizza era stata ceduta alla Francia 17 anni prima e la lingua italiana doveva essere abbastanza familiare al pubblico selezionato degli uditori, mentre non era familiarissima a Don Bosco la lingua francese (15). Nemmeno si sa se Don

millod (1824-1892) era in quel tempo Vicario Apostolico di Ginevra, però esule in Francia perché espulso dal Cantone. Notissimo predicatore e conferenziere (egli fu uno degli uomini che al dire di De Gasperi « prepararono » la « Rerum Novarum ») fu nominato nel 1883 vescovo di Losanna e Ginevra ed elevato nel 1890 al cardinalato.

(14) Il biglietto è incollato sulla pagina 110 del vol. XVIII dei *Documenti,* ASC.

(15) Riferendo su un incontro con il can. C. Guiol circa una fondazione a Marsiglia, nella prima decade di marzo del 1877, il Ceria scrive: « Recatosi Don Bosco dall'abate, ci

Bosco abbia seguito un testo scritto — in una lingua o nell'altra — o almeno uno schema precedentemente preparato. Non è facile, ancora, stabilire quanto di ciò che verrà pubblicato sia stato effettivamente detto. Sono più che probabili aggiunte, assestamenti, rielaborazioni; in ogni caso alcuni episodi non poterono essere raccontati, riferendosi a fatti accreditati a giorni successivi (il 13 e il 14 marzo).

Don Bosco ripartiva per Torino il giorno seguente, martedì 13 marzo, facendo tappa successivamente a Vallecrosia (13-17 marzo), ad Alassio e a Varazze (17-23 marzo), a Sampierdarena (23-26/28 marzo), e arrivando a destinazione tra il lunedì e il mercoledì della settimana santa (26 o 28 marzo) (16).

Ma da varie lettere risulta che egli si sente impegnato a redigere già nel viaggio di ritorno e ad inviare al direttore del *Patronage* di Nice il testo dell'*exposé*. Il 23 marzo, probabilmente sul punto di partire da Varazze per Sampierdarena, scrive tra l'altro a D. Ronchail: « ...Veniamo a noi. Il mio *exposé* è terminato; lo do a copiare e prima di partire da S. Pierdarena te lo manderò(...). Nel mandarti l'*exposé* unirò anche altre cose di cui fummo intesi » (17). Finalmente, in un giorno che dovrebbe collocarsi tra il 3 e il 10 aprile annuncia a D. Ronchail: « 1° Ti mando l'*Exposé de quo*. Sono stato occupatissimo, ritardai il mio ritorno a Torino; fui alquanto incomodato; ecco la ragione per cui non sono stato diligente. Adesso cerca o meglio prega l'avv. Michel ed il B. Héraud che ne procurino la traduzione con tutte le note necessarie. Per la stampa si dica se dobbiamo stamparlo qui o a Nizza. Non occorre che sia rinviato il quaderno, giacché ne abbiamo copia. 2° Dolorosissima la morte inaspettata del benemerito Sig. Avv. Ferrant. Si aggiunga quanto sarà del caso nella nota dell'esposizione... » (18).

Per sè, il riferimento rimane sempre al discorso inaugurale, l'*exposé* pre-

volle l'assistenza dell'interprete, perché l'uno stentava fortemente a esprimersi in un francese che fosse intelligibile quanto lo richiedeva l'importanza delle cose da trattare, e l'altro non capiva un briciolo d'italiano » MB 13, 98.

In una scarna cronaca qualche giorno dopo la « Semaine de Nice-Revue Catholique » attribuisce all'oratore « une éloquence apostolique ».

(16) Cfr. E, 3, 155 e 156; MB 13, 117 e 120 n. 2. La prima lettera che si possiede, scritta dall'Oratorio dopo il ritorno è del 28 marzo e incomincia così: « Giunto testé dalla visita fatta alle case della Liguria... » E 3, 161. Da Sampierdarena il 24 marzo aveva comunicato a Don Rua: « 18° Ti farò sapere se giungerò martedì o mercoledì. Qui c'è da fare non poco » E 3, 160. E in una lettera inviata al segretario del vescovo di Casale, D. Giuseppe Manzini, datata Torino 26-3-77, scrive: « Io sono giunto in questo momento da un giro fatto fino a Marsiglia » E 3, 160.

(17) In una lettera a Don Bosco da Nizza, datata 22 marzo, il direttore D. Giuseppe Ronchail aggiunge, scrivendo dall'alto in basso nel margine sinistro della prima pagina a mo' di poscritto: « Aspettiamo con ansietà il discorso di inaugurazione per poterlo tradurre e mettervi le note, e stamparlo prima che partano gli stranieri ». ASC 275 Ronchail Giuseppe.

(18) E 3, 163. L'avv. Ferrant a cui accenna è in realtà l'avv. Faraut o Faraud.

visto dal programma. Nulla si ricava quanto allo scritto sul sistema preventivo. Su questo getta una qualche luce la *Cronaca* di Don Barberis.

Al 6 aprile il cronista annota: « 6 Aprile — Fui chiamato circa le 7 a passeggiare con D. Bosco in biblioteca. Si parlò specialmente di Marsiglia. D. Bosco stette nel collegio dei fratelli delle scuole Cristiane. I giovani ne avevano già sentito a parlare. Si trattenne un poco con loro e fu meraviglioso l'effetto che ne ottenne: subito fu circondato da giovani, i quali andavano a gara ad udirlo; e subito le sue amorose parole, la sua aria ilare ed allegra, il suo fare famigliare, la sua dolcezza, si attirò il loro cuore(...). Mi chiamavano i direttori come io faccia dovunque vado ad attirarmi subito la benevolenza e la simpatia di tutti; che con pochi sguardi che io dia, non si può resistere e si resta come per forza attirati... Io spiegai loro un po del nostro sistema preventivo, dell'amorevolezza ecc. mentre generalmente nei collegi si usa solo il sistema repressivo — i superiori serii, burberi... » (19).

In data 21 aprile vengono poi rievocate più distesamente l'esperienza francese e la conseguente stesura delle pagine sul sistema preventivo: « Essendo esso a Nizza si fece l'apertura del Patronato, molto solenne tenne esso il discorso e si trattò di farlo stampare perché facesse conoscere meglio l'opera del Patronato in Francia. Descrisse adunque tutto esso la festa ed il discorso e fece seguire il tutto con un riassunto di quello che esso tenesse riguardo al sistema d'educazione da noi tenuto detto preventivo. Questo lavoro gli costò varii giorni continui; lo fece e rifece 3 volte e andava quasi lamentandosi di sè per non trovare più i suoi scritti di suo gusto. Una volta gettava giù le cose e tanto basti; ora dopo fatto, alcune volte rifaccio e non mi piace ancora ed anche rifò la 3ª volta e più... Questo lavorietto però lo credo atto a fare assai del bene per la Francia: là non son positivi come qui; ma parlano subito di più, mettono entusiasmo; accettano più volentieri cose nuove... poi noi ora abbiam bisogno che ci conoscano più da vicino. — Il sistema preventivo specialmente sarà ricevuto, ripetuto dai giornali, farà rumore » (20).

Il cronista, però, scrive di cose rievocate, che suppongono il lavoro terminato qualche tempo prima; il che induce a pensare che nel quaderno inviato a Nice si trovassero tutti gli elementi essenziali del testo in questione, eccetto delle note cui Don Bosco fa cenno e la pagina di cronaca aggiunta da qualcuno, forse don Ronchail stesso, nell'attuale documento *D*.

(19) *Cronaca* 11, pp. 68-69. La chiarezza della contrapposizione dei due sistemi e la delineazione di quello preventivo inducono a pensare che Don Bosco, mentre parla con Don Barberis, abbia ben presente alla mente il contenuto dell'opuscolo, probabilmente già redatto. E. Ceria pensa che la lettera non datata a Don Ronchail dei primi di aprile si riferisca al testo completo in ogni sua parte: « L'*exposé* è la relazione sulla festa di Nizza con gli annessi e connessi che sappiamo » MB 13, 119.

(20) *Cronaca* 12, p. XI.

3. La composizione del testo

Come si è accennato il testo non è sorto e concresciuto subito come unità compatta e solidale. Esso presenta tre tipi di contenuti. Alcune brevi paginette iniziali contengono una cronaca sommaria dell'inaugurazione del *Patronage Saint-Pierre*. In seguito, e precisamente in connessione con il documento *D*, l'ultimo prima della stampa, la cronaca viene integrata da un'aggiunta che informa su quanto è accaduto al termine del discorso-*exposé*.

Non si sa chi abbia composto originariamente gli elementi della cronaca. Ma essi sono costituiti da documenti di varia provenienza: notizie sull'inaugurazione, invito-programma, lettera di Don Ronchail a Don Bosco del 1° aprile successivo, note. Di queste è difficile dire se siano state già introdotte a Torino o siano quelle che Don Bosco richiede a don Ronchail nella lettera senza data dei primi di aprile: « Si aggiunga quanto sarà del caso nella nota dell'esposizione » (21).

Origine autonoma, come mostra il documento *A*, trae una seconda « sezione », forse quella più antica; essa ricostruisce e amplia il discorso tenuto da Don Bosco in occasione dell'inaugurazione, articolandosi attorno a tre temi: *storia, scopo, ricompensa*. E' ovvio pensare che questa abbia costituito la prima occupazione di Don Bosco durante il viaggio di ritorno, mentre la cronaca veniva probabilmente redatta da qualcuno che stava a Nizza

E', invece, difficile stabilire il tempo e le circostanze della composizione della più importante sezione, di cui non esiste, nemmeno in abbozzo, una qualche redazione autografa di Don Bosco (22).

A rigor di termini non si può escludere che Don Bosco potesse avere sottomano qualche nota, magari preparata in connessione con l'*exposé* di Nizza. Ma è anche possibile che le pagine sul sistema preventivo siano state redatte per subitanea ispirazione contemporaneamente o in immediata successione all'*exposé*. Si può ipotizzare che abbozzate durante il viaggio e fatte ricopiare, possano essere state terminate dopo il ritorno a Torino, dove arriva stanco, con la voce fioca e passa alcuni giorni « alquanto incomodato » (23) e preva-

(21) E 3, 163.

(22) E' singolare che non si trovino tracce della elaborazione (o elaborazioni) originaria di Don Bosco del sistema preventivo, quando già da gran tempo si tendeva a conservare con speciale cura quanto usciva dalla sua penna. La trascrizione di Don Berto, infatti, suppone almeno una stesura precedente o autografa o, forse meglio, copia eseguita da qualche segretario avventizio, utilizzato da Don Bosco in una delle tappe del suo viaggio di ritorno da Nice a Torino (dal 13 al 26/28 marzo). Nessun dubbio, tuttavia, può sussistere circa la paternità donboschiana dello scritto: al di là della chiara testimonianza di Don Barberis è più che sufficiente un'accurata analisi lessicale, sintattica e stilistica del testo, rapportato a scritti paralleli di Don Bosco quali le *Memorie dell'Oratorio*, le lettere, gli *Articoli generali*.

(23) Nella *Cronaca* in data 1° aprile Don Barberis registra: « Don Bosco è ritornato dal suo viaggio in Francia. Ritornò il mercoledì della Settimana Santa (28 Marzo) (...) Riguardo

lentemente ritirato nella sua stanza. Si spiegherebbe così l'inesistenza di una copia autografa, rimasta altrove e andata dispersa. Il fidato D. Berto, di cui è la copia calligrafica completa dell'intero testo, da buono e diligente archivista non avrebbe certamente distrutto un documento di tanta importanza; la sua copia, in ogni caso, il documento *B* è la prima che ci dia il testo in una prima redazione sostanzialmente compiuta, da sottoporre agli ulteriori interventi di Don Bosco.

Il manoscritto dovrebbe essere posteriore al 1° aprile, dal momento che riporta anche la lettera inviata a Don Bosco dal direttore di Nizza in data 1° aprile con l'annuncio della morte del cooperatore Auguste Faraut. Invece, uno spazio di tempo imprecisabile, anche lungo, può essere intercorso tra la copia Berto e quella successiva da essa dipendente, trascritta da un altro, il manoscritto *D*. Tra le due, infatti, è rilevabile un cambio interessante rispetto a un particolare estremamente significativo. Nell'*exposé* quale è tramandato dai ms *A* e *B* è fatto esplicito cenno alla concessione di locali del *Patronage* agli operai del Circolo Cattolico. In una lettera da Nizza del 22 marzo 1877 don Ronchail scrive in proposito a Don Bosco: « Amat^mo^ Padre, 1° L'affare del Circolo Cattolico ha destato rumori in Città ed ha risvegliato diverse opinioni a nostro riguardo. Il Clero in generale con una parte dei Canonici non lo vedono di buon occhio epperciò parlano dei preti di D. Bosco dicendo che sono del partito di Chambord che vogliono intromettersi nella politica. Credetti bene con quelli che me ne parlarono di far vedere che noi non c'entravamo per nulla e che se occupavano ora il nostro locale era provvisoriamente. Fece pure cattiva impressione il vedere sulla lettera d'invito i nomi di Gignoux, Bethune, Michaud, La Ferté, Michel e questo e il suddetto tutto perché questi Signori non approvano i Canonici nell'affare del Laghetto » (24).

Effettivamente il Circolo operaio cattolico era stato inaugurato dal vescovo, mons. Sola, il 19 marzo. Tuttavia, per incompatibilità tra le due opere, di buon accordo con i salesiani, dopo sei mesi la sede venne trasferita a villa Pauliani (25).

Nel ms *D* nessun locale appare più assegnato al Circolo e i locali da esso precedentemente occupati risultano chiaramente destinati agli scopi gio-

al suo ritorno non ci disse se non di Sampierdarena (perché non può parlare preso come è nella gola) » *Cronaca* 11, pp. 54-55. E. Ceria scrive con sicurezza, dopo aver raccontato dell'inaugurazione e del discorso di Don Bosco (MB 13, 107-111): « Il discorso parve così notevole, che fece nascere l'idea di pubblicarlo, affinché in Francia si conoscesse meglio l'opera del Patronato. Il pensiero non gli dispiacque; anzi, come suole accadere, riflettendovi sopra, allargò il disegno. Infatti durante il viaggio di ritorno compilò un bel opuscoletto, che fece stampare nella tipografia dell'Oratorio col titolo: *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza Mare* » (MB 13, 112).

(24) ASC 275 Ronchail Giuseppe.

(25) Cfr. *Notice historique des Conférences et oeuvres de Saint-Vincent de Paul à Nice depuis la fondation en 1844 à 1883 année des noces d'or de la société*. Nice, Imprimerie-Librairie du Patronage de St-Pierre 1883, p. 57.

vanili dell'intera opera. Il cambio tra *B* e *D* è avvenuto in forza delle indicazioni contenute nella lettera del 22 marzo oppure, come sembrerebbe più probabile, in seguito ai più concreti sviluppi successivi?

4. Particolarità delle prime traduzioni francesi, manoscritta e stampata

Come si è detto, non è stato possibile stabilire se Don Bosco a Nice abbia tenuto il suo discorso in francese o in italiano. Non lo si ricava nemmeno con sicurezza dal primo documento conosciuto — la serie di frammenti, che abbiamo siglato come ms *A* —, che dà una prima ricostruzione del testo del discorso.

Dell'intero testo, invece, comprensivo delle tre « sezioni » di cui si è detto esistono due traduzioni in francese, ambedue rapportate al ms *D,* l'ultimo manoscritto italiano prima della stampa: la prima, inedita (doc. *E*), ignora i successivi lievi interventi di Don Bosco, che invece sono tenuti presenti dalla seconda (doc. *G*), data alle stampe nell'edizione bilingue. Non si è potuto accertare chi siano stati i traduttori e quando e dove le traduzioni siano state effettuate.

Qualche altro elemento si può ricavare dall'analisi dei vari testi.

I frammenti del doc. *A Il giorno dell'inaugurazione* potrebbero essere la trascrizione di un amanuense oppure l'opera di un redattore incaricato a ciò da Don Bosco. Nell'un caso e nell'altro l'autore della stesura originaria — Don Bosco o un altro — potrebbe essersi servito o di un testo o di uno schema di testo utilizzato da Don Bosco nella sua parlata o di appunti fissati sulla carta durante il discorso o immediatamente dopo o anche semplicemente memorizzati. In ogni caso l'eventuale testo o canovaccio originario dovette talvolta risultare abbastanza lacunoso, se — almeno da quanto si può rilevare da alcuni frammenti — Don Bosco interviene in certi casi in forma piuttosto consistente. In ogni caso, chiunque sia esso è un italiano, che rende il discorso in un linguaggio consueto nel tempo e nell'ambiente. Tuttavia, sospetti francesismi autorizzerebbero a pensare a un redattore familiarizzato con la lingua francese: non è da escludere lo stesso direttore di Nice, D. Giuseppe Ronchail. « Io provo una grande consolazione... mi è dato parlare... Da questo luogo... per una via facile e sicura » (p. 1). « si tratta... si tratta... » (p. 3). « A fine di far l'opera » (p. 5). « Chi sei tu? Io sono un povero fanciullo, io sono un povero orfanello... Egli è morto... Io mi vo guadagnando... » (p. 9).

Il ms *E* evidenzia la presenza di un traduttore unico per le tre distinte « sezioni ». E' indubbiamente un italiano, che mostra una conoscenza diligente, scolastica, della lingua francese. La traduzione aderisce al testo, fedele e generalmente pedissequa, paratattica. In complesso appare nettamente inferiore al traduttore del testo stampato (doc. *G*), per quanto riguarda le sezioni *B* e *C* (discorso e pagine sul sistema preventivo), superiore al traduttore della cronaca, che contiene qualche vistoso errore.

Invece, il primo testo francese stampato (doc. *G*, identico al doc. *I* eccetto che per i più numerosi errori di composizione) rivela tre traduttori diversi.

Il più scadente, certamente un italiano, si occupa della cronaca, che risulta linguisticamente piatta, impacciata, talora errata (différents couleurs, art civilisatrice, étroits limites...).

Relativamente migliore sembra la traduzione del discorso, in ogni caso opera di un italiano o italianizzante. Essa risulta meno scorretta di quella parallela rimasta manoscritta. Tuttavia, a un francese apparirà impacciata, spesso sgradevole, talora inaccettabile.

La versione delle pagine sul sistema preventivo presenta tutt'altro respiro, sicura, scorrevole, corretta grammaticalmente, sintatticamente, stilisticamente. Si tratta probabilmente di un francese o di uno che possiede con sicurezza la lingua francese. Non sembra sempre familiarizzato con la quotidiana realtà salesiana e perciò, assunto un concetto, talvolta lo rielabora liberamente, amplificandolo e, quasi, spiegandolo, anche in virtù di una più che probabile personale cultura pedagogica. Basti quache esemplificazione.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evenienza, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Le Système Préventif est de toute autre nature, il est même le revers du Système Répressif. Son but, est aussi de faire bien connaître les prescriptions et les règlements de la maison d'éducation, mais sa surveillance est dirigée à empêcher préalablement les transgressions, plutôt qu'à les punir. Le Directeur tâchera que les enfants commis à sa garde, ne soient jamais séparés des assistants. Ceux-ci vivant toujours au milieu d'eux sont commes des véritables pères qui ne les quittent jamais, s'entretiennent familièrement avec eux, ils se font leur guides en toute circonstance en les conseillant, et même les corrigeant, ce qui est à proprement dire le véritable moyen d'éloigner des enfants la facilité de commettre des fautes.

Il sistema Preventivo rende affezionato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema Preventivo debba preferirsi al Repressivo.

Le Système Préventif fait que les Élèves s'affectionnent de plus en plus à leur Instituteur; ce qui le rend maître de leur coeur, si bien qu'il pourra toujours leur parler ce langage de sincère ami soit dans le cours de l'éducation, comme quand il aura à les conseiller sur la voie à suivre dans le monde. Cet empire bienveillant ne manquera son effet, et les bons conseils de l'Instituteur, pourront les suivre avec grand avantage dans le choix d'une carrière et dans les différents emplois de la vie civile ou commerciale. Voilà messieurs pourquoi je pense que le Système Préventif soit préférable au Systeme Répressif.

C'è qualche licenza interpretativa; in ogni caso Don Bosco ha visto il testo e le correzioni che vi introduce appaiono irrilevanti.

Questa traduzione doveva inevitabilmente prevalere sull'altra, la quale tuttavia deve essere stata ben presente in particolare al traduttore del testo del sistema, che di essa accoglie proposizioni e formule significative e quasi integralmente la pagina conclusiva *Un mot sur les punitions*.

5. Descrizione dei documenti

1. - *Ms A — [Nel o Il] giorno dell'inaugurazione | dell'Ospizio di S. Pietro in Nizza Marittima 12 Marzo 1877/Parole del Sac. Bosco Gio. sullo scopo dell'ospizio di S. Pietro in Nizza Marittima/alla presenza di Mons. Pietro Sola Vescovo di /Nizza e di molti benefattori* — microschede 447 D5-E6.

Il manoscritto è custodito nell'ASC con la segnatura 133 « Inaugurazione » [microschedatura 447 D 5...]. E' costituito di 8 fogli di 276 × 109 mm, di carta leggerissima: essi sono la residua metà di destra di 8 fogli formato protocollo (di presumibili dimensioni 276 × 218 mm), strappati in senso verticale in malo modo, con slabbrature e sinuosità al bordo risultante dallo strappo. I fogli erano tutti numerati nel margine alto, a destra i numeri pari, a sinistra i dispari, da 1 a 16. L'ultima pagina è bianca. Nella metà di destra di ciascuna pagina si trovava il testo steso in bella copia da un amanuense o da un primo redattore. La metà di sinistra, fu lasciata in bianco, disponibile per eventuali aggiunte e correzioni di Don Bosco, il quale interviene direttamente anche sul testo (26).

Il blocco primitivo dei fogli è stato pure strappato a metà in senso orizzontale; ma poi qualcuno ha riunito le due parti, superiore e inferiore, con carta gommata. Però non è stata recuperata la metà superiore delle semipagine 3 e 4. Il testo è scritto con inchiostro nero; violaceo è quello usato da Don Bosco. L'amanuense o primo redattore presenta una scrittura chiara, ordinata. Dei fogli residui, numerati nei due versi, si può dire:

p. 1 E' interamente occupata dal testo di base

p. 2 Contiene alcune correzioni e aggiunte di Don Bosco, che naturalmente si riferiscono al testo contenuto nella metà andata perduta

[p. 3] Manca la numerazione, essendo rimasto soltanto il quarto inferiore del foglio originario; vi sono tre lievi interventi di Don Bosco

[p. 4] Manca la numerazione per motivo identico; il quarto di foglio rimasto è intera-

(26) Un anonimo archivista probabilmente ha interpretato tali frammenti quali foglietti staccati, contenenti aggiunte da inserirsi in una riedizione del testo edito, separato, nel 1877. Perciò, con segni a matita e in pastello rosso tenta collegamenti col fascicolo italiano, sulla cui copertina nel margine superiore Don Berto aveva scritto *Per una nuova edizione*.

mente occupato da una correzione-aggiunta di Don Bosco e da qualche elemento integrativo di scarso rilievo

p. 5 Contiene il testo base, ma la maggior parte della metà inferiore è in bianco: nel margine inferiore l'amanuense o primo redattore scrive: 1° Continua a pag. seg. N. 6

p. 6 Contiene due brevi annotazioni di Don Bosco

p. 7 E' interamente occupata dal testo originario con correzioni di Don Bosco

p. 8 bianca

p. 9 Testo originario con correzioni e aggiunte di Don Bosco

p. 10 Un'aggiunta e indizi di correzioni di Don Bosco

p. 11 Testo originario con esigue correzioni di Don Bosco

p. 12 In alto una correzione di Don Bosco, il quale ricopre l'intero quarto inferiore del foglio con un'aggiunta consistente

p. 13 Testo originario con esigue correzioni di Don Bosco

p. 14 E' tutta occupata da un fitto intervento di Don Bosco con aggiunte, correzioni e ricorrezioni

p. 15 Il quarto inferiore è bianco; il quarto superiore del foglio è occupato dalla conclusione del testo originario con aggiunte e correzioni di Don Bosco

p. 16 bianca

Del testo sarà curata l'edizione come si può ricostruire in base al materiale rimasto. E' del tutto improbabile che il resto del documento abbia potuto trovare posto in altra sezione dell'Archivio o altrove. La distruzione è dovuta a una disattenzione solo parzialmente riparabile.

2. - *Ms B — Inaugurazione/del Patronato S. Pietro in Nizza a mare/scopo del medesimo esposto/dal/Sac. Gio. Bosco/con appendice sul sistema preventivo/nella educazione della gioventù* — microschede 447 A11-D4.

Il manoscritto si trova nell'ASC 133 « Inaugurazione » [microschedatura 447 A 11...]. Nel margine superiore reca a matita una precedente segnatura archivistica S. 13:301 N° 4.

E' un fascicolo formato protocollo, precisamente 310 × 212 mm, di 16 fogli cuciti insieme, che danno 32 pagine. Queste sono state numerate a matita in seguito da 1 a 30; non sono numerati il frontespizio, che riporta il titolo e il sottotitolo indicato, e il verso del frontespizio: questo è rimasto bianco come l'ultima pagina (32, numerata 30). Il sottotitolo « con appendice... gioventù » è aggiunto da Don Bosco, che lo avvolge e ne sottolinea l'ultima riga con tratto tracciato con pastello color viola.

La carta è da stampa uso mano, senza rigatura sia orizzontale che verticale. Nessun spazio vuoto è lasciato nel bordo a destra; rilevante è invece il bordo di sinistra (60 mm circa).

La scrittura è ariosa e calligrafica, più piccola nelle note; è di Don Gioa-

chino Berto (27), il quale usa inchiostro bruno. Don Bosco interviene con inchiostro leggermente più chiaro.

Il manoscritto in genere è in buone condizioni; il bordo esterno di alcuni fogli appare alquanto annerito a causa dell'umidità e talvolta è stato rinforzato con carta incollata e gommata (pp. 27-28). Si nota qualche trasparenza della scrittura. A pag. 3 un articolo *la* è riscritto a matita, forse da Don Berto o da anonimo archivista.

Il manoscritto contiene il testo sostanzialmente completo nelle sue tre sezioni:

pp. 1-4 Cronaca dell'*Inaugurazione*

pp. 5-21 Parole di Don Bosco: *Storia,* pp. 5-11; *Scopo di questo Istituto,* pp. 11-17; *Mercede,* pp. 17-21

pp. 22-29 *Il sistema preventivo,* pp. 22-29.

3. - *Ms C — Il sistema preventivo nella educazione/della gioventù* — microschedatura 1.968 B1-7.

Il manoscritto presenta la segnatura ASC 026 Regolamenti 42 [microschedatura 1.968 B 1...]. E' costituito di due fogli formato protocollo doppi, inseriti l'uno nell'altro, con complessive 8 pagine; misura del foglio 302 × 205 mm. Il primo, strappato in due fogli semplici, ha i bordi di sinistra deteriorati e rinforzati con carta a quadretti incollata; rinforzi analoghi hanno pure i bordi superiore e inferiore del primo e destro del secondo (pp. 3-4). Le sgualciture sono anche dovute al fatto che il fascicolo fu piegato a metà in senso orizzontale. Le pagine sono numerate a matita da 1 a 7 con grafia diversa da quella dell'amanuense; la pagina 8 è bianca. La scrittura è piuttosto elegante, regolare, diligente: una bella copia da sottoporre a Don Bosco per la revisione. Infatti, nella parte sinistra dei fogli è stato lasciato un consistente margine riservato a correzioni e, soprattutto, aggiunte di Don Bosco, che risultano di una certa consistenza — come emerge dall'edizione critica del testo del « sistema preventivo » che precede il *Regolamento* — a margine di p. 1 e 3 e nella metà inferiore rimasta bianca di p. 7. Color seppia è l'inchiostro usato dall'amanuense; nero quello utilizzato da Don Bosco.

(27) Il sacerdote salesiano Gioachino Berto (1847-1914) fu, ancora studente, segretario di Don Bosco e per più di vent'anni (1866-1886) gli fu a fianco aiutandolo nel disbrigo della corrispondenza, trascrivendo in caratteri sicuri e nitidi lettere, documenti, promemoria, scritti personali di vario genere. « Io affiderò ogni cosa al mio *factotum* Berto che metterà tutto in ordine ed in pulito affinché ti sia rimandato perché lo legga etc. » (è l'abbozzo di un profilo contenuto in una lettera di Don Bosco a D. Giovanni Bonetti, del gennaio 1871 - E 2, 143). Preziosa fu pure la sua diligente opera di archivista, che consentì la raccolta, conservazione e ordinamento di documenti importanti per la storia di Don Bosco e salesiana.

In base alla destinazione, il manoscritto contiene soltanto le pagine sul sistema preventivo con la seguente distribuzione della materia: I° *In che cosa consista il sistema Preventivo - E perché* pp. 3-5; *Utilità del sistema preventivo,* pp. 5-6; *Una parola sui castighi,* pp. 6-7.

4. - *Ms D-E — Inaugurazione/del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare/Scopo del medesimo/Esposto dal Sacerdote Gioa. Bosco/Con appendice sul sistema preventivo nella/educazione della gioventù* — microschede 448 B1 - 449 A1.

Anche se il frontespizio riporta soltanto il titolo italiano, il fascicolo contiene, disposte su pagine a fronte, la redazione italiana (*D*) e francese (*E*).

La segnatura è ASC 133 « Inaugurazione » [microschedatura 448 B 1...]. Nel frontespizio si notano numerose segnature di archivio a biro e a matita con stampigliatura in rosso; tra esse S. 38/44/Nice 1877 12° copia MS.

Il fascicolo è costituito di 25 fogli doppi formato protocollo, 302 × 198 mm, cuciti con filo a forma di quaderno. Le pagine sono numerate da 1 a 47; le pagine 48, 49, 50 sono in bianco e non sono numerate; da 1 a 29 la numerazione è fatta dall'amanuense del testo italiano, da 30 a 47 in pastello azzurro da Don Bosco. Nella prima pagina è trascritto con caratteri eleganti, calligrafici, il titolo, seguito nella parte inferiore da un fregio. Nel margine inferiore è scritto a matita in modo appena leggibile: Torino 1877/Tipografia e libreria Salesiana/Sampierdarena - Torino - Nizza Marittima. Il foglio risulta piuttosto slabbrato sui bordi e ha macchie di inchiostro. Con il medesimo pastello azzurro usato nella numerazione delle pagine Don Bosco indica — evidentemente per la tipografia — con il solito segno dell'*a capo* [come vanno disposti gli elementi del titolo: Inaugurazione/del Patronato di S. Pietro/in Nizza a mare/Scopo del medesimo/Esposto dal Sacerdote/Gioa. Bosco/Con appendice sul sistema preventivo/nella educazione della gioventù.

I due testi, italiano e francese, si trovano nelle due pagine a fronte, rispettivamente pari e dispari (il frontespizio, pag. 1, ha solo il titolo italiano).

La carta è piuttosto resistente, con rigatura leggera di color azzurrino. Sulla sinistra dei fogli è segnata verticalmente a matita una marginatura di circa 40 mm. L'inchiostro è di colore nero; un po' più diluito appare quello usato nella trascrizione del discorso di Don Bosco in francese. Qua e là si notano delle macchioline.

Complessivamente si notano tre grafie diverse (compresa quella di 28 bis e 29 bis): quella usata per il testo italiano è unica per l'intero testo, calligrafica; nel testo francese ne intervengono altre due diverse, una per le pagine dedicate alla cronaca e alle pagine sul sistema preventivo (le pagine dispari da 3 a 7 e da 31 a 47), un'altra per le pagine che riproducono il discorso di Don Bosco (dispari da 7 a 29). Quest'ultima è a svolazzi, ma ugualmente chia-

ra, anche se viene usato un inchiostro più diluito di quello utilizzato dagli altri due amanuensi. In ambedue i testi Don Bosco interviene con lievi correzioni.

A pag. 9 si trova un rimando a matita alla breve nota di pag. 8 (del testo italiano a fronte): essa difatti comparirà in italiano anche nella prima edizione, bilingue, del testo francese.

Tra pag. 28 e pag. 29 è inserito un foglio doppio da lettera con l'intestazione: Oratorio di s. Franc. di Sales/Via Cottolengo, n. 32/Torino. Le due pagine interne riportano a fronte in italiano e in francese il racconto della questua effettuata al termine del discorso. La grafia è identica a quella dell'amanuense che ha trascritto la cronaca e il testo del discorso. Si notano lievi correzioni di Don Bosco, che nel margine superiore delle due paginette aveva indicato quasi come titolo, a sinistra: *Dopo il discorso,* e a destra: *Près du sermon,* parole da lui stesso cancellate a matita e a penna con inchiostro nero. Nella prima paginetta sotto l'intestazione Don Bosco scrive con pastello azzurro *28 bis* con segno di rimando alla pagina seguente, dove Don Bosco riscrive il medesimo segno di rimando e l'amanuense numera 28 bis; identico rimando con l'indicazione *29 bis* Don Bosco traccia nella quarta paginetta, ripetuto nella paginetta precedente numerata 29 bis dall'amanuense.

Alle pagine 26, 27, 28, 29 si trovano segni convenzionali per la tipografia tracciati da Don Bosco con il medesimo pastello azzurro con cui ha numerato le pagine da 30 a 47.

A pag. 30 è posto il titolo *Il Sistema Preventivo...* preceduto da una linea curva a pastello rosso, che lo chiude a sinistra. A pag. 34 si nota una macchia rossa e impronte digitali sparse. Le pp. 46/47 contengono soltanto cinque linee di testo; il resto è bianco come lo sono le pp. 48, 49, 50, non numerate.

Il manoscritto contiene le tre sezioni complete: 1) elementi di cronaca: pp. 2/3-6/7, 28 bis/29 bis; 2) il discorso di Don Bosco (pp. 6/7-28/29): *Storia - Historique,* pp. 8/9-14/15; *Scopo di questo Istituto - But de l'Institut,* pp. 14/15-22/23; *Mercede - Récompense,* pp. 22/23-28/29; 3) il sistema preventivo: pp. 30/31-46/47.

La traduzione *E* è stata utilizzata in buona misura dal traduttore del testo uscito poi a stampa (*G* e *I*), anche se questo rivela un notevole distacco da *E* nella parte che riproduce il discorso di Don Bosco e presenta consistenti varianti nelle pagine sul sistema preventivo. Esso diventa, invece, quasi trascrizione di *E* nella cronaca iniziale e nel paragrafo sui castighi. Tuttavia, tenuto conto delle complicazioni dei confronti, per non correre il rischio di rendere incomprensibile l'apparato delle varianti annesso all'edizione del testo *I*, il *ms E* si edita a parte, premettendolo ad *I*.

Tenendo presente che testo ufficiale in lingua francese deve considerarsi ovviamente quello edito a stampa nel 1877 (doc. *I*) viene da noi riprodotto con totale fedeltà alla redazione tramandata, inclusi inesattezze ed errori.

5. - Doc. *F-G* — *Inaugurazione/del/Patronato di S. Pietro/in Nizza a Mare/1877/Tipografia e Libreria Salesiana/San Pier d'Arena - Torino - Nizza - Inauguration/du/Patronage de S. Pierre/à Nice Maritime 1877/Imprimerie et Librairie Salésienne/San Pier d'Arena - Torino - Nice Maritime.*

I due titoli occupano rispettivamente la metà superiore e inferiore della copertina di un libretto a stampa di 68 p., 17,8 × 11,5 mm. Se ne trova copia nell'ASC 133 « Inaugurazione ». Seguono a pagine alternate il testo italiano e il testo francese della composizione complessiva; l'impaginazione non è accuratissima e perciò tra i due testi non c'è sempre un rigoroso parallelismo. I frontespizi sono due, p. 2 per l'italiano, p. 3 per il francese, con indicazioni identiche a quelle riportate in copertina, completate dal rispettivo sottotitolo: *Scopo del medesimo/esposto dal Sacerdote/Giovanni Bosco/con appendice sul sistema preventivo/nella educazione della gioventù - But de l'oeuvre/exposé par Mr l'abbé/Jean Bosco/avec appendice sur le système préventif/pour l'éducation de la Jeunesse.*

Le varie « sezioni » sono distribuite nelle seguenti misure: 1) elementi di cronaca, pp. 4/5-10/11 e 42/43; 2) breve storia o *exposé* di Don Bosco (pp. 10/11-68/69): *Storia - Historique,* pp. 12/13-22/23; *Scopo di questo Istituto - But de l'oeuvre,* pp. 24/25-32/33; *Mercede - Récompense,* pp. 34/35-40/41; 3) *Il sistema preventivo - Le système préventif,* pp. 44/45-68/69.

La composizione del testo francese rivela fretta e impaccio nella tipografia dell'Oratorio; i caratteri sono chiari e perfettamente leggibili.

A pag. 68 è riportato il nulla osta diocesano per la stampa: V. nihil obstat./Taurini, 3 Augusti 1877./Joseph Zappata *Vic. Gen.*

In mezzo alla quarta pagina di copertina è riprodotta un'incisione, di circa 50 × 60 mm, raffigurante Cristo che sulle rive del lago di Tiberiade alla presenza di due apostoli consegna a Pietro le chiavi del potere (28).

6. - Doc. *H* — *Inaugurazione/del/Patronato di S. Pietro/in Nizza a Mare/—/Scopo del medesimo/esposto dal Sacerdote/Giovanni Bosco/con appendice sul Sistema Preventivo/nella educazione della gioventù/Torino/Tipografia e Libreria Salesiana San Pier d'Arena - Nizza Marittima 1877.*

Il titolo è riprodotto con composizione e impaginazione identica in copertina e nel frontespizio di un libretto del medesimo formato del precedente, di 36 pagine. La collocazione in ASC è 133 « Inaugurazione » 6. Contiene il testo dell'edizione italiana separata.

(28) L'edizione bilingue si trova in ristampa anastatica nella collezione delle *Opere edite* di Don Bosco, vol. XXVIII. Roma, LAS 1977, pp. 380-446.

La materia è così distribuita: 1) elementi di cronaca, pp. 3-6, 21-22; 2) discorso di Don Bosco (pp. 6-21): *Storia,* pp. 7-12; *Scopo di questo istituto,* pp. 13-17; *Mercede,* pp. 18-21; 3) *Il Sistema Preventivo,* pp. 23-33.

A p. 35 c'è l'*Indice delle materie;* a p. 36 il nulla osta della Curia torinese, identico a quello dell'edizione bilingue; a p. 4 di copertina si ritrova l'incisione già nota.

7. - Doc. *I — Inaugurazione/du/Patronage de S. Pierre/A Nice Maritime/—/But de l'oeuvre/exposé par Mr l'abbé/Jean Bosco/avec appendice sur le Système Préventif/pour l'éducation de la jeunesse/Turin/Imprimerie et Librairie Salésienne/San Pier d'Arena - Nice Maritime/1877.*

Il titolo compare con composizione diversa e impaginazione identica in copertina e nel frontespizio di un libretto a stampa di identico formato dei due precedenti; e di 36 p. Ne esiste copia anche in ASC 133 « Inaugurazione » 7. Contiene il testo della versione francese delle tre « sezioni » già note con questa distribuzione della materia: 1) elementi di cronaca, pp. 3-6, 23; 2) discorso di Don Bosco (pp. 6-23): *Historique,* pp. 7-13; *But de l'oeuvre,* pp. 14-18; *Récompense,* pp. 19-23; 3) *Le système préventif,* pp. 24-35.

Nella metà inferiore di p. 35 c'è il solito nulla osta della Curia torinese; e a p. 4 di copertina l'incisione ricordata.

8. - *Ms L — Aggiunte manoscritte di Don Gioachino Berto a un fascicolo dell'edizione a stampa separata del 1877* — microschede 447 E 7 - 448 A 12 [aggiunte di Don Berto A 11-12].

E' un fascicolo dal formato già noto ed è custodito nell'ASC 133 « Inaugurazione » 3.

Nel margine superiore della copertina D. Berto scrive: *Per una nuova edizione.* Da p. 3 a p. 32 non si nota alcun intervento di Don Berto. Nelle pagine che contengono il testo del discorso di Don Bosco si trovano i numerosi rimandi di anonimo archivista, di cui si è parlato a proposito del ms *A.* Invece, Don Berto introduce correzioni e aggiunte a p. 33 dopo il num. III di *Una parola sui castighi,* nel margine inferiore della stessa pagina (parte del nuovo num. IV) e a p. 34, non numerata e precedentemente bianca, che viene interamente occupata dai nuovi numeri VI e VII.

Il nuovo materiale si riverserà nel testo riprodotto nel « Bollettino Salesiano » del settembre 1880, ristampato nei *Cinque lustri* (1892) e nelle MB 4, 546-552 (1904). Sarà evidenziato in parallelo con l'edizione critica del testo elaborato per il *Regolamento.*

9. - Doc. *R* — *Regolamento/per le case/della/Società di S. Francesco di Sales/ Torino/Tipografia Salesiana/1877.* - [pp. 3-13:] *Il sistema preventivo/ nella educazione della gioventù;* [pp. 15-17:] *Articoli generali.*

Il testo sul « sistema preventivo » è contenuto in un grosso fascicolo a stampa di 100 p., formato 18,5 × 12 cm. Il testo, che porta in calce il nome dell'autore *Sac. Gio. Bosco,* è seguito per la prima volta dagli *Articoli generali,* che in certo senso fanno da ponte tra esso e le norme strettamente regolamentari. Questi, nell'*Indice* a p. 99, appaiono come facenti un tutt'uno con le diverse suddivisioni del testo del *sistema preventivo* (29).

10. - Doc. *M* — *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales,* cap. XXI. *...Sistema preventivo - Sua applicazione - Suoi vantaggi - Una parola sui castighi* BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 6-9 (30).

E' contenuto il testo quasi integrale del « sistema preventivo »: vengono omesse l'introduzione e la conclusione; i titoli vengo sostituiti da brevi note introduttive del redattore, Don Bonetti. Il testo è identico a quello pubblicato nel *Regolamento,* con l'uso generalizzato della maiuscola iniziale per i termini Sistema e Direttore. Il compilatore della *Storia* introduce pure le varianti e aggiunte apportate da Don Gioachino Berto nel testo stampato, separato, del 1877, da lui qualificato con la scritta *Per una nuova edizione.*

A questo testo si farà riferimento per puntuali confronti nell'edizione del « sistema preventivo » nella redazione apparsa nel fascicolo del *Regolamento.*

11. - *Ms N* — *Correzioni e aggiunte manoscritte di Don Bosco in un fascicolo dell'edizione a stampa, separata, del 1877* [non esistono microschede].

Il fascicolo stampato del solito formato, contenente l'edizione separata del 1877 delle tre note « sezioni », si trova nell'ASC 133 « Inaugurazione » 2. Don Bosco interviene con molte e sostanziali correzioni nella terza « sezione »

(29) Nella ristampa anastatica delle *Opere edite* di Don Bosco il testo del « sistema preventivo » e degli « articoli generali » è inserito nel vol. XXIX (Roma, LAS 1978) rispettivamente alle pp. 99-109 e 111-113.

(30) La serie di capitoli pubblicati sul « Bollettino Salesiano » uscì in volume dopo la morte dell'Autore con il titolo *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal Sacerdote Don Giovanni Bosco* per cura del Sacerdote Don Giovanni Bonetti suo allievo. Torino, Tipografia Salesiana 1892, pp. 201-209. Il sacerdote salesiano Giovanni Bonetti nacque il 5 novembre 1839, entrò nell'Oratorio di Don Bosco nel 1855, fu direttore del Piccolo Seminario di Mirabello Monferrato (1865-1870) e del Collegio S. Carlo di Borgo S. Martino (Alessandria) (1870-1877), fu direttore-redattore del *Bollettino Salesiano* dal 1877 al 1886, anno in cui venne eletto al Consiglio Generale della Società Salesiana come Direttore Spirituale. Morì il 5 giugno 1891.

relativa al « sistema preventivo ». Le modifiche e le esclusioni tendono generalmente a eliminare o a ridurre i riferimenti religiosi. Nella quarta pagina di copertina sopra l'incisione, a destra, Don Berto ha scritto: *Progetto per educare la gioventù col Sistema preventivo presentato al Ministro degli Interni nel 1877*. Non sono esatti né il contenuto né l'anno. Per le notevoli omissioni il testo si discosta dalla redazione originaria, ma è ancora molto lontano dalla struttura e dai contenuti del promemoria inviato a Crispi nel febbraio 1878. Può rappresentare una fase intermedia del passaggio dal testo del 1877 alla rielaborazione del 1878, contenuta nei documenti che si indicheranno e descriveranno con le sigle *O, P, Z*.

Si indicano di seguito le varianti in rapporto all'edizione italiana separata del 1877.

N.B. I numeri indicano le linee del testo del documento *H* edito in questo stesso fascicolo.

365-366	Il sistema...gioventù	*H*	Il sistema preventivo nelle case di educazione *N*
367-375	Più volte...vantaggi		*canc N*
377	e perché...preferire	*H*	e perché debbasi preferire nella educazione della gioventù *N*
395-396	Questo...amorevolezza		Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, e l'amorevolezza *N*
449-451	Fate...discorsi	*H*	*canc N*
480	dopo le ordinarie preghiere	*H*	*canc N*
487-501	VII. Si...cap. VI)	*H*	*canc N*
549	coll'aiuto di Dio	*H*	*canc N*

12. - *Ms O — Il sistema preventivo/nella educazione della gioventù. Promemoria a F. Crispi* — microschede 26 E 4-9.

E' una minuta tutta autografa di Don Bosco, con numerose correzioni ugualmente autografe affidata a due fogli staccati di differenti dimensioni, custoditi nell'ASC 131.01 Governo, Crispi.

Il primo è un foglio doppio, formato protocollo, 264 × 208 mm, di 4 pagine. La carta è leggerissima, senza rigatura. E' numerata solo la prima pagina, ma da archivista successivo. Restano i segni di piegatura sia in senso verticale che orizzontale. L'inchiostro è di colore violaceo, sbiadito. Le correzioni, invece, risultano fatte con inchiostro nero, più resistente al tempo.

Il secondo foglio è semplice, di dimensioni più ridotte, 208 × 133 mm. La carta è robusta, senza rigatura. L'inchiostro è nero, simile a quello usato per le correzioni nel foglio precedente. Restano segni di piegatura in senso orizzontale.

E' da notare che la lettera *s* potrebbe apparire maiuscola come iniziale delle parole Sistema, Società, Sicurezza (la pubblica Sicurezza); ma in realtà ha le medesime dimensioni anche quando viene usata come minuscola all'interno di una parola.

Di questo ms viene fatta l'edizione anche con confronti con la copia trascritta da Giuseppe Balestra (v. doc. *P*) e il testo riprodotto nell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco* curato da Eugenio Ceria (doc. *Z*).

13. - *Ms P* -

E' copia del precedente, opera del coad. Giuseppe Balestra (1868-1942), per 32 anni aiuto-archivista, incaricato di eseguire « soprattutto trascrizioni di moltissimi manoscritti, dei quali si volevano fare le copie » (31). Il testo di Don Bosco viene trascritto con notevole fedeltà su un foglio doppio, formato protocollo, di carta resistente e compatta, con rigatura marcata, occupando interamente le prime tre pagine e la prima riga in alto della quarta.

La segnatura d'archivio è identica a quella del ms precedente.

14. - Doc. *Z* — *Promemoria./Il sistema preventivo nella educazione/della gioventù.*

E' il testo dato da D. Eugenio Ceria nell'*Epistolario di S. Giovanni Bosco,* volume terzo: *Dal 1876 al 1880.* Torino, SEI 1958 (edizione extracommerciale), pp. 300-302 (32).

Con quasi assoluta certezza il Ceria ha trascritto dal ms *O*. Nell'edizione si noteranno le discordanze emerse dal confronto e che sembrano dovute piuttosto alla preoccupazione di rendere più leggibile il testo.

15. - Doc. *S* — *Règlement des maisons salésiennes. Turin, Imprimerie salésienne 1880* [pp. 3-14:] *Le Système préventif;* [pp. 15-17:] *Articles généraux.*

(31) E. CERIA, *Profili di 33 coadiutori salesiani.* Colle Don Bosco (Asti) 1952, p. 285. Il coadiutore (membro laico della Società Salesiana) Giuseppe Balestra (1868-1942) fu religioso fedele, austero, taciturno, addetto alla persona di D. Michele Rua (1899-1910), poi amanuense nell'Archivio Salesiano Centrale, incaricato soprattutto di trascrivere manoscritti, dei quali si volevano fare le copie.

(32) Il sacerdote salesiano Eugenio Ceria nacque a Biella il 4 dic. 1870. Fu insegnante di lettere classiche e direttore in vari istituti salesiani in Sicilia, in Sardegna, nel Lazio. Nel 1929 fu chiamato a Torino a continuare la redazione delle *Memorie Biografiche,* terminandole con la pubblicazione dal 1930 al 1939 dei volumi dall'XI al XIX, facendole poi seguire dai quattro volumi degli *Annali* e dall'edizione dell'*Epistolario* di Don Bosco, pure in quattro volumi. Morì a Torino 21 gennaio 1957.

16. - Doc. *T* — *Histoire de l'Oratoire de S. François de Sales. Chapitre XXI... Système préventif - Son application - Ses avantages - Une parole sur les punitions* Bulletin Salésien 2 (1880), n. 9, Décembre, pp. 4b-7a.

18. - Doc. *U* — *Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales, Capitulo XXI... Sistema preventivo. - Sus ventajas. - Una palabra relativa á los castigos* Boletín Salesiano 11 (1887) n. 9, Setiembre, pp. 117b-120b [il testo è incompleto; il seguito è stato, probabilmente pubblicato in un numero successivo, finora irreperibile].

19. - Doc. *V* — *Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales. Capítulo XXI. En busca de pan. - Contraveneno. - Exhortación de la tarde. - Sistema Preventivo* Boletín Salesiano 4 (1889) n. 10, Octubre, pp. 119b-120b; n. 11 Noviembre, pp. 130a-131b.

6. Successione dei documenti e stemma

Dall'analisi dei testi e delle varianti si può ricostruire agevolmente la successione e la interdipendenza dei documenti.

Precede tutti il ms *A,* scritto con sicurezza e senza pentimenti, probabilmente partendo da un testo precedente.

Per quanto si può arguire dai frammenti residui di *A* e dalle modifiche e aggiunte rilevabili, *B* generalmente dipende direttamente da *Ab* (naturalmente per la sezione che contiene il discorso di Don Bosco); ma in alcuni tratti deve aver utilizzato la parziale riscrittura intermedia di alcuni brani. Certamente suppone un qualche testo intermedio la parte introduttiva del discorso, notevolmente differente nei due manoscritti. Ancor più evidente è l'esistenza di un testo intermedio relativo agli episodi riferiti al 13 e al 14 marzo.

Da *Bb* derivano due manoscritti, il *C* e il *D.*

Il *ms C,* che contiene soltanto il testo del sistema preventivo, trascrive *B* con le correzioni di Don Bosco. Alcune lievi divergenze si spiegano supponendo nel copista l'intenzione di migliorare il testo quanto alla punteggiatura, a qualche « a capo », a talune sottolineature; altre tradiscono difficoltà di lettura della pur diligente scrittura di Don Berto: si trova « Su questo Sistema », perché la lettera *I* di *B* è anche interpretabile in questo senso; « approfittarsene » invece di « approfittarne ». Meno ovvie appaiono tre varianti, ma non sembrano richiedere la mediazione di altro manoscritto:

Questo Sistema è facile, meno faticoso, e giova molto nella milizia *C*	Questo Sistema... e giova specialmente nella milizia *B*
Sembra ora che non ci badino *C*	Sembra talora che non ci badino *Bb*
Il Sistema Preventivo rende avvisato l'allievo *C*	Il Sistema Preventivo rende affezionato l'allievo *B*

Il *ms D,* invece, riproduce esattamente le tre lezioni di *B.*

D suppone certamente *B Bb* e in massima parte lo trascrive. Ma nella sezione relativa alla cronaca e in quella che riporta le parole di Don Bosco si notano varianti che suppongono qualche parziale documento intermedio.

Una dipendenza più stretta di *D* da *Bb* si rivela soprattutto nelle pagine sul sistema preventivo, testo che logicamente doveva subire minori revisioni rispetto alla redazione originaria, decisamente schematica e precisa. Si trovano poche lezioni che si scostano da *B* (e da *C*: a parte naturalmente quelle nelle quali *C* si allontana da *B* e da *D*).

Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema Preventivo debba preferirsi al Repressivo *D*	Per queste... debba prevalere al Repressivo *B* e *C*
Si dia ampia facoltà di saltare... *D*	Si dia ampia libertà di saltare... *B* e *C*
...vi si accosteranno volentieri *D*	...vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto *B* e *C*
il suo fine *D* e *B*	il fine proposto *Bb* e *C*
quali padri e fratelli *D* [= come padri e fratelli *B*]	quali padri e quali fratelli *Bb* e *C*
porrebbe tosto rimedio *D*	porrebbe tosto impedimento *B* e *C*
leggi di disciplina *D*	sue leggi disciplinari *B* e *C*
fosse proibito *D*	fosse comandato o proibito *B* e *C*

Il *ms E,* traduzione francese inedita, dipende chiaramente da una redazione corrispondente a quella offerta dal ms *D*; per lo più non sono tenute in conto dal traduttore le correzioni ivi introdotte (*Db*).

Invece, il testo stampato francese risulta corrispondente al documento *D,* incluse le correzioni ivi introdotte da Don Bosco (*Db*).

Db corrisponde anche al testo italiano delle due prime edizioni, bilingue e separata, doc. *F* e *H.*

Indizi sicuri fanno pensare che l'edizione bilingue, doc. *F* e *G,* precede quella separata, *H* e *I.* La composizione rimane identica, ma nel passaggio da *F* ad *H* e da *G* a *I,* essa viene alquanto migliorata.

Nel testo italiano le correzioni sono poche:

laboratorii. » *F*	laboratorii. *H*
sistema Preventivo *F*	Sistema Preventivo *H*
a sè stesso *F*	a se stesso *H*

Maggiori sono nel testo francese più scorretto.

célebrat *G*	Célébrât *I*
interesser *G*	intéresser *I*
Il Barone Héraud e l'Avvocato	Le Baron Héraud, et l'Avocat
Ernesto Michel *G*	Ernest Michel *I*
atéliers *G*	ateliers *I*
permit *G*	permît *I*

necessaire *G*	nécessaire *I*
pechés *G*	péchés *I*
beneficiés *G*	bénéficiés *I*
sécrétaire *G*	secrétaire *I* ecc.

Prima di accennare alla storia del testo a partire dagli stampati, italiano (*H*) e francese (*I*), occorre dire delle ultime tappe della genealogia di *R*, il testo del sistema preventivo pubblicato congiuntamente al *Regolamento per le case* nel corso del medesimo anno, 1877. La diramazione ha come indiscutibile capostipite il *ms C Cb*.

Numerose particolarità nella punteggiatura e nell'uso delle minuscole inducono a pensare che in tipografia sia giunto un altro manoscritto più accurato, ritrascritto sulla scorta del ms *D Db*. La convinzione si rafforza, se si considerano le varianti più significative di *R* rispetto a *C Cb*.

Può essere sufficiente qualche esemplificazione:

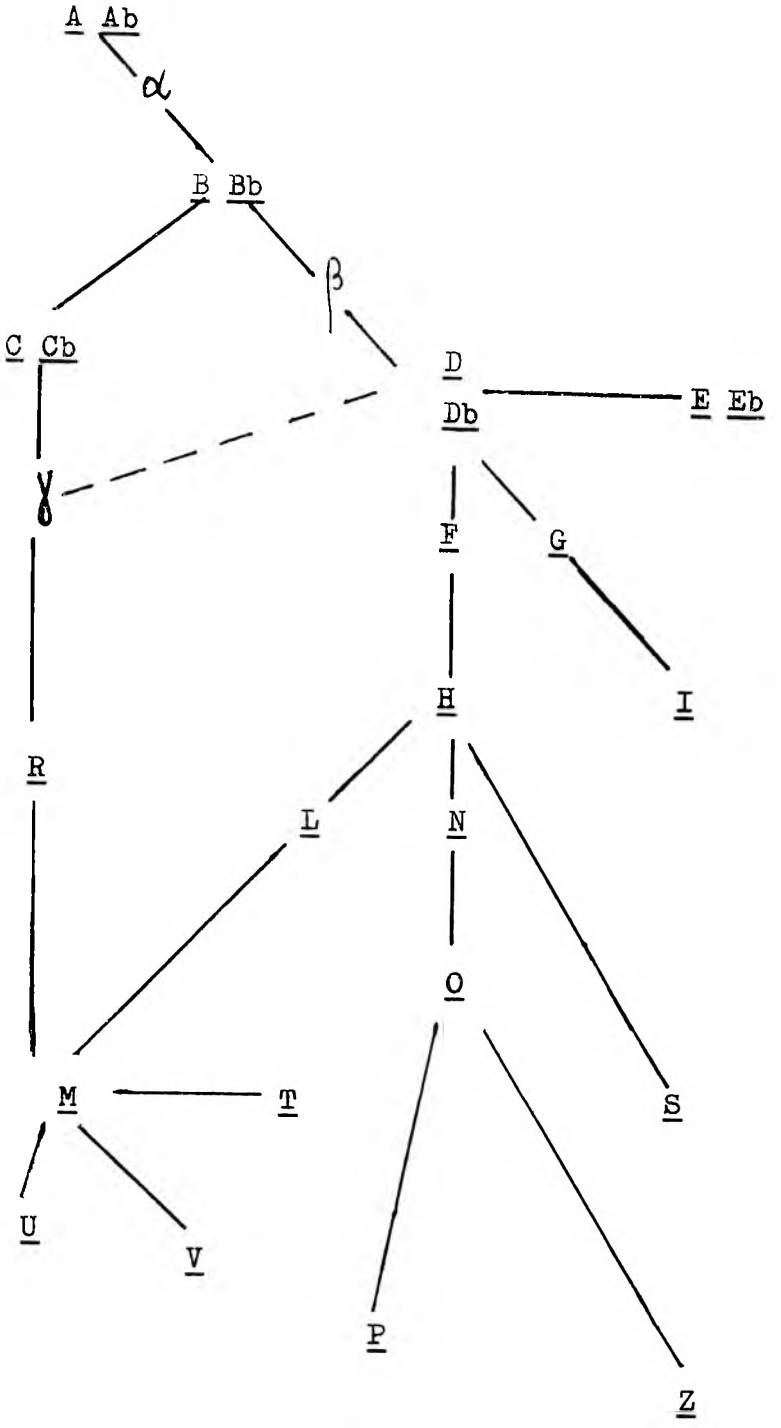
un cenno che però sarà come *R*	un cenno. Spero che questo sia come *Cb*
giova specialmente *R*	giova molto *C*
Sembra talora che *R*	Sembra ora che *C*
L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto *R*	Guadagnato il cuore del suo protetto, l'educatore *Cb*
Non mai obbligare(...), ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne *R*	Non mai annojare né obbligare(...), ma procacciare loro la comodità di approfittarsene *C*
augusto e divino sacrifizio. (Concilio Trid., sess. XXII, cap. VI). *R*	augusto e divin sacrifizio *C*
in pratica. Osservo che da parte *R*	in pratica. Da parte *C*
quali padri e fratelli *R*	quali padri e quali fratelli *C*
rimedio *R*	impedimento *C*
dalle leggi di disciplina *R*	dalle sue leggi disciplinari *C*
si metterà in pratica *R*	metteremo in pratica *Cb*

Il testo *H* (edizione italiana separata) diventa il punto di partenza per ulteriori edizioni dell'opuscolo sul sistema preventivo dissociatosi immediatamente dall'*Inaugurazione*.

Su di esso opera Don Bosco nel preparare, remotamente, quella radicale rielaborazione che è rappresentata dal « promemoria » inoltrato a F. Crispi nel febbraio del 1878: il doc. *N*, infatti, può considerarsi una fase preparatoria, seppure indiretta, alla redazione del doc. *O*.

Integrative di *H* appaiono le aggiunte di Don Gioachino Berto, che contribuiscono così ad arricchire il testo proveniente dal *Regolamento per le case* e si ritroveranno in quello pubblicato nel « Bollettino salesiano » italiano nel settembre del 1880 e in edizioni in altre lingue.

E' un irraggiamento che segue di pari passo la divulgazione attraverso opuscoli sciolti, l'inserimento in libri di pedagogia salesiana, il legame con il *Regolamento*.


A Ab
α
B Bb
β
C Cb
D
Db
E Eb
γ
F
G
H
I
R
L
N
O
M
T
S
U
V
P
Z

7. I due « linguaggi » di Don Bosco

A parte la breve cronaca, che partecipa dello stile proprio del genere « sermon de charité » del discorso, si può notare tra i due testi principali più direttamente attribuibili a Don Bosco una notevole differenza di « registro » linguistico: il discorso, evidentemente ricostruito per la stampa, e le pagine sul sistema preventivo.

Don Bosco non è del tutto digiuno di nozioni retoriche: certamente ne aveva appreso almeno le strutture elementari nella scuola latina di Chieri e ne aveva dovuto tener conto nella preparazione delle prediche, soprattutto nel corso degli studi seminaristici e negli anni del Convitto. Le prediche che ci restano di lui seguono generalmente la struttura consueta, con la tripartizione dei punti, preceduti da una introduzione e conclusi da un fatto e relativa applicazione morale o da una preghiera-proposito o dalla promessa della sicura corona di gloria.

Il sermone nicese non manca del breve esordio destinato alla importante « captatio benevolentiae » (è il primo solenne discorso in Francia) e a produrre un immediato coinvolgimento degli ascoltatori a cui è affidato il ruolo di protagonisti e fondatori; i « cooperatori » sono in questo caso piuttosto i salesiani: « Ed ecco due preti partire da Torino colle mani in mano senz'altro corredo che la fiducia nella provvidenza del Signore e nella carità dei Nicesi ».

I tre punti del discorso (Storia, Scopo, Mercede) sono studiati e svolti nell'intento di ottenere il consenso convinto e effettivo mediante la persuasione sia intellettiva che fortemente emotiva. Vi convergono, nella parte storica, la marcata attribuzione della iniziativa all'autorità religiosa e a notabili cattolici di Nizza, la descrizione della problematicissima fosca situazione dei giovani « pericolanti », candidati a diventare « pericolosi », l'assicurazione degli immancabili benefici personali e sociali di una corretta educazione.

La tensione aumenta nella seconda parte, quando lo scopo è delineato, più che in termini concettuali, mediante concreti « profili » di giovani in stato di grave necessità e vengono fatte emergere le inevitabili prospettive circa gli edifici e le attrezzature occorrenti e i mezzi finanziari per farvi fronte. « Io son certo — conclude — che quella carità che vi mosse a fare tanti sacrifizi in passato, non permetterà giammai che rimanga imperfetta un'opera così felicemente incominciata ».

E' aperto il discorso alla terza e ultima parte, dove si parla della « grande mercede che voi tutti cercate, e che Dio assicura alle opere di carità ». L'elenco delle ricompense intreccia sapientemente motivazioni terrene e temporali e speranze celesti, concluse dal tocco finale di insolita gentilezza: « Se poi nel corso della vita mortale, o Signori, avremo la buona ventura di incontrarvi per le vie della città od in qualsiasi altro luogo, oh sì allora ricorderemo con gioia i benefizi ricevuti e rispettosi ci scopriremo il capo in segno d'incancellabile gratitudine sulla terra, mentre Iddio pietoso vi terrà assicurata la mercede dei giusti in cielo ».

Lo schema, che diventa classico nelle numerose conferenze a cooperatori e benefattori (esse sono poco meno di un centinaio) tenute da Don Bosco nel decennio successivo, rivela con evidenza la volontà di *docere,* mediante l'*informazione* e l'*argomentazione,* per ottenere lo scopo finale, che è quello di piacere, di *commuovere* e di *muovere,* ricorrendo anche con una certa larghezza ad abbondanza di elementi descrittivi e a generose « amplificazioni ». A poco più di un mese di distanza Don Barberis commentava: « Legga quel discorso chi vuol credersi di udire D. Bosco a parlare e conoscere il suo modo di raccontare che pare al tutto esagerato » (33).

Lo scopo « propagandistico » non è assente dalle pagine sul metodo preventivo, redatto in un primo momento più per esporre al pubblico gli orientamenti generali del proprio « sistema » educativo che per tracciare « norme » di azione agli educatori salesiani. Tuttavia, il « registro » è differente; in definitiva si tratta di un testo che raccoglie indirizzi operativi. Vi si sente, quindi, il Don Bosco autore di regolamenti e di costituzioni: pacato, essenziale, scarno, anche se non sordo ad aspetti descrittivi esperienziali e ricchi di emotività. Il dettato risulta misurato, sobrio, estremamente lucido, anche se mai impersonale e burocratico, pressoché identico a quello adottato nella redazione degli *Articoli generali* premessi al *Regolamento,* avvenuta in giorni molto vicini.

8. Contesto storico-letterario

Non è apparsa individuabile con certezza una qualche fonte immediata delle pagine sul sistema preventivo. Più che a testi ben definiti utilizzati nel lavoro di redazione ci si può riferire con una certa approssimazione a scritti

(33) *Cronichetta* 12, [p. XI] (21 aprile 1877). In questi mesi ricorrono varie notazioni analoghe nella *Cronichetta* di Don Barberis, che, maestro dei novizi e direttore dell'Oratorio festivo, raccoglie con avidità le parole di Don Bosco. Così, dopo aver riassunto il discorsetto conviviale fatto da Don Bosco a 65 novizi, la domenica 18 Febbrajo, aggiunge: « Mi pare di importanza il riferire qui varii discorsi che si fecero oggi con D. Bosco; ché, sono i discorsi che ci occupano da varii giorni. Don Bosco vede sempre la necessità di ralzare l'animo nostro contando dell'incremento della Congregazione in presente e delle speranze in futuro, specialmente ha lo scopo di far vedere quanto siamo amati, stimati, chiesti da ogni parte. Questo ci fa parere signori di mezzo mondo ed ajuta a lavorare alacremente(...). Ripete anche più volte le stesse cose sotto altre forme; esagera anche le cose facendo uso dell'iperbole; ma ha sempre fisso il principio di tener sollevato l'animo nostro e farci credere capaci di grandi cose; poiché il Signore grandi cose vuole da noi » (*Cronichetta* 11, pp. 50-51). Più avanti sotto la data 3 aprile '77 appunta: « D. Bosco mi lasciò che scrivessi alla Signora Contessa Callori dandole un rendiconto di quanto si era fatto nell'Oratorio estero durante la quaresima e gli esercizi Spirituali che loro si diedero. Tra le altre cose mi disse che usassi pure la figura rettorica che si chiama iperbole nel narrarle delle cose nostre affinché compaja tutto l'affaticarsi che si fa per questi giovani. — Se è una figura rettorica, vuol dire che non è condannato il farne uso, anzi si insegna generalmente nelle scuole » (pp. 62-63).

che Don Bosco potè avere tra mano in diversi momenti della sua vita, che poterono contribuire a creare o a confermare una determinata mentalità o ad accentuare particolari esperienze e intuizioni (34).

Non incombe qui il compito di individuare ispirazioni più o meno probabili, che possono aver influito su tratti significativi dello stile educativo di Don Bosco (35); ma di rilevare ipotizzabili fonti prossime o remote con-

(34) Uno studioso salesiano di pedagogia scriveva: « Non sarebbe infruttuoso lo studio dell'influenza che possono aver avuto su D. Bosco gli educatori e gli scrittori di questioni educative del tempo, vari dei quali (oltre gli accennati, Boncompagni, Lanza, Berti, Rosmini, Tommaseo, Silvio Pellico, Manzoni, ecc.) furono in rapporti di cordiali relazioni orali e scritte con lui, e che tutti direttamente o indirettamente favorirono l'opera sua » (V. CIMATTI, *Don Bosco educatore. Contributo alla storia del pensiero e delle istituzioni pedagogiche*. Torino, SEI 1939, p. 105 n. 2; I ed. 1925). Un altro, invece, afferma: « Don Bosco, pur avendo occasione di trovarsi a contatto con persone che in fatto di scuola e pedagogia erano vere autorità, quali ad es. l'Aporti, il Rayneri, il Rosmini e più di tutti l'Allievo, col quale ebbe più continuata e vicina relazione, non si trova(...) che con loro intavolasse discorsi e tanto meno discussioni di argomento scolastico o pedagogico » (B. FASCIE, *Del metodo educativo di Don Bosco*. Torino, SEI 1927, pp. 20-21). Più avanti un anonimo SALESIANUS asserirà: « Vissuto nell'epoca del più rigoglioso rifiorire della scuola pedagogica italiana, non solo conobbe quanto si faceva e si scriveva da uomini illustri come Boncompagni, Lambruschini, Aporti, Rosmini, Rayneri, Tommaseo, Parato, Allievo, ma ad alcuni di essi fu anche unito con vincoli d'affettuosa amicizia » (*Il beato Don Bosco e l'educatore cristiano,* in « Catechesi » 3 (1934), n. 5, gennaio, pp. 332-333). Su *Don Bosco e la pedagogia del suo tempo* avanzava alcune ipotesi anche M. CASOTTI nella fortunata antologia su *Il metodo preventivo* (Brescia, La Scuola 1937, pp. 7-18). Con maggior cautela nel pregevole saggio su *La pedagogia di Giovanni Bosco* (supplemento al fasc. V della rassegna « Aspetti Letterari », 1934) G. ZITAROSA stabiliva un confronto tra le ispirazioni centrali della pedagogia di Don Bosco con più elaborate sistemazioni teoriche moderne a partire da Locke (pp. 32-80). Alla ricerca di motivi « preventivi » generici e specifici in tempi e contesti non lontani da quelli di Don Bosco sono rivolte varie indagini di E. VALENTINI, quasi variazioni del tema di fondo, esplicitamente enunciato in un articolo del 1969: *Don Bosco restauratore del sistema preventivo* in « Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose » 7 (1969) pp. 285-301. Quasi a conferma precedono e seguono sondaggi in varie direzioni: *Il sistema preventivo della beata Verzeri,* in « Salesianum » 14 (1952) 248-287; *Don Bosco e Fénelon,* in « Salesianum » 25 (1963) 483-488; *Don Bosco e Rollin,* in « Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose » 2 (1964) 167-197; *L'abate Poullet (1810-1846),* in « Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose » 2 (1964) 34-52; *Il sistema preventivo del Poullet,* in « Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose » 7 (1969) 147-192; *L'umanesimo pedagogico di Henry Congnet (1795-1870),* in « Palestra del Clero » 58 (1979) nn. 11-12; *Sistema preventivo nella pastorale giovanile del Settecento,* in « Palestra del Clero » 60 (1981), nn. 7-9; *Jullien de Paris pedagogista (1775-1848),* in « Palestra del Clero » 60 (1981) nn. 17-18; *Il sistema preventivo di M. Laurentie (1793-1876),* in « Palestra del Clero » 61 (1982) n. 4; *La sapienza educatrice di Charles Sainte-Foi (1805-1861),* in « Palestra del Clero » 62 (1983) nn. 7-9.

(35) Ipotesi di convergenze e dipendenze sono formulate tra gli altri da P. BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco* (Torino, PAS 1955), pp. 83-131 e *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia,* vol. II (Roma, LAS 1981), pp. 302-321; e P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* vol. II (Roma, LAS 1981²), pp. 450-459.

In particolare si può rilevare la conoscenza di regolamenti preesistenti di tipo lom-

fluite nella redazione delle pagine del 1877 sul « sistema preventivo ». Nulla, forse, risulta accertabile con rigorosa sicurezza storica. Tuttavia nell'itinerario operativo di Don Bosco sono reperibili incontri con altre esperienze, tali da non escludere anche il contatto con precise fonti letterarie, che potrebbero aver favorito la ricezione di concetti comuni al sistema quali l'antitesi prevenzione-repressione, il trinomio ragione-religione-amorevolezza, l'assistenza-presenza, la paternità, la famigliarità, la sobrietà dei castighi, ecc.

Di « système préventif » e « système répressif » aveva parlato M. Thiers alla Camera dei deputati francese il 13 luglio 1844, riferendo sul principio della libertà d'insegnamento da introdurre nell'istruzione secondaria. In questo caso la terminologia assume un significato censorio-poliziesco e deriva dalla affermata legittimità della sorveglianza dello stato sugli istituti di istruzione privata, a cui si fosse concessa la libertà di insegnamento: rinunciando al « sistema preventivo » (e cioè alla repressione preventiva della libertà) lo stato si riserva di far uso del « sistema repressivo » (e cioè di intervenire in caso di abusi e infrazioni della legge) (36).

Ottant'anni prima il concetto di prevenzione era stato esplicitamente utilizzato in campo penale-educativo da C. Beccaria nel suo libro *Dei delitti e delle pene* (1864), dove scriveva: « Finalmente il più sicuro mezzo di prevenire i delitti si è di perfezionare l'educazione, oggetto troppo vasto e che eccede i confini che mi sono prescritto, oggetto, oso anche dirlo, che tiene troppo intrinsecamente alla natura del governo perché non sia sempre fino ai più remoti secoli della pubblica felicità un campo sterile, e solo coltivato qua e là da pochi saggi » (37).

Non è improbabile che echi della contrapposizione tra sistema preventivo e sistema repressivo in una più precisa angolazione educativa siano giunti a Don Bosco tramite attuazioni e discussioni in un ambiente a lui noto, anzi da lui frequentato: la « Casa di educazione correzionale » (è il termine tecnico che ricorre nei documenti ufficiali), « detta la Generala » di Torino. Era stata aperta con Regio Brevetto del 12 aprile 1845 e affidata ai Fratelli della Congregazione francese di S. Pietro in Vincoli, fondata dal can. Charles Fissiaux (1806-1867) per l'apostolato tra i corrigendi, perché vi si applicasse

bardo e di statuti delle opere fondate da Ludovico Pavoni (cfr. P. BRAIDO, *Il sistema...*, pp. 87-100).

Ricerche più approfondite relative agli anni 1844-1845 potrebbero, forse, far miglior luce su una eventuale conoscenza specifica degli orientamenti educativi di Ferrante Aporti (cfr. P. BRAIDO, *o.c.*, pp. 118-122) e della rivista « L'Educatore Primario » (1845-1846) e « L'Educatore » (1847-1848) (P. BRAIDO, *o.c.*, pp. 115-117).

(36) Cfr. *Rapport de M. Thiers sur la loi d'instruction secondaire fait au nom de la Commission de la Chambre des Députés dans la séance du 13 juillet 1844* (Paris, Paulin Editeur 1844), pp. 39-40.

(37) C. BECCARIA, *Dei delitti e delle pene,* a cura di Franco Venturi (Torino, Einaudi 1973, p. 102, n. 45).

il *sistema di educazione correzionale*. Questa formula assume un significato ben preciso nell'azione pratica e nelle formulazioni dei Fratelli e del loro direttore, lo stesso Fissiaux, come si può rilevare dal 1° e 2° *Rapport* del 1846 e 1847. Essa trova un posto di tutto rilievo soprattutto nel primo. E' compito della « Maison centrale d'Éducation correctionnelle » nei riguardi dei « jeunes délinquants » « leur préparer un meilleur avenir, les sauver du milieu du naufrage, les punir sans doute, mais surtout les corriger » (38). Dopo gli inizi difficilissimi, nei quali — confessa il canonico — « malgré nous il nous fallut déployer la plus grande sévérité, et laisser pour un temps les voies de la douceur prises alors pour de la faiblesse », « nous pumes enfin appliquer à nos enfans le système d'éducation correctionnelle employé par notre Société dans les autres maisons pénitentiaires confiées à ses soins » (39). Dando « un aperçu de notre système », egli si sofferma tra l'altro sulla disciplina, che non è lontana dalle connotazioni attribuite da Don Bosco al sistema educativo repressivo. « La discipline de l'Établissement est sévère, elle doit l'être, il faut que tout rappelle que c'est un lieu de pénitence et de correction(...). Partant de ce principe nous ne laissons aucune faute sans punition, mais aussi aucun acte de vertu n'est laissé sans récompense » (40). Naturalmente sono messi in grande evidenza anche i fattori positivi: l'emulazione, il lavoro, la scuola, la musica, il potenziale religioso e morale (41). Abbondano, tuttavia, anche i toni di moderazione e di comprensione nei confronti della fragilità giovanile. Dei corrigendi si parla come di « pauvres enfans plus malheureux que coupables, de jeunes êtres que l'on s'est trop habitué à regarder comme des criminels incorrigibles, et qu'on a entouré d'injustes préventions, d'un mépris peu mérité », di « enfans victimes seulement de la fragilité de leur âge et du malheur de leur naissance » (42). Nel secondo *Rapport* affiorano addirittura elementi che mostrano quanto il sistema repressivo sia contiguo a quello preventivo. Il direttore, infatti, intende provare « qu'en donnant une vraie éducation correctionnelle à ces enfans, qu'il faut plutôt corriger avec douceur, que punir avec rudesse, notre Société a déjà réalisé, en partie au moins, des bons résultats que vous êtes en droit d'attendre de son zèle dévoué » e insiste nel dichiarare che « la plupart de ces jeunes détenus »

(38) *Rapport sur les premiers résultats obtenus dans la Maison d'éducation correctionnelle pour les jeunes détenus du Royaume de Sardaigne* présenté à la réunion qui eut lieu le 7 juin 1846 pour la distribution des prix par monsieur l'abbé Fissiaux... (Turin, Imprimerie Royale 1846, pp. 6-7).

(39) *Rapport...*, pp. 10, 13-14.

(40) *Rapport...*, p. 21. In un *Rendiconto* sul 1854 redatto dal cappellano teol. Giuseppe Giuliano, lo « Stabilimento » è ancora presentato come « Istituto destinato a punirli ed a migliorarli ad un tempo stesso » (*Calendario generale del Regno pel 1855*, anno XXXII. Torino, Stamperia dell'Unione Tipografica-Editrice, p. 137).

(41) *Rapport...*, pp. 14-21, 27-30.

(42) *Rapport...*, p. 31.

sono « plus malheureux que coupables » e hanno reagito positivamente al « système d'éducation employé à leur égard » (43).

Si è accennato altrove, problematicamente, delle relazioni di ministero sacerdotale e di amicizia di Don Bosco con i Fratelli delle Scuole Cristiane, che gestivano a Torino le scuole elementari municipali di S. Pelagia (44). Sono indubbiamente molti gli elementi pedagogici e spirituali che apparentano idealmente il sistema preventivo con la prassi educativa dei lasalliani, pur con differenze di un certo rilievo, dovute alla diversità di tempi, di origini, di contesti socio-culturali, di ispirazione teologica. Ne può dare conferma la lettura soprattutto di un importante scritto di spiritualità pedagogica, quali sono le dense *Méditations pour le tems de la Retraite* (ca. 1730) e alcune delle *Méditations pour tous les dimanches de l'année* (1730?), le quali non fanno che esplicitare quanto era vissuto nell'esperienza educativa quotidiana: « employez selon la grace qui vous a été donnée, le don d'instruire en enseignant, et d'exhorter, en excitant ceux qui sont confiez à vos soins, les conduisant avec attention et vigilance; afin de remplir envers eux le principal devoir des Peres et des Meres à l'égard de leurs enfans » (45). Oltre i concetti di paternità e maternità educativa ricorrono i termini *vigilance, guides vigilans, veiller,* diretti a impedire, preservare, prevenire il male e promuovere il bene (46); si insiste sull'amore, sulla pazienza, sulla dolcezza e l'amore visibilizzati (47); si invita a tener conto della naturale mobilità fanciullesca e della congenita irriflessione (48); si esorta alla ragionevolezza e saggezza degli interventi (49).

Molto più vicini alle reali possibilità di lettura da parte di Don Bosco appaiono due opuscoli, familiari all'ambiente lasalliano piemontese: la classica opericciuola di Fr. Agathon (1731-1798), superiore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane alla fine del sec. XVIII, *Les douze vertus d'un bon maître,* che Don Bosco poteva trovare nell'edizione torinese di Marietti del 1835 e il libricino, ricalcato sullo scritto precedente, di fratel Théoger (50).

(43) *Second Rapport sur les résultats obtenus dans la Maison d'éducation correctionnelle pour les jeunes détenus du Royaume de Sardaigne* présenté à la réunion qui eut lieu le 26 septembre 1847 pour la distribution des prix par monsieur l'abbé Fissiaux... (Turin, Imprimerie Royale 1847), p. 13.

(44) Cfr. P. Braido, *Il sistema preventivo...,* pp. 106-115.

(45) *Méditations pour le tems de la Retraite,* I Med., punto 2.

(46) Cfr. per esempio, *Méditations pour le tems de la Retraite,* II med., punto 2; V med., punto 3; VI med., punto 2; IX med., punto 2; X med., punto 1 e 2 (« vous ne devez pas vous contenter d'empêcher les Enfants qui sont confiez à vos soins, de faire le mal, il faut aussi que vous les engagiez à faire le bien et les bonnes actions dont ils sont capables »); XI med., punto 3; XIV med., punto 2.

(47) Cfr. IX med., punto 2; XI med., punto 2; XII med., punto 3.

(48) Cfr. XI med., punto 1 e 2.

(49) Cfr. XII med., punto 1; XIV med., punto 3.

(50) *Virtù e doveri di un buon maestro.* Operetta pubblicata per cura del Fratello

Nell'intreccio delle dodici virtù (gravità, silenzio, umiltà, prudenza, sapienza, pazienza, ritenutezza, dolcezza, zelo, vigilanza, pietà, generosità; Théoger aggiungerà costanza, fermezza, buon esempio) compaiono numerosi elementi perfettamente congruenti con quelli di Don Bosco anche se alcuni differentemente accentuati (per esempio, i temi della gravità, del silenzio, l'umiltà...). Il maestro « procura colle sue amabili qualità di conciliarsi l'amorevolezza degli scolari » (51), « loro inspira affezione, stima e rispetto verso di lui » (52). « La prudenza fa un dovere al maestro di prendere tutte le necessarie cautele per antivenire il male, sotto qualsiasi forma si presenti, e con lui il pentimento, sempre così amaro, o ordinariamente troppo tardo » (53). « L'amore s'acquista con l'amore. Un maestro adunque prima d'ogni cosa e soprattutto deve assumere per essi sentimenti di padre, e mai sempre riguardarsi come facendo le veci di coloro che ad esso gli hanno affidati: cioè aver per essi quelle viscere di bontà e di tenerezza che hanno i padri medesimi. Ora queste gli verranno ispirate dalla dolcezza; questa gli darà verso di essi quell'affetto, quella sensibilità e benevolenza, quelle maniere obbliganti e persuasive; questa toglie al comando quanto ha di troppo duro e penoso e ne spiana la difficoltà » (54). « Suo [della fermezza] principale effetto essendo quello di tirar gli scolari ad astenersi dal male per motivo di timore, non può tornare veramente utile se non in quanto ha per compagna la dolcezza la quale sola fa che vogliamo per amore il bene(...). Ond'è che un buon maestro ha pregio e lode non di sola fermezza, ma eziandio e specialmente di dolcezza(...). La dolcezza è la forma esteriore della carità, della bontà(...). Mette dunque grandissimo conto che il maestro ami i suoi discepoli, e li ami per motivo sovrannaturale; che ogni suo andamento, ogni sua parola, il suo vigilare, in una parola, ogni sua azione sia inspirata da questo amore; altrimenti egli non potrebbe cattivarsi il loro affetto e stabilire la sua autorità; e quindi gli tornerebbe impossibile l'adoperarsi con frutto a educarli » (55). E' il quadro entro il quale assume fisionomia caratteristica la vigilanza-presenza e trova soluzione moderata il problema dei castighi. « La vigilanza è la perseverante attenzione del maestro a quello che fanno gli scolari. Questa qualità produce felicissimi effetti, non solo perché reprime il disordine tosto che si manifesta, e così impedisce che non si faccia grave, ma ancora e specialmente perché lo antiviene(...). Sarà pertanto il maestro attentissimo a tutto ciò che si fa attualmente nella scuola; inoltre, attesoché è assai miglior cosa impedire un male, che poi castigarlo commesso, si studierà, per quanto gli verrà

Vittorio Théoger delle Scuole Cristiane. Torino, Presso G.B. Paravia e presso l'Unione Tipografica-Editrice 1863, 64 p.

(51) *Le dodici virtù...*, p. 5.
(52) *Virtù e doveri...*, p. 6.
(53) *Virtù e doveri...*, p. 21.
(54) *Le dodici virtù...*, pp. 38-39.
(55) *Virtù e doveri...*, pp. 43, 46-47.

fatto, di togliere agli scolari ogni mezzo ed occasione di cadere in qualche fallo o mancamento alla regola; provvederassi in modo che siano ben persuasi d'essere continuamente sorvegliati » (56). « La dolcezza prescrive al maestro specialmente: 1° Di castigar poco(...); 2° Di castigare solo per motivo ben certo di carità(...); 5° Di non percuotere mai i fanciulli né spingerli, costringerli o aspreggiarli(...); 15° Di essere, per quanto sta da lui, di piacevole accesso, che mostri bontà e cordialità(...); 20° Di provarsi a guadagnare, colla moderazione, l'animo degli alunni, cui il rigore irrita o scoraggisce » (57). Ed ancora: « Fare tutto quello che può acciocché i fanciulli trovino certo quale diletto nei religiosi esercizi; catechismi, funzioni parrocchiali, canti di chiesa, prediche, ecc.; e sempre parlarne come di cose che s'hanno in pregio ed amore(...). Assuefarli ad accostarsi spesso ai sacramenti, facendo loro apprezzare i grandi vantaggi che l'usarne frequentemente arreca all'anima; loro insegnare bene il modo di confessarsi, di prepararsi alla santa comunione, e farne il rendimento di grazie(...). Non ispirare agli scolari una pietà austera mossa da timore, ma sì una pietà dolce, fondata principalmente sull'amore » (58). E non mancano, infine, richiami alla *ragione*: « Non regolarsi secondo opinioni arrischiate, ma pigliare a fondamento de' suoi giudizi e regola delle sue azioni le massime cristiane, le leggi divine ed umane, i principi della sana ragione(...). Parlar sempre giusto, sempre ragionato agli scolari, qualunque sia la loro età, ed avvezzarli a far così ancor essi nelle occasioni che lor si presentano(...). La fermezza, in sé, altro non è che la forza e la costanza adoperate per opporsi al male, antivenire e reprimere il disordine(...) una cotal forza di animo usata dalla ragione a tenere i fanciulli nella via del bene » (59).

Teoricamente accessibili a Don Bosco e portatori di elementi pedagogici analoghi ai suoi sono contenuti in scritti di autori di varia ispirazione; ma sarebbe quanto mai problematico individuarvi possibili apporti alla composizione delle pagine sul « sistema preventivo » (60).

Maggiori probabilità sembra avere l'ipotesi di una mediata dipendenza

(56) *Virtù e doveri...*, pp. 50-51.
(57) *Virtù e doveri...*, pp. 47 e 49.
(58) *Virtù e doveri...*, pp. 26, 30-31.
(59) *Virtù e doveri...*, pp. 24, 27, 42-43.
(60) P. Stella documenta in particolare in rapporto all'ab. Blanchard e al lazzarista Pier Paolo Monaci (*Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. II, pp. 453-456). Si potrebbero aggiungere a maggior ragione scritti pedagogici di P.A. Monfat, della Società di Maria, soprattutto *Les vrais principes de l'éducation chrétienne rappelés aux maîtres et aux familles* (Paris, Bray et Retaux 1875). Di questi sarà letta e commentata nella comunità degli educatori di Valdocco (Torino) l'opera successiva *La pratica dell'educazione cristiana*. Prima versione libera del sac. Francesco Bricolo (Roma, Tip. dei Fratelli Monaldi 1879, traduz. da *La pratique de l'éducation chrétienne*. Paris, Bray et Retaux 1878), fonte immediata della « Circolare sui castighi » del 1883 (cfr. J.M. PRELLEZO, *Fonti letterarie della circolare « Dei castighi da infliggersi nelle case salesiane »*, in « Orientamenti Pedagogici » 27 [1980] 625-642).

da F. Dupanloup e dal suo *De l'éducation*. Il vescovo di Orléans è uno degli autori di cui si dichiara debitore per i suoi *Appunti di Pedagogia sacra* (1903; I edizione litografata 1897) D. Giulio Barberis. La traduzione italiana del *De l'éducation* (61) non era sconosciuta a Valdocco e appaiono notevoli le convergenze di contenuto con il sistema preventivo e molto vicine le formule relative alla distinzione di sistema preventivo e repressivo.

In Dupanloup l'antitesi tra sistema repressivo e preventivo viene anzitutto materializzata nell'opposizione tra magistratura civile e penale esercitata nella società civile e magistratura educativa: « In tutte le società incivilite si è sempre sentito il bisogno non solamente di reprimere il male, rattenendo le umane passioni col freno del castigo, ma si è altresì sentita la necessità di prevenirlo informando a virtù gli uomini mediante l'Educazione; e per questo i popoli meglio in fiore di saviezza fanno bene spesso un magistrato dell'istitutore, e un magistrato del più alto grado » (62). Ma la differenziazione di interventi avviene anche all'interno dello spazio educativo, dovuta alla realtà giovanile da trasformare e al concetto stesso e alle articolazioni della « disciplina » (« *disciplina* ha radice in *discere*, imparare, e la parola non solo esprime una disciplina esteriore, ma altresì un insegnamento ed una virtù ») (63). Quella del fanciullo è « un'età curiosa, mobile, inquieta, avida di trastulli, nemica della suggestione(...) la fanciullezza è leggera, disapplicata, presontuosa, violenta, caparbia(...) i *difetti di lor natura,* almeno non hanno anche i *difetti acquisiti*(...). Ne' fanciulli tutto è arrendevole e nuovo, ed è facile raddrizzare queste tenere piante, e farle tendere al cielo(...). Ecco perché anche in mezzo a' loro difetti niente è più amabile da vedersi in essi quanto la ragione e la virtù nascono(...) non ostante le apparenze di leggerezza, e un troppo ardente trasporto ai divertimenti, un fanciullo può esser savio, ragionevole, e sensibile alla virtù(...). Non ho dunque difficoltà a riconoscere, che il fanciullo, non escluso pur quello, che s'ebbe in sorte dal nascere un carattere il più felice, è un essere leggero, volubile, che vola di desiderio in desiderio, in balìa della propria instabilità(...). Ma sappian bene i pii institutori, che appunto l'opera e la gloria dell'Educazione è posta nel saper vincere leggerezza, e nel saper volgere in fermo stato questa incostanza »(64). Nerbo del processo educativo è, per Dupanloup, l'*educazione disciplinare,* che « guarda più di proposito alla volontà, ed al *carattere* », affiancata dall'educazione *intellettuale* e *fisica* e coronata dall'educazione *religiosa.* Orbene, è proprio la *disciplina,* intesa in senso forte, pedagogicamente ricco, che si espri-

(61) *L'educazione* per monsignor Felice Dupanloup vescovo d'Orléans membro dell'Accademia francese. Versione italiana di D. Clemente De Angelis..., 3 vol. Parma, Fiaccadori 1868-1869.

(62) *L'educazione,* vol. II, lib. III. *L'istitutore,* p. 379.

(63) *L'educazione,* vol. I, lib. III, cap. III. *La Disciplina,* pp. 176-177.

(64) *L'educazione,* vol. I, lib. II. *Del fanciullo e del rispetto dovuto alla dignità della sua natura,* pp. 70-74.

me in impegno articolato, giungendo a modalità diverse di azione. Essa raggiunge il suo intento: « 1° *Mantenendo* la costante esecuzione del regolamento mediante la ferma *esattezza della sua direzione.* 2° *Prevenendo* la violazione del regolamento con lo *zelo della vigilanza.* 3° *Reprimendone* la trasgressione con puntualità di giustizia, onde *correggere* il disordine tostoché abbia luogo. Dunque la disciplina ha tre principali uffizi da compiere: *mantenere, prevenire, reprimere.* La premura di non lasciar nulla, che sia colpevole, senza correzione, è dovere della *Disciplina repressiva.* La premura di tenere lungi le occasioni pericolose, è l'opera della *Disciplina preventiva.* La premura di mostrar sempre e dovunque la via da seguitarsi, è l'officio della *Disciplina direttiva.* E' agevole a intendersi, che val meglio senza confronto il prevenire che il reprimere; ma l'esattezza nel *mantenere* il bene, e la vigilanza nell'*impedire* il male rendono meno urgente la necessità di reprimere. Quindi la maggior importanza della Disciplina *direttiva,* che mantiene il bene; la secondaria importanza della Disciplina *preventiva,* che impedisce il male; e l'inferiore importanza, comeché necessaria, della Disciplina *repressiva,* che lo punisce » (65).

(65) *L'educazione,* vol. I, lib. III, cap. III. *La Disciplina,* pp. 177-178. Già A. Rosmini aveva sviluppato considerazioni analoghe nella lettera a D. Paolo Orsi del 6 maggio 1836: « ...Egli è d'uopo, che l'istitutore non ponga troppo di sua confidenza ne' mezzi esterni, e dirò così meccanici, i quali possono bensì ottenere due beni, ma nulla più, cioè: 1° rimuovere le occasioni del male; 2° disporre indirettamente l'animo al bene. Ma questi mezzi non danno il *bene* stesso; non pongono che una cotale *preparazione* a ricevere il bene, consistente nella *verità* e nella *grazia.* Or quella maniera d'educazione, che mette ogni sua confidenza ne' detti mezzi materiali e dispositivi, in modo che trascura per questo appunto i mezzi immediati e formali, genera senza accorgersi due mali gravissimi negli animi della gioventù. In quanto ella si restringe ai mezzi *preventivi* e *proibitivi,* e in una parola ai mezzi negativi, produce una bontà apparente, posticcia, che si può dire una bontà da collegio; la quale se ne va tosto che il giovinetto non sia più rinserrato nelle sacre mura, e perciò non sia più circondato dai detti ripari, che, senza poterlo far buono, il mettevano nella impossibilità di operare il male all'esterno. In quanto poi quella educazione adopera de' mezzi positivi sì, ma puramente *dispositivi* al bene, quali sono la dolcezza delle maniere nei precettori, le carezze, le industrie, onde si rendono anche materialmente dolci le opere buone, la emulazione, ecc., essa, restringendosi a questo, cagiona nell'animo del giovinetto una falsa direzione d'intenzione, che è pur l'occhio dell'anima, onde dipende la lucidezza di tutto il corpo, come dice il maestro di Dio, perché ella non produce in fondo all'animo del giovinetto alcun vero amore della virtù per se stessa, per la sua ineffabile bellezza e intrinseca giustizia; ma vi produce unicamente degli affetti umani verso i suoi precettori, un amore d'esser lodato, di essere carezzato, d'essere premiato, una cotal vanagloria, una stima di sè, l'ambizione, il desiderio di sovrastare a' suoi simili, che impara così ad invidiare, anziché ad amare, nel quale amore starebbe pure la virtù, a cui si dee bramare di condurlo. Non è però che tutti questi mezzi, che *soli* nuocono, ma che adoperati insieme co' mezzi migliori preparano l'opera del render *buono* il giovinetto, non si debbano curare; anzi bisogna farne gran caso, come si fa della siepe che difende il campo dagli armenti. Il male sta, come dicevo, unicamente nel credere che in essi stia tutto, o il principale dell'educazione, o che l'educazione con questi soli mezzi sia pur incominciata. Il campo ben assiepato e senza semente non produce che mala erba. Nò, non valgono essi né pure a porre il cominciamento, né pure a dare il primo seme dell'educa-

Attenzione particolarissima merita il libricino del barnabita P. Alessandro Teppa (1806-1871), Preposito generale negli anni 1867-1871, *Avvertimenti per gli educatori ecclesiastici della gioventù* (66), che Don Bosco conosce e raccomanda (67). Anch'egli intende raccogliere nel « piccolo libretto quegli avvertimenti e quelle norme generali, che l'esperienza di molti anni e l'autorità degli scrittori più celebri(...) hanno dimostrato essere per tutti più necessarie e più importanti a fine di ben riuscire nella difficil opera dell'educazione »; esso è diretto in particolare « a quelli che sono ancora inesperti nella difficil arte dell'educare » (68). E compare pure sostanzialmente l'antitesi o complementarità di sistema preventivo e repressivo, considerata come opposizione tra *autorità materiale* e *autorità morale*: « A voler dunque riuscir bene nell'opera della educazione, bisogna prima di tutto che chiunque ha tale incarico sappia acquistarsi e mantenersi la necessaria *autorità morale* sopra i giovani, e quindi che di questa autorità sappia valersi come si conviene. Or questa autorità morale non è altro che la potenza di signoreggiare gli animi altrui, e fare che essi vogliano di buon grado ciò che noi vogliamo per loro bene(...). Né si vuol confondere coll'*autorità materiale* che altri s'acquista colla fermezza della sua volontà e colla severità de' suoi modi, per cui si fa temere ed ubbidire ad ogni costo. Questa materiale autorità potrà bensì venir talvolta utilmente in soccorso all'autorità morale, quando la voce della ragione non sia ascoltata; potrà ancora d'ordinario esser utile, se non anco necessaria a mantener la disciplina fra gli alunni, massime dove sieno molti riuniti insieme; ma se non venga temperata dall'autorità morale potrà solo incutere un timor servile, potrà costringere esternamente, non potrà vincere e governare gli animi, i quali non si arrendono che alla voce della persuasione, né si lasciano governare che alla morale autorità. Or questa non si può avere se non col meritarla, né si merita altrimenti, che col farsi *stimare, rispettare* ed

zione; ma, di nuovo il dirò, non possono essere che i preludi della grand'opera di rendere *buono* il giovinetto. Comincia quest'opera, e progredisce, e si consuma unicamente; 1° col far *conoscere* allo spirito del fanciullo la *verità* salutare, confortata dalla grazia; 2° col fargli *contemplare* la bellezza di questa verità che conosce; 3° col fare che *s'innamori* della bellezza della verità che contempla; e 4° coll'ottenere che *operi* in conformità alla bellezza di quella verità di cui si è *innamorato*. A conseguire tutto ciò una cosa sola ci abbisogna, ed è: che dinanzi al suo intelletto sia posta ben chiara la vista della morale verità di cui si tratta; la luce poi onnipotente di questa verità non viene che dalla divina grazia. Ora acciocché venga posta innanzi agli occhi dell'intelletto dei fanciulli la verità morale, conviene esporla con *semplicità* e con *coerenza*, non con ismancerie e con artifizi » (*Epistolario completo*, vol. V, pp. 618-620).

(66) Roma, Tip. e Lib. Poliglotta/Torino, Marietti 1868, 71 p.

(67) In una lettera a Don Rua del 14 gennaio 1869 Don Bosco scrive da Firenze: « 10° *Idem* prendi il libretto del P. Teppa: *Avvisi agli Ecclesiastici* etc.: mandane uno a Lanzo, l'altro a Mirabello, dove raccolti chierici e preti se ne legga ogni domenica un capo durante la mia assenza. Si faccia lo stesso a Torino » (E 2, 4).

(68) *Avvertimenti...*, pp. 4-5.

amare » (69). Viene, di conseguenza, privilegiata « la via della dolcezza e della persuasione » (70). « Chi vuole signoreggiare il cuore dei giovani, procuri soprattutto di farsi *amare*. Chi è amato è sempre volentieri ascoltato e ubbidito. Ma per farsi amare non v'è altro mezzo che amare. *Si vis amari, ama;* e non già solo a parole, o per naturale inclinazione, ma amare di amor sincero e cordiale e per motivo di carità(...). Chi dunque vuol farsi amare da' suoi alunni sia egli il primo ad amarli di vero cuore con affetto di padre e di amico » (71). Ne deriva lo sforzo di comprensione dei singoli alunni, la conoscenza dell'indole di ciascuno e, quindi, la positiva presenza tra loro, costruttiva e incoraggiante, mai « repressiva » nemmeno nelle correzioni e nei castighi. « Siccome varie sono le disposizioni, varii i temperamenti dei giovani, così primo studio di chi prende ad educarli sia quello di ben conoscere l'indole di ciascuno, a fine di potersi a quella conformare (...). Ma perché l'Institutore possa ben conoscere qual sia l'indole particolare di ciascuno de' suoi alunni, e quale il modo più opportuno da tenersi con essi secondo la loro varia natura e secondo le circostanze, bisogna che gli osservi molto attentamente in tutti i lor detti e fatti, massime quando parlano ed operano con maggior libertà, come avviene specialmente nel tempo della ricreazione » (72). « Sappia con ragioni adatte alla capacità de' suoi alunni, e con esempi appropriati dimostrar loro la bellezza della virtù, e la deformità del vizio » (73). « Alle istruzioni ed esortazioni poi debbono tener dietro gli *avvisi* e le amorevoli correzioni; perché i giovani sono di natura loro instabili, inconsiderati e distratti, onde hanno spesso bisogno di essere richiamati al loro dovere, né per ogni minimo lor mancamento convien tosto riprenderli né castigarli(...). Ma perché egli possa ben adempiere a questa parte così importante del suo ufficio, è chiaro che deve star del continuo attento e vigilante sopra i suoi alunni, e insieme ancora debb'essere pieno di zelo e di carità, guardando più al loro vantaggio che al proprio comodo, e sapendo in cuor suo compatire ai difetti dell'età giovanile, senza impazientarsene fuor di proposito, quasi che quelli si possano a piacer nostro correggere tutto ad un tratto » (74). In caso di *ammonizioni* « consideri ancora se stesso, cioè le sue interne disposizioni, e vegga se si trova ben acconcio a parlare con quell'amorevolezza e con quella efficacia di ragioni che valga a persuadere e muovere l'animo dell'alunno » (75). « Quando la necessità veramente lo richiede, e l'utilità lo consiglia, il risparmiare il castigo a chi lo merita sarebbe colpevole debolezza e crudele pietà(...). La ne-

(69) *Avvertimenti...*, pp. 14-16.
(70) *Avvertimenti...*, p. 27.
(71) *Avvertimenti...*, pp. 21-22.
(72) *Avvertimenti...*, pp. 25-26.
(73) *Avvertimenti...*, p. 32.
(74) *Avvertimenti...*, pp. 33-34.
(75) *Avvertimenti...*, p. 35.

cessità e l'utilità debbono essere la norma per determinare la *qualità* e la *quantità* dei castighi, e il modo di adoperarli. E in prima la miglior *qualità* di castigo che possa dare un Institutore, quando egli sia veramente amato e rispettato dal suo alunno, sarà sempre quella di dimostrargli il suo dispiacere per la colpa commessa, o sia apertamente, riprendendolo con molta gravità, o sia tacitamente, usando con esso lui un contegno più serio e riservato, e astenendosi da quei segni di benevolenza e familiarità che soleva dargli per lo addietro(...). Il battere poi in verun modo i ragazzi, il tirar loro i capelli, le orecchie, e simili atti sieno assolutamente banditi siccome disdicevoli a persone bene educate, inutili sempre, e bene spesso nocivi non pur fisicamente, ma anche moralmente » (76). Ed infine, emerge l'esplicita coincidenza nell'appello alla carità, con uguale riferimento a 1 Cor 13, quale fondamento e vertice della missione dell'educatore: « chiunque sia a tale ufficio deputato abbia ognor presenti le belle parole dell'apostolo s. Paolo ai Corinti, là dove enumera le doti e le condizioni della vera carità » (77).

9. Edizioni dell'opuscolo sul « sistema preventivo » dal 1877 al 1924

Il testo completo dell'*Inaugurazione* con le pagine sul sistema preventivo ha breve vita. Fin dal 1877 lo scritto sul sistema preventivo acquista una sua autonoma individualità, staccandosi dalla matrice contingente originaria. Già nell'edizione congiunta con il *Regolamento* esso assurge al significato di documento pedagogico di base di ogni ulteriore attività normativa dell'azione giovanile salesiana, fissandosi nel 1924 in quel *Regolamento* unitario destinato ai soci della Società di S. Francesco di Sales che durerà fino ai giorni nostri (dal 1924 al 1972 distinto in articoli numerati progressivamente all'interno del *Regolamento* stesso).

Inoltre con la riforma scolastica progressivamente attuata in Italia da Giovanni Gentile negli anni 1923-1924 e i successivi programmi per l'Istituto Magistrale voluti dal ministro della P. I. Pietro Fedele nel 1926 Don Bosco e il suo scritto fanno il loro ingresso tra i « classici » dell'educazione e della pedagogia dando impulso a interessi molto più vasti in più estesi ambienti della scuola e della cultura, conferendo alle umili pagine originarie imprevisto rilievo e accresciuta risonanza.

Sembra, quindi, utile recensire il maggiore numero di edizioni delle brevi pagine nell'arco di tempo che va dal 1877 al 1924.

(76) *Avvertimenti...*, pp. 43-44, 47.
(77) *Avvertimenti...*, p. 61 (segue il commento, pp. 62-69).

Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù. San Pier d'Arena-Torino-Nizza Marittima, Tipografia e Libreria Salesiana 1877 - *Inauguration du Patronage de S. Pierre à Nice Maritime. But de l'oeuvre exposé par Mr l'abbé Jean Bosco avec appendice sur le système préventif pour l'éducation de la Jeunesse.* San Pier d'Arena-Turin-Nice Maritime 1877, 68 p.

Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a Mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877, 35 p.

Inauguration du Patronage de S. Pierre à Nice Maritime. But de l'oeuvre exposé par M^r^ l'abbé Jean Bosco avec appendice sur le système préventif pour l'éducation de la Jeunesse. Turin, Imprimerie et Librairie Salésienne 1877, 36 p. (78).

Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia Salesiana 1877, pp. 3-13: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù;* pp. 15-17: *Articoli generali.*

Règlement des maisons de la Société de St François de Sales. Turin, Imprimerie Salésienne 1880, pp. 3-14: *Le système préventif dans l'éducation de la jeunesse;* pp. 15-17: *Articles généraux* (79).

Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, capo XXI... *Sistema preventivo. Sua applicazione. Suoi vantaggi. Una parola sui castighi,* in « Bollettino Salesiano » 4 (1880) n. 9, settembre, pp. 7-9.

Histoire de l'Oratoire de S. François de Sales, chap. XXI... *Système préventif. Son application. Ses avantages. Une parole sur les punitions,* in « Bulletin Salésien » 2 (1880) n. 9, décembre 1880, pp. 4-7 (80).

[GIORDANI D.], *La carità nell'educare ed Il Sistema Preventivo del più grande*

(78) Questo testo è utilizzato in tre brevi citazioni del « sistema preventivo » da Ch. d'ESPINEY, *Dom Bosco* (Nice, Malvano-Mignon, 1888, edizione notevolmente ampliata, pp. 81-82).

(79) La traduzione è sensibilmente diversa da quelle del 1877, stampata e manoscritta. Il testo corrisponde a quello inserito nel *Regolamento* italiano del 1877.

(80) La traduzione è diversa da tutte le precedenti. Il testo corrisponde a quello pubblicato nel « Bollettino Salesiano » italiano.

Questa traduzione viene utilizzata dal co. Fleury nel suo opuscolo *Les Salésiens. L'oeuvre de Dom Bosco* par le Cte Fleury (Paris, Librairie Bloud et Ce 1903), che vi riproduce i quattro motivi che inducono a preferire il sistema preventivo (pp. 33-34).

educatore vivente il venerando D. Giovanni Bosco pel sac. Domenico Giordani coll'aggiunta delle Idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886, pp. 36-159: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù* (testo intercalato da un diffuso commento).

[GIORDANI Domenico], *La gioventù e Don Bosco di Torino pel sac. Domenico Giordani.* S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1886, pp. 65-86: *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù* (testo intercalato da un breve commento).

Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sus ventajas. Una palabra relativa á los castigos,* in « Boletín Salesiano » 11 (1887) n. 9, setiembre (Buenos Aires-Almagro), pp. 117-120.

Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales, cap. XXI... *Sistema Preventivo,* in « Boletín Salesiano » 4 (1889) n. 10, octubre (Sarriá-Barcelona), pp. 118-120; n. 11, noviembre, pp. 130-131 (81).

Règlement des maisons de la Société de Saint François de Sales. Paris, Imprimerie Salésienne [1890/93], pp. 5-22: *Système préventif;* pp. 23-26: *Articles généraux* (82).

[MEHLER Johann Baptist], *Don Boscos Regeln für seine Erziehungshäuser* von J.B. Mehler. Regensburg, Verlagsanstalt 1892.

[BONETTI Giovanni], *Cinque lustri di storia dell'Oratorio Salesiano fondato dal sacerdote D. Giovanni Bosco* per cura del Sacerdote Don Giovanni Bonetti suo allievo. Torino, Tipografia Salesiana 1892, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sua applicazione. Suoi vantaggi. Una parola sui castighi,* pp. 201-209.

Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1893, pp. 5-15: *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù;* pp. 17-19: *Articoli generali.*

[BONETTI Juan], *Cinco lustros de historia del Oratorio Salesiano fundado por el Sacerdote D. Juan Bosco.* Obra escrita por su discípulo Pbro. D. Juan Bonetti. Traducida del italiano por el P. Félix Caprioglio, salesiano. Buenos Aires-Almagro, Escuela Profesional de Tipógrafos del Colegio

(81) La traduzione è notevolmente diversa da quella uscita nel « Bollettino Salesiano » argentino.

(82) La traduzione è sensibilmente diversa dalle precedenti sia del 1877, stampata e manoscritta, sia da quelle del 1880.

Pío IX de Artes y Oficios 1897, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sus ventajas. Una palabra relativa a los castigos,* pp. 218-227 (83).

[Barberis Giulio], *Appunti di pedagogia sacra esposti agli Ascritti della Pia Società di s. Francesco di Sales* dal Sac. Giulio Barberis. Torino. Litografia Salesiana 1897 (litografia per uso privato), parte IV, sez. II... *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù,* pp. 278-288: *Articoli generali premessi al regolamento delle case,* pp. 288-290 (84).

25 Jahre aus der Geschichte des vom Priester Johannes Bosco gestifteten Salesianischen Oratoriums, XXI Kap... *Das Präventivsystem. Seine Anwendung. Seine Vorteile. Ein Wort über die Strafe,* in « Salesianische Nachrichten » 5 (1899) n. 7, Juli, pp. 133-136.

Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Libraria Salesiana 1899, pp. 5-16: *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù;* pp. 17-19: *Articoli generali.*

[Barberis Giulio], *Appunti di Pedagogia Sacra esposti agli ascritti della Pia Società di S. Francesco di Sales* dal Sac. Giulio Barberis. Torino, Litografia Salesiana 1903 (litografati per uso privato), parte III, sez. II. *Del sistema da eseguirsi nell'educazione della Gioventù,* § III. *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù,* pp. 227-235; *Articoli generali premessi al regolamento delle case,* pp. 235-237.

Rules for the houses of the Pious Society of St. Francis of Sales. London, The Salesian Press 1904, pp. 3-16: *The Preventive System in the Education of the Young;* pp. 16-19: *General Articles.*

Regolamenti della Pia Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1906: I. *Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales,* parte II. *Sistema educativo Salesiano e Uffici particolari,* sezione I. *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù,* pp. 73-99 (la materia è distribuita in 6 capitoli: Capo I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire* Capo II. *Applicazione del Sistema Preventivo* Capo III. *Utilità del sistema preventivo* Capo IV. *Una parola sui castighi* [segue l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco] Capo V. *Articoli generali,* pp. 83-84 Capo VI. *Educazione,* pp. 85-99).

(83) Il testo corrisponde a quello pubblicato nel « Boletín Salesiano » del 1887: la traduzione di F. Caprioglio ritocca semplicemente quella ivi riprodotta.

(84) Nel medesimo anno, continuando a pubblicare a puntate *The Story of the Oratory or Don Bosco's opening Apostolate,* il « Salesian Bulletin » (stampato a Torino), nel mese di agosto riassume in poche righe la parte del cap. XXI che riguarda il sistema preventivo.

[BONETTI João], *Historia de Cinco Lustros do Oratorio Salesiano de Turin* pelo Padre João Bonetti, cap. XXI... *Sistema preventivo. Sua applicação. Suas vantagens. Una palavra sobre os castigons,* in « Boletim Salesiano » 2 (1906) n. 9, setembro, pp. 251-252; n. 10, outubro, pp. 276-278.

GENTILINI Bernardo, *Manual del educador. Trazado sobre el sistema preventivo del venerable Don Bosco,* por Bernardo Gentilini. Santiago de Chile, Gratitud Nacional 1914: *Exposición del Sistema Preventivo,* pp. 25-26 *Práctica del Sistema Preventivo,* pp. 27-30 (85).

HABRICH Leonhard, *Aus dem Leben und der Wirksamkeit Don Boscos.* Steyl, Druck und Verlag der Missionsdruckerei 1915, pp. 116-123; *Don Boscos Satzungen über Erziehung und Unterricht;* pp. 123-124: *Die «Allgemeine Artikel »* (86).

Das Erziehungssystem Don Boscos nebst einigen Erklärungen. (Zum Privatgebrauch). Amberg, Druck von H. Böes Söhne [s. d.], pp. 6-11: *Das Präventivsystem in der Erziehung der Jugend* (87); pp. 11-12: *Allgemeine Artikel.*

SALONI Francesco, *Le jeune éducateur chrétien. Manuel pédagogique selon la pensée du Vén. Don Bosco.* Liège, Société Industrielle d'Arts et Métiers 1917, pp. 151-160: *Système préventif* (88).

Regolamento per le Case della Pia Società di S. Francesco di Sales. Torino, Tipografia della Società Editrice Internazionale 1920, parte II. *Sistema educativo Salesiano e Uffici particolari,* sezione I. *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù,* pp. 65-89 (Capo I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire* Capo II. *Applicazione del Sistema Preventivo* Capo III. *Utilità del sistema preventivo* Capo IV. *Una parola sui castighi* [segue l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco] Capo V. *Articoli generali,* pp. 74-75 Capo VI. *Educazione,* pp. 76-89).

Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù Torino, Tip. Soc. Editrice Internazionale 1920, 16 p. (alla fine l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco) (89).

(85) Il testo, come i precedenti in lingua castigliana, corrisponde a quello pubblicato nel « Bollettino Salesiano » italiano nel 1880. La traduzione è differente da tutte le precedenti.

(86) La traduzione è condotta sul testo allegato al *Regolamento per le Case;* la parte iniziale è data in riassunto.

(87) Il testo corrisponde a quello pubblicato nel « Bollettino Salesiano » italiano nel 1880 e tedesco nel 1899. La traduzione tedesca è differente dalla precedente.

(88) Viene riprodotta l'edizione francese del 1890/93, a sua volta identica a quella del 1880 inserita nel *Règlement.*

(89) L'edizione è fatta a cura di D. Bartolomeo Fascie, Consigliere Scolastico Gene-

Regolamento per le Case della Società di S. Francesco di Sales (Per i soci). Torino, Società Editrice Internazionale [s. d.], 46 p.: pp. 3-11 *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù;* pp. 11-12 *Articoli generali.*

Regolamenti della Società Salesiana. Regolamento per le Case, parte seconda *Governo delle Case,* sezione prima *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù,* pp. 213-218: I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire* II. *Applicazione del Sistema Preventivo* III. *Utilità del sistema preventivo* IV. *Una parola sui castighi* V. *Altre raccomandazioni* [segue l'indicazione: Sac. Giovanni Bosco], in « Atti del Capitolo Superiore della Pia Società Salesiana » 5 (1924) n. 23, 24 gennaio, pp. 213-218.

Regolamenti della Società Salesiana. Torino, Società Editrice Internazionale 1924, *Regolamento per le Case,* parte seconda *Governo delle Case,* sezione prima *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù,* pp. 39-57 (la materia è disposta secondo l'ordine ufficiale fissato negli « Atti del Capitolo Superiore ») (90).

Satzungen der Salesianischen Gesellschaft (Erste deutsche Auflage). München, Druck der Salesianischen Offizin.

2. Teil. *Leitung der Häuser,* erste Abteilung. *Das Präventivsystem in der Erziehung der Jugend,* pp. 57-84 (medesimi contenuti e ordine dell'edizione ufficiale del 1924, conclusa dall'indicazione: Johannes Bosco, Priester).

10. Il « progetto preventivo » per « giovani pericolanti »

Le pagine sul sistema preventivo trovano nei mesi seguenti caratteristica traduzione in un sintetico « progetto » che Don Bosco redige nel corso del soggiorno romano, iniziato il 22 dicembre 1877 e protrattosi fino al 26 marzo 1878, e indirizza al ministro dell'Interno, Francesco Crispi (91).

rale della Società Salesiana, che l'annuncia negli « Atti del Capitolo Superiore », 1 (1920), n. 1, 24 giugno, p. 14. Essa è eseguita su disposizione del Rettor Maggiore D. Paolo Albera, secondo quanto affermava nella lettera circolare del 6 aprile 1920: « ...Naturalmente io non intendo qui di enumerarvi tutte le norme educative che il nostro buon Padre ci ha lasciate: voi potete leggerle in quell'aureo suo trattatello sul "sistema preventivo", che precede il Regolamento per le Case Salesiane, e che ora ho disposto sia stampato a parte in formato comodo, e distribuito a quanti lo vorranno » (*Lettere Circolari di D. Paolo Albera ai Salesiani.* Torino, SEI 1922, p. 312).

(90) Contenuti e ordine rimangono immutati nelle edizioni ufficiali dei *Regolamenti* susseguitesi per oltre quarant'anni fino all'ultima del 1966, rimasta in vigore fino al 1972.

(91) Dell'intensa attività politica di Francesco Crispi (1818-1901), più volte ministro e presidente del Consiglio, basti ricordare la sua appartenenza alla Sinistra storica e,

La vicenda non è del tutto chiara; ma informazioni dei biografi e alcune lettere destinate ad autorità religiose e civili consentono una buona ricostruzione dei fatti e insieme una discreta conoscenza delle circostanze, dei moventi e del significato dell'iniziativa.

Essa non sembra sorgere da motivazioni soltanto pedagogiche, ma radicarsi pure in un'antica e persistente aspirazione di Don Bosco di trovare a Roma una sede operativa per la sua Società religiosa. L'uno e l'altro motivo appare chiaramente presente nei colloqui con personalità laiche ed ecclesiastiche e nelle lettere a loro indirizzate, secondo una politica a doppio binario che da abile diplomatico l'educatore piemontese conduce per la realizzazione dei suoi propositi caritativi.

Secondo quanto è riferito nelle *Memorie Biografiche,* il 16 febbraio 1878 Don Bosco ottiene un'udienza dal ministro dell'Interno Francesco Crispi, che egli interroga circa garanzie di sicurezza per l'imminente Conclave, che si svolgerà nei giorni 19 e 20 e si concluderà con l'elezione di Leone XIII. Nel colloquio, prima agitato e poi cordiale, si sarebbe infine parlato a lungo dei « sistemi educativi », lamentando « i disordini che avvenivano nelle carceri dei giovani corrigendi ». « Su tale argomento — prosegue l'annalista in termini piuttosto sorprendenti — la conversazione durò a lungo. Il Ministro sentì i pareri di Don Bosco, fece voti perché quei luoghi, ove la gioventù rinchiusa anziché migliorare, andava moralmente peggiorando, fossero affidati agli educatori cresciuti nell'Oratorio di Don Bosco e gli chiese un programma del suo sistema per poterlo esaminare. Il Beato capiva benissimo l'impossibilità per il Ministro di prendere una simile decisione; tuttavia lasciò dire e promise che gli avrebbe mandato un suo modo di vedere intorno al riordinamento delle case di pena per detenuti minorenni » (92).

Pochissimi giorni dopo Don Bosco invìa al ministro il breve promemoria sul suo « sistema » di educazione con una lettera di presentazione, che contiene anche proposte circa 6 possibili sedi romane di un ospizio per giovani.

> Eccellenza,
>
> Ho l'onore di presentare a V. E. le basi sopra cui si può regolare il sistema preventivo applicato tra i giovanetti pericolanti nelle pubbliche vie o nelle case ed ospizi di educazione.
>
> Nel tempo stesso ansioso di secondare il buon volere espresso da V. E. mi fo ardito di nominare alcune località di Roma che possono servire a tale uopo e che sono dipendenti dal medesimo governo(...).
>
> Qualunque di questi locali al governo piacesse di lasciare a mia disposizione lo destinerei esclusivamente a favore dei fanciulli poveri e

in relazione al promemoria di Don Bosco, il fatto che fu titolare del ministero degli Interni nel secondo ministero presieduto da Agostino Depretis, dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878. Gli succedette Giuseppe Zanardelli.

(92) MB 13, 483.

pericolanti con leggero disturbo delle finanze del governo ed ho piena fiducia che ciò si possa effettuare.

In questo modo si provvederebbe ad un gran numero di poveri fanciulli che dimandano di essere ricoverati, e si porrebbe anche un termine al grave e spendioso inconvenente di inviare da questa città moltitudine di ragazzi nell'ospizio di Torino e di S. Pierdarena(...).

Roma 21 febb. 1878 (93)

Concetti analoghi a questi e a quelli contenuti nel promemoria Don Bosco aveva già espressi e continuerà a sviluppare anche nel mondo ecclesiastico.

Ne ebbe occasione, quasi in forma ufficiale, nella prima Conferenza dei Cooperatori in Roma, il 29 gennaio, che Don Bosco ritiene di eccezionale importanza: « farà epoca nella storia », scrive il giorno stesso a Don Rua (94); « è un gran fatto storico per noi », ripete al direttore di Nizza, D. Giuseppe Ronchail, qualche giorno dopo (95). Come è riferito nel *Bollettino Salesiano* di marzo, nel suo discorso Don Bosco rispondendo a due difficoltà ha modo di occuparsi dei due temi allora particolarmente cari: la cura dei giovani e la presenza salesiana a Roma.

I Salesiani nell'opera loro non incontreranno ostacoli presso le autorità civili? — Non avvi questo pericolo(...), perché l'opera dei Salesiani e loro Cooperatori tende a giovare al buon costume, diminuire il numero dei discoli, che abbandonati a se stessi corrono grande pericolo di andare a popolare le prigioni. Istruire costoro, avviarli al lavoro, provvederne i mezzi, e dove sia necessità, anche ricoverarli, nulla risparmiare per impedirne la rovina, anzi farne buoni cristiani ed onesti cittadini, queste opere, dico, non possono non essere rispettate, anzi desiderate da qualsiasi governo, da qualsiasi politica(...).

Taluno dirà(...): Le opere dei Salesiani(...) sono fuori di Roma(...). — Rispondo: I Romani che fecero sempre grande carità, e fortemente aiutarono le opere dei Salesiani, devono consolarsi di aver fatto cosa utile ai Romani. In ogni tempo un notabile numero di ragazzi fu inviato da questa Città nelle Case Salesiane; molti vi si trovano presentemente, parecchi dimandano ora di esservi condotti e ricoverati. Del resto ognuno cooperi pure al benessere della gioventù di questa grande città; poiché i Salesiani stessi godono della speranza che Dio concederà loro di potersi presto unire a Voi, e a questo zelantissimo Clero a pro della povera gioventù di Roma(...) (96).

E' quanto mai probabile che Don Bosco abbia davanti agli occhi qual-

(93) La trascrizione della lettera è fatta sulla minuta autografa conservata nell'ASC 131.01 - E 3, 298-299.

(94) E 3, 284.

(95) Lett. del 2 febbr. 1878 - E 3, 286.

(96) BS 2 (1878) n. 3, marzo, p. 13.

cosa che si avvicina al testo inviato a Francesco Crispi, mentre in un giorno imprecisato del mese di marzo prepara una lettera a Leone XIII. Identiche sono le indicazioni circa la diagnosi della condizione giovanile e i relativi interventi.

Beatissimo Padre,

il Sac. Gio. Bosco umilmente prostrato ai piedi di V. S. supplica a volergli permettere l'esposizione d'un bisogno gravemente sentito in tutti i paesi, ma specialmente in Roma. Questa alma città ne' tempi normali era abbondantemente provveduta di istituti educativi per ogni condizione di cittadini. Ora lo stato anormale delle cose, lo straordinario aumento di popolazione, i molti giovanetti che di lontano si recano qua in cerca di lavoro o di rifugio, rendono indispensabili alcuni provvedimenti per la bassa classe del popolo. Questo bisogno è reso dolorosamente palese dal gran numero di giovanetti vagabondi, che, scorrazzando alcun tempo per le piazze e le vie, per lo più vanno a popolare le prigioni. Egli è per provvedere almeno in parte a questo bisogno che ogni anno non meno di cento fanciulli di questa città sono inviati negli Ospizi Salesiani di Genova e di Torino. Questi poverelli sono più abbandonati che perversi e pare che loro si farebbe un grande benefizio, se si potesse aprire un istituto, dove:

1° Ne' giorni festivi si raccogliessero in appositi giardini, e fossero ivi trattenuti in amena ricreazione colla musica, colla ginnastica, con altri piacevoli trastulli, intanto che venissero istruiti nel catechismo e nelle pratiche di pietà.

2° Si attivassero scuole diurne e serali pei più poveri, cioè per quei giovanetti, che essendo già alquanto discoli o cenciosi non sono accettati nelle pubbliche scuole.

3° Quelli poi che fossero assolutamente poveri ed abbandonati, venissero ricoverati in apposito ospizio, dove colla religione imparassero un mestiere con cui a suo tempo guadagnarsi il pane della vita e vivere da buoni cristiani.

Con questi mezzi si darebbe cristiana educazione a non pochi poveri ragazzi, che sarebbero così avviati pel sentiero dell'onore e dell'onestà, con fondata speranza che non andrebbero più a popolare le prigioni che loro già stavano aperte.

Per effettuare questo importante e difficile ministero, qualora piaccia alla S. V., l'umile esponente offre di tutto buon grado i religiosi Salesiani, che appunto hanno questo scopo e col divino ajuto ottennero già altrove buoni risultati. Essi sarebbero veramente fortunati ogni qual volta potranno eseguire non i comandi, ma i semplici desideri di V. S., ed unire i loro deboli sforzi a tanti sacerdoti che con zelo coltivano questa medesima messe.

Una grave difficoltà si presenta nei mezzi materiali, con cui fondare e sostenere tale Istituto; ma siccome la Provvidenza del Signore non venne mai meno in simili casi, così con viva fiducia si spera che Dio pietoso o manderà i mezzi necessari o inspirerà a V. S. qualche do-

vizioso cattolico, il quale mosso dalla gravità del bisogno voglia venire in soccorso alla capitale del cristianesimo, liberando tanti fanciulli dalla rovina materiale e morale per ridonarli alla civile società buoni cristiani e buoni cittadini.

La santità vostra si degni di benedire l'ideato progetto e l'umile esponente, che si prostra ai piedi di V. S. e si professa

Umil.mo figlio
Sac. Gio. Bosco (97).

Ma Don Bosco non abbandonava la linea « laica » e nel mese di aprile compieva un primo indiretto approccio con il nuovo ministro dell'Interno, Giuseppe Zanardelli (98), tramite il comm. Giovanni B. Aluffi, segretario generale al ministero.

Car.mo Sig. Aluffi,

Vorrei ripigliare le pratiche iniziate sotto al Ministero Crispi e che erano già a buon punto. Ho pertanto bisogno che Ella mi consigli intorno al modo di fare. Se le carte per la Decorazione di Giovanni Albertotti Dott. e Prof. in Medicina si sono conservate, rinnoverei la sola preghiera; sepoi fossero andate smarrite unirei una copia di tutto. Lo stesso dico sul progetto preventivo di aprire case per accogliere fanciulli pericolanti; siccome ne era stato formalmente incaricato da quello stesso Ministro. Per sua norma Le dico che Zanardelli in passato fu sempre in buone relazioni e mi ha sempre trattato con molta benevolenza(...).

Torino, 25 aprile, '78 (99)

(97) La trascrizione è effettuata sulla minuta autografa esistente nell'ASC 131.01, che corrisponde, salvo qualche particolare, al testo pubblicato in E 3, 317-318. — Concetti e termini erano ricorsi da una parte e dall'altra nell'incontro con Leone XIII il 16 marzo, secondo una relazione redatta subito da Don Bosco: « (...) Basta così, prese a dire, in questo senso io sono non solo come Cooperatore ma operatore e come Pontefice e come semplice fedele. Promuoverò senza dubbio tutte le istituzioni che hanno di mira il bene della società, soprattutto quelle che si prendono cura dei fanciulli pericolanti. Sono persuaso che non ci sia ministero più nobile che quello di adoperarsi a diminuire il numero dei discoli per farne onesti cittadini e buoni cristiani(...). — S. Padre, risposi, da molti anni io vagheggio il pensiero di poter inviare alcuni Salesiani ad unirsi ai preti di Roma e con loro cooperare al bene della pericolante gioventù soprattutto dei forestieri. Un piccolo ricovero, un Oratorio festivo, scuole serali, scuole diurne per i più poveri, ecco quanto parmi indispensabile(...) » (E 3, 328).

(98) Giurista, deputato della Sinistra storica, Giuseppe Zanardelli (1826-1903) fu più volte ministro, presidente della Camera e presidente del Consiglio nel triennio 1901-1903. Fu titolare agli Interni nel primo ministero retto da Benedetto Cairoli, dal 24 marzo 1878 all'11 dicembre dello stesso anno.

(99) E 3, 335.

Il duplice problema ritornerà, sembra per l'ultima volta con riferimento al promemoria sul sistema preventivo, in una lettera del 23 luglio destinata a Zanardelli stesso.

> Eccellenza,
>
> Nel mese di febbraio ultimo decorso il sig. Ministro dell'Interno chiedevami di esprimere il mio pensiero intorno al sistema preventivo e sulla possibilità di provvedere a' fanciulli che non sono ancora perversi ma solamente abbandonati perciò pericolanti nelle varie città d'Italia specialmente di Roma.
>
> Desideroso di appagare il sig. Ministro e fare del bene alla gioventù ho preparato un promemoria pratico, di poco costo al governo e di facile esecuzione.
>
> Presentati quegli scritti e fatta una conferenza succedette il cangiamento di Ministero pel che restò ogni cosa sospesa.
>
> Se mai tale fosse tuttora l'intenzione della E.V. io mi presterei di tutto buon grado; e se quel piego non fosse reperibile, ne rinnoverei copia che farei tosto pervenire a mani dell'E. V.
>
> Qualunque deliberazione nella sua saviezza giudichi di prendere io la prego di gradire la costante mia volontà di adoperarmi per diminuire il numero dei discoli e di accrescere quello degli onesti cittadini, mentre ho l'alto onore di potermi professare.
>
> Della E. V.
>
> Torino 23 luglio 1878 (100)

Non risulta che il promemoria sia stato richiesto, anzi che ci sia stato un qualunque riscontro. Al limite, non si ha nemmeno la certezza che la lettera sia stata effettivamente spedita o sia giunta nelle mani di Zanardelli. Il documento, in ogni caso, è rimasto inoperante.

(100) Anche questa trascrizione è ricavata dalla minuta esistente nell'ASC 131.01. Il testo corrisponde quasi perfettamente a quello già pubblicato in E 3, 366-367.

Abbreviazioni usate negli apparati:

add = addit

corr = corrigit - quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta

cors = corsivo

del = delet

emend = quando la correzione è effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

eras = erasit (mediante gomma, raschietto)

iter = iterat

lin subd = sottolineato

mrg = in margine; *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro

om = omittit

sl = super lineam

transp = transponit

N.B. Tutte le informazioni che negli stampati e nei manoscritti originari risultano collocate nel margine inferiore della pagina o del foglio come *note,* nell'edizione compaiono immediatamente di seguito al testo cui si riferiscono, distinguibili da esso mediante il numero di rimando, i due filetti divisori e il corpo minore dei caratteri.

II. TESTI

1. Doc. *A* - *ms* (frammenti).

A = estensore del testo di base
A^2 = interventi di *A* sul proprio testo
Ab = interventi di Don Bosco sul testo *A* - A^2
Ab^2 = interventi successivi di Don Bosco
mrg sin = nella residua metà sinistra delle pagine
$^+$ = nel testo indica i segni di rimando apposti da Don Bosco - spesso manca il testo di riferimento perché esso si trovava nella metà destra della pagina andata perduta

Parole del Sac. Gio. Bosco sullo scopo del Patronato di S. Pietro alla presenza di Mons. Pietro Sola Vescovo di Nizza e di altri benefattori. *p. 1*

Da questo luogo io posso liberamente esprimere lo scopo di un opera che da voi fondata, da voi sostenuta, fu tante volte oggetto della vostra carità e che ora umilmente ma caldamente vi prego di conservare sotto alla benevola vostra protezione. Mentre poi io studierò di darvi un breve cenno sullo scopo di questo medesimo patronato, vi prego di prima ascoltare una breve storia che deve giovare a farci conoscere quanto desideriamo. Ascoltate.

Storia del Patronato

Alcuni anni or sono il Vescovo di codesta diocesi veniva a Torino, e

1 Parole... S. Pietro] Nel giorno dell'inaugurazione dell'Ospizio [Patronato *emend sl Ab*] di S. Pietro in Nizza Marittima 12 Marzo 1877 Parole del Sac. Bosco Gio. sullo scopo dell'ospizio di S. Pietro in Nizza Marittima *A* Parole del Sac. Gio. Bosco sullo scopo del Patronato di S. Pietro *emend sl* Ab^2 *post* S. Pietro *add* nel giorno *Ab del* Ab^2 2 altri] molti signori *A* altri *emend sl Ab* *post* benefattori *add* In questo momento, Eccellenza Revma e Rispettabilissimi Signori, io provo una grande consolazione, perché mi è [essendomi *emend sl Ab*] parlare in vostra presenza *A del* Ab^2 4 che] che *A del Ab* che *add sl* Ab^2 4-5 da voi... ora] fu tante volte oggetto delle vostre sollecitudini e della vostra carità, opera da voi fondata, da voi sostenuta, e che in questo momento *A* da voi fondata, da voi sostenuta, fu tante volte oggetto della vostra carità e che ora *corr Ab* 5 *post* conservare *add sl* costantemente *Ab del* Ab^2 6 Mentre... studierò di] Di qui pure io posso compiere un sacro mio dovere cioè di ringraziarvi della carità usata a me nella persona dei poveri fanciulli del patronato; di qui insieme posso *A* Di qui... compiere il dovere di riconoscenza... patronato e nel tempo stesso *corr Ab del* Ab^2 Mentre poi io studierò di *emend sl* Ab^2 7 medesimo *add sl Ab* 7-8 patronato,... farci] patronato. Ma prima di ogni altra cosa vi prego di ascoltare una breve storia, che deve giovare per farci *A* patronato, vi prego di prima ascoltare una breve storia che deve giovare a farci *corr Ab* 9 Storia del Patronato *add sl Ab*

dopo aver |

p. 2 lamentava

+ che specialmente nei giorni festivi correvano |

p. 3 avviarsi a qualche mestiere. Ma dove trovare questa casa, e quando si trovasse come comperarla, e con quali mezzi? + Questa casa doveva aprirsi qui in Nizza a favore de' ragazzi di questa città. Riguardo ai mezzi materiali abbiamo unanimi data questa risposta:

I *confratelli* della Conferenza di S. Vincenzo faranno quello che possono; Nizza poi essendo la città della carità e della beneficenza non ci rifiuterà il suo appoggio.

Si tratta del bene della società, si tratta di salvare anime, Dio è con noi, egli ci aiuterà.

Ed ecco due preti partire da Torino colle mani in mano senz'altro corredo che la fiducia nella provvidenza divina |

p. 4 esprimendo con apposito sermoncino la sua grande consolazione del granello di senapa seminato da cui egli sperava incremento e vantaggio. Il nascente istituto venne detto di S. Pietro in ossequio al vescovo che lo inaugurava, in onore di S. Pietro principe degli apostoli, e più ancora in omaggio al Sommo Pontefice Pio IX che degnavasi mandare una speciale benedizione all'istituto, + ai benefattori di esso aggiugnendo pel primo la generosa offerta di due mila franchi.

allontanarsi

riesce |

p. 5 il piccolo numero di ricoverati rese vie più manifesta la necessità e il modo di provvedere al crescente numero di poveri fanciulli e per far l'opera in più larga sfera si cercò altro edifizio, altro luogo con giardino, che ci valesse di ricovero e di luogo per trattenere gli esterni in piacevole ed onesta ricreazione 1° nei giorni festivi.

12 lamentava *add marg sin Ab* 13 che... correvano *add mrg sin Ab* 14 trovare *add sl Ab* 18 *post* faranno *add* tutto *A del Ab* 19 la *add sl A* 21 *ante* Si tratta *add* Inoltre *A del Ab* Si] si *A* Si *corr Ab* 25-31 esprimendo... franchi *add mrg sin Ab* 25-26 granello... seminato] seme gettato dal novello istituto *Ab* granello di senapa seminato *emend Ab*^{2} 26 incremento e *add sl Ab*^{2} *post* vantaggio *add* per la gioventù *Ab del Ab*^{2} 27 detto] inaugurato sotto al nome *Ab* detto *emend sl Ab*^{2} 29-30 mandare... benedizione] benedi *Ab* mandare una speciale benedizione *emend Ab*^{2} 30 ai benefattori di esso *add mrg inf Ab*^{2} pel primo *add sl Ab*^{2} 32 allontanarsi *add mrg sin Ab* 33 riesce *add mrg sin Ab* 34 il] Quel *A* il *corr Ab* rese vie più] vieppiù rese A rese vie più *corr Ab* e il modo *add sl Ab* 35 poveri *add sl Ab post* fanciulli *add* che dimandavano rifugio *A del Ab* e per] A fine di *A* e per *emend sl Ab* 36 *post* giardino *del* con ricreazione *Ab* ci... per] valesse a dare ricovero ai più pericolanti da *A* ci valesse di ricovero e di luogo per *corr Ab* 37 *post* trattenere *add* eziandio *A del Ab* *post* esterni *add* nei giorni festivi *A del Ab* nei giorni festivi *add Ab*^{2}

1° Continua a pag. seguente. N. 6. |

+l'offerta del S. Padre *p. 6*
Villa Gautier |

ricreazione, assistenza addattata e divisa dai più piccoli.+ Altra frazione del *p. 7*
giardino [alla par]te opposta e dietro alla casa serve a trattenere gli artigianelli esterni invitati e ricercati da varie parti della città che vengono qui a passar il giorno festivo. A poca distanza da questi, ma intieramente separati, fanno ricreazione gli interni cioè quelli che sono raccolti e vivono nella casa che inauguriamo. Rimane ancora libero un tratto di giardino, e questo sarà destinato all'opera del giovedì, in favore dei giovanetti studenti. Trattenuti qui con trastulli di ginnastica, con declamazione, con musica, teatrino, giova sperare che passeranno la giornata di [vacanza] lungi dai pericoli
e con vantaggio della scienza e della moralità. Ma tutte queste categorie di allievi prima di prender parte ai loro divertimenti devono compiere i loro religiosi doveri in chiesa.+ Se poi voi, o Signori, vi degnate di visitare questo edifizio troverete camere ridotte a chiesa,+ che noi presentemente occupiamo, nelle camere attigue si trattengono gli operai del circolo cattolico dove, oltre la ricreazione, avvi cucina, dispensa di
bibite e di commestibili per quelli che amassero passare qui l'intera |

+Si presentò questa mattina un giovanetto chiedendo ricovero. Chi sei *p. 9*
tu, gli fu richiesto. — Io sono un fanciullo, un povero orfanello. E tua madre? Mia madre è nella massima miseria, e non potendomi dar pane mi mandò a cercarmi di che vivere. Come ti guadagni il pane? Io mi vo guadagnando il

40 l'offerta del S. Padre *add mrg sin Ab* 41 Villa Gautier *add mrg sin Ab* 42 ricreazione] trastulli *A* ricreazione *emend sl Ab* divisa]separata *A* divisa *emend sl Ab* piccoli] giovani *A* piccoli *emend sl Ab* frazione] parte *A* frazione *emend sl Ab* 43 alla parte... casa] di dietro della casa *A* alla parte opposta e dietro alla casa *emend sl Ab* 44 invitati] ivitati *A* invitati *corr A²* 46 fanno] sogliono far la *A* fanno *emend sl Ab* gli] i giovani *A* gli *emend sl Ab* vivono] mantenuti *A* vivono *emend sl Ab* 48 in favore dei] opera destinata ai *A* in favore dei *corr Ab* *post* studenti *add* nei giorni di vacanza affinché *A del Ab* Trattenuti] trattenuti *A* Trattenuti *corr Ab* 49 qui *add sl Ab* con³ *add sl Ab* 49-50 giova... passeranno] possano passare *A* giova sperare che passeranno *emend Ab* 50 di vacanza *add Ab* *post* pericoli *add* morali *A del Ab* 51 e con... moralità] mentre resteranno soddisfatti in modo lecito ed utile nella parte temporale *A* e con vantaggio della scienza e della moralità *emend sl Ab* 52 compiere] compieri *A* 54 che noi] dove noi *A* che noi *emend sl Ab* 54-55 occupiamo] siamo radunati *A* occupiamo *emend sl Ab* 55 del circolo cattolico] adulti *A* del circolo cattolico *emend sl Ab* 56 *post* cucina *add* economica *A del Ab* dispensa di *add sl Ab* 57 di *add sl Ab* per quelli che *add sl A* 58 *ante* Si presentò *add* Un giovanetto indirizzato da una caritatevole persona *A* indirizzato da una caritatevole persona *corr Ab* Si] si *A* Si *corr Ab* un giovanetto *add sl Ab* 59 *post* fanciullo *add* io sono *A del Ab*

pane suonando il violino. Dove? nelle osterie e nei caffé, ma se potrò imparar bene la musica spero più tardi andare a suonare nei teatri e così guadagnarmi del danaro. Quanti anni hai? Ne ho quindici in sedici. Sai a leggere e scrivere? molto poco. Sei già promosso alla santa comunione? Non ancora. Datogli poi un breve esame di religione per sopprapiù si conobbe che egli ne ignorava le parti più elementari, e che versava nel massimo pericolo di perdere l'onore, l'anima e andarsi ad unire cogli infelici abitatori delle prigioni (1).

+Da questo e da altri fatti simiglianti potrete comprendere la condizione dei nostri giovani. Raccogliere poveri e pericolanti ragazzi, istruirli nella religione, gli esterni collocarli a lavorare presso ad onesto padrone; e gli interni can

gli uditori del fatto erano
riferiva. Si raccolsero pertanto
[for]mato un circolo apparve il nostro vio |

p. 10 +Gli esterni sono in numero assai
notabile, ma gli interni per ora
Voi n
quelli |

p. 11 possa conseguire il suo fine, che è il bene dell'umanità, e la salvezza delle anime. Ora come provvedere a tanti bisogni che occorrono? Come trovare il denaro indispensabile per dar pane agli interni, vestirli, provvederli di maestri, di assistenti, di capi d'arte? Come continuare i lavori intrapresi e terminare quelli che dovrebbonsi cominciare? E' tutto vero, anzi io aggiungo ancora per sostenerli si dovettero contrarre parecchi debiti, e questa medesima casa non è pagata se non per metà, cioè vi sono ancora oltre a quarantacinque mila franchi da pagare.

Malgrado tutto questo non dobbiamo sgomentarci. Quella provvidenza divina, che qual madre pietosa veglia sopra tutte le cose, che provvede agli uccelli dell'aria, ai pesci del mare, agli animali della terra, ai gigli del campo,

62 *post* caffè *add* ma *A del Ab* 62-63 ma...musica *add sl Ab* 66 di] della *A* di *emend sl Ab* ne *add sl Ab* parti] cose *A* parti *emend sl Ab* 67 che *add sl Ab* 68 e] ed *A* e *corr Ab* cogli... delle] con quelli che popolano le *A* cogli infelici abitatori delle *emend sl Ab* 69 e da... potrete] fatto voi potrete facilmente *A* e da molti altri fatti simiglianti potrete *emend sl Ab* e da altri... potrete *corr Ab*^{2} *post* comprendere *add* quale sia *A del Ab* 70 Raccogliere] Raccoglie *A* Raccogliere *corr A*^{2} *ante* poveri *add* giovani *A del Ab* *post* pericolanti *add sl* ragazzi *Ab* 71 *post* ad *add* un *A del Ab* 73-75 gli... vio *add mrg sup Ab* *post* uditori *add* mo *A del Ab* 75 formato] fatto *Ab* formato *emend sl Ab*^{2} 76-77 Gli... ora *add mrg sin Ab* 78 Voi n *add mrg sin Ab* 79 quelli *add mrg sin Ab* 80 *post* umanità, *add* la gloria di Dio *A del Ab* 82 agli] ad *A* agli *corr Ab* 85 sostenerli] tali spese, che erano indispensabili, *A* sostenerle *emend sl Ab* sostenerli *corr Ab*^{2} 85-86 *post* medesima *add* nostra *A del Ab*

non provvederà a noi che vogliamo salvare anime, quelle anime per cui egli ha creato tutto quello che nel cielo e nella terra si contiene? Di più quel Dio che in voi, nei benefici vostri cuori ha inspirato il generoso pensiero di promuovere, di fondare, di sostenere finora quest'opera, non continuerà ad infondere grazia, coraggio e somministrare mezzi per continuare? Più ancora: Quel Dio che con niente fece sì che si fondassero degli instituti in cui sono raccolti circa quattordici mila fanciulli, senza che per loro vi sia nemmeno un soldo |

+in queste opere che tutte *p. 12*
tale opera

+Mercede

+e di generosità infinita. Come ricco può darci largo guiderdone per ogni cosa che facciamo per suo amore, come padre di generosità infinita paga con buona misura ogni più piccola cosa facciamo per amor suo. La limosina, egli ci dice nel libro di Tobia, cancella i peccati, fa trovare misericordia, nel cospetto di Dio, e ci conduce alla vita eterna. Elemosina est quae purgat peccata, facit invenire misericordiam et vitam aeternam. |

ve ne sono altre di gran lunga maggiori. *p. 13*

E questo nostro divin Salvatore, mentre viveva mortale sopra la terra+ disse che quanto si fa per gli infelici lo reputa fatto a lui medesimo.+ Dunque non sono più poveri fanciulli che dimandano carità, ma è Gesù nella persona del povero. Per questa ragione quando ci presenteremo al tribunale del Giudice Supremo+ la prima cosa che ci ricorderà non sono le case fabbricate, i risparmi fatti, la gloria acquistata, o le ricchezze procacciate. Di ciò non farà parola, ma unicamente dirà: Io avea fame e tu nella persona dei mendici mi hai dato pane; io era nudo e tu mi hai vestito, io aveva sete e mi hai dato da bere, era in mezzo di una strada e tu mi hai dato ricovero. Queste ed altre cose dirà il Divin Giudice siccome stanno registrate nel Santo

91 *post* salvare *add* delle *A del Ab* 93 il generoso pensiero *add sl Ab* 95 *post* infondere *add* nei vostri cristiani cuori *A del Ab* e] i *A* e *corr Ab* somministrare *add sl Ab* 96 fece... fondassero] aiutò a fondare tanti *A* fece sì che si fondassero degli *emend sl Ab* 99 In... tutte *add mrg sin Ab* *post* opere *add* così bene cominciate, opere *A del Ab* 100 tale opera *add mrg sin Ab* 101-107 Mercede... aeternam *add mrg sin Ab* 102 *ante* generosità *add* una *Ab del Ab²* *post* ricco *add* infinitamente *Ab del Ab²* 103 *post* padre di *add* una *Ab del Ab²* 104 *post* cosa *add* che *Ab del Ab²* *ante* La limosina *add* promesso una grande mercede a chi fa ogni opera di carità *Ab del Ab²* 105 cancella] ci scancella *Ab* cancella *corr Ab²* *ante* fa *add* ci *Ab del Ab²* 105-106 nel cospetto di Dio *add sl Ab²* 107 *post* et *add* ducit ad *Ab del Ab²* 108 *ante* ve ne *add* ricompense *A del Ab* 109 *post* terra *add* disse *A del Ab* 110 gli] questi *A* gli *emend sl Ab* lo reputa fatto] si fa *A* lo reputa fatto *corr Ab* 111 più] già *A* più *emend sl Ab* 114 i risparmi fatti *add sl Ab* 114-115 Di... parola *add sl Ab*

Vangelo; e dopo di che darà loro la sua benedizione, e li condurrà al possesso della vita eterna.

Né ci deve recare alcuna inquietudine la pochezza dei mezzi di cui taluno può disporre. Dio si merita tutto, ma si contenta di poco. Date un solo bicchier d'acqua fresca ad un poverello, e voi avrete una mercede assicurata in cielo. |

p. 14 E' mercede grande quella che Dio benefica i suoi minimi, il centuplo della nostra carità. Il centuplo della vita presente sono le speciali grazie di ben vivere e di ben morire; consistono nella prosperità delle campagne, nella pace e concordia delle famiglie, nel buon esito degli affari temporali, nella sanità dei parenti e degli amici; nella conservazione, nella buona educazione della propria figliuolanza. E' ricompensa della carità cristiana il piacere, che ognuno prova in cuor suo nel fare un'opera buona. Non è una consolazione quando si riflette che con una picciola limosina si contribuisce a togliere degli esseri dannosi alla civile società e farne degli onesti cittadini? esseri che invece di andare a consumare i sudori altrui nelle prigioni; si mettono in grado di onorare la umanità; di lavorare e col lavoro andarsi a guadagnare onesto sostentamento; e ciò con decoro dei paesi, in cui abitano; con onore delle famiglie a cui appartengono?

Oltre al centuplo che Dio pietoso concede nella vita presente e nella futura avvi ancora una ricompensa che viene dagli stessi beneficati+ Sì, o

119 li condurrà al] darà loro il *A* lo reputa fatto *corr* A^2 121 deve recare] rechi *A* deve recare *emend sl Ab* 122 *post* Dio *add* è infinitamente grande e infinitamente grande. Egli *A del Ab* 123 assicurata] infinita *A* assicurata *emend sl Ab* 124 *post* cielo *add* Ve lo dico in verità, dice nel Vangelo, che un *A del Ab* 125-140 È mercede... Signori, *add mrg sin Ab* 125 benefica] no mano caritatevole ai *Ab* benefica *emend sl* Ab^2 suoi *add sl* Ab^2 *ante* centuplo *add* to gli toccano fare tali opere *Ab del* Ab^2 126 della nostra carità] anche nella vita presente *Ab* della nostra carità *emend sl* Ab^2 Il]Questo *Ab* Il *emend sl* Ab^2 sono le] consiste nelle *Ab* sono le *emend sl* Ab^2 *post* grazie *add* che Dio suole concedere *Ab del* Ab^2 127 consistono *add sl* Ab^2 128 delle] tra le *Ab* delle *corr* Ab^2 degli affari temporali] dei commerci *Ab* degli affari temporali *corr* Ab^2 129 dei] tra *Ab* dei *emend sl* Ab^2 e degli] ed *Ab* e degli *emend sl* Ab^2 129-130 nella conservazione... figliuolanza *add* Ab^2 130 *ante* ricompensa *add* pure una *Ab del* Ab^2 130-131 *post* piacere *add* il conforto *Ab del* Ab^2 131 *ante* che *add sl* che Ab^2 *del* Ab^3 ognuno *add sl* Ab^2 *post* ognuno *add* naturalmente *Ab del* Ab^2 *post* prova *add* sempre *Ab del* Ab^2 131-132 *ante* consolazione *add* grande *Ab del* Ab^2 132 si riflette che *add sl* Ab^2 *post* una *add* te *Ab del* Ab^2 133 civile *add sl* Ab^2 farne] ne fa *Ab* farne *emend sl* Ab^2 135 grado] uno stato *Ab* grado *emend sl* Ab^2 di[2] *add* Ab^2 135-136 andarsi... e ciò] guadagnarsi onestamente il pane della vita; ma *Ab* andarsi a guadagnare onesto sostentamento; e ciò *corr* Ab^2 138 centuplo] alla mercede grande *Ab* al centuplo *corr* Ab^2 139 una] un'altra *Ab* una *corr* Ab^2 che viene dagli] da parte degli *Ab* che viene dagli *corr* Ab^2

Signori, |
a Dio piacerà i vostri giorni siano coronati da una santa morte *p. 15*
+incontrarvi per le
vie della città, o in qualsiasi altro luogo, +il capo
in segno di incancellabile gratitudine sulla terra, mentre Iddio vi terrà assicurata la mercede dei giusti in cielo.+ Così riceverete il centuplo nella vita presente e la eterna ricompensa in futuro.+ Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis.

142 *ante* incontrarvi *add* Così, o Signori, oltre l'umile offerta delle quotidiane nostre preci, quando avremo la bella sorte di *A del Ab* 143 *post* città *add* ci scopriremo sempre *A del Ab* o in... luogo *add sl Ab* 145-146 Così... futuro *add marg inf* Ab^{a} 146-147 Centuplum... possidebitis *add Ab*

2. Doc. *H* - testo a stampa dell'edizione italiana separata *Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare. Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù.* Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1877.

B = redazione manoscritta di Don Gioachino Berto
*B*², *B*³ = successivi interventi di Don Berto
Bb = interventi di Don Bosco sul ms *B*
D = redazione manoscritta italiana per l'edizione bilingue
D' = interventi successivi del redattore del ms *D*
Db = interventi di Don Bosco sul ms *D*
Dc = testo contenuto nel foglio aggiunto al doc. *D* tra pag. 28 e 29
F = testo italiano a stampa dell'edizione bilingue

Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare
Scopo del medesimo esposto dal Sacerdote Giovanni Bosco
con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù

p. 3

INAUGURAZIONE

Il Patronato di S. Pietro aperto nella città di Nizza in favore dei fanciulli pericolanti fu dai Nicesi accolto con grande benevolenza. Tutti però desideravano che la Pia Istituzione venisse con una festa di famiglia inaugurata, affinché ognuno fosse in certo modo pubblicamente assicurato che i loro voti erano appagati.

L'Autorità ecclesiastica e le Autorità civili ne accolsero con piacere e

2 Scopo] scopo *B* esposto] Esposto *D* Sacerdote] Sac. *B* Giovanni] Gio. *B* Gioa. *D* 3 con... gioventù *add Bb* con] Con *BD* 5-6 fanciulli *om D add mrg Db* 7 però] pero *D* 10 L'Autorità... civili] Le autorità civili e l'autorità ecclesiastica *BD* L'autorità Ecclesiastica e le autorità civili *corr Db*

1 Cfr Francis DESRAMAUT, *Don Bosco à Nice. La vie d'une école professionnelle catholique entre 1875 et 1819*. Paris, Apostolat des Éditions 1980, 397 p. Il termine francese *patronage*, rapportato alle istituzioni educative di Don Bosco, indica sia l'*oratorio* che l'*ospizio*. Nel suo discorso Don Bosco distingue i rispettivi destinatari in « esterni » e « interni »: v. più avanti lin. 142-156, 231-234.

5 Nice, capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime, passata dal Regno sardo alla Francia in forza del trattato del 24 marzo 1860 e in seguito al plebiscito del 15-16 aprile 1860. Il comune contava nel 1876 53.397 abitanti (325.400 nel 1971), il dipartimento 203.604.

cordiale approvazione l'invito. Il Sig. Cav. Raynaud Sindaco della Città trattenuto da affari imprevisti fu rappresentato dal Cav. Toselli assessore. Monsig. Pietro Sola col Clero della cappella vescovile venne a pontificare solennemente.

I giornali avendo pubblicato tale inaugurazione ognuno presumeva l'intervento di molti cittadini; ad evitare quindi la confusione nella ristrettezza del sito si indirizzò una circolare a coloro che potevano più specialmente essere interessati. |

La circolare era del tenore seguente: *p. 4*

« Lunedì 12 corrente, alle due e mezzo pomeridiane Monsig. Vescovo inaugurerà il *Patronato di S. Pietro,* Piazza d'armi, N° 1, antica villa Gautier. Questo edifizio e giardino venne testè acquistato e destinato a raccogliere fanciulli abbandonati per far loro apprendere un mestiere. Colla persuasione che quest'opera eminentemente popolare e moralizzatrice incontrerà certamente la simpatia di tutte le persone che prendono parte a quanto contribuisce al bene della classe operaia, il *Comitato* vi prega di voler onorare di vostra presenza questa funzione.

Monsig. PIETRO SOLA *Vescovo.*

11 *post* invito *add* Il sig. Prefetto fu rappresentato dal sig. avv. Augusto Faraut consigliere di Prefettura; *B* Il] il *B* Raynaud] N. *B* Città] città *B* 12 fu] fu *BD* venne *emend sl Db del Db*^{2} fu *emend sl Db*^{2} Cav.] cav. *B* Toselli] Tosello *B* 13 *post* Sola *add* col suo Vicario Generale e *B* Clero] clero *BD* cappella vescovile] Cappella Vecovile *B* 14 inaugurazione] inaugurazione, *D* 16 sito], sito *D* 18 circolare]Circolare *B* seguente:] seguente; *B* 19 « Lunedì] Lunedì, *B* e *om BD* 20 Patronato... Pietro *sine lin subd B* Pietro,] Pietro *B* armi,] armi *BD* N° 1,] N. 1 *BD* 22 abbandonati] abbandonati, *BD* 25 classe] Classe *D* operaia] operaja *BD* Comitato] comitato *sine lin subd B* Comitato *corr D* 27 Monsig. *sine lin subd BD* Vescovo *sine linea subd BD*

11 Auguste Raynaud, n. nel 1829, m. nel 1896, fu una delle personalità politiche nizzarde più apprezzate nel periodo dell'annessione di Nizza alla Francia, durante il secondo impero e all'avvento della terza repubblica, buon sindaco, generalmente ben visto da uomini di tutte le correnti.

12 Un Toselli compare tra i membri della conferenza di San Vincenzo de' Paoli presieduta dall'avv. Michel (cfr *11 mars 1894 Noces d'or de la Société de St-Vincent-de-Paul à Nice 1844-1894.* Nice, Imprimerie du Patronage de St-Pierre 1894, p. 94).

20 E' la villa della vedova di Paul Gautier, il nome del quale si trova nell'elenco dei membri onorari della Società di S. Vincenzo de' Paoli a Nizza (cfr *Notice historique des conférences et oeuvres de Saint Vincent-de-Paul à Nice.* Nice, Imprimerie-Librairie du Patronage de St-Pierre 1883, p. 66).

27 Giovanni Pietro (Jean-Pierre) Sola, n. a Carmagnola (Torino) il 16 luglio 1791, sac. nel 1816, parroco per quarant'anni a Vigone (1818-1857), preconizzato vescovo di Nizza il 21 dic. 1857, dimissionario nel 1877, m. il 31 dic. 1881, fu un prelato-pastore sensibile al problema catechistico e giovanile.

Sac. GIO. BOSCO *Superiore.*
Sac. GIUS. RONCHAIL *Direttore.*

Il Comitato: *Conte* DI BÉTHUNE. 30
Conte MICHAUD DE BEAURETOUR.
Conte DE LA FERTÉ-MEUN.
Avv. ERNESTO MICHEL.
Barone HÉRAUD.

28 Sac. *sin lin subd BD* Gio.] Giov. *D* Superiore] Fondatore *B* Superiore *emend sl sine lin subd Bb* superiore *sine lin subd D* 29 Sac. *sine lin subd BD* 30 Conte *sin lin subd BD* 31 Conte *Sin lin subd BD* 32 Conte *sine lin subd BD* 33 Avv. *sine lin subd BD* 34 Barone *sin lin subd BD* Héraud] Heraud *BD*

28 Giovanni (s.) Bosco, 1815-1888, raggiunge nel quadriennio 1874-1877 il vertice della sua attività di educatore, di progettatore di opere giovanili e di legislatore degli Istituti religiosi da lui fondati e dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani.

29 Giuseppe Ronchail, sacerdote salesiano, primo direttore del Patronage St-Pierre (1876-1887), direttore a Parigi (1887-1898), n. a Laux d'Usseaux (Torino) il 21 maggio 1850, sacerdote nel 1872, m. a Parigi il 3 aprile 1898 (cfr « Bulletin Salésien » 20 (1898) n. 5, giugno, pp. 151-159). Nel 1873 a Genova aveva conseguito la patente di maestro di lingua francese con punti 42/60.

30 Il nome del Comte de Béthune ricorre varie volte nella storia della Società di San Vincenzo de' Paoli di Nizza (cfr per esempio, *Notice historique,* p. 40 e 67). Rievocandone la morte (avvenuta nel 1891) il presidente avv. Michel ricorda che il conte, « présidant les courses et divers cercles mondains, faisait toujours faire sur leurs budgets la part des pauvres, qu'il envoyait à nos Conférences » (*Noces d'or,* p. 88).

31 Il Comte Michaud de Beauretour, m. il 23 ottobre 1903, fu presente in diverse opere benefiche di Nizza: le Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, l'Arciconfraternita della Misericordia, il Cercle Catholique d'ouvriers. Ne appare un breve profilo nel periodico del Patronage St-Pierre, « Adoption » 1904, genn., pp. 14-15.

32 Il Comte de la Ferté-Meun si distingue molto presto nella Società di San Vinceno de' Paoli (*Notice historique,* p. 68), nella Conferenza della parrocchia di Saint-Martin e presidente di quella dell'Immaculée-Conception. Egli è uno dei membri della Commissione creata nel 1869 « pour mettre sur pied l'Oeuvre du patronage des apprentis » (*Notice historique,* p. 43).

33 Ernest Michel è un protagonista nell'ambito delle iniziative cattoliche nizzarde e salesiane. Avvocato, scrittore, organizzatore della carità, nacque a Nizza nel 1833, si laureò in giurisprudenza a Torino, dove conobbe il co. Cays e l'opera di Don Bosco. Morì nel gennaio del 1896 (v. necrologia in « Bulletin Salésien » 18 (1896) n. 2, genn., p. 21).

34 Il Baron Aimé Héraud de Châteauneuf (1821-1902), dottore in diritto, Cameriere segreto di cappa e spada di Sua Santità, fu membro attivo della Società di San

C. Gignoux.
Auguste Faraut (1).

Nizza, 9 Marzo 1877.

(1) Mentre si affidava alle stampe il ragguaglio di questa inaugurazione una dolorosa notizia viene ad amareggiare profondamente i nostri cuori. L'Avvocato Augusto Faraut modello di vita cristiana, zelante confratello di S. Vincenzo che si faceva tutto a tutti per beneficare, egli non è più. Avendo sempre goduta sanità e robustezza invidiabile, sul fiore di sua età rapito da morte immatura il 31 marzo testè spirato. Il Direttore del Patronato di S. Pietro ne dà comunicazione al Sac. Bosco con questa breve lettera:

Amatissimo Signor Don Bosco,

Giunsi or sono poche ore a S. Giovanni per le confessioni pasquali di questa popolazione; ma partii da Nizza col cuore addolorato, lasciando i nostri giovanetti in costernazione. Stamane appresi con vero rincrescimento che ieri sera alle dieci e mezzo l'Avvocato Faraut nostro amico, nostro benefattore, nostro appoggio,

37 Nizza, 9 marzo] Nizza Marzo *B* 38 alle stampe] alla stampa *B* 39 *post* profondamente *add* tutti *B del Bb* Avvocato] avvocato *B* 40 *post* Faraut *add* consigliere di Prefettura, *B* Vincenzo] Vincenzo, *BD* 41 a] p *D* a *corr* D^2 *post* per *add* tutti *BD* goduta] goduto *BD* e] è *B* 42 31] 31. *D* marzo] Marzo *BD* 45 Amatissimo... Bosco *sine lin subd BD* Signor] Sig. *B* Don] D. *BD* 46 Giovanni] Gioanni *BD* *post* per *add* la predicazione e *B* pasquali] Pasquali, *B* Pasquali *D* 46-47 di questa popolazione *om B add sl Bb* 48 ieri] jeri *B* 49 dieci e] nove *B* Avvocato] avvocato *BD*

Vincenzo de' Paoli (*Notice historique,* p. 43; di lui apparve un lungo necrologio in « Adoption » 1902, dic., pp. 213-225).

35 Il nome C. Gignoux si trova nell'elenco dei membri della Società di San Vincenzo di Nizza (*Notice historique,* p. 71).

36 Il Baron Auguste Faraut o Faraud, avvocato, n. nel 1841, m. nel 1877, fu presidente dal 1863 della Conferenza di Saint-Martin e per brevissimo tempo, prima della morte prematura, del Cercle Catholique d'ouvriers (*Notice historique,* p. 38 e 57).

40 Confratelli di S. Vincenzo sono i membri della Società di San Vincenzo de' Paoli, fondata a Parigi nel maggio del 1833 dal giovane studente universitario Frédéric Ozanam (1813-1853), poi professore alla Sorbona. A Nizza la prima Conferenza fu costituita nel 1844, favorendone l'irraggiamento in Liguria e in Piemonte. Essa intrattenne rapporti amichevoli con il conte Carlo Cays (1813-1882), presidente del Consiglio Superiore delle Conferenze del Piemonte e, negli ultimi anni di vita (1878-1882), sacerdote salesiano.

era morto. Pochi giorni sono era venuto a farci visita: seppi dipoi che era un poco indisposto. Tutti i giorni andavamo a chiedere notizie di lui e solo venerdì a mezzogiorno il Barone Heraud suo zio mi disse che stava meglio. Ieri sera il sig. Barone andò a fargli visita alle sette e ne fu contento avendo visto che egli sorridendo prendeva parte agli scherzi che si preparavano per la lotteria in favore della Biblioteca popolare gratuita, della quale il sig. Avvocato era pure uno dei fondatori. Alle otto e mezzo un accesso cerebrale lo colpì ed in breve ora lo condusse all'altra vita. Lascia un gran vuoto in Nizza, la povera sua moglie con due ragazze, delle quali una ancora di pochi mesi, vedova di 25 anni, e tanti poveri che piangono la sua morte. Per noi in particolare è una vera sventura. Egli era Cooperatore Salesiano e fu dei primi e dei più zelanti. Ho tosto ordinato preghiere, comunioni, messe tra noi pel riposo eterno dell'anima del compianto Avvocato e lo raccomando eziandio alle preghiere dei giovani dell'Oratorio e di tutti i confratelli.

S. Giovanni di Villafranca, 1 aprile 1877.

Aff.mo figlio
Sac. GIUS. RONCHAIL.

---

p. 5 *In Chiesa.* — Musica religiosa eseguita dagli allievi dell'Istituto — Scopo dell'opera esposto dal Sac. Bosco — Benedizione col SS. Sacramento in forma solenne impartita da Monsig. Vescovo. |

p. 6 *Nel giardino.* — Dialogo composto da Monsig. Sola — Musica e trattenimenti diversi — Visita delle sale, delle scuole e dei laboratori.

Nel giorno stabilito, assai prima del cominciamento delle funzioni, la piccola cappella e le camere attigue erano stivate di gente accorsa. Il cortile nel-

50 *ante* visita *add* una *B del Bb* visita: seppi] visita. Seppi *B* che] ch' *D* era] eravamo *B* era *corr* B^2 poco] po' *BD* 51 andavamo a chiedere] si dimandavano *B* andavamo a chiedere *emend Bb* venerdì] Venerdì *BD* 52 Heraud] Héraud *B* stava] andava *B* stava *emend sl Bb* *ante* sig. *add* sullodato *B* sig.] Sig. *D* *post* Barone *add* sullodato *B* sulludo *D* sullodo *corr* D^2 *del* D^2 53 contento] contento. *B* contento, *D* 53-55 avendo... fondatori *om B* 55 gratuita,] gratuita *D* sig.] Sig. *D* uno] un *D* 55-56 otto e mezzo] 8 ½ *BD* cerebrale] celebrale *D* cerebrale *corr* D^2 56 breve] men di mezz' *B* 57 Nizza, la] Nizza. La *B* Nizza, la *corr* B^2 57-58 delle... mesi *om B* 58 di²] all'età di *BD* anni,] anni *BD* 59 Cooperatore Salesiano] cooperatore salesiano, *B* cooperatore Salesiano *D* 60 dei²] de' *B* 61 Avvocato] avvocato, *B* 62 Oratorio] oratorio *B* confratelli] Confratelli *B* 63 Giovanni] Gioanni *BD* Villafranca,] Villafranca 1877] 77 *B* 64 figlio] Figlio *D* 65 Gius.] G. *B* 66 *ante* In *add sl* Ordine della festa *BD* In Chiesa *sine lin subd BD* 67 Bosco -] Bosco: *B* 69 Nel giardino] Nel Giardino *sine lin subd BD* composto... Sola *add mrg Bb* Mons.] Mons. *om B add mrg Bb* Musica] Musica, *B* 70 laboratorii] laboratorii. » *F* 72 cappella] Cappella *B* 72-74 Il... colori *om B*

le allée che lo dividono e lo fiancheggiano era ornato di molte bandieruole a diversi colori. I giovanetti dello Stabilimento eseguirono vari pezzi musicali a soprano, a contralto e a cori. Ognuno era maravigliato come in così breve tempo gli allievi avessero potuto tanto progredire in quest'arte civilizzatrice del cuore umano. Finito il canto dei Vespri il Sac. Bosco esponeva lo scopo dell'Istituto colle seguenti parole:

Eccellenza Reverendissima,
e Rispettabilissimi Signori Benefattori,

La vostra presenza, Eccell. Rev.ma, Onorevole Sig. Sindaco, Rispettabili Signori, mi torna della più grande consolazione, perché mi dà opportu- | nità di potervi pubblicamente ringraziare della carità usatami nella persona *p. 7* dei poveri fanciulli del Patronato di S. Pietro. Nel tempo stesso mi è pur dato di liberamente esprimere lo scopo di un'opera, che da voi fondata, da voi sostenuta, tante volte oggetto della vostra carità, che ora umilmente, ma caldamente intendo porre e inalterabilmente conservare sotto la benevola vostra protezione. Ma affinché io possa darvi una idea chiara dell'Istituto da voi protetto, vi prego di ascoltare una breve istoria, che non deve tornarvi discara e gioverà a farci conoscere quanto desideriamo. Ascoltate.

STORIA.

Alcuni anni or sono il Vescovo di questa Diocesi si recava a Torino, e dopo aver parlato di altre cose lamentava una moltitudine di ragazzi esposti

73 dividono] divono *D* fiancheggiano] fiancheggiano, *D* era] eranoD era *corr* D^2 74 diversi] varii *D* Stabilimento] stabilimento *D* vari] varii *DB* musicali] di musica *B* musicali *corr Bb* 79 Reverendissima,] Reverendissima *B* 80 Rispettabilissimi] Rispettabili *B* Signori] signori *B* *post* Signori *add* e *B* 81 Eccell.] Ecc. *BD* 83 pubblicamente *om B add sl Bb* 84 pur] pure *B* 87 la] alla *B* 89 protetto,] protetto *B* 91 Storia.] Storia *B* 92 si recava] veniva *B* si recava *emend sl Bb*

92-95 Il vescovo, recandosi in Piemonte, sua terra natale, e a Torino poté aver pensato di sondare le intenzioni di Don Bosco presso la direzione centrale delle sue opere, l'Oratorio di S. Francesco di Sales, in via Cottolengo 32. Ma è, forse, più attendibile la versione dell'avv. E. Michel, il quale riferendosi al 1874 racconta: « Cette même année devait voir couronner la longue attente des Conférences de Nice dans la réalisation de l'Oeuvre du Patronage(...). Alors le Président du Conseil particulier, de passage à Turin, eut la pensée de s'adresser à Don Bosco et de lui demander de venir prendre soin de nos enfants dans l'abandon(...). Il fut convenu que Don Bosco viendrait à Nice, visiterait l'Evêque et se rendrait compte des choses. Il vint en effet » (*Notice historique,* pp. 53-54). Don Bosco arrivò a Nizza con il futuro direttore Don Giuseppe Ronchail il 10 dicembre 1874 e vi si fermò due giorni.

ai pericoli dell'anima e del corpo, ed esprimeva ardente desiderio di provvedere al loro bisogno. Poco dopo due signori di questa medesima città (1) a

(1) Il Barone Héraud e l'Avvocato Ernesto Michel.

nome dei Confratelli di S. Vincenzo de' Paoli esprimevano lo stesso rincrescimento soprattutto pei molti fanciulli, che nei giorni festivi correvano per
p. 8 le vie, vagavano per le piazze rissando, | bestemmiando, rubacchiando. Ma crebbe assai il dolore di quei due benefattori degli infelici, quando si accorsero che quei poveri ragazzi dopo la vita di vagabondo, dopo aver cagionati disturbi alle pubbliche autorità per lo più andavano a popolare le prigioni. Gran Dio, esclamavano, non si potrà impedire la rovina di tanti giovanetti, che si possono chiamare infelici, non perché perversi, ma solamente perché abbandonati? Abbiamo, è vero, i Patronati Domenicali che danno qualche utilità, ma non provvedono abbastanza alla necessità di taluni che vivono senza tetto, senza vitto e senza vestito. A ciò si aggiunge la penuria di Sacerdoti, cui rimanga tempo libero di potersi occupare di questo importante ministero.

Fu allora che coll'approvazione dell'amatissimo Vescovo di questa Diocesi i prelodati Signori scrissero lettere e poi vennero in persona a Torino per osservare colà un ospizio destinato a somigliante classe di fanciulli (1).

(1) Si allude all'Oratorio di S. Francesco di Sales dove sono raccolti circa 900 poveri giovanetti destinati a diversi mestieri, a diversi rami di studio secondo le varie propensioni e capacità.

Vennero, fummo tosto intesi sulla necessità di una casa dove fossero attivati i laboratorii, raccolti i più abbandonati, istruiti, avviati a qualche mestiere.

94 ai] a' *B* corpo,] corpo *B* 96 Héraud] Heraud *BD* Avvocato] avv. *BD* 97 Confratelli] confratelli *D* 98 soprattutto] sopratutto *D* soprattutto *corr Db* fanciulli,] fanciulli *BD* 100 degli infelici,] degli infelici *B* degl'infelici *D* accorsero] accorsero, *B* 101 di] da *B* di *corr Bb* vagabondo,] vagabondo *B* cagionati] cagionato *D* 102 popolare] popolar *B* 105 Abbiamo, è vero,] Abbiamo, è vero, *B del Bb* Abbiamo, è vero, *add sl Bb*^{2} Domenicali] domenicali *BD* danno] fanno *B* danno *corr* B^2 107-108 Sacerdoti] sacerdoti *B* 113 Oratorio] oratorio *B*

109 Dopo « ministero » Don Bosco (Bb) pone un segno di richiamo e nel margine della pagina annota: « a linea » (= a capo).

111-112 Il faut probablement situer au printemps de 1875 la visite à Turin de M. Michel et du baron Héraud de Châteauneuf, que Don Bosco a raconté dans son historique. F. DESRAMAUT, *Don Bosco à Nice...*, p. 33.

Ma dove trovare questa casa, e quando si trovasse come comperarla, e con quali mezzi sostenerla? Questa casa doveva aprirsi qui in Nizza a favore dei ra- | gazzi di questa città: in Nizza che è città della carità, della beneficenza, città *p. 9* eminentemente cattolica. Quindi riguardo ai mezzi materiali abbiamo unanimi data questa risposta: « I Confratelli della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli » faranno quello che possono: Nizza poi non ci negherà il suo caritatevole » appoggio. Si tratta del bene della società, si tratta di salvar anime, Dio è » con noi, Egli ci aiuterà ».

Ed ecco due preti partire da Torino colle mani in mano senz'altro corredo che la fiducia nella provvidenza del Signore e nella carità dei Nicesi. Quei due preti furono accolti da tutti con grande benevolenza, perché da tutti si giudicava necessario un Istituto per dare ricetto ai fanciulli pericolanti. Fu allora, o Signori, che voi avete veduto il vostro Vescovo, qual buon pastore, nella sua grave età d'anni 85 correre di piazza in piazza, di via in via, cercando un sito, un asilo per gli orfanelli, per la pericolante gioventù. Quest'asilo fu trovato in via Vittorio, N° 21; e i Confratelli di S. Vincenzo de' Paoli se ne addossarono temporariamente la pigione.

Monsig. Vescovo inaugurava il novello Patronato, benediceva la cappella, celebrava la santa Messa nel giorno 28 novembre 1875 esprimendo con apposito sermone la sua grande consolazione pel granello di senapa seminato, da cui egli sperava incremento e vantaggio. Il nascente Istituto venne detto di *S. Pietro* in ossequio al Vescovo che | lo inaugurava, in onore di S. Pietro Prin- *p. 10* cipe degli Apostoli e in omaggio al Sommo Pontefice Pio IX che degnavasi mandare una speciale benedizione all'Istituto, ai Benefattori, ed a tutti i promotori di esso, aggiungendo la generosa offerta di due mila franchi. Non si pose indugio, si cominciò tosto a raccogliere ragazzi nei giorni festivi, se ne ricoverarono alcuni de' più abbandonati. Tutto però questo locale consisteva

121 cattolica] Cattolica *B* 122 questa *iter B* Confratelli] confratelli *D* 123 possono:] possono; *B* 124 salvar] salvare *B* 125 Egli] egli *B* 127 Signore] Signore, *D* 130 avete] aveste *B* Vescovo,] Vescovo *BD* pastore,] pastore *BD* 131 85] 85, *B* 132 Quest'] Questo *BD* 133 Vittorio, N°] Vittorio N. *BD* Confratelli] confratelli *D* 134 temporariamente] temporaneamente *BD* pigione] piglone *D* pigione *corr Db* *post* pigione *add* (pigione = loyer) *Db* 136 28 novembre 1875 *om B* novembre] Nov. *D* 137 sermone] sermoncino *BD* sua *om B add sl Bb* 139 S. Pietro *sine lin subd BD* *post* Pietro[1] *add* Principe *B del B*[2] 140 Apostoli] Apostoli, *B* 141 Benefattori,] promotori *B emend sl* benefattori *B*[2] benefattori *D* ed] e *BD* 144 de'] dei *BD* Tutto però] Ma tutto *BD* Tutto però *corr Db*

126 Alcune precisazioni in F. DESRAMAUT, *Don Bosco à Nice...*, p. 35.

140 Pio IX, Giovanni Maria Mastai Ferretti, Senigallia 1792-Roma 1878, papa dal 1846 al 1878.

in alcune camere a pian terreno e sotterra. Ma a che giovavano poche camere in confronto di tanti fanciulli, che ad ogni momento chiedevano riparo alla loro sventura? Il locale era ristretto, i ricoverati dovevano essere pochi, peraltro aveva bastato ad assicurarci, che i fanciulli discoli, cui talora si giudica infruttuosa la stessa cristiana educazione, se possono allontanarsi dal pericolo dei compagni, delle cattive stampe, chiusi in luogo appartato, con facilità si riducono sul buon sentiero, divengono utili cittadini, decoro della patria, gloria della nostra santa religione. Quel piccolo gregge, quel piccolo numero di ricoverati rese viè più manifesta la necessità di provvedere al crescente numero dei poveri fanciulli in più larga sfera, quindi si cercò altro edificio, che servisse di ricovero ed un giardino capace a trattenere gli esterni in piacevole ed onesta ricreazione nei giorni festivi. Questo luogo si trovò ed è la villa Gautier, dove noi, Rispettabili Signori, presentemente siamo radunati. Questo | *p. 11* sito venne riputato assai opportuno, perché fuori dei tumulti della città, ma abbastanza vicino per gli esterni che vi possono intervenire. Dopo molte incumbenze questo stabilimento fu convenuto nella somma di (100,000) centomila franchi tra acquisto e spese accessorie. Mediante l'offerta del S. Padre e di altre caritatevoli persone si è già pagata la metà: speriamo che l'altra metà sarà poco alla volta pagata.

Ora, o Signori, se volgiamo lo sguardo intorno a noi al mezzodì ci si presenta un sito chiuso con uno steccato: esso è rimesso alla Società di S. Vincenzo de' Paoli per le loro opere di carità. Altra frazione di giardino, in parte opposta e dietro alla casa, serve a trattenere gli artigianelli esterni raccolti da varie parti della città, che vengono qui a passare il giorno festivo. A poca distanza da questi, ma intieramente separati, fanno ricreazione gli interni, cioè quelli che sono ricoverati e vivono nella casa che inauguriamo. Rimane ancor libero un tratto di giardino, e questo sarà destinato all'opera del Giovedì, che ha per fine di raccogliere i giovanetti studenti, trattenerli con trastulli, con ginnastica, con declamazione, con musica, col teatrino, affinché

145 pian] piano *B* sotterra] sottoterra *BD* a *add sl* B^2 giovavano] gioverano *B* 146 fanciulli,] fanciulli *BD* 147 dovevano essere] erano *BD* dovevano essere *emend sl Db* pochi,] pochi *B* 147-148 peraltro] però *BD* peraltro *corr Db* 148 aveva bastato] bastava *B* aveva bastato *corr Bb* assicurarci,] assicurarci *BD* 152 religione] Religione *B* 153 viè più] vie più *B* vieppiù *D* vie più *corr Db* 154 sfera,] sfera; *BD* edificio] edifizio *B* 154-155 *post* servisse *add* a quelli *BD* 155 *post* in *add* particolare *B del* B^2 156 nei] ne' *B* trovò] trovò, *B*. la *om B post* villa *add* Paul *D del Db* 157 Gautier,] Gautier *BD* 160 stabilimento] stabile *B* 100,00] 100.000 *BD* 161 Padre] Padre, *B* 162 metà:] metà; *B* 165 steccato:] steccato; *B* 165-166 rimesso... carità] dedicato ai giovani del circolo degli operaj cattolici adulti, di quegli operaj cui è necessario un luogo, una ricreazione, assistenza addattata e divisa dai più piccoli *B* 165 Società] società *D* 166 Altra] La *D* Altra *corr D del* D^2 *add mrg* D^3 frazione] porzione *B* frazione *corr* B^2 di] del *BD* 168 qui] giù *B* 171 ancor] ancora *BD*

possano passare la giornata lungi dai pericoli e con qualche vantaggio della scienza e della moralità. Ma tutte queste categorie di allievi prima di prendere parte ai loro divertimenti compiono sempre i loro religiosi doveri. |

Se poi voi, o Signori, avrete la degnazione di visitare questo edifizio, *p. 12* troverete alcune camere ridotte a cappella, ed è appunto la chiesuola che noi presentemente occupiamo. Altri appositi locali servono di cucina, di refettorio, di dormitorio pei fanciulli dell'Ospizio; seguono poi locali per le scuole di canto, di suono, di catechismo, di lettura che si fa di giorno e più ancora per gli esterni che in numero assai notevole frequentano le scuole serali. In altra località lavorano i calzolai, i sarti, i falegnami, i legatori da libri che sono i laboratorii degli allievi dell'umile nostro Istituto.

È questa la piccola storia ch'io desiderava, anzi doveva esporvi affinché sempre più siamo riconoscenti alla bontà del Signore che dal niente sa ricavare ciò che Egli giudica convenire all'adempimento de'suoi adorabili voleri. |

SCOPO DI QUESTO ISTITUTO. *p. 13*

All'udire parlare di scuole, di mestieri, d'interni, d'esterni, di operai adulti e di artigianelli voi mi direte: Di qual condizione sono questi giovani? che è quanto dire: Qual è lo scopo di quest'Istituto?

È questa una domanda giusta ed opportuna cui rispondo tostamente.

Vi sono due categorie di allievi: una degli esterni, che intervengono a passare il giorno del Signore, e lungo la settimana frequentano le scuole serali. L'altra categoria è degli interni, la cui condizione politica, morale, educativa potete di leggieri conoscere dal fatto che vi prego di ascoltare. Un giovanetto si presentò questa mattina chiedendo ricovero. — Chi sei tu? gli fu chiesto. — Io sono un fanciullo, un povero orfanello. — Non vive più tuo padre? — Egli è morto prima che io potessi conoscerlo. — E tua madre? — Mia madre è nella massima miseria e non potendomi dar pane, mi mandò a cercarmi di che vivere. — Come ti guadagni il pane? — Io vo guadagnando

174 *post* giornata *add* di vacanza *B* 177 edifizio,] edifizio *B* 179 occupiamo.] occupiamo; *B* occupiamo. *corr* B^2 *post* occupiamo *add* nelle *B* [Nelle *corr* B^2] camere attigue si trattengono gli operaj del circolo cattolico, dove, oltre la ricreazione avvi cucina, dispensa di bibite, e di commestibili per quelli che amassero passare qua l'intera giornata festiva *B* 180 Ospizio; seguono] Ospizio. Seguono *B* Ospizio, seguono *D* 181 giorno] giorno, *B* 183 libri] libri, *BD* 185 anzi doveva *om B add mrg Bb* *ante* esporvi *del* di *Bb* esporvi] esporvi, *B* 186 Signore] Signore; *B* 187 ciò] quello *BD* che] ch' *D* Egli] egli *B* convenire] necessario *BD* convenire *emend sl Db* 188 Istituto.] Istituto *BD* 189 d'esterni] di esterni *B* operai] operaj *B* 190 artigianelli] artigianelli, *B* qual] quale *BD* 191 Qual] Quale *B* quest']questo *BD* 193 una] Una *BD* 195-196 educativa] educativa, *D* 197 gli] Gli *B* 199 che] ch' *D* 200 miseria] miseria, *B* 201 *post* Io *add* mi *B*

il pane suonando il violino. — Dove? — Nelle osterie e nei caffè, ma se potrò imparar bene la musica spero più tardi andare a suonare nei teatri e così
p. 14 guadagnarmi del danaro. — Quanti anni hai? — Ne ho 15 in 16. | — Sai leggere e scrivere? — Molto poco. — Sei già promosso alla santa comunione? — Non ancora. — Datogli poi un breve esame sulla sua istruzione religiosa si conobbe che egli ne ignorava le parti più elementari e che per soprappiù versava nel massimo pericolo di perdere l'onore, l'anima ed essere condotto cogli infelici abitatori delle prigioni (1).

(1) Terminate le sacre funzioni gli uditori del fatto erano ansiosi di vedere il giovanetto, a cui si alludeva. Si raccolsero pertanto nel giardino e formato un circolo, apparve il nostro violinista, che in presenza di tutti diede un concerto musicale. Uno degli spettatori maravigliato della disinvoltura del suonatore e commosso per gli abiti meschini che coprivano la povera creatura, spiccò un mandato perché ei venisse immediatamente fornito di vestiario alla Conferenza di N. Signora di Nizza. All'indomani presentossi col suo violino per ricevere il vestito e rallegrò con qualche suonatina le caritatevoli Signore che si erano colà radunate a lavorare pei poveri.

Il giovanetto è tuttora nel Patronato e mostra buon volere di istruirsi nella scienza e nella religione.

Il giorno dopo (13 marzo) si presentò un altro giovanetto di 16 anni che non si era mai né confessato né comunicato. Era orfano, forestiero, sprov-

203 imparar] impar *D* imparar *corr* D^2 205 e] ed a *B* 206 poi *om B add sl* B^2 207 soprappiù] soprapiù *B* 208 *post* di *add* andare a *B del Bb* anima] anima, *D* ed essere condotto *om B add sl Bb* 211 alludeva] riferiva *B* alludeva *emend Bb* 213 spettatori] aspettatori *B* suonatore] suonatore, *B* 213-214 commosso] molto più *B* commosso *emend sl Bb* 214 che... creatura] che lo coprivano *B* che coprivano la povera creatura *emend sl Bb* 214-215 spiccò... ei] diede ordine che *B* 215 fornito] vestito *B* fornito *D* vestiario] abiti nuovi *B* stoffa *D del* D^2 *ante* vestiario *add* per cura del *D* pel *corr* D^2 *del* D^3 alla] a *B* della *D* dalla *corr* D^2 215-216 Conferenza... Nizza] sue spese *B* Conferenza di N. Signora di Nizza *D* 216-218 All'indomani... poveri *om B* 216 violino] violino, *D* 217 erano]eran D 221 giovanetto,] giovanetto *B* 221 marzo] Marzo *BD* *post* giovanetto *add* che *D del* D^2 222 forestiero] forastiero *B*

221 Il ms D inizia il foglio con le parole « per ricevere » che risultano riscritte nel margine inferiore a continuazione della nota.

221-229 Al margine sinistro del testo *B* Don Bosco (Bb) traccia una linea verticale e annota in corrispondenza, scrivendo dall'alto in basso: « E' tutto in forma di nota e da porsi dopo ». Linea verticale e avvertenza includono anche la parte di testo esistente in *B* e non più presente in *DFH* (v. apparato delle varianti, lin. 229).

visto di ogni cosa e già assai innoltrato nella via del male. Fu tostamente accolto. Il giorno 14 dello stesso mese fu incontrato un altro ragazzo che disperatamente i parenti collocarono in un ospizio di protestanti. Il ragazzo abborrendo le cose che colà udiva contro i cat- |tolici, riuscì a fuggire, ma ne *p. 15* fu ricercato e per forza ricondotto; potè fuggire la seconda volta e fu allora che per buona ventura incontrò il Direttore del Patronato di S. Pietro, che, inteso il tristo caso, lo accettò immediatamente. Da questi e da altri fatti simiglianti potrete comprendere quale sia la condizione dei nostri giovani. Raccogliere poveri e pericolanti ragazzi, istruirli nella religione, collocare gli esterni a lavorare presso ad onesto padrone, gli interni occuparli nei laboratori stabiliti qui nella casa, far loro apprendere un mestiere con cui potersi a suo tempo guadagnare il pane della vita. Voi mi domanderete ancora a questo proposito: I giovani di questa fatta sono molti? Gli esterni sono in numero assai notabile, ma gli interni per ora sono solamente 65: sono però oltre a duecento quelli che dimandano con urgenza di essere ricevuti, e ciò avrà luogo di mano in mano che avremo locale preparato, si andrà ordinando la disciplina e la divina Provvidenza ci manderà mezzi per mantenerli.

A questo punto della nostra esposizione voi mi farete un'altra ragionevole domanda. La strettezza del luogo, la moltitudine di richieste d'accettazioni, le riparazioni, le ampliazioni de' locali, anzi di questa chiesa stessa, dove siamo, reclamano un edifizio più vasto, più alto che possa meglio servire alla celebrazione della messa, per ascoltare le confessioni, per fare il catechismo | pei piccoli, per la predicazione degli adulti e per coloro stessi *p. 16* che abitano qui vicino. Queste cose sono indispensabili affinché questo Istituto possa conseguire il suo fine, che è il bene dell'umanità e la salvezza delle anime. Ora come provvedere a tanti bisogni che occorrono? Come trovare il danaro indispensabile per dar pane agli interni, vestirli, provvederli di maestri, assistenti, capi d'arte? Come continuare i lavori intrapresi e quelli

223 e] è *D* e *corr* D^2 innoltrato] inoltrato *D* 224 incontrato] incontrato, *D* 225 protestanti] Protestanti *BD* 226 cattolici] Cattolici *BD* 227 ricondotto;] ricondotto, *B* volta] volta, *B* 229 tristo] triste *D* tristo *corr Db* *post* immediatamente, *add* ma per motivi che ognuno può arguire venne inviato in altra città ed in altra casa dei Salesiani, dove con maggior sicurezza potrà imparare la religione ed un mestiere *B* questi] questo *B* questi *corr Bb* 230 condizione] r[*o*]agione *B* condizione *corr* B^2 dei] de' *B* 231 religione,] religione; *B* 232 *post* ad *add* un *B del Bb* 232-233 laboratori] laboratorii *BD* 235 proposito: I] proposito; i *B* 236 65:] 65; *B* 238 che *om B* 242 ampliazioni] amplificazioni *BD* ampliazioni *corr* B^2 *Db* chiesa stessa] stessa Chiesa *B* 243 edifizio] edificio *D* alto] alto, *B* 245 pei] pe' *B* degli] per gli *BD* degli *corr Db* adulti] adulti, *B* per[1] *om BD add sl Db* 246 indispensabili] indispensabili, *BD* 247 umanità] Umanità *B* 249 danaro] denaro *D* danaro *corr Db* 250 *ante* assistenti *add* di *BD* intrapresi] intrappresi *D* intrapresi *corr Db*

che dovrebbonsi incominciare.

È tutto vero, anzi io soggiungo ancora, che per sostenere le opere già incominciate si dovettero contrarre parecchi debiti, e questa medesima casa è soltanto pagata per metà; cioè vi sono ancora oltre a cinquantamila franchi da pagare. Malgrado tutto questo non dobbiamo sgomentarci. Quella Provvidenza Divina che qual madre pietosa veglia su tutte le cose, che provvede agli uccelli dell'aria, ai pesci del mare, agli animali della terra, ai gigli del campo, non provvederà a noi che davanti al Creatore siamo di gran lunga più preziosi di quegli esseri materiali? Di più; quel Dio che in voi, nei benefici vostri cuori, ha inspirato il generoso pensiero di promuovere, di fondare, di sostenere finora quest'opera, non continuerà ad infondere grazia, coraggio e somministrarvi i mezzi per continuarla? Più ancora: Quel Dio che con niente fece sì che si fondassero degli Istituti, in cui sono raccolti oltre a
p. 17 quattordicimila fanciulli, senza che | per loro vi sia nemmeno un soldo preventivo, quel Dio vorrà forse lasciarci ora mancare il suo aiuto in queste opere, che tutte tendono a sollevare la classe più abbandonata e più bisognosa della civile società, a sollevare le anime più pericolanti, quelle anime per cui fu creato il cielo e la terra e tutte le cose che nel cielo e sulla terra si contengono: quelle anime per cui l'adorabile nostro Salvatore ha donato fin l'ultima goccia del suo Sangue?

No, adunque, niun dubbio, niun timore che possa mancarci l'aiuto del Cielo. Non facciamo questo torto alla Divina Bontà, non facciamo questo torto alla vostra Religione ed alla vostra grande e tante volte esperimentata generosità. Io son certo che quella carità che vi mosse a fare tanti sacrifizi in passato, non permetterà giammai che rimanga imperfetta un'opera così felicemente incominciata.

251 incominciare] incominciare? *BD* 253 dovettero] dovettere *D* dovettero *corr Db* 254 metà;] metà: *D* cinquantamila] cinquanta mila *B* 258 noi]noi, *B* 259 più;] più *B* più, *D* nei] ne' *B* 259-260 benefici] benefizi *B* benefici *corr* B^2 261 ad] a *B* 262 continuarla] continuare *B* continuarla *corr Bb* che] che, *B* 264 quattordicimila] dodicimila *B* dodici mila *D* 265 lasciarci] lasciarvi *D* lasciarci *corr Db* 266 classe] Classe *D* 268 cielo] Cielo *B* cielo[2]] Cielo *B* 269 contengono:] contengono; *B* adorabile] adolabile *D* adorabile *corr* D^2 270 Sangue] sangue *BD* 272 Cielo] cielo *D* Divina Bontà] divina bontà *B* 273 Religione] religione *B* 274 tanti] grandi *B* 275 un'] un *D* 276 incominciata] cominciata *B*

251 Dopo « incominciare » Don Bosco (Bb) pone un segno di richiamo e nel margine sinistro della pagina annota: « A linea ».

276 Dopo « incominciata » Don Bosco (Bb) pone un segno di richiamo e nel margine sinistro della pagina annota: « A linea ».

Questa speranza, oltre alla bontà dei vostri cuori, ha pure un altro saldo fondamento che si appoggia nella grande mercede che voi tutti cercate, e che Dio assicura alle opere di carità. |

MERCEDE. *p. 18*

Dio è infinitamente ricco e di generosità infinita. Come ricco può darci largo guiderdone per ogni cosa fatta per amor suo; come padre di generosità infinita paga con buona ed abbondante misura ogni più piccola cosa facciamo per suo amore. Voi, dice il Vangelo, non darete un bicchiere d'acqua fresca in mio nome ad uno dei miei minimi, ossia ad un bisognoso, senza che abbia la sua mercede.

L'elemosina, ci dice Dio nel libro di Tobia, libera dalla morte, purga l'anima dai peccati, fa trovare misericordia nel cospetto di Dio, e ci conduce alla vita eterna. *Eleemosina est quae a morte liberat: purgat peccata, facit invenire misericordiam et vitam aeternam.*

Fra le grandi ricompense avvi pure questa che il Divin Salvatore reputa fatta a se stesso ogni carità fatta agli infelici. Se noi vedessimo il Divin Salvatore camminare mendico per le nostre piazze, bussare alla porta delle nostre case, vi sarebbe un cristiano che non gli offra generosamente fin l'ultimo soldo di sua borsa? Pure nella persona dei poveri, dei più abbandonati è rappresentato il Salvatore. Tutto quello, Egli dice, che farete ai più abbietti lo fate a me stesso. Dunque non sono più poveri fanciulli che | dimandano *p. 19* la carità, ma è Gesù nella persona de'suoi poverelli.

Che diremo poi della mercede eccezionale che Dio tiene riservata nel più importante e difficile momento in cui sarà decisa la nostra sorte con una vita o sempre beata o sempre infelice? Quando noi, o Signori, ci presenteremo al tribunale del Giudice Supremo per dar conto delle azioni della vita, la prima cosa che amorevolmente ci ricorderà non sono le case fabbricate, i

277 speranza,] speranza *BD* cuori,] cuori *BD* 278 cercate,] cercate *D* 280 Mercede. *om B add mrg Bb* Mercede *D* 281 ricco e] ricco, è *B* 284 bicchiere| bicchier *D* 285 dei] de' *BD* minimi,] minimi *BD* bisognoso,] bisognoso *D* 287 L'elemosina] La limosina *B* 287-289 L'elemosina... eterna *lin subd B* 288 Dio,] Dio *D* 289-290 Eleemosina... aeternam *sine lin subd D* 289 Eleemosina] Elemosina *B* liberat:] liberat, *B* 291 ricompense] ricompense, B 292 se] sè *F* agli] agl' *D* 293-294 bussare... case *om BD* 294 cristiano] Cristiano *B* 298 la *om B* 299 *post* nel *add* momento *B del Bb* 300 *post* e *add* più *B* 300-301 momento... infelice *om B add mrg Bb* 302 del] di Dio *D* del *corr* D^a

284-286 *Mt* 10,42. 289-290 *Tob* 12,9. 296-297 *Mt* 25,40.

risparmii fatti, la gloria acquistata o le ricchezze procacciate; di ciò non farà parola, ma unicamente dirà: Venite, o benedetti dal Padre mio Celeste, venite al possesso del regno che vi sta preparato. Io aveva fame, e voi nella persona dei poveri mi avete dato pane; aveva sete e voi mi deste da bere; io era nudo, e voi mi avete vestito; era in mezzo d'una strada, e voi mi avete dato ricovero. *Tunc dicet Rex his qui a dextris eius erunt: Venite, benedicti patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi. Esurivi enim et dedistis mihi manducare; sitivi et dedistis mihi bibere; hospes eram et collegistis me; nudus et cooperuistis me* (Matth. cap. 25, vers. 54-56).

Queste e più altre parole dirà il Divin Giudice siccome stanno registrate nel Vangelo: dopo di che darà loro la benedizione e li condurrà al possesso della vita eterna.

p. 20 Ma Dio padre di bontà, conoscendo che il no-|stro spirito è pronto e la carne assai inferma, vuole che la nostra carità abbia il centuplo eziandio nella vita presente. In quanti modi, o Signori, su questa terra Dio ci dà il centuplo delle opere buone? Centuplo sono le speciali grazie di ben vivere e di ben morire; sono la fertilità delle campagne, la pace e concordia delle famiglie, il buon esito degli affari temporali, la sanità dei parenti e degli amici; la conservazione, la buona educazione della figliuolanza. Ricompensa della carità cristiana è il piacere che ognuno prova nel cuor suo nel fare un'opera buona. Non è grande consolazione quando si riflette che con una piccola limosina si contribuisce a togliere degli esseri dannosi alla civile società per farli divenire uomini vantaggiosi a se stessi, al suo simile, alla Religione? Esseri che sono in procinto di diventare il flagello delle autorità, gli infrattori delle pubbliche leggi e andare a consumare i sudori altrui nelle

304 risparmii] risparmi *B* acquistata] acquistata, *B* procacciate;] procacciate,*BD* 305 Padre mio Celeste] mio celeste Padre *B* 306 possesso] possesso *BD* posesso *corr* D^2 sta] stà *D* fame,] fame *D* 308 nudo,] nudo *B* 308 mi[2]] m' *D* d']di *B* strada,] strada *D* 309-312 Tunc...(vers. 54-56 *sine lin subd D* 309 eius] ejus *B* Venite,] Venite *B* patris] Patris *B* 310 possidete] possedete *D* *post* possidete *add* regnum *B* *del* B^2 *ante* Esurivi *add* (1) *B et interpositis quinque lineis* [queste... eterna] *add* Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis (1) *lin subd B* enim] enim, *B* 312 cap. 25, vers. 54-56).] c. 25. v. 54-56.) *B* c. 25 vers. 54-56). *D* *post* 54-56). *add* ...Centuplum accepistis et vitam aeternam possidebitis » *D* *del Bb* 313 parole] cose *B* Giudice] Giudice, *D* 314 *post* nel *add* santo *B* *del Bb* Vangelo:] Vangelo; *BD* *ante* dopo *add* e *B* *del Bb* *post* la *add* sua *BD* 316-317 Ma... presente *add mrg* B^2 316 bontà,] bontà *B* 317 inferma,] inferma B^2D 320 opere] Opere *B* buone?] buone! *B* speciali] spegiali *D* speciali *corr* D^2 323 nel[1]] in *B* fare] far *D* 325 piccola] picciola *B* limosina] limosina, *BD*

305-312 *Mt* 25,34-36.

prigioni, e invece metterli in grado di onorare la umanità, di lavorare e col lavoro guadagnarsi onesto sostentamento, e ciò con decoro dei paesi in cui abitano, con onore delle famiglie a cui appartengono?

Oltre a tutte queste ricompense che Dio concede nella vita presente e nella futura, avvene ancor una che devono i beneficati porgere ai loro benefattori. Sì, o Signori, noi non vogliamo defraudarvi di quella mercede che è tutta in nostro potere. — Ascoltate: | *p. 21*

Tutti i preti, i chierici, tutti i giovani raccolti ed educati nelle case della Congregazione Salesiana e più specialmente quelli del Patronato di S. Pietro, innalzeranno al cielo mattino e sera particolari preghiere pei loro benefattori. Mattina e sera i vostri beneficati con apposite preghiere invocheranno le divine benedizioni sopra di voi, sopra le vostre famiglie, sopra i vostri parenti, sopra i vostri amici. Supplicheranno Dio che conservi la pace e la concordia nelle vostre famiglie, vi conceda sanità stabile e vita felice, da voi tenga lontano le disgrazie tanto nelle cose spirituali, quanto nelle cose temporali, e a tutto ciò aggiunga la perseveranza nel bene, e, al più tardi che a Dio piacerà, i vostri giorni siano coronati da una santa morte. Se poi nel corso della vita mortale, o Signori, avremo la buona ventura di incontrarvi per le vie della città od in qualsiasi altro luogo, oh sì allora ricorderemo con gioia i benefizi ricevuti e rispettosi ci scopriremo il capo in segno d'incancellabile gratitudine sulla terra, mentre Iddio pietoso vi terrà assicurata la mercede dei giusti in Cielo. *Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis.*

Terminato il sermoncino di opportunità alcuni uditori spontaneamente giudicarono di fare una questua che fu copiosa oltre l'aspettazione. Le per-

329 *post* invece *add* di *D del* D^2 330 sostentamento,] sostentamento *D* 331 abitano,] abitano; *B* abitano *D* 333 futura,] futura *B* avvene] evvene *D* avvene *corr Db* ancor] ancora *B* 336 chierici] Chierici *D* ed] o *B* 337 Salesiana] salesiana *B* 338 innalzeranno...sera] mattino e sera innalzeranno al Cielo *B* innalzeranno al Cielo mattino e sera *D* 339 Mattina] Mattino *B* apposite] apposita *B* apposite *corr* B^2 340 voi] Voi *D* 341 che *add sl Bb* 342 famiglie,] famiglie; *D* 343-344 temporali,] temporali *D* 344 *post* e² *add* che *BD post* aggiunga *add* il prezioso tesoro *BD* la] della *B* e,] e *B* tardi] tardi, *B* 346 mortale,] mortale *B* o Signori, *om BD add sl Db* di] d' *BD* 347 città od] città, o *B* altro *add sl Bb* 348 gioia] gioja *B* d'] di B 349 pietoso *om BD add sl Db* 350 Cielo.] Cielo; *B post* Cielo *add sl* pietoso *Db del* Db^2 Centuplum] centuplum *B* Centuplum... possidebitis *sine lin subd D* 351 *ante* Terminato *add mrg sup* Dopo il discorso *Db del* Db^2 351-364 Terminato... secoli *om B add Dc* 352 fu] fù *Dc* fu *corr Db*

332 Prima di « Oltre » nel *ms D* è posto a matita un segno di richiamo e nel margine sinistro della pagina ancora a matita si trova l'indicazione: « A capo ».

350 *Mt* 19,29.

sone erano in numero assai limitato per la strettezza del luogo, quasi tutti
p. 22 dei soliti benefattori, sicché si era giudicato opportuno di nem-|meno raccomandare la limosina. Tuttavia risultò di circa mille cinquecento franchi.

Dopo la sacra funzione si visitò eziandio una sala dove sopra alcune tavole stavano esposti oggetti per una piccola lotteria in favore dei giovanetti del Patronato. Essendosi sparsa la voce che quella lotteria doveva impiegarsi a comperar pane ai giovanetti del Patronato, vi si fece un notabile spaccio di biglietti.

Così abbiamo avuto un motivo di più per ringraziare i nostri benemeriti uditori e di essere ognor più riconoscenti alla divina bontà, che in tanti modi e ad ogni momento ci porge novelli argomenti di lodarla e benedirla ora e per tutti i secoli. |

p. 23

IL SISTEMA PREVENTIVO

NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto sistema preventivo che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente ne do qui un cenno, che spero sia come l'indice di quanto ho in animo di pubblicare in una operetta appositamente preparata, se Dio mi darà tanto di vita da poterlo effettuare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: in che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire: sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I. *In che cosa consiste il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire.*

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far cono-|
p. 24 scere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed

359 comperar] comperare *Dc* 363 lodarla] ringraziarla *Dc* lodarla *emend sl Db* 368 sistema preventivo] Sistema Preventivo *B* suole] vuole *B* suole *corr* B^2 370 do] dò *D* do *corr D* 371 preparata,] preparata *B* 373 in] In *B* 374 Preventivo,] Preventivo *D* preferire:] preferire; *BD* 375 applicazione,] applicazione; *BD* 376 I.] 1. *B* I *D* 377 e] – E *B* E *D* 379 Preventivo *lin subd B* Repressivo *lin subd B* sistema] Sistema *B* Repressivo *lin subd B* 380 conoscerne] conoscere *D* conoscerne *corr D* trasgressori] trasgressori, *B*

infliggere, ove è d'uopo, il meritato castigo. In questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minacce-voli, ed egli stesso deve evitare ogni famigliarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Diret-tore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evenienza, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lon-tano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le se-guenti ragioni: |

I. L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze *p. 25* commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Né mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, per-ché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosiché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano: perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

381 ove è] ove *B* ov'è *D* 382 debbono] devono *B* severe,] severe *B* 382-383 minaccevoli] minaccievoli *D* 384 Direttore] Direttore, *B* autorità] auto-rità, *BD* 385 i *om BD* di² *om B* 386 sistema] Sistema *B* faticoso] fa-ticoso, *B* 387 ed *om B* assennate,] assennate *D* 388 *ante* prescrizioni *add* altre *BD* 389 Diverso, e direi,] Diverso e direi *BD* sistema] Sistema *BD* 390 i *om BD add sl Db* 391 guisa,] guisa *BD* 392 assistenti,] assistenti *B* 393 ed] e *B* correggano,] correggano: *B* coreggano: *D* che] Che *BD* 394 *post* mancanze *add* così che l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera *B del B²* 395 religione] Religione *D* e sopra *add sl Bb* 396 amorevolezza;] amorevolezza, *BD* 397 *post* stessi *add* castighi *B del B²* 399 I.] 1°. *B* I *D* commesse,] commesse *B* 400 Superiore] superiore *B* 401 o] e *B* o *corr Bb* 402 e] è *D* preventivo] preventivo, *D* ragiona,] ragiona *BD* *post* e *add* che *BD* 403 cosiché] così che *BD* 405 II.] 2°. *B* II *D* 406 minacciano:] minacciano; *BD* spesso *add sl Bb* 407 e] è *B* e *corr Bb* 409 per certo] probabilmente *B* per certo *emend infra lin Bb*

III. Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subíti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminescenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono bruttamente certi castighi toccati giustamente in tempo di
p. 26 loro | educazione. Al contrario il sistema Preventivo rende amico l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il sistema Preventivo rende affezionato l'allievo in modo che l'educatore portà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema Preventivo debba preferirsi al Repressivo. |

p. 27

II. *Applicazione del sistema Preventivo.*

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.* La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol

410 III.] 3° *B* III *D* sistema] Sistema *BD* 411 delinquenti;] delinquenti: *D* 413 *post* che *add* egli *B del Bb* badino] badi *B* badino *corr Bb* 414 chi] al contrario *B* chi *corr* B^2 ai]a' *B* loro] suoi *B* loro *emend sl Bb* 415 *post* che *add* si *B del Bb* genitori] Genitori *D* genitori D^2 416-417 vecchiaia] vecchiaja *BD* 418 sistema Preventivo] Sistema preventivo *B* allievo,] allievo *D* 421 IV.] 4° *B* IV *D* sistema] Sistema *B* 425 civili] civili, *B* 426 e] o *B* 427 preferirsi] prevalere *B* 428 II. *om B* II *D* 429 tutta appoggiata] tutto appoggiato *BD* *post* sopra *add* la carità secondo *B del Bb* S.] s. *B* Paolo]Paolo, *B* Paulo *D* 430 Charitas] Caritas *BD* Charitas *corr Db* est²;] est, *B* 431 benigna e] benigna, è *B* 432 cristiano] Cristiano *D* con successo applicare] applicare con successo *BD* con successo applicare *corr Db* 433 sistema] Sistema *B* Religione] religione *B* gli strumenti] i principii fondamentali *B* gli strumenti, *emend sl Bb* 434 vuol] vuole *BD*

430-432 *1 Cor* 13, 4.7.

essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

I. Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo uffizio, anzi trovarsi sempre co' suoi dipendenti tutte le volte che non sono obbligatoriamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

II. I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Il traviamento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati. |

III. Si dia ampia facoltà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. *p. 28*
La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

IV. La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edifizio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai annoiare né obbligare i giovanetti alla frequenza de' santi Sacramenti, ma porgere loro la comodità

435 ubbidito] ubbidito, *B* ed] e B 436 I.] 1°. *B* I *D* 440 II.] 2°. *B* II *D* 445 III.] 3°. *B* III *D* facoltà] libertà *B* facoltà *D* 446 ginnastica] Ginnastica *B* passeggiate] paseggiate *D* passeggiate *corr Db* 447 ed] e *B* 449 siano] sieno *D* siano *corr Db* 450 S.] s. *B* Neri,] Neri; *D* 451 non *add sl* B^2 452 IV.] 4°. *B* IV *D* 452-453 quotidiana] quotidiana, *B* 453 che devono reggere] di *B* che devono reggere *emend mrg Bb* edifizio] edificio *D* 454 *post* sferza *add* O religione o bastone *B del Bb* annoiare] annojare *BD* 455 de'] dei *B* del *D* dei *corr* D^2 santi] Santi *B* S. *D* Sacramenti] sacramenti *B* porgere] procacciare *BD*

449-451 La pazienza poi che Filippo avea co' giovani, per tenergli lontani dal peccato, era indicibile. Sicché sopportava il Sant'Uomo, che facessero, eziandio vicino alle sue stanze, qualsiasi romore; intantoché alcuni di casa si lamentavano molto della lor poca discrezione: la qual cosa riferendo essi un giorno al Santo, rispose: lasciateli dire, burlate pure, e state allegramente, perché altro non voglio da voi, se non che non facciate peccati. *Vita di S. Filippo Neri apostolo di Roma e fondatore della Congregazione dell'Oratorio* scritta già dal P. Pier Giacomo Bacci... Roma, Tip. Marini 1837, p. 111 (lib. II, cap. VII, n. 5). Figliuoli, state allegramente: non voglio scrupoli né malinconie: mi basta che non facciate peccati [G. Bosco], *Porta teco cristiano...* Torino, Tip. G. B. Paravia 1858, p. 34 (*Ricordi generali di S. Filippo Neri alla gioventù*) - OE XI, 1-71.

di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri (1).

(1) Non è gran tempo che un ministro della Regina di Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanetti. Si maravigliò non poco al rimirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua maraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo. — Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? dimanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice. — Signore, rispose il Direttore dello Stabilimento, il mezzo che si usa tra noi non si può usare fra voi. — Perché? — Perché sono arcani soltanto svelati ai cattolici. — Quali? — La frequente confessione e comunione e la messa quotidiana ben ascoltata. — Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi? — Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle mi-

461 *post* volentieri *add* con piacere e con frutto *B* 462 ministro] Ministro *B* di] d' *BD* 464 maravigliò] meravigliò *D* 465 *post* assistenti *add* Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? dimandò *B del* B^2 maraviglia] meraviglia *D* maraviglia *corr Db* 467 un] alcun *B* un *emend sl Bb* 468 dimanda] dimandò *B* 470 si può usare] può essere usato *B* fra] tra *B* 471 svelati] svelate *D* cattolici] Cattolici *B* 472 comunione] comunione, *B* 474-475 alle minacce] alla minaccia *BD*

462-476 La tradizione individuò sempre questo ministro in Lord Palmerston. Il 20 dicembre 1880 Don Bosco, narrando questo episodio al marchese Vittorio Scati, cominciò così: « Anni sono venne a trovarmi Lord Palmerston; arrivò alle 10 del mattino e si trattenne qua sino alle sei di sera, visitando minutamente ogni cosa e chiedendo conto di tutto, con quella precisione e quell'interesse che sono propri degli Inglesi » (Relazione autografa, Torino, 24 aprile 1981; cfr *Boll. Sal.* ottobre 1922, pag. 259). E. CERIA, *Memorie Biografiche del beato Giovanni Bosco 1877-1878,* vol. XIII. Torino, SEI 1932, p. 921. Ma è lecito accogliere con un qualche legittimo scetticismo, quando si pensi che la relativa dilatazione dell'Oratorio-ospizio coincide con gli ultimi anni di vita e di attività politica del grande statista inglese lord Henry John Temple Palmerston (1784-1865). A voler azzardare un'ipotesi potrebbe apparire più plausibile la visita di un qualche « ministro a Torino ». Tra essi, per esempio, fa spicco la figura di James Hudson (1810-1885), notoriamente ritenuto « più italiano degli italiani », che fu a capo della legazione inglese a Torino dal febbraio del 1852 fino al collocamento a riposo nel 1863.

nacce ed al bastone. — Avete ragione! avete ragione! O religione, o bastone, voglio raccontarlo a Londra. —

V. Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano *p. 29* introdotti compagni, libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

VI. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso, o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo parlare non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la | chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'edu- *p. 30* cazione.

VII. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella comunione

475 ragione! avete ragione!] ragione. Avete ragione. *B* religione,] religione *B* Religione *D* 477 V.] 5°. *B* V *D* 478 libri] libri, *B* 479 d'] di *B* portinaio] portinajo *BD* 479 VI.] 6°. *B* VI *D* preghiere,] preghiere *D* 481 Direttore,] Direttore *B* 482 pubblico] publico *D* pubblico *corr Db* o *om BD* *ante* intorno *add* o *B* 483 evitarsi;] evitarsi *B* studii] studi *BD* 484 fuori;] fuori. *B* ma... minuti *add mrg Bb* 487 VII.] 7°. *B* VII *D* 489 demonio] Demonio *BD* 490 Secondo *BD* la] La *BD* 490-491 si solevano] soleva *BD* 491 consacrate] consecrate *D* 491 Chiesa] chiesa *D*

490-492 Sembra che questa indicazione non trovi riscontri in altri scritti di Don Bosco. In questi è, invece, frequente l'affermazione che « i cristiani dei primi tempi andavano ogni giorno ad ascoltare la parola di Dio ed ogni giorno si accostavano alla santa Comunione ». G. Bosco, *Il mese di maggio consacrato a Maria SS. Immacolata ad uso del popolo...* Torino, Tip. G.B. Paravia 1858, p. 141 - OE X, 435; Id., *Angelina o la buona fanciulla instruita nella vera divozione a Maria Santissima.* Ibid. 1860, pp. 65-66 - OE XIII, 19-20; Id., *Dialoghi intorno all'istituzione del Giubileo...* Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1865, pp. 76-77 - OE XVI, 150-151; Id., *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore sotto al titolo di Maria Ausiliatrice.* Ibid 1870, p. 50 - OE XXII, 302. Un più esplicito riferimento ai fanciulli egli trovava in un libretto di mons. de Ségur ristampato in V ediz. nella tipografia dell'Oratorio: « Ne' primi secoli i fanciulli al pari degli adulti erano ammessi alla Comunione ogni giorno ». *La santissima comunione* per monsignor de Ségur. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875, pp. 53-54.

pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta. 495

VIII. I catechismi raccomandano la frequente comunione, s. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino

492 pasquale] Pasquale *BD* 493 santa] S. *BD* 494 pane,] pane *D* istruzione,] istruzione *BD* 496 VIII.] 8°. *B* VIII *D* 496 *ante* comunione *add sl* frequente *Bb* *post* comunione *add* ogni quindici giorni od una volta al mese *B del Bb* s.] S. *BD*

496 E' bene comunicarsi più sovente? Signor sì, nelle maggiori feste, e più spesso secondo il consiglio del Confessore. *Breve catechismo per li fanciulli che si dispongono alla confessione e prima comunione.* Torino, Canfari 1846, p. 49. E' cosa buona ed utile il comunicarsi sovente? E' cosa ottima, purché si faccia degnamente. Quanto spesso si può andar alla Comunione? Non si può dar regola sopra di questo, ma ciascuno deve regolarsi secondo il consiglio di un savio Direttore, a cui tocca di esaminare il profitto che i penitenti fanno della Comunione, ed i loro bisogni spirituali. *Catechismo ad uso de' giovani già ammessi alla Comunione, e degli adulti.* Quanto spesso siamo obbligati a comunicarci? Almeno una volta all'anno, cioè alla Pasqua di Risurrezione. (...) E' bene comunicarci più sovente? Non solo è bene, ma una delle cose migliori per ogni Cristiano è di ricevere con le dovute disposizioni il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo almeno ogni Domenica e Festa di precetto, ed anche nel corso di ogni settimana. *[Catechismo piccolo,* p. 79]. Siamo noi obbligati a ricevere la Santissima Comunione? Signor sí, per comando di Gesù Cristo siamo obbligati a ricevere la santa Comunione sovente in vita ed in pericolo di morte; e per precetto della Chiesa, una volta ogni anno alla Pasqua di Risurrezione. (...) Oltre all'accostarsi ogni festa di precetto, quanto più spesso si può andare alla Comunione? Non si può dare una regola fissa; ma ciascuno deve regolarsi secondo il consiglio di un savio e pio Direttore, a cui tocca di esaminare il profitto che i penitenti fanno della Comunione ed i loro bisogni spirituali. [*Catechismo grande,* pp. 185-187] = *Compendio della dottrina cristiana ad uso dell'arcidiocesi di Torino il quale contiene il catechismo piccolo per apparecchiarsi alla prima Comunione ed il catechismo grande...* Torino, Tip. e Libr. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875. Sull'intero problema, cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* vol. II. Roma, LAS 1981², pp. 299-303 (*Campagna per la comunione frequente*), 319-326 (*La comunione frequente*).

496-497 Voleva inoltre, che non solo i Sacerdoti, ma ancora i laici frequentassero questo Sagramento: per la qual cosa alcuni de' suoi penitenti si comunicavano ogni otto giorni, molti ogni festa, altri tre volte la settimana, e alcuni, sebben pochi, ogni giorno: molti de' quali con questa frequenza diventarono uomini di santa vita, e di grandissima perfezione. *Vita di S. Filippo Neri...* scritta già dal P. Pier Giacomo Bacci..., p. 81 (lib. II, cap. I, n. 9). Fra di noi non vi è comando di accostarsi a que-

dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la comunione. Ma questa comunione
500 sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrifizio. (Concilio Trid., sess. XXII, cap. VI). |

498 dice chiaro] ci ammaestra *B* dice chiaro *emend sl Bb* 499 santa] Santa *B* 500 ma *om B* 501 divino] divin *B* (Concilio... VI) *om BD* Concilio Trid. Sess. XXII cap. VI. *add Db*

sti santi Sacramenti; e ciò per lasciare che ognuno vi si accosti liberamente per amore e non mai per timore. La qual cosa riuscì molto vantaggiosa, mentre vediamo molti ad intervenirvi ogni quindici od otto giorni, ed alcuni in mezzo alle loro giornaliere occupazioni fanno esemplarmente la loro Comunione anche tutti i giorni. La Comunione solevasi fare quotidiana dai cristiani dei primi tempi; la Chiesa Cattolica nel Concilio Tridentino inculca che ogni cristiano quando va ad ascoltare la s. Messa faccia la santa Comunione. Tuttavia io consiglio tutti i giovani dell'Oratorio a fare quanto dice il Catechismo della diocesi, cioè: è bene di confessarsi ogni quindici giorni od una volta al mese. S. Filippo Neri, quel grande amico della gioventù, consigliava i suoi figli spirituali a confessarsi ogni otto giorni, e comunicarsi anche più spesso secondo il consiglio del confessore. *Regolamento dell'Oratorio di S. Francesco di Sales per gli esterni.* Torino, Tipografia Salesiana 1877, pp. 36-37 (*Parte seconda,* cap. VII. *Confessione e Comunione,* nn. 2 e 3) - OE XXIX, 66-67.

497-501 Optaret quidem sacrosancta synodus, ut in singulis missis fideles adstantes non solo spirituali affectu, sed sacramentali etiam eucharistiae perceptione communicarent, quo ad eos sanctissimi huius sacrificii fructus uberior proveniret. Sess. XII (15 sept. 1562), *Doctrina et canones de sanctissimo missae sacrificio,* caput VI. Il sacrosanto concilio desidera grandemente, che tutti i fedeli che vanno ad ascoltare la santa messa facciano la santa comunione non solo spiritualmente ma sacramentalmente affinché sia più copioso il frutto che essi possono ricavare da questo SS. sacrifizio. Sess. 22, cap. 6. G. Bosco, *Vita de' sommi Pontefici S. Anacleto S. Evaristo S. Alessandro I...* Torino, Tip. di G. B. Paravia 1857, p. 26 - OE IX, 470; Id., *Nove giorni consacrati all'augusta Madre del Salvatore...,* p. 51 - OE XXII, 303. Il Concilio Tridentino, invocando la testimonianza di tutti i secoli cristiani, e de' Padri della Chiesa, esprime vivissimo il desiderio che tutti i fedeli assistenti alla santa Messa si comunichino in essa ogni dì, non solo spiritualmente, ma anche *sacramentalmente,* perché riportino frutto più abbondante da questo santissimo Sacrifizio (Sess. XXII, c. VI). *La santissima comunione* monsignor de Ségur..., p. 8. Cfr. anche *Due gioie nascoste* per Giuseppe Frassinetti. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1864, p. 7.

p. 31

III. *Utilità del Sistema Preventivo.*

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I. L'allievo sarà sempre amico dell'educatore e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che otterrà sempre qualche
p. 32 miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo | furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principii, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffizi nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con triste abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

502 III. *om B* III *D* Sistema] sistema *F* Preventivo.] Preventivo *D* 503 Osservo che *om BD* da] Da *BD* 504 allievi,] allievi; *B* 507-508 affrontare] affrontar *B* 508 suo] suo *B del Bb post* fine *add sl* proposto *Bb* 509 morale *om BD* 510 Oltre... che *add mrg Bb* aggiunge] aggiugne *BbD* 511 I.] 1°. *B* I. *Bb* 1 *D* ognor] sempre *BD* direzione] Direzione *B* 512 quali] come *B* come si disse sopra *corr Bb del Bb*² quali *emend sl Bb*³ *ante* fratelli *add sl* quali *Bb* 513 *post* sono *add* sempre *BD* 515 II.] 2°. *B* II *D* 516 sicuri,] tranquilli *B* sicuri *emend sl Bb* sicuri *D* 517 *post* che *add* si *BD* otterrà] offrirà *D* otterrà *corr D*² 518 de'] dei *BD* 519 parenti] parenti, *B* correzionali,] correzionali; *BD* questi] questo *D* questi *corr D*² 520 principii,] principii *B* principio *D* principii *corr D*² ad una] alla *BD* costumata,] costumata *B* 521 onorati uffizi] uffizi onorati *B* 523-526 III... l'assistente *add mrg Bb* 523 III.] 3 *B* III *D* Istituto] istituto *Bb* 524 danneggiare] danneggiar *Bb* 526 perciocché] perché *Bb D* assistente,] assistente *BbD* che supponiamo presente *add mrg inf Bb*² 526-527 ci porrebbe tosto *add mrg Bb* 527 rimedio] impedimento *add mrg Bb*

Una parola sui castighi.

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si facia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiedesse repressione, si ritenga quanto segue:

I. L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai. |

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si *p. 33* è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo, quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapeva che ciò fosse proibito.

Gli Istituti che metteranno in pratica questo sistema, io credo che potranno ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita. |

528 castighi.] castighi *B* 529 possibile,] possibile *BD* 530 dei] di *B* *post* castighi *add* nella educazione *B del Bb* repressione,] repressione *BD* 532 I.] 1° *B* I *D* *post* educatore *add* cerchi *B del Bb* cerchi *add sl Bb* amare,] amare *B* 533 la] una *BD* la *emend sl Db* 535 II.] 2°. *B* II *D* 536 maggior] maggiore *B* 537 effetto] effetto, *D* *post* che *add* non farebbe *BD* lode] lode, *D* fatta,] fatta; *BD* biasimo,] biasimo *B* 538 trascuratezza,] trascuratezza *B* 539 III.] 3°. *B* III *D* 540 pubblico] publico *D* 543-545 IV... proibito *add mrg Bb* 543 IV.] IV *D* premi] premi, *Bb* premii *D* 544 *ante* leggi *add* sue *Bb* 545 proibito] comandato o proibito *Bb* 546 sistema,] sistema *B* che *om B* 546 sferza,] sferza *BD* 549 d'] di *BD* castighi] castigo *BD* sorta,] sorta *D* 551 fanciulli,] fanciulli *BD* 552 riuscita] riescita *B* riuscita *emend* B^2

532 Cfr. P. Braido, *Il « sistema preventivo » in un « decalogo » per educatori,* in « Ricerche Storiche Salesiane » 4 (1985) 138-142 (*Amore e timore nel processo educativo*).

p. 35

INDICE DELLE MATERIE

INAUGURAZIONE *del Patronato di S. Pietro* . . . . . pag. 3
Discorso del Rev. D. Bosco . . . . . » 6 555
Storia . . . . . » 7
Scopo dell'Istituto . . . . . » 13
Mercede . . . . . » 18

IL SISTEMA PREVENTIVO
NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'. 560

I. *In che consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire* . » 23
II. *Applicazione del Sistema Preventivo* . . . . . » 27
III. *Utilità del Sistema Preventivo* . . . . . » 31
Una parola sui castighi . . . . . » 32

V. nihil obstat. 565

p. 36

Taurini, 3 Augusti 1877.

Joseph Zappata Vic. Gen.

3. Doc. *E* - ms — traduzione francese.

E = amanuense della traduzione francese manoscritta
E' = interventi successivi dell'amanuense
Eb = interventi di Don Bosco
Ex = interventi di mano non individuabile con certezza

Inaugurazione del Patronato di S. Pietro in Nizza a mare *p. 1*
Scopo del medesimo Esposto dal Sacerdote Gioa. Bosco
Con appendice sul sistema preventivo nella educazione della gioventù |

INAUGURATION *p. 3*

Le Patronage de St Pierre, ouvert à Nice pour les enfants abandonnés, fut salué avec beaucoup de bienveillance par les habitants de cette Ville. Tous cependant désiraient que cette pieuse Institution fût inaugurée par une fête de famille, afin que chacun pût en quelque manière s'assurer que ses voeux étaient satisfaits.

L'Autorité Ecclésiastique et les autorités Civiles reçurent l'invitation avec une cordiale bienveillance. M. le Chevalier Raynaud, Maire de la Ville, retenu par des affaires imprévues, fut représenté par M. le Chevalier Toselli, adjoint. Monseigneur l'Evêque, avec le Clergé de la Chapelle Episcopale, vint pontifier solennellement.

Les journaux ayant annoncé cette inauguration, on présuma que la foule des assistants serait trop grande, et, afin d'éviter la confusion dans un local étroit, une circulaire fut adressée aux personnes plus particulièrement intéressées.

Elle était conçue en ces termes:

« Lundi 12 courant à 2 heures ½ de l'après-midi, Monseigneur l'Evêque inaugurera le *Patronage de St Pierre,* place d'armes, 1. ancienne villa Gautier. Cet édifice, avec le jardin, a été nouvellement acheté et destiné à offrir un asile aux enfants abandonnés, et à leur apprendre un métier. Persuadé que cette oeuvre éminemment populaire et moralisatrice ne peut que rencontrer la sympathie de toutes les personnes qui s'intéressent au bien être de la classe ouvrière, le *Comité* vous prie de vouloir bien honorer de votre présence cette cérémonie.

Monseigneur Jean-Pierre Sola, Evêque.
Abbé Jean Bosco, Fondateur.
Abbé Joseph Ronchail, Directeur.

23 éminemment] éminnemant *E* éminemment *corr et emend E*²

Le Comité: Comte de Béthune
Comte Michaud de Beauretour
Comte de la Ferté-Meun |
p. 5 Av. Ernest Michel
Baron Héraud
C. Gignoux
Auguste Faraut (1)

Nice, le 9 Mars 1877

---

(1) Lorsqu'on se disposait à faire imprimer la relation de cette fête, une nouvelle bien douloureuse vint nous attrister profondément. M. l'avocat Auguste Faraut, modèle de vie Chrétienne, zélé Confrère de St Vincent de Paul, qui se faisait tout à tous, pour faire du bien à tous, venait de rendre son âme à Dieu. Il avait toujours joui d'une bonne santé, et à la fleur de son âge une morte prématurée l'enlevait à sa famille le 31 Mars. Le Directeur du Patronage de St Pierre en donne la douloureuse nouvelle à l'Abbé Bosco par la lettre suivante

Mon bien aimé Don Bosco,

Il-y-a quelques heures seulement que je suis arrivé à St Jean pour les Confessions pascales de cette population; mais je suis parti de Nice le coeur plein d'amertume, et j'ai laissé nos petits enfants dans la consternation. J'ai appris ce matin avec bien de douleur que hier-au-soir, à dix heures et demie, l'Avocat Faraut, notre ami, notre bienfaiteur, notre soutien, expirait. Il-y-avait peu de jours qu'il était venu nous faire une visite, j'appris par la suite qu'il était un peu indisposé. Tous les jours nous allions demander de ses nouvelles: et Vendredi à midi, M. le Baron Héraud, son Oncle, me dit encore qu'il allait mieux. Hier au soir, M. le Baron alla lui faire une visite vers les sept heures, et il en fut content, ayant vu que le malade prenait part aux préparatifs de la Loterie pour la Bibliotheque populaire gratuite dont M. Faraut était l'un des fondateurs. À 8 heures ½, il fut pris d'un accès cérébral qui dans peu de tems le conduisit à l'éternité. Il laisse un grand vide dans la Ville de Nice, et sa pauvre femme avec deux petites filles, dont une a seulement quelques mois, veuve à 25 ans. Tous les pauvres pleurent cette mort. Pour nous surtout c'est un grand malheur. Le cher défunt était coopérateur Salésien, il fut un des premiers et des plus dévoués.

J'ai tout de suite donné ordre qu'on fit des prières, des communions et qu'on célebrât des messes pour le repos éternel de l'âme du regretté M. Faraut. Je le recommande aussi aux prières des enfants de l'Oratoire et de tous nos Confrères.

St Jean de Villefranche 1. Avril 1877

Votre tres = aff[né] fils
Ab. J. Ronchail

---

42 âge] âge, *E* âge *corr* E^2 54 *ante* et il en fut *add mrg sin* (Suite de la note) *E* 64 Oratoire] Oratoires *E* Oratoire *corr* E^2

« Ordre de la Fête.

A l'eglise: Musique religieuse par les enfants de la maison. — Exposé du but de l'oeuvre par l'Abbé Bosco, suivi du Salut donné solennellement par Monseigneur.

Dans le Jardin: — Dialogue composé par Monseigneur, Musique et entretiens divers, visite des Salles, des écoles et des ateliers ». |

Le jour de la fête, avant la cérémonie, la petite chapelle et les salles qui *p. 7* sont à coté étaient remplies d'invités. La cour et les allées étaient ornées d'une quantité de petits drapeaux de diverses couleurs. Les enfants du Patronage chantèrent plusieurs morceaux de musique. Tout le monde s'étonnait qu'ils eussent pu en si peu de temps faire de tels progres dans cet art. Après le chant des vèpres, l'Abbé Bosco exposait le but de l'Institut de la manière suivante.

Monseigneur
et chers messieurs et Bienfaiteurs

Votre présence, Monseigneur, honorable monsieur le Maire et vous, dignes messieurs, est pour moi d'une très-grande consolation, parce qu'elle me procure l'heureuse occasion de pouvoir vous remercier publiquement de votre inépuisable charité envers la personne des pauvres enfants du Patronage de Saint-Pierre. La même circonstance me procure également l'avantage de pouvoir vous exprimer | franchement le but d'une oeuvre qui, fondée par vous, *p. 9* soutenue par vous, si souvent l'objet de votre inépuisable charité, je viens la mettre aujourd'hui humblement et maintenir intacte sous votre vigilante protection.

Mais, pour vous donner une idée claire sur l'Institution que vous protégez, je vous prie d'écoûter une courte histoire qui certainement ne sera pas sans intérêt, et qui servira à vous faire connaître nos désirs. Veuillez écoûter.

Historique.

Il y a quelques années à peine, Monseigneur l'Evêque de ce diocèse se rendait à Turin, et après avoir parlé de différentes choses, il gémissait sur la multitude d'enfants exposés aux périls de l'âme et du corps, et il exprimait un ardent désir de venir au secours de leurs besoins. Peu de temps après, deux messieurs de cette même ville (1) exprimaient aussi le même chagrin

84 *post* très-grande *add* (insigne) *E del* E^2 95 Historique] Historie *E* Historique *corr* E^2 100 (1) *add Ex*

105 Manca il corrispettivo del rimando contenuto nel testo con (1). Nella edizione

au nom de M.M. les membres de la Société de Saint-Vincent-de-Paule sur la quantité d'enfants qui, les jours de fête, couraient dans les rues, encombraient les places, criant, blasphémant, commettant des vols. Mais la douleur de ces deux bienfaiteurs de la jeunesse s'accrut bien plus, lorsqu'ils reconnurent que ces pauvres enfants, après leur vie vagabonde, après avoir donné des inquiétudes aux autorités, s'en allaient le plus souvent peupler les prisons. Grand Dieu, s'écrièrent-ils, ne pourra-t-on pas éviter la perte de tant de jeunesse qu'on peut appeler malheureuse non à cause de sa dépravation, mais à cause seulement de son abandon? Nous avons, il est vrai, les Patronages du dimanche qui sont d'une certaine utilité, mais qui ne subviennent pas assez aux nécessités de certains enfants qui vivent sans toit, sans nourriture, sans habillements. Il faut ajouter à celà le manque de prêtres auxquels le temps de vaquer à cet important ministère fait défaut. |

p. 11 Du moment qu'ils eurent l'autorisation de leur digne Evêque, les déjà mentionnés Messieurs écrivirent des lettres, et se rendirent en outre eux-mêmes à Turin pour y étudier un Hospice destiné à une pareille catégorie d'enfants (1). Ils vinrent, nous fumes aussitôt d'accord sur la nécessité d'une habi-

(1) On fait allusion à l'Oratoire de St François de Sales où sont recueillis environ 900 enfants pauvres, destinés à divers métiers, à diverses branches d'études, selon les differents goûts et capacités.

tation où fussent attirés les travailleurs, recueillis les plus délaissés, instruits et formés à quelque métier.

Mais où trouver cette habitation, et lorsqu'on la trouverait, comment l'acheter, et avec quels moyens la soutenir? Cette habitation devait être fondée ici dans Nice au bénéfice des enfants de la cité; dans Nice, qui est la ville par excellence de la charité, de la libéralité, la ville éminemment catholique. Pour ce qui regardait ensuite les moyens matériels, nous donnâmes cette réponse à l'unanimité des voix: « Les confrères de la société de Saint-Vincent-de-Paule feront ce qu'ils pourront: Nice ensuite ne nous refusera pas son charitable appui. Il s'agit du bien de la société, il s'agit de sauver des âmes, Dieu est avec nous, il nous aidera certainement ».

Et voilà que deux prêtres partent de Turin, les mains vides, sans autre attirail que la confiance en la Providence divine et dans la charité des niçois. Ces deux prêtres furent accueillis avec une extrême bienveillance, parce que

119 environ] plus de *E* environ *emend sl Eb*

a stampa bilingue al rimando parallelo corrisponde in nota anche al testo francese la dicitura italiana: (1) Il Barone Héraud e l'Avvocato Ernesto Michel.

tous jugeaient necessaire un Institut de la sorte pour donner asile aux enfants en danger. Ce fut alors, messieurs, que vous putes voir votre digne prélat, dans son âge avancé de 85 ans, courir comme un bon pasteur, de place en place, de rue en rue, cherchant un local, un asile pour les orphelins, pour la jeunesse abandonnée. Ce Refuge fut trouvé dans la rue Victor, N° 21, et les confrères de St Vincent de Paule se chargèrent momentanément du loyer.

Monseigneur l'Evêque inaugurait le nouveau Patronage, bénissait la chapelle, célébrait la S^te^ messe le 28 9.bre 1875, exprimant par discours sur la circonstance, sa grande consolation pour le grain de sénevé mis en terre et dont il espérait avantages et fruits. Le nouvel Institut fut appelé de St Pierre par respect pour monseigneur qui en faisait | l'inauguration en l'honneur de *p. 13* Saint Pierre, prince des Apôtres, et en hommage au Souverain Pontife Pie IX, qui daignait envoyer une bénédiction spéciale à l'Institut, aux Bienfaiteurs, ainsi qu'à tous les Promoteurs, joignant le don généreux de deux mille francs. On n'apporta aucun retard, on commença aussitôt à réunir des enfants les jours de fête, on donna asile à quelques-uns des plus besoigneux. Mais tout le local consistait en quelques pièces au rex-de-chaussée et sous terre. A quoi servent quelques petits appartements, en comparaison de la quantité d'enfants qui, à chaque instant, demandaient un remède à leur infortune? Le local étant étroit, les assistés déviait etre peu nombreux; cependant le début avait suffi pour nous convaincre que les enfants revêches et querelleurs dont naguère on jugeait l'éducation chrétienne infructueuse, ce début avait suffi, dis-je, pour nous convaincre qu'on peut les éloigner des camarades dangereux, des écrits corrupteurs; retirés dans un lieu à part, on les ramène facilement dans la bonne voie; ils deviennent alors d'utiles citoyens, l'honneur de la Patrie, la gloire de notre Sainte Religion.

Ce petit troupeau, ce faible nombre d'assistés rendit de plus en plus évidente la nécessité de pourvoir au nombre croissant des pauvres enfants sur une échelle plus vaste. C'est pourquoi on chercha un autre bâtiment qui leur servît de refuge, avec un jardin assez vaste pour entretenir les externes dans des amusantes et honnêtes récréations les jours de fête. Ce lieu fut trouvé; c'est la villa Paul Gauthier, où, respectables messieurs, nous nous trouvons réunis en ce moment. Ce lieu fut jugé assez favorable, comme étant éloigné des bruits de la cité, mais assez rapproché d'elle, pour que les externes pussent s'y réunir. Après plusieurs pourparlers (abouchements), cet Etablissement fut estimé la somme de (100.000) cent-mille francs entre son acquisition et les dépenses accessoires. Avec les secours du Saint-Père et d'autres charitables personnes, on en a déjà payé la moitié: nous espérons que l'autre moitié sera payée peu à peu. Maintenant, messieurs, si nous portons les regards autour de nous, nous voyons au midi un lieu fermé d'une palissade.

149 réunir] recueillir *E* réunir *emend sl Ex* 154 déviait etre] etaient *E* déviait etre *emend sl Ex*

p. 15 Ce lieu est remis | à la société de St Vincent-de-Paule pour leurs oeuvres de charité. Une autre fraction du jardin, à la partie opposée et derrière la maison, sert à réunir les artisans externes, venus des différentes parties de la ville pour y passer le jour de fête. Non loin de ceux-ci, mais tout à fait séparés, prennent récréation les internes, c'est-à-dire ceux qui sont logés et nourris dans l'Etablissement que nous inaugurons. Il nous reste encore de libre une partie de jardin, et elle sera destinée à l'oeuvre du Jeudi, qui a pour but de recueillir la jeunesse studieuse, de l'entretenir au moyen d'amusements, de gymnastique, de déclamation, de musique, des petits spectacles, afin qu'elle puisse passer la journée de congé loin des périls, et avec quelque avantage de la science et de la moralité. Mais toutes ces catégories d'élèves, avant de prendre part aux divertissements mentionnés, remplissent toujours leurs devoirs religieux.

Que si vous daignez visiter ensuite, messieurs, cet Edifice, vous trouverez quelques chambres converties en chappelle; c'est précisément la petite église que nous occupons en ce moment. D'autres appartements contigus servent de cuisine, de réfectoire, de dortoir pour les enfants de l'Hospice; viennent ensuite les appartements pour les écoles de chant, de musique instrumentale, de catéchisme, de lecture, qu'on fait de jour, et plus particulièrement pour les externes assez nombreux qui fréquentent les Cours d'Adultes. Dans d'autres appartements travaillent les cordonniers, les tailleurs d'habits, les menuisiers, les relieurs de livres, qui sont les travailleurs des élèves de notre humble Institut.

Voilà la petite histoire que je désirais, que je devais même vous exposer, afin que nous nous montrions de plus en plus reconnaissants envers la Bonté Divine qui, de rien, sait faire surgir ce qu'elle juge necessaire pour l'accomplissement de son adorable volonté.

But de l'Institut.

A entendre parler d'écoles, de métiers, d'internes, d'externes, d'ouvriers adultes et d'artisans, vous me direz: De quelle condition sont donc ces jeunes-gens, ce qui est dire: quel est le but de cet Institut? |

p. 17 C'est là une demande aussi juste qu'opportune, à laquelle je réponds aussitôt.

Il y a deux catégories d'élèves: une des externes, qui viennent passer ici le saint jour du dimanche, et qui fréquentent, durant la semaine, les écoles du soir. L'autre catégorie regarde les internes dont la condition civile, morale, instructive, vous pouvez facilement la connaître par le trait que je vous prie d'écoûter.

176 *post* autre *add* partie (fraction *emend sl* E^2) du jardin *E del* E^2

Un enfant se présente ce matin, demandant asile. — « Qui es-tu? » lui fut-il demandé. — « Je suis un enfant, pauvre orphelin. » — « Ton père ne vit-il plus? » — « Il est mort avant que je pusse le connaître. » — « Et ta mère? » — « Elle est dans la même misère que moi, et ne pouvant plus me donner du pain, elle m'a envoyé à la recherche de ma vie. » — « Comment gagnes-tu le pain? » — « Je gagne ma subsistance en jouant du violon. » — « Où donc? » — « Dans les auberges et les cafés, mais si je puis réussir à apprendre bien la musique, j'espère aller jouer, plus tard, dans les théâtres et gagner ainsi de l'argent. » — « Quel âge as-tu? » — « De quinze à seize ans. » — « Sais-tu lire et écrire? » — « Bien peu. » — « As-tu fait ta première communion? » — « Pas encore ».

Lui ayant fait subir ensuite un petit examen sur son instruction religieuse, il fut reconnu qu'il ignorait les choses les plus simples, et qu'il courait, en outre, le plus grand risque de perdre l'honneur, l'âme et d'être conduit parmi les malheureux habitants des prisons (1).

(1) Les fonctions sacrées terminées, les auditeurs du fait étaient désireux de voir le jeune enfant dont on faisait allusion. Ils se réunirent donc dans le Jardin et, après avoir formé un cercle, apparut au milieu notre violoniste qui donna un concert musical en présence des assistants. L'un des spectateurs, émerveillé de l'adresse du jeune musicien, et touché des habits usés qui couvraient cette pauvre créature donna l'ordre qu'il fut immédiatement fourni du vestiaire de la Conférence de notre dame de Nice.

Le lendemain il se présenta avec son violon pour recevoir l'habillement et il réjouit, par quelques airs, les dames charitables qui s'étaient réunies, afin de travailler pour les pauvres.

Le jeune homme est actuellement au Patronage, et donne les meilleures garanties ou intentions pour s'instruire dans la science et dans la religion.

Le jour suivant (13 Mars) il se présente un autre garçon qui n'avait jamais pratique ni la Confession, ni la Communion. Il était orphelin, étranger, dépourvu de tout, et déjà bien avancé dans la voie du mal. Il fut aussitôt recueilli. Le 14e jour du même mois, il fut trouvé un autre enfant que les parents, de désespoir, avaient abandonné à un Hospice de Protestants. L'enfant ayant en horreur les choses qu'il y entendait contre les catholiques, réussit à s'évader; mais il fut récherché et conduit de nouveau par force; il parvint à s'évader une seconde fois, et ce fut alors que, par bonne fortune, il rencontra le Directeur du Patronage de St. Pierre, qui, ayant écoûté avec bienveillance l'état de sa triste position, l'admit aussitôt. *p. 19*

De ces faits et autres semblables, vous pourrez comprendre quelle est

233 du vestiaire] d'étoffe pour les soins *E* du vestiaire *emend* E^2 233-234 de notre dame] des dames *E* de notre dame *emend mrg sin Eb*

la condition de nos jeunes-gens. Recueillir des enfants pauvres et en péril, les instruire dans la Religion, placer les externes au travail chez d'honnêtes patrons, et occuper les internes dans les ateliers établis ici dans la Maison; leur faire apprendre un métier pour pouvoir un jour gagner honnêtement leur vie, telle est notre tâche. Vous me demanderez encore à ce propos: Les enfants de cette condition sont-ils nombreux? Les externes sont en assez grand nombre, mais les internes, pour le moment, se réduisent à 65 seulement: cependant, le nombre de ceux qui demandent avec urgence à être admis s'élève à plus de deux cents, et cela aura lieu au fur et à mesure que nous aurons le local préparé; on établira la discipline, et la divine Providence nous fournira les moyens de les conserver.

A ce point de notre exposé, vous allez me faire une autre question raisonnable: « L'éxiguité du local, la multitude de demandes d'admission, les réparations, les agrandissements du local de cette chapelle même où nous sommes réunis, demandent un édifice plus vaste, plus élevé, plus propice à la célébration de la messe; plus étendu pour entendre les confessions, pour faire le Caté-
p. 21 chisme aux jeunes, le sermon aux adultes, et pour recevoir | même les personnes qui habitent tout près d'ici. Ces choses sont indispensables pour que notre Institut puisse poursuivre son but, qui est le bien de l'humanité, et le salut des âmes. Maintenant, comment pourvoir à tant de besoins qui se présentent? Comment trouver l'argent indispensable pour donner le pain aux externes, les habiller, leur fournir des maîtres, des assistants, des artistes? Comment continuer les travaux entrepris et executer ceux qu'on doit commencer? ».

Tout cela est bien vrai; j'ajoute même que pour continuer les ouvrages déjà commencés, on a dû contracter certaines dettes, et cette Maison elle-même est payée seulement à moitié: c'est-à-dire que nous devons encore environ cinquante mille francs. Cependant, ne soyons point effrayés. Cette Providence divine qui veille, comme une bonne mère, sur toutes choses, qui pourvoit aux oiseaux de l'air, aux poissons de la mer, aux animaux de la terre, aux lyx des champs, ne subviendra-t-elle pas à nos besoins, nous qui, aux yeux du Créateur, sommes infiniment plus précieux que ces êtres matériels?

De plus, ce Dieu qui a inspiré à vos coeurs bienfaisants le généreux dessein de favoriser, de fonder, de soutenir jusqu'à ce jour cette oeuvre, ne continuera-t-il pas de répandre les grâces, le courage, et de vous fournir les moyens de la continuer? Encore davantage: Ce Dieu qui de rien fit tellement qu'on fonda des Instituts où sont recueillis et nourris plus de douze mille enfants sans qu'il y ait pour eux un sou d'assuré, ce Dieu Tout-puissant voudra-t-il maintenant vous priver de son aide dans ces oeuvres qui tendent uniquement à assister la classe la plus délaissée, la plus pauvre de la société, à assister les âmes en danger, ces âmes pour qui fut créé le ciel et la terre,

264 local] local, *E* local *corr* E^2

et toutes les choses que le ciel et la terre renferment: ces âmes pour lesquelles | notre adorable Sauveur a donné jusqu'à la dernière goutte de son sang? Non *p. 23* certes, point de doute, point de crainte que l'aide du Ciel nous puisse manquer. Ne faisons pas ce tort à la Bonté divine, ne faisons pas ce tort à notre sainte Religion et à votre grande charité tant de fois éprouvée. Je suis certain que cette grande générosité qui vous porta à faire tant de sacrifices pour le passé, je suis certain, dis-je, qu'elle ne souffira jamais que reste inachevée une oeuvre si heureusement commencée.

Cette espérance, outre la bonté de vos coeurs, a de plus un autre solide fondement qui s'appuie sur la grande récompense que vous cherchez tous, et que Dieu assure (réserve) aux oeuvres de charité.

Récompense.

Dieu est infiniment riche et d'une infinie générosité. Comme riche, il peut nous donner un large salaire pour toutes les choses faites pour son amour. Comme Père d'infinie libéralité, il paie avec une abondante mesure la moindre des choses que nous faisons pour Lui. « Vous ne donnerez pas, dit Notre Seigneur dans l'Evangile, vous ne donnerez pas un verre d'eau fraîche en mon nom à l'un de mes plus petits, c'est-à-dire à un indigent sans qu'ils n'obtienne sa récompense. » — « L'aumône, nous dit-il encore dans le Livre de Tobie, délivre de la mort, purifie l'âme des péchés, fait trouver miséricorde en la présence de Dieu et conduit à la vie éternelle. » *Aelemosina est quae a morte liberat: purgat peccata, facit invenire misericordiam et vitam aeternam.*

Parmi les grandes récompenses, il y aussi celle-ci que le divin Sauveur regarde faite comme à Lui-même toute aumône faite aux malheureux. Si nous voyions le divin Sauveur s'en aller mandiant par nos places et par nos rues, se trouverait-il un chrétien qui ne lui offrît généreusement jusqu'au dernier sou de sa bourse? Cependant le Sauveur est | représenté dans la personne *p. 25* des pauvres les plus délaissés. « Tout ce que vous ferez, dit-il, aux plus vils, aux plus méprisables, vous le ferez à moi-même ». Ce ne sont donc plus de malheureux enfants qui demandent l'aumône, mais bien Jésus-Christ lui-même dans la personne de ses pauvres. Que dirons-nous puis de la récompense exceptionnelle que Dieu nous tient réservée dans le plus important et le plus difficile moment où notre sort sera décidé par une vie ou toujours heureuse ou éternellement malheureuse?

Lorsque nous nous présenterons, messieurs, au Tribunal suprème du Souverain Juge pour rendre compte des actions de notre vie, la première chose qu'il rappellera à notre mémoire, ce ne sera pas les maisons que nous aurons construites, les économies que nous aurons faites, la gloire que nous aurons acquise, ou les richesses amassées, de tout celà, il n'en tiendra aucun compte. Il dira uniquement: « Venez, les bénis de mon Père céleste, venez

posséder le royaume qui vous a été préparé; car, j'avais faim et vous m'avez donné à manger dans la personne des pauvres; j'avais soif et vous m'avez donné à boire; j'étais nu et vous m'avez habillé; j'étais dans la rue et vous m'avez logé ». *Tunc dicet Rex his qui a dextris erunt: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi, esurivi enim et dedisti mihi manducare; sitivi et dedisti mihi bibere; hospes eram et collegistis me; nudus et cooperuistis me.* (Math. c. 25, vers 54-56.)

Ainsi qu'elles sont enregistrées dans l'Evangile, le Souverain Juge prononcera ces consolantes paroles et plusieurs autres de ce genre. Il donnera ensuite aux charitables sa bénédiction et les introduira dans la bienheureuse possession de la vie éternelle.

Mais Dieu, si bon père, connaissant que notre esprit est prompte et notre chair faible, veut que notre charité reçoive le centuple même dans la vie présente. En combien de manières, Messieurs, Dieu ne nous donne-t-il
p. 27 pas sur cette terre | le centuple de nos bonnes oeuvres? Centuples sont les grâces spéciales de bien vivre et de bien mourir; la fertilité des champs, la paix et la concorde dans les familles; le succès dans les affaires temporelles; la santé des parents et des amis; la conservation, la bonne éducation des enfants.

Le plaisir que chacun éprouve dans son coeur en faisant une bonne oeuvre est une récompense de la charité chrétienne. N'est-ce pas une grande consolation, lorsqu'on réfléchit qu'avec une faible aumône on contribue à enlever à la société des êtres pervers pour les rendre des hommes utiles à eux-mêmes, à leur prochain, à la Religion? Etres qui seraient sur le point de devenir le fléau des Autorités, les infracteurs des Lois publiques, et en voie d'aller consumer les sueurs d'autrui dans les prisons, au lieu d'être à même d'honorer l'humanité, de travailler, et avec le travail gagner honnêtement leur vie, faisant ainsi l'orgueil des pays qu'ils habitent, l'honneur des familles à qui ils appartiennent.

En plus de toutes ces récompenses que Dieu accorde dans la vie présente et dans la vie future, il y en a encore une que les bénéficiés doivent ajouter pour leurs bienfaiteurs: Oui, messieurs, nous ne voulons pas vous priver de cette récompense qui est toute en notre pouvoir. Ecoûtez: Tous les prêtres, les abbés, tous les jeunes-gens recueillis et élevés dans les Maisons de la Congrégation Salésienne, et plus particulièrement ceux du Patronage de St. Pierre, matin et soir adresseront au Ciel des prières particulières pour leurs bienfaiteurs.

Matin et soir, vos bénéficiés, par des prières spéciales, appelleront les bénédictions divines sur vous, sur vos familles, sur vos parents, sur vos amis. Ils conjureront le Seigneur afin qu'il maintienne la paix et la con-

339 *post* (vers 54-56.) *add* Centuplum accepistis et vitam aeternam possidebitis *E del* E^2 360 *post* vie, *add* et celà av *E del* E^2

corde dans vos familles; qu'il vous accorde une santé durable, une vie heureuse, qu'il tienne loin de vous les disgrâces, tant dans les choses spirituelles, | que dans les choses temporelles, et qu'il ajoute à tout celà le précieux trésor *p. 29* de la perséverance dans le bien; et enfin, le plus tard qu'il plaîra à Dieu, que vos jours soient couronnés par une sainte mort.

Que si dans le courant de la vie mortelle, nous aurons la bonne fortune de vous rencontrer dans les rues de la ville, ou dans n'importe quel autre lieu, Oh! oui, alors, Messieurs, nous nous rappellerons avec bonheur les bienfaits reçus, et nous découvrirons respectueusement nos têtes en signe d'inaltérable reconnaissance sur la terre, tandis que le bon Dieu vous assurera la récompense des Justes dans le Ciel pour l'éternité. *Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis.* |

À la fin du discours d'opportunité, quelques-une des personnes qui *p. 29bis* assistaient jugèrent à propos de faire une quête qui fut tres-abbondante. Les personnes n'étaient pas tres-nombreuses par rapport à la localité, et presque tous etaient des bienfaiteurs de manière qu'on n'avait pas crû devoir recommander l'Aumône. Cependant la quête produisit environ quinzecents francs. Après les fonctions de l'eglise, on passa à la visite d'une salle ou on avait exposés sur plusieurs tables quelques objets pour une loterie au profit des enfants du Patronage. Lorsqu'on apprit que cette loterie etait organisée pour procurer du pain aux enfants du Patronage, on s'empressa de prendre une quantité de billets.

Ainsi nous eummes un motif de plus pour remercier les personnes qui etaient présentes, et d'être plus reconnaissants à la divine bonté, qui en tant de manières et à chaque instant nous fournit des nouvelles occasions pour la louuer et la benir aprésent et partout tous les siècles. |

Le Système Préventif dans l'éducation de la jeunesse *p. 31*

Plusieurs fois j'ai été invité à exprimer verbalement ou par écrit quelques pensées touchant le système qu'on appelle *préventif* adopté dans nos établissements. Le tems ne m'a jamais permis jusqu'à présent de satisfaire à cette demande et pour aujourdhui je toucherai en passant quelques points qui ne seront que la table de ce que je désire publier dans un petit ouvrage à part, si le bon Dieu m'accorde de le finir; et cela seulement pour venir en aide à ceux qui ont entrepris la tâche si difficile d'élever la jeunesse. Je dirai

382 le bon] dans le Ciel *E* le bon *emend sl Eb* 383 *post* Justes *add sl* dans le Ciel *Eb* 385 *ante* À la fin *add mrg sup* Près du Sermon *Eb del Ex* 389 environ] enviro *E* environ *corr Ex* 391 exposés *add sl* E^2 392 apprit] entendit *E* apprit *emend* E^2 396 *post* et *add* pour *E del* E^2 plus *add sl* E^2 bonté] providence *E* bonté *emend* E^2 398 louuer] remercier *E* louuer *emend mrg sin* E^2 401 *post* systéme *add* préventif *E del* E^2 406 d'] de *E* d' *emend* E^2

en quoi consiste le système préventif, pourquoi on doit le préférer; son application pratique, et ses avantages.

I. En quoi consiste le Système Préventif et pourquoi il est préférable.

Il-y-a deux systèmes d'éducation, le système préventif et le système répressif. Celui-ci consiste à faire connaître la loi aux sujets, à bien observer ensuite les transgresseurs, et à leur infliger s'il-y-a lieu, le chatiment qu'ils méritent. Avec ce système, les paroles et le visage du Supérieur doivent continuellement être sévères, et même menaçantes, et lui même doit éviter toute familiarité avec ses inférieurs.

Pour augmenter son autorité, il devra se trouver rarement au milieu des enfants, et d'ordinaire alors seulement qu'il s'agit de punir ou de menacer. Ce Système est facile et moins pénible: il est utile en particulier pour les militaires et en général pour les personnes adultes et judicieuses, qui doivent être d'elles-mêmes en état de connaître ce qui est conforme à la loi et aux autres prescriptions, et de se le rappeler. |

p. 33 Le Système préventif est différent, je dirai même opposé. Il consiste à promulguer les prescriptions et règlements d'un Institut; et à faire en sorte que les enfants soient toujours sous l'oeil vigilant du Directeur et des Surveillants, qui, comme de tendres pères, leur parlent, leur servent de guide en toute circonstance en leur donnant des conseils et les corrigeant avec amour; c'est-à-dire mettre les enfants dans une sorte d'impossibilité de commettre des fautes.

Ce Système est entièrement appuyé sur la raison, la religion et la charité. Ainsi, il exclut les chatiments sévères; il tâche même d'éloigner les punitions légères. Une telle méthode doit être préférée pour les raisons que voici:

I. L'Enfant averti préventivement ne reste pas humilié pour les fautes qu'il a commises; ce qui aurait bien dans le cas où le Supérieur en aurait connaissance. Il ne s'irrite pas pour la correction qu'on lui fait ou pour la punition dont on le menace ou qu'on lui donne, parceque en même temps il-y-a un avis bienveillant qui d'avance l'explique, et qui ordinairement réussit à gagner le coeur: de sorte que l'élève reconnait la nécessité de la punition et même la désire.

409 Préventif] préventif *E* Préventif *corr* E^2 415 sévères] sévéres *E* sévères *corr Ex* 417 rarement] raremant *E* rarement *corr Ex* 418 il] ils *E* il *corr Ex* 425 vigilant] vigilent *E* vigilant *corr Ex* 430 raison,] raison et *E* raison, *corr Ex* 432 légères] légéres *E* légères *corr Ex*

II. La jeunesse, ordinairement légère, oublie bientôt les règles de la discipline, les punitions qu'elles ont pour sanction, et ainsi bien souvent un enfant manque et s'expose à une punition, à laquelle il n'a jamais pensé, qu'il avait entièrement oubliée au moment où il a commis la faute, et qu'il aurait certainement évitée si un ami l'eût averti. |

III. Le Système répressif pourra empêcher un désordre, mais difficile- *p. 35*
ment il corrigera les coupables: et on a obsérvé que les enfants n'oublient jamais les châtiments qu'on leur a infligés; le plus souvent ils conservent de l'amertume avec le désir de secouer le joug et même de se venger. Il semble parfois qu'ils n'y pensent pas, mais en les suivant de près, en observant leurs manières d'agir, on s'aperçoit combien sont terribles les souvenirs de la jeunesse. Ils oublient aisément les punitions des parents, mais tres-difficilement celles qu'ils ont reçues de leurs Instituteurs. Il-y-a des faits de personnes qui, dans leur vieillesse, se sont vengées horriblement des punitions qu'on leur avait justement infligées dans le temps de leur éducation. Au contraire, le système préventif concilie au maitre le coeur de l'enfant, qui voit dans son maitre un bienfaiteur prompt à l'avertir, désireux de le rendre sage, et d'éloigner de lui les punitions, les chagrins et l'humiliation.

IV. Le Système préventif rend l'élève tellement affectionné que le maitre pourra parler avec le coeur soit dans le temps de l'éducation, soit après. L'Éducateur, une fois le coeur de son élève gagné, aura sur lui une grande autorité, il pourra l'avertir, lui donner des conseils, et même le corriger, même lorsqu'il sera dans quelque emplois, dans les offices civiles et dans le commerce. Pour ce motif et pour bien d'autres encore il parait que le système préventif doit être préféré au répressif.

II. Application du Système préventif.

La pratique de ce système s'appuie entièrement sur les paroles de St Paul qui dit: *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*: La charité est bénigne, elle est patiente; elle souffre tout, mais elle espère tout et elle supporte tout. Pour cela le Chrétien seulement peut faire l'application du Système préventif. | La Raison et la religion sont *p. 37*
les instruments dont le maitre doit continuellement faire usage, les enseigner, les pratiquer lui-même, s'il veut qu'on lui obeisse et s'il veut atteindre son but.

I. Le Directeur devra donc se consacrer entièrement à ses élèves, et ne jamais accepter d'emplois qui l'éloignent de son devoir. Il fera en sorte de se trouver toujours au milieu de se élèves toutes les fois qu'il ne sera pas appelé à quelque devoir essentiel, à moins que les enfants ne soient assistés

477 appelé] obligé *E* appelé *emend* E^2

avec soin par d'autres personnes.

II. Les maîtres, les chefs d'ateliers, les assistants doivent être des personnes irréprochables en ce qui regarde les moeurs. L'Egarement d'un seul pourrait compromettre une institution entière. Il faut, en conséquence, veiller à ce que les enfants ne soient jamais seuls. Autant que possible, les assistants les précèderont à l'endroit ou ils doivent se réunir, s'entretenir avec eux jusqu'à ce qu'ils soient remplacés par d'autres assistants, et ils ne les laisseront jamais dans l'oisiveté.

III. Qu'on donne toutes les permissions possibles de jouer, courir et crier à volonté. Le gymnase, la musique, la déclamation, le petit theatre, les promenades, sont des moyens très efficaces d'obtenir la discipline, de maintenir la moralité et la santé. Il faut cependant faire bien attention qu'il n'y-ait rien à dire sur les amusements, sur les personnes qui y prennent part, et sur les discours qui s'y font. « Faites ce que vous voulez, disait le grand ami de la jeunesse, St Philippe Neri; il me suffit que vous ne commettiez pas le péché ».

IV. La frequente Confession, la frequente Communion, la messe tous les jours sont les colonnes qui doivent soutenir l'édifice de toute éducation, d'où l'on veut éloigner les menaces et les châtiments, Il ne faut cependant jamais employer ici la contrainte, mais procurer aux enfants les moyens de pouvoir en profiter. À l'occasion des retraites, triduums, neuvaines, prédica-
p. 39 tions, et dans | les catéchismes on doit tâcher de leur faire comprendre la beauté, la grandeur et la sainteté de cette Religion qui nous offre des moyens de salut si praticables et si utiles à la société, à la paix du coeur, au salut de l'âme, comme le sont en effet les Saints Sacrements. De cette manière, les enfants pratiquent spontanément, de bon coeur ces exercices de pieté (1).

---

(1) Il n'y-a pas longtemps qu'un ministre de la Reine d'Angleterre, dans la visite qu'il fit à un Institut de Turin, fut introduit dans une vaste salle ou il y-avait cinq cents enfants qui étudiaient. Il fut étonné à la vue de cette troupe d'enfants observant un rigoureux silence et sans assistants. La surprise redoubla lorsqu'on lui dit que rarement, dans le cours d'une année ce silence était interrompu et qu'il n'y-avait guère d'occasions de menacer ou de punir. — Comment est-il possible d'obtenir un tel silence et tant de discipline? demanda-t-il: dites le moi: Vous, ajouta-t-il en s'adressant à son secrétaire, écrivez ce qu'on vous dira — Monsieur, répondit le Supérieur de l'Etablissement, les moyens que nous avons, nous autres, ne peuvent pas se pratiquer chez vous. — Pourquoi? — Parceque ce sont des secrets qui sont révélés seulement aux catholiques. — Quels sont ces secrets?

502 *post* l'âme, *add* dans les SS. [Saints *emend sl* E^2] Sacrements *E del* E^2 le] les *E* le *corr* E^2 503 *ante* de bon *add* et font *E del* E^2 511 sécrétaire] sécrataire *E* sécrétaire *corr Eb*

— La fréquence de la Confession et de la Communion et l'assistance quotidienne à la Sainte messe. — Vous avez parfaitement raison: nous ne possédons pas ces puissants moyens d'éducation. N'y-en-a-t-il pas d'autres? — Si on ne se sert pas de ces éléments de la Religion, il faut recourir aux menaces et à la punition — Vous avez raison! vous avez raison! — Ou Religion, ou bâton, je veux en parler à Londres.

V. Il est nécessaire de bien veiller à empêcher qu'il ne s'introduise de mauvais livres dans la maison, ou des personnes capables de tenir de mauvais discours. À cet effet on choisira un bon portier: c'est un trésor pour une maison d'éducation.

VI. Chaque soir, après les prières ordinaires et avant que les élèves aillent se coucher, le Directeur, ou celui qui le remplace, doit adresser quelques paroles affectueuses aux enfants en donnant quelques avis et conseils touchant les choses qui son à faire ou à éviter, et tâcher de tirer la moralité des faits qui se sont passés dans la journée, dans l'établissement ou au-dehors; il doit cependant être court et ne pas dépasser deux ou trois minutes. Voila la clef de la moralité, du progrès et du bon succès de l'éducation. |

VII. Il faut fuir comme la peste l'opinion de certaines personnes qui voudraient renvoyer la première communion à un âge trop avancé, lorsque le plus souvent le Démon a déjà flétri le coeur d'un enfant, au préjudice incalculable de son innocence. Dans l'Eglise primitive on avait coutume de donner aux enfants les hosties consacrées qui restaient de la Communion pascale; d'où nous pouvons conclure à quel point l'Eglise désire que les enfants soient admis de bonne heure à la sainte Communion. Lorsqu'un enfant est capable de distinguer entre pain et pain, et qu'il possède une instruction suffisante, il ne faut pas avoir égard à l'âge, mais faire en sorte que le Roi des cieux vienne régner dans cette âme innocente. *p. 41*

VIII. Les catéchismes recommandent la communion fréquente. St Philippe Néri conseillait qu'on la fît chaque semaine, et même plus souvent. Le concile de Trente dit clairement qu'il est à désirer que chaque fidèle en assistant à la sainte messe, fasse aussi la Communion. Cette communion ne doit pas être seulement spirituelle, mais sacramentelle, afin de pouvoir retirer en abondance les fruits de cet auguste et divin sacrifice. |

Utilité du Système Préventif. *p. 43*

On pourra objecter que ce système est difficile en pratique. Quant aux élèves, il est plus facile, plus satisfaisant et plus avantageux. Les maîtres y rencontreront des difficultés, que cependant ils peuvent diminuer, s'ils se

520 *post* veiller *add* ce que *E del E*^{2}

mettent à l'oeuvre avec zèle. Le maître est absolument dévoué au bien de se élèves: il doit être prêt à affronter tous les dérangements, et tous les travaux, pour arriver à son but, l'éducation complète de ses élèves.

Outre les avantages ci-dessus exposés, il faut ajouter encore que:

I. L'élève sera toujours l'ami du maître et se rappellera toute sa vie avec bonheur la Direction qu'il a reçue; il verra des pères et des frères dans les maîtres et dans les autres Supérieurs. Ces élèves sont pour la plus part, en quelque endroit qu'ils aillent, la consolation de la famille, de cytoyens utiles et de bons chrétiens.

II. Quelque soit le caractère, le naturel, l'état moral d'un élève à l'époque de son entrée dans la maison, les parents peuvent être sûrs que leur enfant ne tombera point en pire état, et on peut leur affirmer qu'il-y-aura toujours quelque changement en bien. De plus, certains enfants qui longtemps ont été le fléau de leurs parents, qui même ont été repoussés des maisons de correction, cultivés suivant ces principes, ont changé d'inclinations et de caractère, se sont rangés à une vie réglée, et maintenant occupent des places honorables dans la société, où ils sont devenus les soutiens de leur famille, et même l'honneur du pays qu'ils habitent.

III. Les enfants qui malheureusement entreraient dans un Institut avec de mauvaises habitudes, ne pourraient pas faire de mal à leurs compagnons; les enfants sages ne pourront être gâtés par eux, parceque il n'y-a ni le temps, ni l'endroit, ni les occasions du mal, l'assistant que nous supposons présent, y devant aussitôt porter remède. |

p. 45

Une parole sur les punitions.

Quelle règle doit-on suivre pour donner les punitions? Tant qu'il est possible il faut s'abstenir de châtier: lorsque la necessité obligerait à réprimer quelque désordre, il est nécessaire de faire ce qui suit.

I. Le maître doit tâcher de se faire aimer par les élèves, s'il veut qu'on le respecte. En ce cas un signe d'un peu moins de bienveillance est un châtiment, mais un châtiment qui excite l'émulation, fait courage et n'humilie jamais.

II. Pour les enfants tout peut servir de punition. On a observé qu'un regard sévère produit sur quelques uns plus d'effet qu'un soufflet. Les louanges, lorsqu'une chose est bien faite, le blâme, lorsqu'il-y-a de la négligeance, sont déjà des récompenses et des punitions.

556 et des frères *add sl* E^3 578 tâcher] faire en sorte *E* tâcher *emend sl Ex* 579 respecte] craigne *E* respecte *emend Ex* 583 Les] Des *E* Les *corr* E^2

III. Quelque cas extraordinaire excepté, les correction, les chatiments ne doivent jamais se donner en public, mais en particulier, loin des compagnons, et surtout avec beaucoup de prudence et de patience pour que l'enfant puisse comprendre sont tort par le moyen de la raison et de la religion.

IV. Le Directeur doit faire bien connaître les règles, les récompenses et les punitions établies par les lois de la discipline, afin que l'enfant ne puisse pas s'excuser en disant: Je ne savais pas que cela fût défendu.

Je crois que les Instituts, qui mettront en pratique ce système pourront obtenir des grands avantages, sans recourir aux châtiments violents. Il-y-a environ quarante ans que je suis au milieu de la jeunesse et je ne me rappelle pas | d'avoir donné des punitions, et avec l'aide de Dieu j'ai toujours obtenu, non seulement ce qui était d'obligation, mais cela même que je désirais simplement, et je l'ai obtenu de ces enfants dont on avait perdu toute esperance sur leur avenir. *p. 47*

586 *ante* Quelque *add* Excepté *E del* E^2 Quelque] quelque *E* Quelque *corr* E^2 587 *post* donner en *add* public *E del* E^2 589 par... raison] avec la r *E* par le moyen de la raison *emend* E^2 591 afin que] pour que *E* afin que *emend sl* E^2 593 pratique ce système] pratique ces reg *E* pratique ce système *corr* E^2 595 environ] environs *E* environ *corr* E^2 suis au milieu de] pratique *E* suis au milieu de *emend sl* E^2 596 *post* et *add* cela *E del* E^2 599 toute esperance] l'espoir de l' *E* toute esperance *emend* E^2

4. Doc. *I* - testo francese a stampa dell'edizione separata *Inauguration du Patronage de S. Pierre à Nice Maritime. But de l'oeuvre exposé par Mr l'abbé Jean Bosco avec appendice sur le système préventif pour l'éducation de la Jeunesse.* Turin, Imprimerie et Librairie Salésienne 1877.

G = edizione a stampa bilingue
I = edizione a stampa separata del testo francese

INAUGURATION DU PATRONAGE DE S. PIERRE À NICE MARITIME.
But de l'oeuvre exposé par Mr l'abbé Jean Bosco avec appendice sur le système préventif pour l'éducation de la Jeunesse.

p. 3

INAUGURATION

Le Patronage de Saint- Pierre, ouvert à Nice pour les enfants abandonnés, fut salué avec beaucoup de bienveillance par les habitants de la ville. Tous cependant désiraient que cette pieuse Institution fût inaugurée par une fête de famille, afin que chacun pût en quelque manière s'assurer, que ses voeux étaient satisfaits.

L'Autorité ecclésiastique, et les Autorités civiles reçurent l'invitation avec une cordiale bienveillance. M. le Chevalier Raynaud, Maire de la ville, retenu par des affaires imprévues fut représenté par M. le Chev. Toselli adjoint. Monseigneur l'Évêque, avec le Clergé de la chapelle Épiscopale, vint pontifier solennellement.

Les journaux ayant annoncé cette inauguration, on présuma que la foule des assistants serait trop grande, et afin d'éviter la confusion dans un local étroit, une circulaire fut adressée aux personnes plus particulièrement intéressées. |

p. 4 Elle était conçue en ces termes:

« Lundi 12 courant, à deux heures et demie de l'après midi Monseigneur l'Évêque inaugurera le Patronage de Saint-Pierre place d'armes N. 1. ancienne villa Gauthier. Cet édifice, avec le jardin, a été nouvellement acheté et destiné à offrir un asile aux enfants abandonnés, et à leur apprendre un métier. Persuadé que cette oeuvre éminemment populaire et moralisatrice, ne peut que rencontrer la sympathie de tous ceux qui s'intéressent au bien être de la classe ouvrière, le *comité* vous prie vouloir bien honorer de votre présence cette cérémonie.

10 ecclésiastique] écclésiastique *GI* 17 fut] fût *G* adressée] adréssée *G* 23 destiné] déstiné *GI*

Monseigneur JEAN-PIERRE SOLA *Évêque.*
M. l'Abbé JEAN BOSCO *Fondateur.*
Abbé JOSEPH RONCHAIL, *Directeur.*

Le Comité: *Comte* DE BÉTHUNE.
Comte MICHAUD DE BEAURETOUR.
Comte DE LA FERTÉ-MEUN.
Av. ERNEST MICHEL.
Baron HÉRAUD.
C. GIGNOUX.
AUGUSTE FARAUT (1).

Nice, le 9 Mars 1877.

(1) Lorsqu'on se disposait à faire imprimer la relation de cette fête, une nouvelle bien douloureuse vint nous attrister profondément. M. l'Avocat Auguste Faraut, modèle de vie chrétienne, zélé Confrère de S. Vincent de Paul, qui se faisait tout à tous, pour faire du bien à tous, venait de rendre son âme à Dieu. Il avait toujours joui d'une bonne santé, et à la fleur de son âge une mort prématurée l'enlevait à sa famille le 31 mars. Le Directeur du Patronage de S. Pierre en donne la douloureuse nouvelle à l'abbé Bosco par la lettre suivante.

Mon bien aimé Don Bosco,

Il y a quelques heures seulement que je suis arrivé à S. Jean pour les confessions pascales de cette population; mais je suis parti de Nice le coeur plein d'amertume, et j'ai laissé nos petits enfants dans la consternation. J'ai appris ce matin avec bien de douleur que hier au soir, à dix heures et demie, l'Avocat Faraut, notre ami, notre bienfaiteur, notre soutien, expirait. Il y avait peu de jours qu'il était venu nous faire une visite, j'appris par la suite qu'il était un peu indisposé. Tous les jours nous allions demander de ses nouvelles: et vendredi à midi M. le Baron Héraud, son oncle, me dit encore qu'il allait mieux. Hier au soir M. le Baron alla lui faire une visite vers les sept heures, et il en fut content, ayant vu que le malade prenait part aux préparatifs de la loterie pour la Bibliothèque populaire gratuite dont M. Faraut était l'un des fondateurs. À huit heures et demie il fut pris d'un accès cérébral qui dans peu de temps le conduisit à l'éternité. Il laisse un grand vide dans la ville de Nice, et sa pauvre femme avec deux petites filles, dont une a seulement quelques mois, veuve à 25 ans. Tous les pauvres pleurent cette mort. Pour nous surtout c'est un grand malheur. Le cher défunt était Coopérateur Salésien, il fut un des premiers et des plus dévoués. J'ai tout de suite donné ordre qu'on fît des prières, des communions et qu'on célébrât des messes

40 douloureuse] douloreuse *I* 48 je] jè *I* 63 fît] fit *GI* célébrât] célebrât *G*

pour le repos éternel de l'âme du regretté M. Faraut. Je le recommande aussi aux prières des enfants de l'Oratoire et de tous nos confrères.

Saint-Jean de Villefranche, 1 avril 1877.

Votre très-affectionné fils
Ab. J. RONCHAIL.

---

p. 5 *À l'Église.* — Musique religieuse par les enfants de la maison. — Exposé du but de l'oeuvre par l'abbé Bosco, suivi du salut donné solennellement par Monseigneur.

p. 6 *Dans le jardin.* — Dialogue composé par Monseigneur. — Musique et entretiens divers. — visite des salles, des écoles, et des ateliers.

Je jour de la fête avant la cérémonie la petite chapelle et les salles qui sont à côté étaient remplies d'invités. La cour et ses allées étaient ornées d'une quantité de petits drapeaux de différents couleurs. Les enfants du Patronage, chantèrent plusieurs morceaux de musique. Tout le monde était étonné du progrès qu'ils avaient pu faire en cet art civilisatrice du coeur humain, dans un temps si court. Après les Vêpres, M. l'abbé Bosco exposait le but de l'oeuvre de la manière suivante.

Monseigneur,
Honorables Messieurs et Bienfaiteurs,

L'honneur de me trouver en Votre présence, très-Révérend Monseigneur, très-honorable Maire, et très-dignes Messieurs, produit en moi une très-
p. 7 grande joie, pour l'occasion si favorable, et tant désirée de vous remercier de tout mon coeur de votre inépuisable charité envers nos pauvres enfants du Patronage de Saint-Pierre. Cette circonstance me met à même de pouvoir vous expliquer franchement le but d'une oeuvre, qui fondée par vous, soutenue par vos efforts, objet continuel de vos soins charitables, doit être placée, et constamment conservée sous votre vigilante protection, comme j'ose humblement le faire en cet instant, vous priant de vous y intéresser de toutes vos forces. Ainsi donc, afin de vous en donner une idée bien précise, je vous prie de vouloir écouter avec une bienveillante attention le petit exposé que je vais vous faire de tout ce qui s'est passé, à l'égard de cette fondation; ce qui certainement ne sera pas sans intérêt, et qui pourra vous faire connaître, son but, ses moyens, et ses espérances.

77 était] etait *GI* 91 intéresser] interesser *G* 92 précise] precise *G* 95 intérêt] intéret *GI*

HISTORIQUE.

Il n'y a que quelques années que notre digne pasteur Monseigneur l'Évêque ici présent, s'étant rendu à Turin, en me parlant de bien d'affaires, et gémissant sur la quantité d'enfants qui se trouvent exposés à maints dangers soit pour l'âme, soit pour le corps il m'exprima l'ardent désir de les aider dans de si grands besoins.

Quelque temps après deux honorables Messieurs de cette même Ville (1) *p. 8*

(1) Le Baron Héraud et l'Avocat Ernest Michel.

venaient aussi me communiquer la même douleur, au noms des membres de la Société de S. Vincent de Paul à l'égard d'une foule de misérables enfants, qui les jours du Seigneur ne font que courir dans les rues, encombrer les places, crier, blasphémer et commettre des vols. Cette douleur croissait encore dans l'âme de ces deux Messieurs, à la triste pensée, que ces pauvres enfants, après tant d'inquiétudes données à leur parents et Supérieurs, auraient fini par terminer leur vie vagabonde dans les cachots des prisons. Grand Dieu! s'écriaient-ils, n'y aurait-il pas quelques moyens, pour sauver ces âmes, plutôt dégradées par l'abandon auquel elles sont livrées, que par leur propre dépravation? Les Patronages que nous avons, sont bien déjà quelque chose, mais ils sont bien loin de faire face aux besoins impérieux de beaucoup de ces enfants, qui privés de toute ressource, sont réduits à vivre sans toit, sans nourriture, et sans habits. La nourriture de l'âme, leur fait aussi défaut, car les ministres de l'Evangile étant en très-petit nombre ne peuvent pas toujours courir à la recherche de ses brébis errantes. Préoccupés de ces pensées, ces Messieurs avaient eu recours à leur digne Évêque, qui les avait autorisés à se mettre à la tête de cette charitable entreprise. Pour cela ils écrivirent *p. 9* à Turin, et ensuite ils se rendirent en cette ville pour y étudier de près un Hospice destiné à une pareille catégorie d'enfants misérables (1). Ce fut aussi

(1) On fait allusion à l'Oratoire de Saint-François de Sales où sont recueillis environ 900 enfants pauvres, destinés à divers métiers, à diverses branches d'études, selon les différents goûts et capacités.

alors qu'en causant avec moi de la nature de cette oeuvre, on tomba d'accord sur le point qui lui est indispensable, c'est à dire, sur la nécessité d'un local

111 les] le *GI* 112 écriaient] ecriaient *GI* 104 le Baron... Michel] Il Barone Héraud e l'Avvocato Ernesto Michel *G* 123 fut] fût *GI* 128 nécessité] nécéssité *GI* 125 destinés] déstinés *GI* 126 différents] differents *GI*

pour y placer des ateliers, y réunir les enfants plus abandonnés, les instruire, et les former à quelque profession utile.

Un premier obstacle se présentait dans la recherche d'un local approprié, et quand on l'aurait trouvé, dans la difficulté des moyens de l'acheter et de le soutenir. L'hospice devait se fonder dans cette ville de Nice, pour les pauvres enfants de la cité; dans cette ville qui est par excellence la ville de la charité et de la bienfaisance, la ville éminemment catholique. Pour ce qui a rapport aux moyens matériels la conclusion fut unanime: « Les mem- » bres de S. Vincent de Paul auraient fait ce qu'ils pourraient; quant à la » charité publique de la ville, on ne pouvait en douter elle ne nous aurait » pas fait défaut; le but étant le bien de la Société et le salut des âmes, Dieu » est avec nous; bien sûr, il nous aidera ».

p. 10 Voilà que deux Ecclésiastiques de Turin se rendent à Nice, sans autre attirail qu'une ferme confiance dans la Providence Divine, et par elle aussi dans la charité des Niçois. Ils furent accueillis avec une extrême bienveillance, tous étant convaincus de la nécessité extrême d'un Institut capable d'accueillir les enfants en danger. C'est bien alors, Messieurs, que vous avez vu votre excellent Prélat dans son âge de 85 ans, courir comme un bon Pasteur de place en place, de rue en rue à la recherche d'un local apte à servir de refuge aux pauvres orphelins abandonnés. Enfin le local se trouva dans la rue Victor N. 21, et les confrères de S. Vincent de Paul se chargèrent pour le moment des frais du loyer.

Monseigneur l'Évêque procédait à l'inauguration du Nouveau Patronage, y bénissait la chapelle, et célébrait le Saint Sacrifice le 28 Novembre 1875, et dans un discours approprié à cette fête il témoignait la plus vive joie pour les fruits qu'il attendait en abondance du petit grain de sénevé qui avait été planté. Le nouvel institut fut nommé de S. Pierre, soit en l'honneur de ce grand apôtre, dont Monseigneur l'Évêque porte si bien le nom; soit en hommage au Souverain Pontife Pie IX, qui en faisant à l'oeuvre, un don généreux de deux mille francs, avait envoyé une bénédiction spéciale à l'Institut, aux Bienfaiteurs, et à tous les Promoteurs. Sans aucun délai on se mit à l'oeuvre

p. 11 et bientôt un certain nombre d'enfants dans les jours de fête vint s'y réunir, et quelques uns des plus misérables furent installés dans l'asile. Le local ne consistant qu'en quelques pièces au rez de chaussée et dans le entre-sol, se trouvait étroit pour la foule d'enfants qui à chaque instant demandaient à être reçus. Les acceptations ne furent pas nombreuses; cependant ce début avait suffi pour nous convaincre que les enfants revêches et querelleurs, dont naguère l'éducation chrétienne était jugée infructueuse, auraient pu être éloi-

129 ateliers] atéliers *G* réunir] reunir *GI* 136 a] à *GI* fut] fût *GI* 140 sûr] sur *GI* 143 extrême] extrême *GI* 144 extrême] extrême *GI* 155 fut] fût *GI* 162 le] les *GI*

gnés des camarades dangereux, et des écrits corrupteurs, en les réunissant dans un local écarté, où, l'on aurait pu les ramener plus facilement sur la bonne voie, pour en faire d'utiles citoyens, l'honneur de la patrie, et la gloire de notre très-sainte Religion. Ce petit troupeau, ce faible nombre d'assistés, fit sentir avec plus d'évidence, la nécessité de pourvoir sur une échelle plus vaste au nombre croissant des pauvres enfants du peuple. Par cela même, l'on se mit à la recherche d'un autre local capable d'en contenir un plus grand nombre, avec un jardin assez vaste qui permît d'entretenir les externes les jours de fête par des divertissants et honnêtes amusements. Enfin on le trouva, et c'est la villa de M. Paul Gauthier; dans ce lieu précisément où nous nous trouvons maintenant réunis. Eloigné des bruits de la ville, assez rapproché pour que les enfants externes puissent y arriver, il fut jugé assez favorable. Après maints pourparlers la dépense fut évaluée à la somme | de (100000) cent-mille francs environ, y compris le prix d'achat et les frais *p. 12* accessoires. À l'offrande du S. Père, vinrent bientôt s'adjoindre celles de plusieurs autres âmes charitables, en sorte que la moitié de la somme est déjà payée; et nous avons espoir que l'autre moitié le sera aussi peu à peu.

Maintenant, Messieurs, si nous portons les regards autour de nous, nous voyons au midi un lieu entouré et clos d'une palissade. Ce lieu servira à la société de S. Vincent de Paul pour ses oeuvres de Charité. L'autre portion du jardin, du côté opposé, qui se trouve derrière la maison, est destinée à réunir les artisans externes, qui viennent de différentes localités de la ville, pour y passer les jours des fêtes. Non loin d'eux, mais tout à fait séparés, se réunissent à la recréation les internes; c'est à dire ces pauvres enfants qui accueillis, logés, et nourris dans cet Établissement sont le principal objet de l'institution charitable, que nous inaugurons. Une dernière portion du jardin encore libre sera destinée à l'oeuvre du Jeudi, qui a pour but de réunir en ce jour de congé les jeunes étudiants, les y attirer par différents divertissements de gymnastique, de musique, de déclamation et des petits spectacles, pour les éloigner des mille dangers qu'ils peuvent rencontrer dans les rues de la Ville. Toutes ces catégories d'élèves avant de prendre part aux différents divertissements sont invitées à remplir | leurs religieux devoirs, en com- *p. 13* mençant par la prière. Aussi, si vous aurez la bonté d'étudier la disposition de la maison vous y verrez que quelques chambres ont été converties en chapelle; qui est précisément la petite Église que nous occupons en ce moment. Quelques autres pièces ont été destinées à la cuisine, au réfectoire, et aux dortoirs pour les enfants de l'Hospice: d'autres encore sont pour les écoles, du chant, de musique instrumentale, du Catéchisme, et de lecture, qui ont

167 réunissant] renuissant] *GI* 168 où] ou *GI* 174 permît] permit *G* 175 amusements] amusement *GI* 176 où] ou *GI* 178 fut] fût *GI* 179 fut] fût *GI* 186 société] societé *GI* 187 côté] coté *GI* destinée] déstinée *GI* 195 gymnastique] gimnastique *GI* musique,] musique *GI*

lieu pendant le jour pour les jeunes externes assez nombreux, qui fréquentent le cours des adultes. Il y a aussi des pièces destinées aux cordonniers, tailleurs, menuisiers et relieurs de livres, ce qui compose les différentes institutions de travail adoptées dans notre humble institut.

Voilà, Messieurs, le petit exposé que je voulais et que je devais vous présenter, pour nous exciter à la reconnaissance envers la Divine Bonté, qui là, où rien n'était, a fait trouver la nécessaire pour l'accomplissement de ses adorables desseins. |

p. 14

BUT DE L'OEUVRE.

À m'entendre parler d'écoles et de métiers, d'internes et d'externes, d'ouvriers, d'adultes et d'artisans, vous me demanderez: quelle est donc la condition des jeunes-gens, et quel est le but de l'oeuvre? Je m'empresse de répondre à cette demande aussi juste que raisonnable.

Deux sont les catégories des élèves. Une des *externes* c'est-à-dire de ceux qui viennent y passer le saint jour des Dimanches, et qui durant la semaine fréquentent les écoles du soir. L'autre est celle des *internes,* dont vous pourrez connaître la condition civile, morale, et instructive par les traits suivants. Un enfant se présentait ce matin à l'asile pour y être reçu. Qui es-tu? lui demandais-je. — Je suis un pauvre orphelin. — Ton père vit-il encore? — Il est mort avant que j'eusse pu le connaître. — Et ta mère? — Elle est aussi pauvre que moi, et ne pouvant plus me donner du pain m'a renvoyé à la recherche de quoi vivre. — Comment gagnes tu ton pain? — En jouant du violon. — Et où donc? — Dans les tavernes et les cafés, mais si je réussis à bien apprendre la musique, j'espère de pouvoir plus tard aller dans les théâtres, et gagner ainsi bien plus d'argent. — Quel âge as-tu? — De quinze
p. 15 à seize ans. — Sais tu lire, et écrire? — Très-peu. — As tu fait ta | première communion? — Pas encore. — Par quelques demandes relatives à son instruction religieuse, on put se convaincre qu'il en ignorait les parties plus élémentaires, et au grand risque de son honneur et de son âme il se trouvait sur la voie de ces malheureux qui peuplent les prisons (1). Le jour suivant

(1) Les fonctions sacrées terminées, les auditeurs du fait étaient désireux de voir le jeune enfant dont on faisait allusion. Ils se réunirent donc dans le jardin, et, après avoir formé un cercle, apparut au milieu d'eux notre violiniste qui donna un concert musical en présence des assistants. L'un des spectateurs, émerveillé de l'adresse du jeune musicien, et touché des habits usés qui couvraient cette pauvre créature donna l'ordre qu'il fût immédiatement fourni du vestiaire de la Conférence de Notre Dame de Nice. Le lendemain il se présenta avec son violon pour

227 où] ou *GI* réussis] reussis *G* 228 espère] éspère *GI* 231 relatives] rélatives *GI* 240 fut] fût *GI*

recevoir l'habillement, et il réjouit, par quelques airs, les dames charitables qui s'étaient réunis, à fin de travailler pour les pauvres.

Le jeune homme est actuellement au Patronage, et donne les meilleures garanties ou intentions pour s'instruire dans la science et dans la religion.

---

13 Mars, vint aussi se présenter un autre garçon de seize ans qui n'avait jamais pratiqué ni confessions, ni communions. Il était orphelin, étranger, et que trop déjà engagé dans la voie du mal: il fut aussitôt reçu. Le 14 du même mois fut rencontré un autre garçon qui avait été placé dans un hospice protestant par les parents eux mêmes, réduits au désespoir par la misère. Ce pauvre enfant dégoûté des discours qui se faisaient dans cette maison contre les Ca- |toliques, s'en était évadé, mais aussitôt retrouvé il y avait été recon- *p. 16*
duit par force; il réussit à s'enfuir une seconde fois, et ce fut alors, qu'ayant rencontré le Directeur du Patronat de s. Pierre, il fut immédiatement accepté. Par ces faits, et autres semblables, vous pourrez, Messieurs, vous faire une idée de la condition de nos patronés. Accueillir les enfants délaissés et en péril, les instruire dans la Religion, placer les externes chez de bons maîtres pour leur apprendre une profession, occuper les internes dans les ateliers établis dans notre maison, leur donner aussi une profession, pourqu'ils soient avec le temps à même de gagner leur pain; telle est notre tâche. Je vous dirais encore, que le nombre des *externes* est assez considérable, mais que les *internes* sont encore en petit nombre, n'étant que 65 seulement. À dire vrai; les demandes d'admission, ne nous font pas défaut et même celles d'urgence dépassent les deux cents, mais l'on ne peut les satisfaire que peu à peu, dans l'attente que la Bonté Divine nous fasse arriver les moyens indispensables pour donner le nécessaire à ces chers enfants.

À ce point de mon exposition je dois satisfaire à une autre question, que vous ne manquerez pas de vous faire à vous mêmes. La petitesse du local, la quantité des demandes pour admission, les frais des réparations, et l'agrandissement du local, et de cette chapelle même ou nous nous trouvons, réclament un édifice plus vaste, et plus | élevé, soit pour la célébration des Saints *p. 17*
Mystères, et de l'administration des Sacrements, que pour les leçons du Catéchisme, et les sermons des adultes, au profit des jeunes-gens patronnés, aussi bien que des fidèles du voisinage. Tout ceci est absolument indispensable au but que nous nous sommes proposé. Comment donc y suffire, et trouver les fonds nécessaires pour donner le pain de tous les jours aux jeunes patronnés, leur fournir les habits, pourvoir au personnel des maîtres et des assistants? Comment encore porter à son terme les travaux entrepris, et mettre à exécution les indispensables à commencer? Tout cela n'est que trop vrai; même,

245 religion] réligion *GI* 246 présenter] presenter *GI* 248 fut] fût *GI* 249 fut] fût *GI* 251 dégoûté] dégouté *GI* 253 fût] fut *GI* 254 fut] fût *GI* 272 Mystères] Mistères *GI* 275 proposé.] proposé; *GI*

je dois ajouter, que pour la continuation des ouvrages commencés l'on a dû contracter quelques dettes, et que cette maison même n'est encore payée qu'à moitié, ce qui fait que nous devons encore cinquante-mille francs à peu près. Malgré cela, Messieurs, j'ajoute encore, qu'il n'y a pas lieu de s'effrayer. Notre appui, et notre espoir est dans cette Providence Divine, qui veillant comme une tendre mère, sur toutes choses, qui pourvoit continuellement aux oiseaux de l'air, aux poissons de la mer, aux animaux de la terre et au lys des champs, ne manquera pas de venir en aide à nous qui confions en Elle, à nous qui sommes à ses yeux bien plus précieux que tous ces êtres matériels et irraisonnables. Plus encore; ce Dieu même qui a inspiré à vos coeurs bien-
p. 18 faisants le généreux dessein de fonder, favoriser | et soutenir jusqu'à ce jour cette oeuvre bénie ne voudra-t-il pas répandre sur vous avec ses grâces, le courage, la force et les moyens de la continuer? Bien plus. Ce Dieu qui fit en sorte que sans aucune ressource on ait pu fonder ailleurs de semblables Instituts, où se trouvent réunis, logés et nourris quatorze-mille de ces enfants sans le sou d'assuré, ce Dieu dis-je voudra-t-il vous abandonner, vous, qui vous vous êtes proposé d'assister la classe la plus pauvre et la plus délaissée, pour sauver des âmes en danger, des âmes pour qui ont été créées le ciel et la terre, et toutes choses que le ciel et la terre renferment; des âmes pour lesquelles notre adorable Sauveur a versé tout son Sang précieux?

Non, certaiment non, nul doute, nulle crainte, que l'aide du Ciel nous fasse défaut. C'est un grand tort que nous ferions à la Divine Bonté, à notre Sainte Religion, et à votre inépuisable charité. Je ne doute donc pas que cette même générosité qui vous a déjà portés à tant de sacrifices pour le passé, puisse permettre qu'une oeuvre aussi heureusement commencée ne soit couronnée par un succès également heureux.

Cet espoir fondé sur la bonté de vos coeurs, a même un appui bien plus solide, dans votre religion, qui vous assure une récompense immense, celle que le bon Dieu tient reservée à ceux qui s'exercent avec amour dans les oeuvres de charité. |

p. 19

RÉCOMPENSE.

Dieu est riche, d'une richesse et d'une générosité infinie. Étant riche il nous récompensera largement, pour tout ce que nous ferons pour lui. Étant Père d'une infinie générosité, il nous payera la moindre des choses avec abondante mesure. Il a dit dans l'Évangile: Vous ne donnerez pas un verre d'eau fraîche en mon nom à l'un des plus petits, à un indigent, sans qu'il n'obtienne la récompense.

L'aumône, nous dit-il encore dans le livre de Tobie, purifie l'âme des

289 a] à *GI* 292 plus.] plus; *GI* 293 pu] pû *GI* 302 à] a *GI* 312 lui.] lui; *GI* Étant] Etant *GI* 313 générosité,] générosité; *GI* 315 fraîche] fraiche *GI*

péchés, fait trouver miséricorde en la présence de Dieu, et conduit à la vie éternelle. *Eleemosyna est quae a morte liberat: purgat peccata, facit invenire misericordiam et vitam aeternam.*

Parmi les grandes récompenses, il y a aussi cette promesse solennelle du Divin Sauveur, qu'il regardera comme faite à Lui-même, toute aumône faite aux malheureux. Si nous voyions notre bon Jésus s'en aller mendiant par nos places, et par nos rues, venir frapper à nos portes, se trouverait-il encore un chrétien qui ne lui offrit généreusement jusqu'au dernier sou de sa bourse? Cependant le Sauveur est représenté dans la personne des pauvres les plus délaissés. Tout ce que vous ferez aux plus méprisables, vous le ferez à | moi-même, dit-il. Donc ce ne sont plus les pauvres enfants qui nous demandent la charité de l'aumône, c'est Jésus lui-même, en leurs personnes. *p. 20*

Que dirons nous de la récompense exceptionelle que le bon Dieu nous réserve dans le moment le plus important, et le plus difficile à l'heure qui sera pour décider de notre vie ou toujours heureuse ou toujours malheureuse? Lorsque, nous nous présenterons, Messieurs, au tribunal Suprême du Souverain Juge pour rendre compte des actions de notre vie, ce qu'il nous rappellera, ne seront pas les maisons que nous aurons bâties, les économies faites, la gloire acquise ou les richesses amassées; il nous dira uniquement: Venez les bénis de mon Père céleste, venez prendre possession du royaume qui vous a été préparé; car, j'avais faim, et en la personnes des pauvres vous m'avez donné à manger, j'avais soif, et vous m'avez donné à boire, j'étais nu et vous m'avez habillé; j'étais sans toit et vous m'avez logé. *Tunc dicet Rex his qui a dextris ejus erunt: Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi. Esurivi enim et dedistis mihi manducare; sitivi et dedistis mihi bibere; hospes eram et collegistis me; nudus et cooperuistis me.* (Math. c. 25, vers. 54-56).

Ces mots consolants et autres semblables, tels qu'ils sont écrits dans l'Évangile seront prononcés en ce dernier jour par le Juge Souverain. Ensuite il bénira les âmes charitables, et les intro- |duira dans la bienheureuse possession de la vie éternelle. *p. 21*

Pourtant, Dieu qui est un si bon Père, et qui connait que si l'esprit est prompt, notre chair est bien faible, veut encore promettre à notre charité le centuple, même en cette vie. Observez Messieurs comment le bon Dieu, nous le donne en maintes occasions, même sur cette terre. Il nous le donne dans les faveurs spéciales pour bien vivre, et bien mourir; il nous l'accorde dans la fertilité des champs, dans la paix et la concorde des familles, dans le succès des affaires temporelles; la santé des parents et amis, la conserva-

318 péchés] pechés *G* 320 aeternam.] aeternam. » *GI* 323 voyions] voiyons *GI* 326 représenté] representé *GI* 333 Suprême] Suprème *GI* 335 bâties] baties *GI* 336-337 uniquement: Venez] uniquement; venez *GI* 339 étais] etais *GI* 340 étais] etais *GI* 347-348 possession] posséssion *GI*

tion et la bonne éducation des enfants. Le plaisir que l'on éprouve dans l'exercice d'une bonne action, est aussi une récompense de la charité chrétienne. N'est-il pas d'une grande consolation la pensée, qu'avec une faible aumône on contribue à dominer des êtres pervers et dangereux à la société, pour les changer en hommes, utiles à eux mêmes, à leur prochain, et à la Religion? Êtres qui seraient sur le point de devenir les rebelles aux autorités, les infracteurs des lois, marchant sur la pente fatale qui les conduit aux crimes, et à la prison; pour les réduire à être l'honneur de l'humanité en travaillant, et avec le travail être à même de gagner honnêtement leur vie, faisant ainsi l'orgueil des lieux qu'ils habitent, et des familles à qui ils appartiennent?

p. 22 À toutes ces récompenses que Dieu accorde | dans la vie présente, et dans celle à venir, il faut y ajouter encore, celle, que les bénéficiés doivent à leurs bienfaiteurs. Oui Messieurs nous ne voulons pas vous priver de cette récompense qui est en notre plein pouvoir. Chaque Ecclésiastique soit Prêtre ou clerc, tous les jeunes-gens recueillis et élevés dans les maisons de la Congrégation Salésienne, et spécialement ceux du Patronage de S. Pierre, adresseront matin et soir au Ciel des prières particulières pour leurs Bienfaiteurs. Matin et soir, vos patronés, par des prières spéciales appelleront les bénédictions divines, sur vous, sur vos parents, sur vos amis. Ils prieront le Seigneur de conserver la paix, et la concorde dans vos familles; de vous accorder une santé durable et une vie heureuse, qu'il éloigne de vous tous les malheurs, qui peuvent menacer vos âmes et vos corps; qu'il veuille enfin couronner ses récompenses par le don précieux de la persévérance dans la voie du bien, pour obtenir la dernière des grâces, et quand il plaira au bon Dieu de vous l'envoyer, la grâce de la mort des justes.

Quant à nous si dans le cours de cette vie mortelle, nous aurons à vous rencontrer dans les rues de cette ville, ou dans n'importe quel autre lieu, oh oui, alors, Messieurs, nous nous rappellerons avec bonheur des bienfaits reçus et nous découvrirons respecteusement nos têtes, pour vous témoigner notre reconnaissance sur la terre, tandis que le bon Dieu vous donnera pour
p. 23 toujours la | récompense des justes dans le Ciel pour l'éternité. *Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis.*

Le discours terminé, quelques-uns des Invités jugèrent à propos d'ouvrir au moment même une quête en faveur de l'oeuvre. Les invités n'étaient pas nombreux, à cause des étroits limites du lieu, et parmi eux presque tous étant du nombre des bienfaiteurs on avait pensé de ne pas l'annoncer; cependant la quête sans préalable invitation, produisit une somme de quinze cents francs environs.

363 réduire] reduire *GI* 368 bénéficiés] beneficiés *G* 370 Ecclésiastique] Écclésiastique *GI* 371 clerc,] clerc *GI* jeunes-gens] jeune-gens *GI* 377 une] un *GI* 381 grâce] gràce *GI* 385 respecteusement] respécteusement *GI*

Après les fonctions de l'Église, on passa à la visite de plusieurs objets exposés dans une autre salle pour en faire une loterie au profit des enfants du Patronage. Lorsque l'on a appris que cette loterie était destinée à fournir du pain aux enfants de l'oeuvre, l'empressement à y prendre les billets fut général.

Ainsi, nous eûmes le bonheur d'avoir à remercier une fois de plus les personnes charitables qui avaient pris part à la fête, et un motif encore, à nous montrer de plus en plus reconnaissants à la Divine Bonté, qui en maintes manières à chaque instant nous fournit de nouvelles occasions de le louer, et de le benir à present, et pour tous les siècles. |

LE SYSTÈME PRÉVENTIF *p. 24*

DANS L'ÉDUCATION DE LA JEUNESSE

Plusieurs fois j'ai été invité à exprimer verbalement, ou par écrit quelques pensées touchant le système qu'on appelle Préventif, adopté dans nos établissements. Le temps jusqu'ici m'a toujours manqué. Voulant satisfaire à cette demande je me borne pour le moment à toucher quelques points qui ne sont qu'un sommaire de ce que je désire publier dans un petit ouvrage à part, si le bon Dieu me le permet, pour venir en aide à ceux qui ont entrepris la tâche si difficile de l'éducation de la jeunesse. Je dirais en quoi consiste le Système Préventif, et pourquoi on doit le préférer; son application pratique et ses avantages.

I. *En quoi consiste le Système Préventif pourquoi il est préférable.*

Deux sont les systèmes dont on s'est toujours servi pour l'éducation de la jeunesse, le Système Préventif et le Système Répressif. Le Système | Répressif a pour base le principe, de faire préalablement bien connaître aux *p. 25* dépendants les règlements qui les concernent, ensuite les surveiller avec rigueur, être à même de connaître les transgresseurs, et aux cas échéants, leur faire subir les conséquences de la violation de la loi par les châtiments qu'ils ont mérité. Dans ce Système, les discours et les dehors du Supérieur doivent être sévères, même menaçants; et lui-même doit éviter toute familiarité avec ceux qui lui sont sujets.

Le Directeur pour donner plus de poids à son autorité, doit bien rarement se trouver en contact avec eux; et pour l'ordinaire, alors seulement

397 était] etait *GI* 421 règlements] réglements *GI* 423 conséquences] consequences *GI* 424 dehors] déhors *GI* Supérieur] Superieur *GI*

qu'il s'agit de menacer ou de punir. Ce Système est facile, et moins pénible, et il est spécialement utile dans les casernes militaires, et en général pour les adultes qui sont capables de bien connaître ce qui est conforme à la loi, et à ses prescriptions.

Le Système Préventif est de toute autre nature, il est même le revers du Système Répressif. Son but, est aussi de faire bien connaître les prescriptions et les règlements de la maison d'éducation, mais sa surveillance est dirigée à empêcher préalablement les transgressions, plutôt qu'à les punir. Le Directeur tâchera que les enfants commis à sa garde, ne soient jamais séparés des assistants. Ceux-ci vivant toujours au milieu d'eux sont comme
p. 26 des véritables pères qui ne les quittent | jamais, s'entretiennent familièrement avec eux, ils se font leurs guides en toute circonstance en les conseillant, et même les corrigeant, ce qui est à propement dire le véritable moyen d'éloigner des enfants la facilité de commettre des fautes.

Ce Système entièrement appuyé sur le raisonnement, la Religion, et la Charité, s'abstient des châtiments, même légers. Je le crois de beaucoup préférable au Système répressif pour les motifs suivants.

I. L'Élève préalablement averti, ne se trouve point humilié par les fautes qu'il peut commettre, connaissant par expérience la bonté du Supérieur, auquel ces fautes ne sont pas rapportées comme à un Juge. Le coupable averti à l'instant ne se cabre point contre la correction, ni contre la punition qui peut lui être infligée, parce que et l'une et l'autre sont accompagnées par un avis bienveillant, qui ordinairement finit par gagner le coeur de l'enfant au point de le persuader de la justice du châtiment, à le lui faire presque désirer.

II. Un second motif essentiel se rencontre dans le caractère mobile de la jeunesse, qui d'un moment à l'autre oubliant facilement les règlements disciplinaires et les sanctions pénales, fait que l'enfant bien souvent se fait transgresseur d'une loi qui n'est plus présente à son esprit, s'expose à une punition, échappée à sa memoire, deux choses, qui ne lui seraient point arrivées, si la voix d'un ami, lui en eût fait mention. |

p. 27 III. Le Système répressif pourra bien empêcher quelques désordres mais difficilement il corrigera les coupables; et l'on a remarqué certains enfants n'oubliant jamais les châtiments reçus, conservant le plus souvent de l'amertume avec désir de secouer le joug, quelque fois même de se venger. Il semble parfois qu'ils n'y fassent pas grand cas, mais en les suivant de près, l'on vient à reconnaître que bien des fois les souvenirs de la jeunesse sont terri-

429 est facile] et facile *GI* 430 casernes] casermes *GI* 435 règlements] réglements *GI* 436 empêcher] empecher *GI* 437 à] a *GI* 438 comme] commes *GI* 440 leurs] leur *GI* 454 règlements] réglements *GI* 457 échappée] echappée *GI* 458 eût] eut *GI* 459 empêcher] empécher *GI*

bles. Ils oublient aisément les punitions des parents, mais très difficilement celles qui leur viennent des Instituteurs. À l'appui de ce que j'avance, j'aurais bien des faits à vous raconter de certains enfants qui châtiés même justement, ont différé jusqu'à un âge avancé l'accomplissement d'une brutale vengeance.

Dans le Système Préventif il n'y a pas cet écueil. Le Supérieur est l'ami ses élèves, qui reconnaissent en lui l'homme qui les dirige à la vertu, dont le seul but est celui de les rendre meilleurs, en les éloignant des chagrins, des punitions, et du déshonneur.

IV. Le Système Préventif fait que les Élèves s'affectionnent de plus en plus à leur Instituteur; ce qui le rend maître de leur coeur, si bien qu'il pourra toujours leur parler ce langage de sincère ami soit dans le cours de l'éducation, comme quand il aura à les conseiller sur la voie à suivre dans le monde. Cet empire bienveillant ne manquera son effet, et les bons conseils de l'Institu | teur, pourront les suivre avec grand avantage dans le choix d'une *p. 28* carrière et dans les différents emplois de la vie civile ou commerciale. Voilà messieurs pourquoi je pense que le Système Préventif soit préférable au Système Répressif.

II. *Application du système Préventif.*

La clef de ce Système est tout entière dans les mots de S. Paul *Charitas benigna est, patiens est, omnia suffert, omnia sperat omnia sustinet.* La charité est affable, est patiente; elle souffre tout, elle espère tout, et elle supporte tout. Par cela même le seul véritable Chrétien peut avec succès faire l'application de ce Système. La Religion, et le Raisonnement sont les deux instruments dont l'Instituteur doit constamment se servir; les apprendre aux Élèves, les pratiquer lui-même, c'est l'unique moyen d'être obéi par eux, le seul pour atteindre son but.

I. Le Directeur doit se sacrifier en tout pour ses Élèves; il ne doit jamais accepter des emplois qui l'éloignent de son devoir; de plus il doit se trouver au milieu d'eux, toutes les fois qu'ils ne sont pas occupés par les devoirs d'obbligation; à moins qu'ils ne soient surveillés par les assistants.

II. Les maîtres, les chefs d'atelier, les assistants doivent être des personnes irréprochables en ce qui regarde les moeurs. L'égarement d'un seul | pourrait compromettre toute une institution. Il faut en conséquence, veiller *p. 29* à ce que les enfants ne soient jamais seuls. Autant que possible les assistants les précéderont à l'endroit où ils doivent se réunir, s'entretiendront avec eux jusqu'à ce qu'ils soient remplacés par d'autres assistants, et ils ne les laisseront jamais dans l'oisiveté.

466 leur] leurs *GI* 484 clef] cléf *G* 489 Instituteur] Istituteur *GI*

III. Pleins pouvoirs soient donnés de jouer, sautiller, courir, et criarder. La gymnastique, la musique, la déclamation, le petit théâtre et les promenades sont des moyens très-puissants pour conserver la discipline, la moralité, et la santé. Il faut seulement faire bien attention, qu'il n'y ait rien à dire sur les divertissements, sur les personnes qui y prennent part, et sur les discours que l'on y tient. Saint Philippe de Néri, le grand ami de la jeunesse disait à ce propos: Faites ce que vous voulez; il me suffit que vous ne commettiez aucun péché.

IV. La fréquentation de la confession, et de la Communion, la Messe tous les jours sont les colonnes qui doivent soutenir l'édifice de toute éducation, si l'on veut y bannir les menaces, et les punitions. Il ne faut pas cependant jamais employer la contrainte, mais il faut leur en donner la facilité. À l'occasion des retraites, triduums, neuvaines, prédications, et catéchismes, on doit s'efforcer de leur faire comprendre la beauté, la grandeur, et la Sainteté de
p. 30 cette religion, qui nous offre des moyens de salut si pratiques, et | si utiles à la Société, à la paix du coeur, au salut de l'âme, tels que les Saints Sacrements. Par cela les enfants accepteront spontanément et fréquenteront de grand coeur les exercices de piété (1).

(1) Il n'y-a pas longtemps qu'un ministre de la Reine d'Angleterre, dans la visite qu'il fit à un Institut de Turin, fut introduit dans une vaste salle où il y-avait cinq cents enfants qui étudiaient. Il fut étonné à la vue de cette troupe d'enfants observant un rigoureux silence et sans assistants. La surprise redoubla lorsqu'on lui dit que rarement, dans le cours d'une année ce silence était interrompu et qu'il n'y-avait guère d'occasions de menacer ou de punir. — Comment est-il possible d'obtenir un tel silence et tant de discipline? demanda-t-il; dites-le moi. Vous, ajouta-t-il en s'adressant à son secrétaire, écrivez ce qu'on vous dira. — Monsieur, répondit le Supérieur de l'Établissement, les moyens que nous employons ne peuvent pas se pratiquer chez vous. — Pourquoi? — Parceque ce sont des secrets qui sont révélés seulement aux catholiques. — Quels sont ces secrets? — La fréquence de la confession et de la communion et l'assistance quotidienne à la sainte messe. — Vous avez parfaitement raison; nous ne possédons pas ces puissants moyens d'éducation. N'y en a-t-il pas d'autres? — Si on ne se sert pas de ces éléments de la religion, il faut recourir aux menaces et à la punition. — Vous avez raison, vous avez raison! Ou religion, ou le batôn, je veux en parler à Londres.

V. Il est essentiel de bien veiller à ce que jamais ne s'introduisent dans la maison des livres mauvais, ou des personnes qui y fassent des mauvais discours. Le choix d'un bon portier, est un trésor pour une Maison d'éducation.

504 théâtre] théatre *GI* 509 propos: Faites] propos; faites *GI* 515 retraites,] retraites *GI* 522 où] ou *GI* 532 assistance] assistence *GI*

VI. Chaque soir après la prière, et avant que | les élèves aillent se coucher, *p. 31*
le Directeur, ou celui qui le remplace, adressera aux enfants quelques paroles affectueuses, leur donnant des conseils touchant le bien qui est à faire, ou le mal qui est à fuir; et il aura soin de faire de la moralité pratique sur les événements qui se sont passés dans la journée, ou dans l'intérieur de l'établissement ou au dehors; il doit cependant être court, et ne jamais dépasser les deux ou trois minutes. Voici messieurs la clef de la moralité, du progrès, et du bon succès de l'éducation.

VII. Il faut fuir comme pestilentielle l'opinion de quelques uns qui voudraient renvoyer la première communion à un âge trop avancé, lorsque le plus souvent le Démon a déjà flétri le coeur d'un enfant, au préjudice incalculable de son innocence. Dans la primitive Église on avait coutume, de donner aux enfants les Hosties consacrées qui restaient de la Communion Pascale; d'où nous pouvons conclure à quel point l'Église désire que les enfants soient admis de bonne heure à la Sainte Communion. Lorsqu'un enfant est capable de distinguer entre Pain, et Pain, et qu'il possède une instruction suffisante, il ne faut pas avoir égard à l'âge, mais faire en sorte que le Roi des cieux, vienne régner dans cette âme innocente.

VIII. Les catéchismes recommandent la Communion fréquente. Saint Philippe de Néri, conseillait qu'on la fît chaque semaine, et même plus sou- |
vent. Le Concile de Trente, dit clairement qu'il est à désirer que chaque fidèle *p. 32*
en assistant à la Messe fasse aussi la Communion. Cette Communion, ne doit pas être seulement Spirituelle, mais Sacramentelle, afin de pouvoir retirer en abondance les fruits de cet auguste, et divin Sacrement. (*Conc. Trid. Sess.* XXII, *Cap.* VI).

III. *Utilité du système Préventif.*

On pourra objecter que ce système est difficile en pratique. Quant aux élèves, il est plus facile, plus satisfaisant et plus avantageux. Les maîtres y rencontreront des difficultés, que cependant ils peuvent diminuer, s'ils se mettent à l'oeuvre avec zèle. Le maître doit être absolument dévoué au bien de ses élèves; il doit être prêt à affronter tous les dérangements, et tous les travaux pour arriver à son but, l'éducation complète de sés élèves.

Aux avantages ci dessus exposés, il faut ajouter encore que:

I. L'élève sera toujours l'ami du maître et se rappellera toute sa vie avec bonheur la direction qu'il a reçue; il verra des pères et des frères dans les maîtres et dans les autres supérieurs. Ces élèves sont pour la plupart, en quel-

559 fît] fit *GI*

que endroit qu'ils aillent, la consolation de la famille, des citoyens utiles et des bons chrétiens |

p. 33 II. Quelque soit le caractère, le naturel, l'état moral d'un élève à l'époque de son entrée dans la maison, les parents peuvent être bien sûrs que leur enfant ne tombera point en pire état, et on peut leur affirmer qu'il y aura toujours quelque changement en bien. De plus, certains enfants qui longtemps on été le fléau de leurs parents, qui même ont été repoussés des maisons de correction, cultivés suivant ces principes, ont changé d'inclinations et de caractère, se sont rangés à une vie réglée, et maintenant occupent des places honorables dans la société, où ils sont devenus les soutiens de leur famille, et même l'honneur du pays qu'ils habitent.

III. Les enfants ne peuvent pas se nuire les uns les autres; et si par malheur il s'en trouvait quelqu'un avec des mauvaises habitudes, il ne pourrait pas faire du mal à ses camarades. Ceux-ci ne pourront pas être gâtés; car l'assistant étant toujours présent, il n'y aura ni le temps, ni l'endroit, ni l'occasion favorable au génie du mal. |

p. 34

Un mot sur les punitions.

Quelle règle doit-on suivre pour donner les punitions? Tant qu'il est possible il faut s'abstenir de châtier; lorsque la nécessité obligerait à réprimer quelque désordre, il est nécessaire de rappeler ce qui suit:

I. Le maître doit tâcher de se faire aimer par les élèves, s'il veut qu'on le respecte. En ce cas une reserve d'apparence moins amicale est un châtiment, mais un châtiment qui excite l'émulation, fait courage et n'humilie jamais.

II. Pour les enfants tout peut servir de punition. On a observé qu'un regard sévère produit sur quelques uns plus d'effet qu'un soufflet. Les louanges, lorsqu'une chose est bien faite, le blâme, lorsqu'il-y-a de la négligence, sont déjà des récompenses et des punitions.

III. Quelque cas extraordinaire excepté, les corrections, les châtiments ne doivent jamais se donner en public, mais en particulier, loin des compagnons, et surtout avec beaucoup de prudence et de patience pour que l'enfant puisse comprendre son tort par le moyen de la raison et de la religion.

IV. Le Directeur doit faire bien connaître les règles, les récompenses et
p. 35 les punitions établies par les lois de la discipline, afin que l'en-| fant ne puisse pas s'excuser en disant: Je ne savais pas que cela fût défendu.

584 se| ce *G* 601 négligence] négligeance *GI*

Je crois que les Instituts, qui mettront en pratique ce système pourront obtenir de grands avantages, sans recourir aux châtiments violents. Il y a environ quarante ans que je suis au milieu de la jeunesse et je ne me rappelle pas d'avoir donné des punitions, et avec l'aide de Dieu j'ai toujours obtenu, non seulement ce qui était d'obligation, mais cela même que je désirais simplement, et je l'ai obtenu de ces enfants dont on avait perdu toute espérance sur leur avenir.

V. nihil obstat.

Taurini, 3 Augusti 1877.

JOSEPH ZAPPATA *Vic. Gen.*

TABLE DES MATIÈRES *p. 36*

INAUGURATION *du Patronage de S. Pierre* . . . . . pag. 3
Discours du Rev. Abbé Bosco . . . . . » 6
Historique . . . . . » 7
But de l'oeuvre . . . . . » 14
Récompense . . . . . » 19

LE SYSTÈME PRÉVENTIF
DANS L'ÉDUCATION DE LA JEUNESSE

I. *En quoi consiste le Système Préventif pourquoi il est préférable* . » 24
II. *Application du Système Préventif* . . . . . » 28
III. *Utilité du Système Préventif* . . . . . » 32
Un mot sur les punitions . . . . . » 34

615 espérance] esperance *G*

5. Doc. *R* - testo a stampa premesso al *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales.* Torino, Tipografia Salesiana 1877.

C = estensore del testo manoscritto
C^2 = interventi sul testo del medesimo estensore
Cb = interventi di Don Bosco sul testo *C C*^{2}
Cc = altro redattore
Cc^2 = modifiche di *Cc* al proprio testo iniziale
H = testo dell'edizione italiana separata del 1877 (edita in questo volume)
L = aggiunte ms di Don Gioachino Berto al cap. *Una parola sui castighi* in una copia dell'edizione italiana separata del 1877 *Per una nuova edizione*
M = testo stampato nel BS 4 (1880) n. 9, sett., pp. 7-9

p. 3

IL SISTEMA PREVENTIVO

NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente o per iscritto alcuni pensieri intorno al così detto sistema preventivo, che si suole usare nelle nostre case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente volendo stampar il regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno che però sarà come l'indice di un'operetta che vo preparando se Dio mi darà tanto

4 preventivo,] Preventivo *C* 5-6 desiderio,] desiderio *C* 6-8 volendo... sarà] ne do qui un cenno, che spero sia *C* ne do... sia per essere *C*^{2} volendo stampar il Regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno. Spero che questo sia *add mrg Cb* 8 *post* di *add* quanto ho in animo di pubblicare in *C del Cb* che vo preparando] appositamente preparata *C* che vo preparando *emend sl Cb*

3-12 Il sistema... vantaggi] Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales Capo XXI... Sistema preventivo — Sua applicazione — Suoi vantaggi — Una parola sui castighi . . . In fine egli ne scrisse brevemente, dimostrando in che consistano i due sistemi preventivo e repressivo, adducendo le ragioni per cui è da preferirsi il primo, insegnandone la pratica applicazione, e svelandone i grandi vantaggi. Questo utilissimo scritto vide già la luce nel Regolamento per le Case Salesiane; e noi crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori il qui riprodurlo per loro norma e governo *M pp. 6-7* 6-8 volendo... preparando] ne do qui un cenno, che spero sia come l'indice di quanto ho in animo di pubblicare in una operetta appositamente preparata, *H*

di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: In che cosa consista il Sistema Preventivo, e perché debbasi preferire: Sua pratica applicazione, e suoi vantaggi.

I. *In che cosa consista il Sistema Preventivo e perché debbasi preferire.*

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: Preventivo e Repressivo. Il sistema Repressivo consiste nel far cono|scere *p. 4* la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Su questo sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe, e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni famigliarità coi dipendenti.

Il Direttore per accrescere valore alla sua autorità dovrà trovarsi di rado tra i suoi soggetti e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo sistema è facile, meno faticoso e giova specialmente nella milizia e in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi, opposto è il sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto e poi sorvegliare in guisa, che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile del Direttore o degli assistenti, che come padri amorosi parlino, servano di guida ad ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire:

9 poterlo terminare] poterla effettuare *C* poterlo terminare *corr Cb* 10 adunque: In] adunque in *C* adunque: In *corr* C^2 10-11 Sistema Preventivo, e] sistema Preventivo e *C* 11 preferire: Sua] preferire; sua *C* applicazione,] applicazione; *C* 13 I.] I°... *C* Sistema] sistema *C* e perchè] – E perchè *C* 15 Preventivo *lin subd C* Repressivo *lin subd C* 16 trasgressori] trasgressori, *C* 17 sia *om C add sl* C^2 sistema] Sistema *C* 18 Superiore] superiore *C* debbono] devono *C* severe,] severe *C* 20 autorità] autorità, *C* 21 i *om C* solo *om C add sl* C^2 di^{a} *om C* 22 sistema] Sistema *C* faticoso] faticoso, *C* specialmente] molto *C* 23 ed *om C add sl* C^2 25 Diverso, e direi,] Diverso e direi *C* sistema] Sistema *C* 26 i *om C add sl Cb* 28 o] e *C* 29 evento] evenienza *C* evento *emend sl Cb* consigli ed] consigli, e *C* correggano, che] correggano: Che *C* dire:] dire; *C*

9 terminare] effettuare *H* 11 Sua] sua *H* 16 *ante* poscia *add* e *M* 17 sia] è *H* Su] In *HM* 18 severe,] severe *M* 20 Il Direttore] Oltre a ciò il Direttore *M* 21 soggetti] soggetti, *M* solo *om H* solamente *M* o] e *M* 22 faticoso] faticoso, *M* 24 ciò] ciò, *M* 25 Diverso, e direi] Diverso e, direi, *M* far] fare *M* 26 Istituto] Istituto, *M* 27 vigile *om M* 29 evento] evenienza *H*

mettere gli allievi nella impossibilità di commettere mancanze.

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni: |

p. 5 I. L'allievo preventivamente avvisato non resta avvilito per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite al Superiore. Nè mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perché in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che lo ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicché l'allievo conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso un fanciullo si rende colpevole e meritevole di una pena, cui egli non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonito.

III. Il sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che i giovanetti non dimenticano i castighi subíti, e per lo più conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; e che dimenticano facilmente le punizioni dei geni-

31 *ante* la² *add* e *C* 32 amorevolezza;] amorevolezza, *C* 34 ragioni:] ragioni. *C* 35 I.] I°... *C* 37 correzione] correzzione *C* correzione *corr Cb* 38 avviso *iter C* avviso *corr C²* preventivo] preventivo, *C* ragiona, e] ragiona e che *C* 39 cosicché] così che *C* 41 II.] II°. *C* 42 minacciano. Perciò] minacciano; perciò *C* *post* spesso *add* in *C del C²* 44 fallo] fatto *C* fallo *emend sl CB* 46 III.] III *C* sistema] Sistema *C* 49 farne] farne *C del Cb* talora] ora *C* 50 andamenti] andamenti, *C*

30 mettere... mancanze *lin subd M* 31 sopra² *om M* 32 violento] violento, *M* lontano] lontani *M* 33 leggeri castighi] castighi leggeri *M* *post* questo *add* sistema *M* 36 Né mai] Il giovane non *M* 37 oppure] od *M* 38 in esso *om M* un avviso] una parola *M* e preventivo *om M* 39 guadagnare] persuaderlo e guadagnargli *M* cosicché] cosiché *H* l'allievo] il colpevole *M* 41 giovanile] del giovane *M* 42 disciplinari,] disciplinari e *M* minacciano. Perciò] minacciano: perciò *H* 43 si rende colpevole] si fa trasgressore di una regola *M* 43-45 cui... evitato] alle quali nell'istante dell'azione punto non badava, ed avrebbe per certo diversamente operato, *M* 46 può] potrà *M* un disordine] disordini *M* 47 i delinquenti; e si] gli animi. Si *M* 51 gioventù; e che dimenticano] gioventù. Dimenticano *M*

tori, ma assai difficilmente quelle degli educatori. Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono bruttamente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro | educazione. Al contrario il sistema Preventivo rende amico *p. 6* l'allievo, che nell'assistente ravvisa un benefattore che lo avvisa, vuol farlo buono, liberarlo dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. Il sistema Preventivo rende avvisato l'allievo in modo che l'educatore potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo della educazione, sia dopo di essa. L'educatore, guadagnato il cuore del suo protetto, potrà esercitare sopra di lui un grande impero, avvisarlo, consigliarlo ed anche correggerlo allora eziandio che si troverà negli impieghi, negli uffizi civili e nel commercio. Per queste e molte altre ragioni pare che il sistema preventivo debba prevalere al repressivo.

II. *Applicazione del sistema Preventivo.*

La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di s. Paolo che dice: *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.* La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e

53 vecchiaia] vecchiaja C 54 sistema] Sistema *C* 55 benefattore] benefattore, *C* 57 sistema] Sistema *C* 58 tuttora] tuttavia *C* 58-59 della educazione,] dell'educazione *C* 59 L'educatore... protetto] L'educatore guadagnato il cuore [il cuore *iter C*] del suo protetto *C* Guadagnato il cuore del suo protetto, l'educatore *corr Cb* 60 consigliarlo] consigliarlo, *C* 61 correggerlo] correggierlo *C* correggerlo *corr Cb* eziandio *om C add sl Cb* civili e] civili, o *C* 62 sistema preventivo] Sistema Preventivo *C* 63 repressivo] Repressivo *C* 64 II. *om C* sistema] Sistema *C* 65 pratica] prattica *C* pratica *corr Cb* Paolo] Paolo, *C* 66 Charitas] Caritas *C* est²;] est, *C* 67 benigna e] benigna, è *C*

53 castighi] castighi, *M* 55 avvisa] avverte *N* 57 rende avvisato] tratta *M* rende affezionato *H* modo] modo, *M* 58 tuttora parlare] parlargli sempre *M* sia] e della *M* dell' *H* 58-59 educazione, sia] educazione e *M* 59 L'educatore, guadagnato] Con siffatto sistema l'educatore guadagnandosi *M* 61 eziandio che] quando *M* che *H* civili *om M* 62 preventivo] Preventivo *HM* 63 prevalere] preferirsi *MH* repressivo] Repressivo *HM* 64 II. Applicazione... Preventivo] Dopo ciò D. Bosco passa a dire della sua applicazione e continua così: *M p. 7* 65 s.] S. *H* 66 Charitas... patiens est] Charitas patiens est, benigna est *M* est²;] est *H* 67-68 La carità... disturbo *om M* *Post* sustinet *add* ed anche sopra queste altre dirette ai genitori: Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, affinché non si perdano d'animo *lin subd M*

sostiene qualunque disturbo. Perciò soltanto il cristiano può con successo applicare il sistema Preventivo. Ragione e Religione sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'educatore, insegnarli, egli stesso praticarli se vuol essere ubbidito ed ottenere il suo fine.

p. 7 I. Il Direttore pertanto deve essere tutto consacrato a' suoi educandi, né mai assumersi impegni che lo allontanino dal suo uffizio, anzi trovarsi sempre co' suoi allievi tutte le volte che non sono obbligatamente legati da qualche occupazione, eccetto che siano da altri debitamente assistiti.

II. I maestri, i capi d'arte, gli assistenti devono essere di moralità conosciuta. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione od amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che il traviamento di un solo può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che gli allievi non siano mai soli. Per quanto è possibile gli assistenti li precedano nel sito dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altri assistiti; non li lascino mai disoccupati.

III. Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattenimento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli. Fate tutto quello che vo-

68-69 con successo applicare] applicare con successo *C* 70 praticarli] praticarli, *C* 71 ubbidito ed] ubbidito, e *C* 72 I.] I°... *C* 72 impegni] impegni *C* impieghi *corr Cb* impegni *corr* Cb^2 74 allievi] dipendenti *C* allievi *emend sl Cb* obbligatamente] obbligatoriamente *C* 76 II.] II°. *C* 77-78 Studino... che *om C* Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezioni e amicizie particolari cogli allievi, e si ricordino che *add mrg Cb* 78 il] Il *C* il *add mrg Cb* 79 modo] modo, *C* 80 li] si li *C* li *corr Cb* 83 libertà] libertà, *C* libertà *corr Cb* 84 ginnastica] Ginnastica *C* 85 efficacissimi] efficacissimi, *C* 87 i discorsi] le persone *C* i discorsi *emend mrg* C^2

69 strumenti] mezzi, *M* 70-71 insegnarli... ed] se vuole *M* 71 *Post* fine *add* Ecco pertanto le principali regole di applicazione del suddetto sistema *M* 72 pertanto *om M* a'] ai *M* 73 impegni] impegni, *M* uffizio,] uffizio; *M* *post* anzi *add* deve *M* 74 allievi] dipendenti *H* volte] volte, *M* obbligatamente] obbligatoriamente *H* 76 maestri... gli] maestri e gli *M* 77-78 Studino... che *om H* 78 il] Il *H* 81 assistiti] sorvegliati *M* 82 *post* disoccupati *add* neppure in tempo di ricreazione *M* 83 libertà] facoltà *H* 86-87 che... biasimevoli] che sia ben scelta la materia del trattenimento, siano oneste e non pericolose le persone che v'intervengono, e non biasimevoli i discorsi che vi hanno luogo *M*

lete, diceva il grande amico della gioventù s. Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati.

IV. La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne | che devono reggere un edifizio educativo, da cui si *p. 8* vuole tener lontano la minaccia e la sferza. Non mai obbligare i giovanetti alla frequenza de' santi Sacramenti, ma soltanto incoraggiarli e porgere loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, novene, predicazioni, catechismi si faccia rilevare la bellezza, la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa i fanciulli restano spontaneamente invogliati a queste pratiche di pietà, vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto (1).

---

(1) Non è gran tempo che un ministro della Regina di Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala dove facevano studio circa cinquecento giovanetti. Si maravigliò non poco al rimirare tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua maraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo di infliggere o di minacciare un castigo. — Come è mai possibile di ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? dimanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice. — Signore, rispose il Direttore dello Stabilimento, il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi. — Perché? — Perché sono arcani soltanto svelati ai cattolici. — Quali? — La frequente confessione e comunione e la messa quotidiana ben ascoltata. — Avete proprio ragione, noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?

88 s.] S. *C* Neri,] Neri; *C* 90 La frequente confessione] Le frequenti confessioni *C* La frequente confessione *corr Cb* 91 colonne] colonne, C 92 *ante* obbligare *add* annojare né *C* 93 de' santi] dei Santi *C* soltanto incoraggiarli *om C* porgere] procacciare *C* 94 approfittarne] approfittarsene *C* 95 catechismi] catechismi, *C* 97 anima,] anima *C* 99 pietà,] pietà; *C* 105 di² *om C* 106 dimanda] dimandò *C* aggiunse] aggiunge *C* 107-108 Stabilimento] stabilimento *C* 108 noi,] noi *C* si può usare fra] può essere usato tra *C* 109 soltanto] solamente *C* cattolici] Cattolici *C*

88 s.] S. *H* 90 confessione] Confessione *M* comunione] Comunione *M* la messa quotidiana *om M* 91 colonne] colonne, *M* 92 lontano] lontana *M* obbligare] annoiare né obbligare *H* costringere *M* 93 de'] dei *M* soltanto incoraggiarli e *om H* 94 Nei casi] In occasione *M* esercizi spirituali] Esercizi Spirituali *M* 94-95 predicazioni, catechismi] predicazioni e catechismi, *M* 96 propone] presenta *M* 97 anima,] anima *H* come] quali *M* 98 a] di *M* 99 volentieri *om M* con piacere e con frutto *om H* con convinzione *M* 100-114 Non è... Londra *om M* 108 noi,] noi *H*

— Se non si usano questi elementi di religione, bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone. — Avete ragione! avete ragione! O religione, o bastone, voglio raccontarlo a Londra.

V. Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano
p. 9 introdotti compagni, | libri o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione.

VI. Ogni sera dopo le ordinarie preghiere, e prima che gli allievi vadano a riposo, il Direttore, o chi per esso, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche avviso, o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare le massime da fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori; ma il suo sermone non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo dell'educazione.

VII. Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata, quando per lo più il demonio ha preso possesso del cuore di un giovanetto a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le ostie consacrate che sopravanzavano nella comunione pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli
p. 10 siano ammessi per tempo alla santa Comunione. Quando un giovanetto sa di- |

112 religione,] religione *C* alle minacce] alla minaccia *C* 113 ragione! ...ragione! O religione,] ragione, avete ragione, o religione *C* 116 libri] libri, *C* persone] persone, *C* 117 d'un] di un *C* portinaio] portinajo *C* 119 a] al *C* Direttore,] Direttore *C* esso,] esso, *C* esso *corr Cb* 120 o consiglio] consiglio, o *C* evitarsi; e] evitarsi, E *C* 122 fuori; ma] fuori. Ma *C* sermone] parlare *C* sermoncino *emend sl Cb* 124 VII.] VII°. *C* 125 un'] un *C* una *corr Cb* 126 demonio] Demonio *C* *post* ha *add sl* già *Cb* 127 Secondo la] La *C* 127-128 si solevano] soleva *C* 128-129 comunione pasquale] Comunione Pasquale *C* Comunione pasquale *corr Cb* 129 serve] serve *C* serva *corr Cb* 130 ammessi per tempo] per tempo ammessi *C* santa] S. *C*

115-116 siano introdotti... discorsi] s'introducano compagni e libri cattivi, o persone che facciano mali discorsi *M* 117 d'un] di un *M* 118 ordinarie preghiere] preghiere comuni *M* 119-120 pubblico] pubblico, *M* 120 avviso,] avviso *M* 121 e *om M* 122 sermone] parlare *H* discorso *M* mai i due o tre] i cinque *M* questa] Questo sermoncino ben condotto è come *M* 123 del buon andamento *om M* dell'] della *M* 124 lontano come la peste l'] lontana la pestifera *M* taluno] taluno, *M* 125 comunione] Comunione *M* 126 giovanetto] giovinetto *M* 128 consacrate] consacrate, *M* 128-129 nella comunione pasquale] dalla Comunione degli adulti *M*

stinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta.

VIII. I catechismi raccomandano la frequente comunione, s. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la santa Messa faccia eziandio la comunione. Ma questa comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinché si ricavi maggior frutto da questo augusto e divino sacrifizio. (Concilio Trid., sess. XXII, cap. VI).

III. *Utilità del sistema Preventivo.*

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte degli allievi riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi degli educatori racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatore si mette con zelo all'opera sua. L'educatore è un individuo consacrato al bene de' suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione de' suoi allievi.

Oltre ai vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che: |

I. L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà *p. 11*

132 Sovrano] sovrano *C* Sovrano *corr Cb* Celeste] celeste *C* 133 VIII.] VIII°. *C* comunione, s.] comunione; S. *C* 134 Concilio] concilio *C* Concilio *corr* C^2 136 santa] Santa *C* *post* comunione *add* non *C* *del* C^2 ma *om C* 138 (Concilio... VI) *om C* 139 III. *om C* Preventivo] preventivo *C* 140 *ante* Taluno *add* V. *C* *del* C^2 Osservo che *om C* da] Da *C* 143 diminuite, diminuite *C* 144 perciò *add Cb* 145 affrontare] affrontar *C* suo fine,] fine proposto *C* 146 morale *om C* 147 aggiunge] aggiugne *C* qui che: I. L'] qui: 1° che l' *C* qui che: 1° L' *corr* C^2 148 pieno... verso] l'amico dell' *C* pieno di rispetto verso l' *emend sl Cb*

132 età] età, *M* Celeste] celeste*M* 133 I catechismi... s.] Riguardo alla Comunione i catechismi ne raccomandano la frequenza. San *M* 134 Tridentino] di Trento *M* 136 comunione.] Comunione, *M* 136-137 Ma... sia *om M* 137 bensì *om M* 138 sacrifizio] Sacrifizio *M* (Concilio... VI) *om M* 139 Utilità del sistema Preventivo] L'utilità di questo sistema di educazione non può sfuggire alla considerazione di una persona assennata; tuttavia a fine di meglio persuaderla D. Bosco prosegue: *M p. 8* sistema] Sistema *H* 143 *ante* zelo *add* tutto *M* 144 de'] dei *M* allievi,] allievi; *M* perciò *om H* 145 fatica] fatica, *M* 146 morale,] morale e *M* de'] dei *M* 147 si aggiunge] aggiungo *M* qui che] i seguenti *M* 148 pieno di rispetto verso l'] amico dell' *H*

ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori. Dove vanno questi allievi per lo più sono la consolazione della famiglia, utili cittadini e buoni cristiani.

II. Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un allievo all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri, che il loro figlio non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi certi fanciulli che per molto tempo furono il flagello de' parenti e perfino rifiutati dalle case correzionali, coltivati secondo questi principii, cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorati uffizi nella società, divenuti così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. Gli allievi che per avventura entrassero in un Istituto con triste abitudini non possono danneggiare i loro compagni. Né i giovanetti buoni potranno ricevere nocumento da costoro, perché non avvi né tempo, né luogo, né opportunità, perciocché l'assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

p. 12

Una parola sui castighi.

Che regola tenere nell'infliggere castighi? Dove è possibile, non si faccia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

149 ognor] sempre *C* 149-150 *ante* fratelli *add* quali *C* 151 *post* sono *add* sempre *C* 152 II.] II°. *C* 153 sicuri,] sicuri *C* 156 de' parenti] dei parenti, *C* correzionali,] correzionali; *C* 157 principii,] principii *C* ad una] alla *C* 157-158 costumata], costumata *C* onorati uffizi] uffizi onorati *C* 160 III.] III°. *C* Istituto] istituto *C* triste] tristi *C* triste *corr Cb* 161 danneggiare] danneggiar *C* 163 opportunità,] opportuno *C* opportunità; *corr* C^2 perciocché] perché *C* 164 rimedio] impedimento *C* 166 Dove] Dove *C* Se *emend mrg Cb* possibile,] possibile *C* 167 dei castighi;] di castighi: *C* chiede] chiedesse *C* chiede *corr Cb*

149 ognor] ognora *M* tuttora *om M* 150-151 Dove... cristiani *om M* 152 allievo] giovanetto *M* 153 sicuri,] sicuri *M* 154 si *om H* 155 Anzi *om M* 155-156 per... de'] erano la desolazione dei *M* perfino] persino *M* *post* coltivati *add* invece *M* 157 questi principii] i principii di questo sistema *M* *ante* carattere *add* mutarono *M* 158-159 divenuti... dimorano] e sono il sostegno della famiglia e il decoro del paese *M* 163-164 perciocché... rimedio] per essere sempre amorevolmente assistiti e protetti *M* 165 Una parola sui castighi] Don Bosco conchiude il suo trattatello con una parola sui castighi: *M p. 8* 166 Dove] Se *M* 167 dove] ove *M* chiede] chiedesse *H* chieda *M*

I. L'educatore tra gli allievi cerchi di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

II. Presso ai giovanetti è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo non amorevole sopra taluni produce maggior effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta, il biasimo, quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dai compagni, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allievo comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirar le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani ed avviliscono l'educatore. |

V. Il Direttore faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi sta- *p. 13*
biliti dalle leggi di disciplina, affinché l'allievo non si possa scusare dicendo: Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito.

169 I.] I°. *C* 170 la] una *C* 172 II.] II°. *C* 174 effetto] effetto, *C* 175 biasimo,] biasimo *C* trascuratezza,] trascuratezza *C* 176 III.] III°. *C* casi,] casi *C* 180-183 IV. Il percuotere... educatore *add mrg inf Cc* 180 Il] In *Cc* Il *corr* Cc^2 *ante* percuotere *add* qualunque *Cc del* Cc^2 181 ed] e *Cc* ed *corr* Cc^2 *ante* altri *add* qua *Cc del* Cc^2 *post* altri *add* siffatti *Cc del Cb* 182 sono... civili,] essi mentre *Cc* sono proibiti dalle leggi civili, *emend mrg inf Cb* 184 V.] IV°. *C* V°. *Cb* 185 leggi di disciplina] sue leggi disciplinari *C* 186 Non] non *C* proibito] prohibito *C* proibito *corr Cb*

169 vuole] vuol *M* 172 castigo] tale *M* 174 effetto] effetto, *M* non farebbe *om H* 174-175 lode... castigo] per una bell'azione, il biasimo per una colpevole trascuratezza, può servire ottimamente di premio o di castigo *M* 177 privatamente, lungi dai compagni, e si usi] privatamente e lungi dalla vista dei compagni. Si usi poi la *M* 180-183 IV. Il percuotere... l'educatore *om H* Il dare titoli villani, il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirare le orecchie ed altri atti consimili, debbonsi assolutamente evitare perché sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente i giovani, ed avviliscono lo stesso educatore *LM* 184 V.] IV. *H* 185 leggi] regole *M* 186 sapeva] sapevo *M* comandato o *om H* *Post* proibito *add* VI. Prima d'infliggere una qualunque punizione si osservi quale grado di colpabilità si trovi nell'allievo, e dove basta l'ammonizione non si usi il rimprovero, e dove questo sia sufficente non si proceda più oltre. VII. Né in parole né in fatti non si castighi mai quando l'animo è agitato; non mai per falli di semplice inavvertenza; non mai troppo sovente *LM*

Se nelle nostre case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire né alla sferza, né ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù, e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non 190
solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Sac. Gio. Bosco.|

187 Se... metterà] Gli istituti che metteranno *C* Se nelle nostre case metteremo *corr Cb* che *om C* 188 potremo] potranno *C* potremo *corr Cb* sferza,] sferza *C* 189 circa] circa *C* oltre a *emend sl Cb* 190 d'aver] di aver *C* castighi] castigo *C* 191 *post* ma *add sl* spesso *Cb* 192 quegli stessi] queglino stesso *C* que' stessi *corr Cb* cui] cui *C* de' quali *emend sl Cb*

187-194 Se... Bosco *om M* 187 Se... metterà] Gli Istituti che metteranno *H* 188 potremo] potranno *H* 194 Sac. Gio. Bosco *om H*

6. Doc. *O* - ms — promemoria autografo di Don Bosco per il ministro Francesco Crispi.

O = redazione autografa di Don Bosco della minuta del pro-memoria
*O*², *O*¹... = interventi successivi di Don Bosco sulla minuta autografa
P = copia d'archivio autografa del coadiutore Giuseppe Balestra
Z = edizione a stampa nell'*Epistolario* di Don Bosco curata da E. Ceria

p. 1

Il sistema preventivo nella educazione della gioventù

Due sono i sistemi usati nella educazione morale e civile della gioventù: Repressivo e preventivo. L'uno e l'altro sono applicabili in mezzo alla civile società e nelle case di educazione. Daremo breve cenno in generale sul sistema preventivo da usarsi in mezzo alla civile società; di poi come possa con successo praticarsi nei reclusori, nei collegi, negli ospizi e negli stessi educandati.

Sistema preventivo e repressivo in mezzo alla società.

Il sistema repressivo consiste nel far conoscere le leggi e la pena che esse stabiliscono; di poi l'autorità deve vegliare per conoscere e punire i colpevoli. Questo è il sistema usato nella milizia e in generale fra gli adulti. Ma i giovanetti mancando di istruzione, di riflessione, eccitati dai compagni o dalla irriflessione si lasciano spesso ciecamente strascinare al disordine pel solo motivo di essere abbandonati.

1 *ante* Il sistema *add mrg sup* Emin *O del O*² 3 nella... civile *om O add sl O*² della] tra la *O* della *corr O*² 4 sono applicabili] soglionsi applicare *O* sono applicabili *corr O*² 5 e] o *O* e *corr O*² Daremo] Diremo *O* Daremo *corr O*² 6 *post* come *add* lo stesso sistema *O del O*² *post* con *add* buon *O del O*² 7 nei... educandati] e nelle stesse case di educazione *O* nei collegi, negli ospizi e negli stessi educandati *emend O*² 8 *ante* Sistema *add* che s'intende per *O del O*² 9 la pena] le pene *O* la pena *corr O*² 9-10 che... stabiliscono] minacciate ai trasgressori *O* in essa stabilite *emend sl O*² che esse stabiliscono *corr O*³ di poi] quindi *O* di poi *emend sl O*² l'autorità deve *om O add sl O*² 11 Questo... adulti *om O add mrg O*² *post* sistema *add* generalmente *O*² *del O*³ 12 *post* eccitati *add* spesso *O del O*² 13 spesso ciecamente *om O add mrg O*² *post* disordine *add* e diventano discoli non *O del O*² 14 motivo *om O add sl O*²

1 *ante* Il sistema *add sl* Promemoria *Z* 2 gioventù] Gioventù *P* 3 usati *om Z* 4 Repressivo] repressivo *lin subd Z* preventivo *lin subd Z* 6 preventivo *lin subd Z* in mezzo alla] nella *Z* 7 reclusorii *om Z* 9 la pena] le pene *Z* 13 irriflessione] irreflessione, *Z*

Mentre le leggi vegliano sopra i colpevoli, devonsi certamente usare grandi sollecitudini per diminuirne il numero. |

p. 2

Quali fanciulli debbano dirsi ne' pericoli.

Io credo che si possano chiamare non cattivi ma in pericolo di venir tali coloro che:

1° Dalle città o dai diversi paesi dello stato vanno in altre città e paesi in cerca di lavoro. Per lo più costoro portano seco un po' di danaro, che consumano in breve tempo. Se poscia non trovano lavoro, versano in vero pericolo di darsi al ladroneccio e cominciare la via che li conduce alla rovina.

2° Quelli che fatti orfani dei genitori non hanno chi li assista quindi rimangono abbandonati al vagabondaggio e alla compagnia dei discoli, mentre una mano amica, una voce caritatevole avrebbe potuto avviarli nel cammino dell'onore e dell'onesto cittadino.

3° Quelli che hanno i genitori i quali non possono o non vogliono prendere cura della loro figliuolanza; perciò li cacciano dalla famiglia o li abbandonano assolutamente. Di questi genitori snaturati purtroppo è grande il numero.

15 *post* leggi *add* fanno il loro corso e *O del* O^2 15-16 devonsi... numero] pare che questi si possano diminuire assai *O* devonsi certamente usare grandi sollecitudini per diminuirne il numero *corr* O^2 16 *post* numero *add* col prendere cura di [dei *O* di *emend* O^2] coloro che trovansi in pericolo *O* col prendere cura degli abbandonati e pericolanti *corr* O^2 17 debbano dirsi] trovansi *O* debbano dirsi *emend sl* O^2 20 *ante* Dalle *add* Da paesi forestieri, od anche *O del* O^2 o] o *O del* O^2 o add *sl* O^2 dai diversi *om O add sl* O^2 in altre città] in certa *O* in cerca *corr* O^2 in altre città *emend sl* O^3 20-21 e paesi in cerca *om O add mrg* O^2 21 costoro *om O add sl* O^2 22 tempo *om O add sl* O^2 Se poscia] Se dopo *O* Se poscia *emend sl* O^2 lavoro *om O add sl* O^2 versano] sono *O* versano *emend sl* O^2 23 e cominciare... rovina] per vivere *O* e cominciare la vita che conduce alla rovina *emend* O^2 24 non hanno] senza avere *O* non hanno *emend sl* O^2 24-25 li... abbandonati] prenda cura di loro sono quasi costretti a darsi *O* li assista quindi rimangono abbandonati *emend sl* O^2 25 e] ed *O del* O^2 ed *add sl* O^2 e *corr* O^3 alla... dei] associarsi coi *O* alla compagnia dei *emend sl* O^2 26 amica] benefica *O* amica *emend sl* O^2 caritatevole avrebbe potuto] amica li potrebbe *O* caritatevole avrebbe potuto *emend sl* O^2 avviarli] avviare *O* avviarli *corr* O^2 29 *ante* perciò *add* e li *O del* O^2 o] e *O* o *corr* O^2 30 purtroppo *om O add sl* O^2

17 debbano] debbono *Z* ne' pericoli *P* pericolosi *Z* 18 cattivi] cattivi, *Z* 20 stato] Stato *Z* 21 po'] po *P* 22 lavoro,] lavoro *P* 24 assista] assista, *Z* 25 rimangono] rimangano *Z* e] ed *Z* 28 i genitori] genitori *Z* 30 purtroppo] pur troppo *Z*

4° I vagabondi che cadono nelle mani della pubblica sicurezza, ma che non sono ancora discoli. Costoro se venissero accolti in un ospizio ove | siano *p. 3* istruiti, avviati al lavoro, sarebbero certamente tolti alle prigioni e restituiti alla civile società.

Provvedimenti.

L'esperienza ha fatto conoscere che si può efficacemente provvedere a queste quattro categorie di fanciulli:

1° Coi giardini di ricreazione festiva. Coll'amena ricreazione, colla musica, colla ginnastica, colla corsa, coi salti, colla declamazione, col teatrino si raccolgono con molta facilità. Colla scuola serale poi, colla scuola domenicale, col catechismo si dà l'alimento morale proporzionato e indispensabile a questi poveri figli del popolo.

2° In queste adunanze fare indagini per conoscere quelli che sono fuori di padrone, e fare in modo che siano occupati ed assistiti nel lavoro lungo la settimana.

3° Se ne incontrano poi di quelli che sono poveri ed abbandonati, né hanno come vestirsi, né come nutrirsi, né dove dormire la notte. A costoro non si può altrimenti provvedere, se non con Ospizii e case di preservazione, con arti, mestieri ed anche con colonie agricole.

32 I] Quelli che come *O* I *emend sl* O^2 che *om O add sl* O^2 che[2] *om O add sl* O^2 33 ancora *om O add mrg* O^2 Costoro... un] Per costoro basterebbe un *O* Costoro se venissero accolti in un *corr* O^2 siano] siano accolti *O* essere *emend sl* O^2 siano *emend sl* O^3 34-35 sarebbero... società] sono restituiti alla società e tolti dal pericolo di andare a popolare le prigioni *O* sarebbero certamente tolti alle prigioni e restituiti alla civile società *corr* O^2 40 colla *om O add sl* O^2 colla[2]... salti] ricreazione *O* colla corsa, coi salti *emend sl* O^2 colla[3] *om add sl* O^2 col *om O add sl* O^2 41 colla scuola[1] *om O add sl* O^2 42 *post* dà *add* loro *O del* O^2 e *om O add sl* O^2 43 a questi... popolo *om O* a questi figli del povero popolo *add* O^2 a questi poveri figli del popolo *corr* O^2 44 fare] cercare *O* fare *emend* O^2 conoscere] sa *O* conoscere *emend* O^2 45 ed assistiti *om O add mrg* O^2 47 *post* sono *add* talmente *O del* O^2 né] che non *O* né *emend sl* O^2 48 *post* hanno *add* né *O del* O^2 48 A *om O add sl* O^2 *post* costoro *add* hanno assoluto [assolutamente *O* assoluto *corr* O^2] bisogno e devono essere ricoverati, altrimenti *O del* O^2 49 altrimenti] loro *O* altrimenti *emend sl* O^2 provvedere,] provvedere *P* 49-50 se... anche con *om O add sl* O^2 50 *post* arti *add* e *PZ* colonie agricole *om O add mrg* O^2

33 ospizio ove] ospizio, dove *Z* 34 e *om Z* 40 colla corsa *om Z* 41-42 poi, colla scuola domenicale,] poi e domenicale, e *Z* 45 nel lavoro *om Z*

Ingerenza governativa.

Il Governo senza assumersi una minuta amministrazione, senza toccar il principio della carità legale può cooperare nei seguenti modi:

p. 4 1° Somministrar giardini pei tratteni|menti festivi; aiutar a fornire le scuole, e i giardini del necessario suppellettile.

2° Provvedere locali per ospizi, fornirli dei necessari utensili per le arti e mestieri a cui sarebbero applicati i fanciulli ricoverandi.

3° Il Governo lascierebbe libera l'accettazione degli allievi, ma darebbe una diaria ovvero sussidio mensile per coloro che trovandosi nelle condizioni sopra descritte fossero ricoverati. Ciò si farebbe constare o dai certificati dell'autorità civile; o dai fatti delle questure, che assai di frequente incontrano giovanetti che appunto si trovano in questa condizione.

4° Questo sussidio giornaliero sarebbe limitato ad un terzo di quanto costerebbe un giovanetto nei riformatorii dello stato. Pigliando per base le carceri correzionali della Generala di Torino, e riducendo la spesa totale per ciascun individuo si può calcolare ad 80 centesimi al giorno.

In questo modo il governo aiuterebbe, ma lascierebbe libero il concorso della privata carità dei cittadini. |

p. 5 ## Risultati.

Appoggiato sopra l'esperienza di trenta cinque anni si può constatare che:

52 senza... amministrazione *om O add mrg inf* O^2 53 cooperare... modi *om O add* O^2 54 giardini] locali *O* giardini *emend* O^2 a fornire] con qualche sussidio a provvedere *O* a fornire *emend sl* O^2 56 *post* per² *add* formare *O* istituire *emend sl* O^2 *del* O^3 57*post* mestieri *add sl* principali O^2 *del* O^3 58 *post* libera *add* l'amministrazione e *O del* O^2 59 *post* ovvero *add* somminis *O del* O^2 60 o dai] da *O* o dai *emend* O^2 64-66 Pigliando... giorno *om O add mrg inf* O^2 65 della Generala *om* O^2 *add sl* O^3 per] ind *O* di *emend* O^2 per *emend* O^3 68 *post* cittadini *add mrg inf* Risultati ottenuti *O* 69 *post* Risultati *add* ottenuti *O del* O^2 70 di... anni] di 35 anni *O* Tenendo dietro ai risultati ottenuti nello spazio di trenta cinque anni *emend* O^2 di trenta cinque anni *corr* O^3 può] potè *O* può *emend sl* O^2

52 senza... amministrazione *om P* toccar] toccare *Z* 54 Somministrar] Somministrare *Z* pei] per *P* aiutar] ajutare *P* aiutare *Z* a] e *Z* scuole,] scuole *Z* 55 del necessario suppellettile] delle necessarie suppelletili *Z* 57 a *om Z* 59 diaria] diaria, *Z* che] che, *Z* 60 descritte,] descritto *Z* dai] coi *P* 61 questure,] questure *Z* 64 stato] Stato *Z* Pigliando] Togliendo *Z* 65 della Generala *om Z* 66 individuo] individuo, *Z* 67-68 In questo... cittadini *om P* 70 trenta cinque] trentacinque *Z*

1° Molti ragazzi usciti dalle carceri con facilità si avviarono ad un'arte con cui guadagnarsi onestamente il pane della vita.

2° Molti che versavano in estremo pericolo divenir discoli, cominciavano a cagionar molestia agli onesti cittadini, e già davano non leggeri disturbi alle pubbliche autorità; costoro si ritrassero dal pericolo e si posero sulla strada dell'onesto cittadino.

3° Dai registri consta che non meno di cento mila giovanetti assistiti, raccolti, educati con questo sistema | impararono chi la musica, chi la scienza *p. 6* letteraria, chi arte o un mestiere, e sono divenuti virtuosi artigiani, commessi di negozio, padroni di Bottega, maestri insegnanti, laboriosi impiegati, e non pochi cuoprono onorifici gradi nella milizia. Molti anche forniti dalla natura di non ordinario ingegno, poterono percorrere i corsi universitarii e si laurearono in Lettere, in matematiche, medicina, leggi, ingegneri, notai, farmacisti e simili.

71 *post* 1° *add* che *O del* O^2 *post* carceri *add* poterono *O del* O^2 facilità] tutta sicurezza *O* facilità *emend sl* O^2 si avviarono] avviarsi *O* si avviarono *corr* O^2 72 *post* cui *add* si *O del* O^2 73 *post* discoli *add* molti che da *O del* O^2 74 cagionar] dar *O* cagionar *emend sl* O^2 74-75 disturbi... autorità] sospetti alle a *O* disturbi alla pubblica sicurezza *emend* O^2 disturbi all'autorità di pubblica sicurezza *corr* O^3 disturbi alle pubbliche autorità *corr* O^4 75 posero] avviarono *O* posero *emend sl* O^2 sulla] alla *O* sulla *corr* O^2 77 *post* cento mila *add* di tali *O del* O^2 *post* assistiti *add* e *O del* O^2 78 educati *om O add sl* O^2 impararono] impararo *O* impararono *corr* O^2 78-79 chi... letteraria] la scienza *O* chi la musica, chi la scienza letteraria *emend sl* O^2 79 *post* letteraria *add* chi le *O* chi *corr* O^2 chi arte o *om O add sl* O^2 e sono divenuti] ed ora sono *O* e sono divenuti *emend sl* O^2 virtuosi] vis *O* virtuosi *emend* O^2 80-81 e non pochi] molti *O* e non pochi *emend sl* O^2 81 milizia.] milizia; *O* milizia. *corr* O^2 *post* anche *add sl* perché O^2 *del* O^2 82 ordinario] duro [?] *O* ordinario *emend sl* O^2 percorrere i corsi] fare gli studi *O* percorrere i corsi *emend sl* O^2 83 *post* e *add* pre *O* presentemente *emend sl* O^2 *del* O^2 *post* notai *add* e simili *O del* O^2

71 carceri] Carceri *P* si avviarono] si avviano *Z* un'arte] un arte *P* 73 divenir] di divenir *Z* 75 costoro *om Z* 77 cento mila] centomila *Z* 78 raccolti,] raccolti *P* sistema] sistema, *Z* impararono] imparavano *Z* 79 *ante* arte *add sl* un' P^2 mestiere] mestieri *Z* 80 Bottega] bottega *Z* maestri] Maestri *P* 83 matematiche] Matematiche *Z* medicina] Medicina *Z* 83 leggi... notai *om P* leggi] Leggi *Z* ingegneri] Ingegneri *Z* notai] Notari *Z* farmacisti] Farmacisti *Z*

III. APPENDICE - Traduzioni edite dal 1880 al 1889

1. Doc. *S* — a stampa - dal *Règlement des maisons de la Société de St François de Sales*. Turin, Imprimerie Salésienne 1880 (pp. 3-14).

LE SYSTÈME PRÉVENTIF

DANS L'ÉDUCATION DE LA JEUNESSE

J'ai été plusieurs fois invité à exprimer verbalement ou par écrit quelques pensées sur le *Système Préventif,* adopté dans nos Établissements. Faute de temps, je n'ai pu jusqu'à aujourd'hui satisfaire à ce désir qui m'a été exprimé. Voulant actuellement faire imprimer le règlement qui jusqu'à présent a été observé sans être écrit, je crois opportun de donner sur ce sujet, quelques indications générales qui seront comme le sommaire d'un ouvrage que je me propose d'écrire, si Dieu me donne assez de vie pour le terminer, et cela uniquement pour être de quelque secours dans l'art difficile de l'Éducation de la jeunesse.

Je dirai donc, en quoi consiste le *Système Préventif* et pourquoi il faut l'adopter de préférence. Je parlerai ensuite de son application pratique et de ses avantages. [*p. 4*]

I. En quoi consiste le Système Préventif et pourquoi faut-il l'adopter de préférence.

Il y a deux systèmes dont on a toujours fait usage dans l'éducation de la jeunesse: le *Système Préventif* et le *Système Répressif.* Le *Système Répressif* consiste à faire d'abord bien connaître la loi à ceux qui devront l'observer; à exercer ensuite une surveillance rigoureuse pour connaître les transgresseurs et le cas échéant, leur infliger les châtiments mérités. Dans ce système un Supérieur doit être sévère et même menaçant, dans ses paroles et dans ses allures. Il évitera toujours toute familiarité avec ceux qui lui sont soumis.

Le Directeur pour donner plus de force à son autorité devra se trouver rarement au milieu de ses subordonnés et pour l'ordinaire, alors seulement qu'il devra menacer ou punir.

Ce système est facile, peu pénible. Il est spécialement utile dans les casernes militaires et en général à l'égard des personnes raisonnables, intelligentes qui doivent, par elles-mêmes, être en état de connaître et de ne point oublier ce qui est conforme à la loi ou aux autres règlements.

Tout autre, et je dirai même, tout opposé est le *Système Préventif.* Son but est aussi de faire bien connaître les prescriptions et les règlements [*p. 5*] de la Maison. La surveillance s'exerce de telle façon que les élèves soient sans cesse sous le regard vigilant du Directeur ou des Assistants. Ceux-ci leur parlant comme des Pères pleins de tendresse, les dirigeant en toute occasion, leur donnant des conseils et les corrigeant avec amour, en un mot, mettant les élèves dans l'impossibilité de commettre aucune faute.

Ce système est entièrement basé sur la raison, la piété, et l'amitié. Il exclut

tout châtiment violent et s'efforce d'éloigner la correction même légère. Ce système est préférable, voici encore pour quels motifs:

1. L'élève, préalablement averti n'est point humilié par les fautes qu'il commet, comme cela arrive quand ces fautes sont connues du Supérieur. Il ne s'irrite pas de la réprimande qui lui est adressée, ou de la pénitence qu'on lui inflige, ou dont on le menace. Il y a toujours dans ce système un avis affectueux qui lui est parvenu, qui lui a fait entendre raison, qui souvent a gagné son coeur à ce point qu'il désire presque lui-même le châtiment dont il a reconnu la nécessité.

2. Un motif plus grave encore d'employer ce système, est dans la légèreté de la jeunesse, qui lui fait oublier, en un instant, les règlements disciplinaires et les châtiments qu'elle peut encourir. Il arrive souvent qu'un petit enfant se rend coupable et mérite une pénitence, sans y avoir fait attention. Ayant agi sans se souvenir de la [*p. 6*] loi au moment où il la transgressait, il aurait certainement évité cette faute, si une voix amie l'avait averti.

3. Le *Système Répressif* peut bien empêcher un désordre: difficilement rendra-t-il meilleurs les coupables. On a observé que les jeunes gens n'oublient pas les châtiments qu'ils ont subis et que le plus souvent ils gardent rancune avec le désir de secouer le joug et même de se venger. Il semble parfois qu'ils n'y attachent pas une grande importance, mais quiconque les observera attentivement, pourra constater combien son terribles ces souvenirs de jeunesse. Ils oublient facilement les punitions de leurs parents, mais très-difficilement celles de leurs maîtres. Il est des enfants qui, châtiés même justement à l'époque de leur éducation, ont accompli leur vengeance brutale jusque dans un âge avancé. Le *Système Préventif*, au contraire, rend l'élève ami de son maître, en qui il voit un bienfaiteur qui le prévient qui veut le rendre bon et le préserve de l'ennui, des châtiments et du déshonneur.

4. Le *Système Préventif* rend l'élève prévoyant en ce sens, que son maître pourra toujours lui parler le langage du coeur, non seulement pendant le temps de l'éducation, mais aussi quand il aura quitté la maison. Le maître, ayant gagné le coeur de son protégé, pourra exercer sur lui une grande influence, lui donner des avis, des conseils et même le corriger alors qu'il se [*p. 7*] trouvera dans les emplois, dans les fonctions de la vie civile et du commerce. Pour tout ceci et pour bien d'autres raisons, il nous semble que le *Système Préventif* doit être préféré au *Système Répressif*.

II. Application du Système Préventif.

L'application pratique de ce Système est entièrement basée sur cette parole de saint Paul: *Charitas benigna est, patiens est, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.* La charité est bienveillante et patiente. Elle souffre tout, mais elle espère tout et elle supporte tout. C'est pour cela qu'un chrétien seulement peut appliquer, avec succès, le *Système Préventif.* La raison et la religion sont les instruments dont le maître doit constamment faire usage, les enseigner à ses éléves, les mettre en pratique lui-même, s'il veut être obéi et atteindre son but.

1. Le Directeur doit se consacrer entièrement à ceux dont il doit diriger

l'éducation. Il ne doit jamais accepter aucune charge qui l'éloigne de sa fonction. Il se trouvera ainsi toujours avec ses élèves, toutes les fois que ceux-ci ne sont pas occupés ailleurs par quelque obligation étrangère et toutes les fois aussi qu'ils ne sont pas sous la surveillance des assistants. [*p. 8*]

2. Les maîtres, les chefs d'atelier, les assistants doivent être d'une moralité incontestée. Ils s'appliqueront à éviter comme la peste toute sorte d'affection, d'amitié particulière avec les élèves. Ils se souviendront que l'égarement d'un seul peut compromettre toute une maison d'éducation. Il faut donc veiller à ce que les élèves ne soient jamais seuls. Autant que possible les assistants doivent les précéder là où ils doivent tous se réunir. Ils y demeureront jusqu'à ce que d'autres assistants viennent les remplacer. Ils ne laisseront jamais les élèves dans l'oisiveté.

3. Il faut que les élèves puissent, en toute liberté, et selon leur bon plaisir, sauter, courir, crier. La gymnastique, la musique, la déclamation, le petit-théâtre, la promenade sont des moyens très-efficaces pour obtenir la discipline, favoriser la moralité et la santé. Il faut seulement bien faire attention qu'en tout ceci, comme dans les personnes qui y participent, ainsi que dans les conversations, il n'y ait jamais rien de blâmable. « Faites tout ce que vous voulez, disait S. Philippe de Néri, le grand ami de la jeunesse, il me suffit que vous ne commettiez aucun péché ».

4. La Confession, la Communion fréquentes, la Messe tous les jours, sont les colonnes d'une maison d'éducation dont on veut bannir la menace et les punitions. Il ne faut pas obliger les jeunes-gens à fréquenter les Sacrements, il faut [*p. 9*] seulement les encourager à l'accomplissement de ce devoir et leur fournir la facilité d'en profiter. A l'occasion des retraites, des triduums, des neuvaines, des prédications, des catéchismes, il faut avoir soin de faire remarquer la beauté, la grandeur, la sainteté de cette religion qui nous offre si facilement, dans les Sacrements, des moyens si utiles à la société civile, et si efficaces pour la paix du coeur et pour le salut de l'âme. Les petits enfants resteront ainsi spontanément fidèles aux pratiques de piété, ou bien les accompliront par leur propre volonté, avec plaisir et avec fruit (1).

---

(1) Il n'y a pas longtemps un ministre de la reine d'Angleterre, visitant un institut de Turin, fut introduit dans une vaste salle où cinqcents jeunes-gens étudiaient. Il ne put s'empêcher d'admirer cette multitude de petits enfants observant un rigoureux silence quoiqu'il n'y eût personne pour les surveiller. Son admiration fut plus grande encore quand il apprit que dans toute l'année on n'avait pas eu à regretter une seule parole de dissipation et qu'on n'avait pas eu une seule occasion de punir et même de menacer d'une punition. — Comment est-il possible dites-moi d'obtenir un tel silence, une discipline aussi parfaite? Vous, dit'il à son secrétaire, écrivez la réponse qu'on va nous donner. — Monsieur, répondit le Supérieur de l'Établissement, les moyens en usage parmi nous ne peuvent pas être employés chez vous. — Pourquoi? — Parce que ce sont des secrets révélés seulement aux Catholiques. — Quels sont ces secrets? — La Confession, la Communion fréquentes, la Messe tous les jours bien entendue. — Vous avez parfaitement raison, nous manquons de ces puissants moyens d'éducation. Mais n'y en a-t-il pas d'autres? — Si on ne se sert pas de ces éléments que fournit la Religion, il faut recourir à la menace et au bâton. — Vous avez raison! Vous avez raison! Ou la Religion, ou le bâton, je veux raconter celà à Londres. —

5. Il faut user de la plus sévère surveillance pour qu'il n'entre jamais dans la maison des livres mauvais ou des personnes tenant des discours honteux. Le choix d'un bon portier est un trésor pour une maison d'éducation. [*p. 10*]

6. Tous les soirs, après la prière ordinaire, et avant que les élèves aillent au dortoir, le Directeur ou celui qui le remplace, adressera à tous quelques paroles affectueuses, un avis, un conseil sur ce que chacun doit faire ou éviter. Il aura soin de faire remarquer des enseignements pratiques qui découlent des événements qui, dans le cours de la journée, se seront accomplis dans la maison ou au dehors. Que ces paroles soient courtes et ne dépassent jamais deux ou trois minutes. C'est-là la clef de la moralité, du progrès, du légitime succès dans l'éducation.

7. Il faut fuir comme la peste l'opinion de ceux qui veulent différer la première Communion jusqu'à un âge trop avancé c'est-à-dire jusqu'au moment où le démon a eu tout le temps de s'emparer du coeur du jeune enfant, au préjudice incalculable de son innocence. Dans la primitive Église on avait coutume de donner aux tout petits enfants les hosties consacrées qui restaient [*p. 11*] de la Communion Pascale. Cet usage nous fait comprendre combien l'Église est désireuse que les petits enfants soient admis de bonne heure à la Sainte Communion. Quand un enfant sait distinguer entre le pain ordinaire et le Pain Eucharistique, quand il a une instruction suffisante, il ne faut pas s'occuper de son âge, il faut que le Roi des Cieux vienne régner dans cette âme bénie!

8. Les Catéchismes recommandent la Communion fréquente. Saint Philippe de Néri conseillait de la faire tous les huit jours et même plus souvent. Le Concile de Trente dit clairement son ardent désir de voir tous les fidèles communier quand ils assistent à la sainte Messe. Que ce ne soit pas seulement la Communion Spirituelle, mais la Communion Sacramentelle afin qu'on puisse retirer plus de fruits de cet auguste et divin Sacrifice (*Conc. Trid.* Sess. XXII, chap. VI).

III. Utilité du Système Préventif.

On pourra objecter que ce Système est d'une application pratique difficile. En ce qui concerne les élèves il est, remarquons-le, plus facile, plus agréable, plus avantageux. Pour les maîtres il renferme quelques difficultés que cependant il est aisé d'aplanir quand on se met à l'oeuvre avec zèle. Le maître est, à ce titre, dévoué au [*p. 12*] bien de ses élèves: il doit donc être prêt à affronter tous les tracas; il doit accepter tous les labeurs pour atteindre son but, qui est l'éducation civile, morale, scientifique de ses élèves.

Aux avantages que nous avons exposés plus haut, s'ajoutent encore ceux-ci:

1. L'élève sera toujours plein de respect pour son maître. Il se souviendra toujours avec plaisir du genre d'éducation qu'il a eu. Ses maîtres, ses autres supérieurs, seront toujours à ses yeux des pères et des frères. Partout où ils vont, de tels élèves sont ordinairement la consolation de leurs familles. Ils sont de bons citoyens et de fervents chrétiens.

2. Quel que soit le caractère, le naturel, l'état moral d'un enfant le jour de son admission, les parents peuvent être bien assurés que leur fils ne deviendra pas pire, on peut même promettre avec certitude qu'il se produira quelque amé-

lioration. Certains enfants, qui pendant longtemps furent le fléau de leurs parents à ce point qu'on ne put les garder dans les maisons de correction, traités par ce système ont changé de caractère, d'inclination, se sont soumis à une vie réglée, et occupent actuellement une place honorable dans la société. Ils sont le soutien de leur famille, l'honneur de leur pays.

3. Dans ce système, les enfants qui, par malheur, entrent dans une Maison d'éducation avec de mauvaises habitudes, ne peuvent pas nuire à [*p. 13*] leurs compagnons. Ceux qui sont bons ne peuvent pas subir leur fâcheuse influence, car, il n'est pas un seul moment, pas un seul endroit ou cela soit possible. L'Assistant, ainsi que nous le supposons, est toujours là pour prévenir le mal ou pour le guérir immédiatement.

UN MOT SUR LES PUNITIONS

Quelle règle doit-on suivre pour imposer des punitions? Autant que possible il faut s'abstenir des punitions; mais lorsque les punitions doivent nécessairement être infligées, il faut encore se souvenir des règles suivantes:

1. Le maître s'efforcera de se faire aimer de ses élèves, s'il veut se faire craindre. Il en arrive ainsi à punir en supprimant tout ce qui est affectueux, mais c'est une punition qui excite l'émulation de l'enfant, qui l'encourage et ne le déshonore jamais.

2. Pour les enfants tout peut servir de punition. On a souvent observé qu'un regard sévère produit plus d'effet qu'un soufflet. Les louanges après une bonne action, le blâme après une négligence, sont déjà une récompense ou une punition.

3. A l'exception de circonstances très-rares, les corrections ne doivent jamais être infligées [*p. 14*] en public, mais en particulier, loin des compagnons. Il faut user encore de beaucoup de prudence et de patience, afin que l'élève comprenne sa faute et au point de vue de la raison et au point de vue de la religion.

4. Il faut absolument éviter de frapper les élèves de quelque manière que ce soit, de les mettre à genoux dans une attitude douloureuse, de leur tirer les oreilles. Ces corrections et toutes celles qui leur ressemblent sont défendues par la loi civile, elles irritent les jeunes gens et avilissent la dignité du maître.

5. Le Directeur doit bien faire connaître les règlements de la maison, les récompenses et les punitions qui ont été établies afin que l'élève ne puisse jamais s'excuser en disant: Je ne savais pas que ceci était commandé. J'ignorais que cela était défendu.

Si dans nos maisons on met ce système en pratique on pourra, ce me semble, obtenir de magnifiques résultats, sans être obligé de recourir à la colère ou aux châtiments violents. Il y a environ quarante ans que je m'occupe des jeunes-gens, je ne me souviens pas d'avoir donné aucune punition, et, avec l'aide de Dieu, j'ai obtenu non seulement ce qui était d'obligation mais encore tout ce que je désirais. J'ai même obtenu ces résultats avec des enfants dont il semblait qu'on ne pouvait rien espérer de bon pour l'avenir.

JEAN BOSCO *Prêtre.*

2. Doc. *T* — a stampa - dal « Bulletin Salésien » (1880, déc.).

SYSTÈME PRÉVENTIF

Son application - Ses avantages - Une parole sur les punitions (*)

D'après ces industries et d'autres semblables que nous avons indiquées sommairement dans les chapitres précédents, nos lecteurs ont déjà pu comprendre quel fut et quel est encore aujourd'hui le système suivi par D. Bosco, dans l'éducation de la jeunesse. Son système, à lui, n'est pas le répressif, mais le préventif; système dont il avait fait l'expérience avec un si heureux succès pour le bien-être moral des jeunes gens, qu'il cherchait à le faire adopter, dans la pratique, par tous ses auxiliaires, maîtres et assistants. Dans une lettre qu'il écrivait, de Castelnuovo d'Asti, au Docteur Borelli à Turin, en date du mois d'août 1846, nous y lisons, entr'autres choses, les paroles suivantes qui cadrent parfaitement avec notre sujet: « C'est bien que N. N. prête son assistance à l'Oratoire; mais je vous ferai remarquer qu'il traite les enfants avec un peu de rigueur, et je sais que plusieurs d'entr'eux en ont éprouvé du découragement. Faites en sorte que l'huile soit l'assaisonnement obligé de toute nourriture servie dans notre Oratoire ». Pour que tous pussent bien connaître et suivre son système tout paternel, D. Bosco tenait souvent des conférences auxquelles prenaient part plusieurs prêtres de Turin, entr'autres le regretté Monseigneur Eugène Galletti, Evêque d'Albe, alors *[p. 5 a]* Chanoine à l'église du *Corpus Domini*. Enfin, non content de cela, il écrivit encore brièvement sur ce même sujet, dans le but, toujours, de montrer en quoi consistent les deux systèmes préventif et répressif, donnant les raisons pour lesquelles on doit préférer le premier, exposant les règles à suivre pour son application, et révélant les grands avantages qui doivent en résulter. Cet écrit si utile prit place dans le Règlement à l'usage des Maisons Salésiennes; et nous croyons faire une chose agréable à nos lecteurs, en le reproduisant ici pour leur propre gouverne.

« Les systèmes employés, en tout temps, dans l'éducation de la jeunesse, sont au nombre de deux, dit D. Bosco: le Préventif et le Répressif. Ce dernier consiste à faire connaître la loi aux sujets, et à en surveiller les transgresseurs pour leur infliger le châtiment justement mérité. Dans ce système, les paroles et l'aspect du Supérieur doivent toujours être sévères, et même menaçants; il doit éviter toute familiarité avec ses subordonnés. De plus, pour accroître son autorité, le Directeur devra se trouver rarement parmi ses sujets, seulement quand il s'agit de punir et de menacer. Ce système est facile, peu fatiguant, et convient particulièrement à l'armée, et en général aux personnes adultes et sensées, qui doivent être en état de savoir, par elles-mêmes, et de se rappeler ce qui est conforme aux lois et aux autres prescriptions.

« Le système préventif est bien différent, et je pourrais même dire, tout opposé. Il consiste à faire connaître les prescriptions et les règlements d'un Institut, et à

(*) *Histoire de l'Oratoire de S. François de Sales. Chapitre XXI,* in « Bulletin Salésien », année 2ème n. 9, Décembre 1880, pp. 4b-7a.

Avec la permission de l'autorité ecclésiastique — Gérant Joseph Ferrari Sampierdarena — Imprimerie de S. Vincent de Paul.

exercer ensuite, la surveillance, de telle sorte, que les élèves voient toujours fixé sur eux l'oeil du directeur ou des assistants, qui leur parlent en pères affectueux, qui leur servent de guide, en toute occasion, qui les conseillent et les corrigent amoureusement; après quoi l'on peut dire: *que les élèves sont mis dans l'impossibilité de commettre des fautes.* Ce système repose tout entier sur la raison, la religion et la bonté; aussi exclut-il toute punition grave, et cherche-t-il à rendre difficiles les punitions même légères. Il semble que ce système doive être préféré à l'autre pour les raisons suivantes.

« I. L'élève, préalablement avisé, ne reste pas découragé à la suite des fautes qu'il a commises, comme cela arrive lorsqu'elles sont rapportées au Supérieur. Le jeune homme ne s'irrite pas de la correction qui lui est faite, de la punition dont il a été menacé ou qui lui a été infligée, parce-qu'il y a toujours une parole amie qui le raisonne, et qui, le plus souvent réussit à le persuader et à gagner son coeur, à ce point que le coupable reconnaît la nécessité du châtiment; peu s'en faut qu'il ne le désire même.

« II. La raison qui milite le plus en faveur de ce système, c'est la légèreté du jeune homme qui, en un moment, oublie les règles disciplinaires et les châtiments dont elles le menacent. En effet, un enfant contrevient souvent à une règle et se rend passible d'une peine, auquelles il n'avait pas même songé, dans l'instant où il accom [*p. 5 b*] plissait l'acte illicite, et l'on peut assurer qu'il aurait agi différemment si une voix amie l'eût averti.

« III. Le système répressif pourra bien empêcher des désordres, mais il ne parviendra pas à rendre les esprits meilleurs. On a fait cette observation: que les enfants n'oublient pas les punitions qu'ils ont reçues, et, le plus souvent, ils en conservent un dépit qui leur fait désirer de secouer le joug et d'en tirer même vengeance. On dirait quelquefois qu'ils n'y font pas attention, mais si l'on observe attentivement leurs allures, on reconnaîtra facilement que les réminiscences de la jeunesse sont terribles. Ils oublient volontiers les punitions de leurs parents, mais très-difficilement celles de leurs instituteurs. On pourrait citer quelques faits d'individus qui, déjà parvenus à la vieillesse, se vengèrent sottement des punitions qui leur avaient été justement appliquées au temps de leur éducation. Avec le système préventif, au contraire, on se fait un ami de l'élève, lequel reconnaît, dans l'assistant, un bienfaiteur qui l'avertit, qui veut lui faire du bien en cherchant à le soustraire aux désagréments, aux punitions et au déshonneur.

« IV. Le système Préventif traite l'élève de telle manière, que l'instituteur pourra toujours lui parler le langage du coeur, et pendant le temps de son éducation et après. S'étant gagné le coeur de son protégé, il pourra exercer sur lui un grand empire, l'aviser, le conseiller, et même le corriger alors que celui-ci se trouvera dans les emplois, dans les bureaux ou le commerce.

« Pour ces raisons et beaucoup d'autres encore, il semble, disons-nous, que le système préventif est préférable au répressif.

Ceci établi, Don Bosco parle ensuite des règles à suivre pour son application et continue ainsi:

« La pratique de ce système s'appuie toute entière sur ces paroles de saint Paul: *Charitas patiens est, benigna est, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet,* et sur ces autres, à l'adresse des parents: *Pères, ne provoquez pas vos fils à la colère,*

afin qu'ils ne se découragent point. C'est pourquoi, le chrétien seulement peut appliquer avec succès le système préventif; car la raison et la religion sont les moyens dont l'instituteur doit constamment faire usage, s'il veut obtenir son but. En attendant, voici les principales règles pour appliquer le système en question.

« I. Le Directeur doit donner tous ses soins à ses élèves, et ne jamais accepter d'autre charge qui puisse le distraire de ses fonctions; il doit, au contraire, se trouver toujours au milieu d'eux, à moins qu'il n'en soit absolument empêché par quelque occupation, et qu'il n'ait été remplacé par un autre dûment autorisé à cet effet.

« II. Les maîtres et les surveillants doivent être d'une moralité à toute épreuve. Qu'ils fuient comme la peste toute espèce d'affection ou d'amitié particulière avec les élèves, se rappelant que l'égarement d'un seul peut compromettre un Institut tout entier. On fera en sorte que les élèves ne soient jamais seuls, et autant que faire se [*p. 6 a*] pourra, les assistants les précèderont dans le lieu où ils doivent se réunir; ils resteront avec eux jusqu'à ce qu'ils aient été remplacés, ayant soin que les élèves ne soient jamais inoccupés, même pendant le temps de la récréation.

« III. On donnera, à ces derniers, pleine liberté de sauter, de courir et de crier comme il leur plaira. La gymnastique, la musique, la déclamation, le théâtre, les promenades, sont des moyens très-efficaces pour maintenir la discipline, assurer la moralité et la santé. Seulement, que l'on soit bien prudent dans le choix de la matière qui doit faire l'objet de ces divertissements; que les personnes qui y interviendront soient honnêtes, et que les discours qui s'y tiendront, soient irrépréhensibles. Faites tout ce que vous voudrez, disait saint Filippe de Néri, il me suffit que vous ne commettiez pas de péché.

« IV. La Confession et la Communion fréquentes sont les colonnes qui doivent soutenir une maison d'éducation, de laquelle on veut éloigner la menace et la férule. Il ne faut jamais contraindre les enfants à la fréquentation des Sacrements, mais seulement les encourager, et leur offrir la commodité d'en profiter. Ensuite, à l'occasion des Exercices Spirituels, des triduum, des neuvaines, des prédications et des catéchismes, qu'on fasse ressortir la beauté, la grandeur, la sainteté de cette Religion qui présente des moyens aussi faciles, aussi utiles à la société civile, à la tranquillité du coeur, au salut de l'âme, comme le sont précisément les Sacrements. De cette façon, les enfants deviennent spontanément amoureux de ces pratiques de piété, et ils les accompliront avec conviction et avec fruit.

« V. Qu'on soit bien attentif surtout à empêcher qu'il ne s'introduise, dans l'Institut, de mauvais compagnons et des livres immoraux, ou des personnes qui tiennent de mauvais discours. Le choix d'un bon portier est un trésor pour une maison d'éducation.

« VI. Chaque soir, après les prières communes, et avant que les élèves n'aillent prendre leur repos, le Directeur, ou celui qui le remplacera, adressera, en public, quelques paroles affectueuses, donnant des avis et des conseils sur ce qu'il y a à faire et à éviter; il s'étudiera à tirer ses pieuses maximes de quelques faits survenus, durant la journée, dans l'Institut ou dehors; mais cette allocution ne doit pas dépasser cinq minutes; et si elle est bien conduite, elle deviendra comme la clé de la moralité et du bon succès de l'éducation.

« VII. Qu'on rejette bien loin la pernicieuse opinion de certains qui voudraient

différer la première communion jusqu'à un âge déjà avancé, alors que le démon, le plus souvent, a pris possession du coeur d'un jeune homme, au grand détriment de son innocence. D'après la discipline de l'Eglise primitive, on avait coutume de distribuer aux petits enfants les hosties consacrées qui restaient après la communion des adultes. Ceci doit nous faire comprendre comme l'Eglise aime à voir les enfants admis, de bonne heure, à la sainte Communion. Quand un enfant sait distin- *[p. 6 b]* guer entre pain et pain, et montre d'avoir une instruction suffisante, qu'on ne regarde plus à l'âge, mais que le Souverain du Ciel vienne régner dans cette âme bénie.

« VIII. Touchant la Communion, les catéchismes en recommandent la fréquentation. Saint-Philippe de Néri conseillait de la faire, tous les huit jours, et même plus souvent. Le Concile de Trente dit clairement, que son désir le plus ardent est, que chaque fidèle chrétien entendant la sainte Messe, y fasse aussi la Communion, non seulement spirituelle, mais encore sacramentelle, afin de retirer un plus grand fruit de cet auguste et divin Sacrifice ».

L'utilité de ce système d'éducation ne peut échapper à la considération d'une personne sensée; toutefois, pour la rendre encore plus évidente, Don Bosco poursuit:

« Quelqu'un dira que ce système est difficile dans la pratique. Je ferai observer que, du côté des élèves, il est au contraire très-facile, très-satisfaisant, et extrêmement avantageux. Du côté des instituteurs ensuite, il présente quelques difficultés qui disparaîtront, pour ainsi dire, si l'instituteur se met à l'oeuvre avec tout le zèle dont il est capable. L'instituteur est un individu voué au bien de ses élèves; dès lors, il doit être prêt à affronter toute gène, toute fatigue pour obtenir son but qui est l'éducation civile, morale et scientifique de ses élèves. Outre les avantages que nous avons exposés plus haut, j'ajoute encore les suivants.

« I. L'élève sera toujours plein de respect pour son instituteur, et il se rappellera avec plaisir, la direction qu'il en a reçue, considérant comme autant de pères et de frères, ses maîtres et ses autres supérieurs.

« II. Quels que soient la nature, le caractère, l'état moral d'un jeune homme, à l'époque de son admission, les parents peuvent vivre tranquilles, sûrs que leur fils ne deviendra pas plus mauvais; on peut même certifier qu'il s'améliorera sensiblement. Certains enfants qui faisaient la désolation de leurs parents, et qu'on avait même refusés dans les maisons de correction, élevés conformément aux principes de ce système, changèrent complètement de caractère; leur conduite devint des plus régulières, et aujourd'hui, ils occupent des emplois honorables dans la société; ils sont devenus le soutien de leur famille, et l'honneur de leur pays.

« III. Les élèves qui, par malheur, entreraient dans un Institut, avec de mauvaises habitudes, ne peuvent pas nuire à leurs compagnons. Les jeunes gens honnêtes et vertueux n'ont rien à craindre non plus du contact de ces malheureux, parceque le temps, le lieu et les occasions manquent, étant constamment assistés et protégés ».

Dom Bosco termine son petit traité par une parole sur le punitions: « Quelle règle doit-on suivre, demande-t-il, lorsqu'il s'agit d'infliger un châtiment? Et il répond: Si c'est possible, qu'on ne fasse jamais usage des punitions; et si la nécessité demande une répression, on suivra cette ligne de conduite: *[p. 7 a]*

« I. Que l'instituteur, au milieu de ses élèves, se fasse aimer s'il veut se faire

craindre. Ce résultat obtenu, il n'a qu'à retirer sa bienveillance à l'élève qu'il veut châtier; cette privation est un châtiment, mais un châtiment qui excite l'émulation, ranime le courage sans jamais l'abattre.

« II. Les jeunes gens tiennent pour châtiment tout ce que les supérieurs font servir à cet usage. On a observé qu'un regard peu affectueux produit, sur quelques-uns, un effet plus grand que ne le ferait un soufflet. La louange pour une bonne action, le blâme pour une négligence coupable, peuvent très-bien servir de récompense ou de châtiment.

« III. Que les corrections et les châtiments ne se donnent jamais en public, si ce n'est dans des cas excessivement rares, mais en particulier et loin des regards des autres condisciples. Qu'on use ensuite de la plus grande patience pour faire comprendre son tort à l'élève, en recourant à la raison et à la religion.

« IV. Qu'on évite avec le plus grand soin de donner des titres grossiers, de frapper de quelque manière que ce soit, de mettre à genoux dans une attitude douloureuse, de tirer les oreilles, et autres actes semblables, parceque ces actes sont défendus par les lois civiles, irritent fortement les jeunes gens, et avilissent l'instituteur lui-même.

« V. Que le Directeur fasse bien connaître les règles, les récompenses et les châtiments établis par les règles de discipline, afin que l'élève ne puisse pas s'excuser en disant: Je ne savais pas que cela fût comandé ou défendu.

« VI. Avant d'infliger une punition quelconque, qu'on observe bien le degré de culpabilité de l'élève, et lorsque un avertissement suffira, qu'on ne lui adresse aucun reproche, et si une parole de blâme est nécessaire et suffisante, qu'on n'aille pas plus loin.

«VII. Qu'on se garde bien d'infliger un châtiment soit en paroles, soit en faits, pendant que l'âme se trouve encore agitée; qu'on ne punisse jamais pour de simples fautes d'inadvertence, et que les punitions soient aussi rares que possible ».

C'est par là que D. Bosco termine son traité.

Le système d'éducation que nous venons de faire connaître à nos lecteurs, suivi par lui et recommandé dès le commencement de l'Oratoire et de l'Hospice, est le même qui s'étudie et se pratique encore aujourd'hui dans toutes les Maisons Salésiennes; et nous savons que les Maisons qui fleurissent et donnent les meilleurs fruits, sont précisément celles où ce système est le mieux connu et le plus exactement suivi. Il serait à désirer qu'il fût introduit dans toutes les familles chrétiennes, et dans tous les établissements d'instruction, publics et privés, pour les jeunes garçons et les jeunes filles. Alors, on ne tarderait pas à avoir une jeunesse plus réglée dans sa conduite, et plus pieuse; une jeunesse qui serait la consolation des familles, et qui offrirait à la société civile les plus solides garanties.

3. Doc. *U* — a stampa - dal « Boletín Salesiano » (Buenos Aires, 1887).

SISTEMA PREVENTIVO (*)

Sus ventajas. - Una palabra relativa a los castigos

Luégo con el objeto de que todos conociesen por completo y practicasen su paternal sistema, D. Bosco tenia á menudo oportunas conferencias en las que tomaban parte unos cuantos sacerdotes Turineses, entre otros el malogrado Mons. Eugenio Galletti, Obispo de Alba, Canònigo entònces de la Iglesia del *Corpus Domini.* Finalmente èl desarrollò brevemente por escrito sus pensamientos al respecto, demostrando en que consisten los dos sistemas preventivo y represivo, alegando las razones por las cuales es preferible el primero, enseñando de paso su aplicaciòn pràctica y encareciendo sus grandes ventajas. El precioso opúsculo viò ya la luz pública en el Reglamento de las Casas Salesianas y nosotros creemos hacer cosa agradable á nuestros lectores reproduciéndolo aquí para su norma y gobierno.

« Dos, dice D. Bosco, son los sistemas usados hasta ahora en la educaciòn de la juventud, el Preventivo y el Represivo. El sistema Represivo consiste en dar à conocer la ley à los súbditos, y luego vigilar para conocer los violadores, y aplicarles toda vez que el caso lo requiera, el castigo merecido. Según este sistema el Superior debe ostentar siempre un continente severo y hasta amenazador, evitando toda familiaridad con los dependientes. Ademàs, para avalorar cada vez mas su autoridad, deberá el Director dejarse ver raras veces entre sus sujetos y por lo regular, solo cuando se trata de reprender y amenazar. Un tal sistema es fácil, menos trabajoso y más provechoso en la milicia y si queremos también en general entre las personas adultas y juiciosas que deben de por sí hallarse ya en grado de conocer lo que està conforme con las leyes y demás prescripciones. Diverso, y casi diriamos diametralmente opuesto, es el sistema Preventivo, como que consiste en dar á conocer las prescripciones y los Reglamentos de un Instituto y en seguida proceder de tal suerte que la mirada del Director y de los asistentes pasee, por decirlo así, de continuo sobre los alumnos, hablándoles como padres amorosos, sirviéndoles de guia en toda eventualidad, aconsejándoles, corrigiéndolos; en una palabra, colocando á los *alumnos en la imposibilidad de cometer faltas.* Este sistema descansa enteramente sobre la razón, la religiòn y la caridad; por consiguiente excluye todo castigo [*p. 119 b*] violento, eliminando en lo posible los castigos leves. Parece que este sistema es preferible por los motivos siguientes:

(*) Boletín Salesiano. Año XI. N. 9 - Setiembre 1887.

Dirección - en el Colegio Pio IX de Artes y Oficios, Buenos Aires (Almagro).

Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales. Capitulo XXI.

...Sistema preventivo. — Sus ventajas. — Una palabra relativa á los castigos, pp. 117b-120b — incompleto: ...reinar en aquella alma bendita.

Tip. y Enc. del Colegio Pio IX de Artes y Oficios - Buenos Aires-Almagro.

Aviso Por resolución de la Dirección general del Boletín Salesiano éste no se imprimirá ya en Buenos Aires sino en Turin, desde donde se enviará a los señores Cooperadores.

1. El alumno preventivamente avisado no queda envilecido por las faltas cometidas, como acontece toda vez que estas se relatan al Superior. El niño no se resiente por la corrección ni por el castigo amenazado ò aplicado, porque hay siempre una palabra amigable que razonando, logra las más veces persuadirle y ganar su corazón, de manera que el delincuente conoce la necesidad del castigo y hasta cierto punto lo desea.

2. El motivo principal es la volubilidad del niño que en un instante olvida las reglas disciplinarias, y las penas decretadas contra los infractores. Así es como con frecuencia un alumno quebranta una regla y se hace acreedor á un castigo cuando en el punto de la acción no reparaba absolutamente ni en la una ni en el otro, y hubiera indudablemente obrado mejor si una voz bienhechora le hubiese amonestado.

3. El Sistema Represivo podrá impedir desórdenes pero dificilmente llegará á mejorar los individuos. Es una triste verdad acreditada por la experiencia que los niños no olvidan los castigos recibidos y por lo comùn guardan allá en el fondo del corazón un sentimiento rencoroso unido al deseo de sacudir el yugo y hasta de tomar venganza. Parece que á veces no piensan en ello, pero la mirada excrudiñadora de un educacionista experto, expiando sus palabras, sus gestos, sus movimientos podrá convencerse de que son terribles las reminiscencias de la juventud. Se olvidan facilmente los castigos de los padres, pero con mucha dificultad los de los preceptores. Ejemplos hay en la historia de algunos que vengaron brutalmente ciertas puniciones sufridas con razón en el tiempo de su educaciòn juvenil. Por el contrario, el sistema Preventivo, cautiva la amistad del alumno, que en el asistente reconoce un bienhechor que le avisa, que quiere hacerle virtuoso, librarle de los disgustos, de los castigos y de la deshonra.

4. El Sistema Preventivo trata al alumno de tal suerte que el educacionista podrá hablarle siempre con el lenguaje del corazón, durante el tiempo de la educación y después de ella. Con un sistema semejante el educacionista, ganándose el corazòn de su protegido podrá ejercer sobre él un ascendíente benéfico, avisarlo, aconsejarlo, [*p. 120 a*] y corregirlo también cuando más tarde se hallará en los empleos, en los oficios y en el comercio.

« Por estas y otras muchas razones parece que el Sistema Preventivo debe preferirse al Sistema Represivo ».

Dn. Bosco habla en seguida de la aplicación de dicho sistema y continúa:

« La práctica del Sistema Preventivo está apoyada sobre las palabras de S. Pablo que dicen *Charitas patiens est, benigna est, omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet*: y también sobre estas otras dirigidas á los padres de familia: *padres no provoqueis la ira de vuestros hijos á fin de que no caigan en el desaliento.* Por lo dicho se comprenderá que solo el cristiano puede aplicar con éxito el sistema preventivo. Razón y religión son los medios de que debe valerse constantemente el educacionista si quiere alcanzar su objeto. He aquí por lo tanto las principales reglas prácticas del sistema en cuestión:

1. El Director debe consagrarse por completo á la educación, y nunca hacerse cargo de asuntos que le obliguen á ausentarse ó desentenerse como quiera de su oficio; ántes bien debe hallarse con sus alumnos siempre que estos estén libres de sus tareas, á menos que haya quién los asista debidamente.

2. Los maestros y asistentes deben ser de una moralidad á toda prueba. Empéñense en evitar cual peste, toda clase de afecciones ó amistades particulares con los alumnos, recordando que el extravio de uno solo puede comprometer irremediablemente un Instituto de educación. Tómense las debidas precauciones para impedir que los niños se encuentren solos en cualquier tiempo y lugar.

Por cuanto es posible los asistentes precédanlos en el lugar donde deben reunirse; entreténganse con ellos hasta que otros vengan á vigilarlos; y no los dejen nunca aislados ó inertes ni en el tiempo mismo del recreo.

3. Concédase amplia libertad de saltar, correr, vocear à gusto. La gimnástica, la música, la declamación, el teatrito, los paseos son medios eficacisimos para obtener la disciplina, fomentar la moralidad y la salud corporal. Cuídese empero de escoger con tino y buen gusto la materia del entretenimiento, de no admitir á él, sino á personas honestas y velar para que carezcan enteramente de peligro los discursos que tendrán lugar durante la función. Haced [*p. 120 b*] todo lo que os guste, decía el grande amigo de la juventud S. Felipe Neri, con tal que no pequéis; esto me basta.

5. La frecuente confesión y la frecuente comunión son las dos columnas que deben sustentar un edificio educativo donde no se quiere que domine la amenaza y la férula. No se obliguen nunca á los niños á la frecuencia de los Santos Sacramentos, limitándose á excitarlos y ofrecerles comodidad de acercarse á ellos. En ocasión de Ejercicios Espirituales, triduos, novenas, predicaciones y catecismos, aprovéchese la oportunidad de hacer resaltar la belleza, la grandeza, la santidad de aquella Religión, que presenta medios tan fáciles, tan útiles para el bienester de la Sociedad, para la tranquilidad del corazón, para la salvación del alma, cuales son justamente los Santos Sacramentos. De tal manera los niños como atraidos por una especie de imán hacia estas prácticas de piedad, las cumplirán expontáneamente, por convicción y con fruto.

6. Todas las noches, después de las oraciones comunes y antes que los alumnos se retiren al descanso, el Director ó quien hace sus veces, dirija en público algunas palabras afectuosas, dando algún aviso ó consejo respecto á las cosas que deben hacerse ú omitirse; vea de sacar las máximas de tal ó cual hecho acontecido en el día en el Oratorio ó fuera de él; pero su platiquita nunca exceda los cinco minutos. Este sermoncito hecho con tino y con acierto, es como si dijésemos, la llave de la moralidad y del buen éxito de la educación.

7. Téngase por funesta y pestífera la opinion de aquellos que quisieran diferir la primera Comunión á una edad demasiado avanzada, cuando ya el demonio ha tomado posesión del corazón de un niño con daño incalculable de su inocencia. Según la disciplina de la Iglesia primitiva, solían darse á los niños las hostias consagradas que sobraban de la comunión de los adultos. Esto prueba hasta la evidencia el deseo que tiene la Iglesia de ver á los niños admitidos á la santa comunión. Cuando un niño sabe hacer distinción entre el pan eucarístico y el pan ordinario, y revela suficiente instrucción, ya no sé repare en la edad y venga sin demora el Soberano celestial á reinar en aquella alma bendita[...] (*)

(*) Nonostante le ricerche compiute non si è riusciti a rintracciare copia del fascicolo del « Boletín Salesiano » dove apparve l'ultima parte del testo.

4. Doc. *V* — a stampa - dal « Boletín Salesiano » (Barcelona, 1889).

SISTEMA PREVENTIVO (*)

A fin de que todos conocieran perfectamente su sistema y lo siguiesen Don Bosco hacía frecuentes conferencias sobre la materia, á las cuales asistían varios sacerdotes de Turín; entre ellos Mons. Eugenio Galletti Obispo de Alba, canónigo entonces de la iglesia de *Corpus Domini*. Escribió además brevemente sobre él, demostrando en que consista, aduciendo las razones para preferirlo, enseñando la aplicación práctica y manifestando sus grandes ventajas. Este escrito vió ya la luz pública en el Reglamento para las Casas Salesianas; y creemos que nuestros lectores celebrarán conocerlo.

« Dos son los sistemas usados en todos los tiempos para la educación de la juventud: el sistema represivo y el preventivo. El sistema represivo consiste en dar á los súbditos la ley y vigilar en seguida para conocer á los transgresores é infligirles el merecido castigo.

Conforme á este sistema las palabras y el aspecto del superior deben ser siempre severos y hasta amenazantes, procurando evitar toda familiaridad con los educandos. Además el Director para dar mayor valor á su autoridad raras veces deberá hallarse entre aquellos y por lo general tan sólo cuando se trata de castigar ó amenazar.

Este sistema es fácil, menos fatigoso y particularmente cómodo en la milicia y en general entre las personas adultas y maduras que deben encontrarse en circunstancias de saber y recordar lo que es conforme á la ley y demás prescripciones.

Diverso ó mejor dicho opuesto á este es el sistema preventivo, el cual consiste en hacer conocer las prescripciones y reglamentos de un instituto y luego usar de tal vigilancia que los alumnos esten siempre bajo la vista del Director ó de los asistentes, quienes les hablen como amorosos padres, les sirvan de guía en toda circunstancia, los aconsejen y corrijan con el mayor afecto, esto es, en una palabra, *poner á los escolares en la imposibilidad de faltar*. Este sistema se apoya en la razón, en la religión, en el amor. Por lo tanto excluye todo castigo violento y procura alejar hasta la sombra del más ligero. Este sistema parece preferible por las razones siguientes:

I. El alumno preventivamente amonestado no se siente abatido por las faltas en que incurre, como sucede cuando es denunciado al Superior; no se agria por las correcciones y castigos, porque es siempre una palabra amiga la que le trae á razón, le persuade y le gana el corazón de tal modo que el culpado conoce la necesidad del castigo y casi lo desea. [*p. 120 a*]

(*) Boletín Salesiano. Año IV. N. 10 Octubre de 1889, pp. 118-120; N. 11 Noviembre de 1889, pp. 130-131.

Historia del Oratorio de S. Francisco de Sales. Capítulo XXI. En busca de pan. — Contraveneno. — Exhortación de la tarde. — Sistema Preventivo (p. 118 ss.).

Turin - Buenos Aires - LIBRERIA SALESIANA - Sarriá (Barcelona).

II. La razón más esencial es la movilidad juvenil, que en un momento olvida el reglamento disciplinar y la pena con que le amenaza; así el niño á menudo aparece culpado y merecedor de un castigo en que no pensó y que por cierto habría evitado al aconsejarlo una voz amiga.

III. El sistema represivo podrá impedir los desórdenes; pero difícilmente conseguirá corregir á los delincuentes. Se ha observado que el joven siempre recuerda el castigo padecido, conserva cierta amargura, desea sacudir el yugo y tomar venganza. Y sus reminiscencias son terribles. De la corrección impuesta por sus padres no hace memoria; de la del educador difícilmente se olvida; y hasta siendo justa, algunos ha habido que aun en la vejez vengaron castigos impuestos de niños. No ocurre esto con el alumno preventivamente educado. En alumno ve en su asistente más que un amigo un afectuoso bienhechor que le advierte, se empeña en hacerle bueno, librarle de disgustos, castigos y deshonras.

IV. El sistema preventivo trata al alumno de modo que el educador le pueda hablar con el lenguaje del corazón, tanto al educarle como después de educado; ganándole el corazón ejercerá grande imperio sobre él, amonestarle, aconsejarle y corregirle aun cuando se haya ya ocupado en un empleo, oficio ó comercio.

Por estas y otras muchas razones parece que el sistema preventivo merezca la preferencia sobre el represivo ».

Don Bosco pasa en seguida á hablar de su aplicación, y dice:

« La práctica de este sistema confírmase por las palabras de san Pablo: *La caridad es benigna, paciente, todo lo sufre, todo lo espera, todo lo soporta. No provoquéis á ira á vuestros hijos á fin de que no se desalienten.* Por lo tanto únicamente el cristiano puede aplicar con éxito el sistema preventivo. La razón y la religión son los medios que debe constantemente emplear el educador si quiere conseguir su fin. Hé aquí por lo tanto las principales reglas para la aplicación de dicho sistema:

I. El Director debe consagrarse enteramente á sus educandos, sin distraerse jamás en otras ocupaciones que lo alejen de su oficio. Mas aún: debe encontrarse con ellos siempre que no se hallen sujetos á alguna ocupación, salvo que estén bien atendidos por otros.

II. Los maestros y asistentes han de ser de reconocida moralidad, debiendo evitar como la peste todo afecto ó amistad particular con los alumnos. Recuérdese que la indiscreción de uno solo puede comprometer á todo un instituto. Procúrese que los alumnos jamás se encuentren solos. Los asistentes, en cuanto es posible, deben precederles en todas partes y entretenerse con ellos hasta [*p. 120 b*] que otros los remplacen, empeñándose en que nunca ni aun en la hora de recreo esten ociosos.

III. Dése amplia libertad de saltar, correr, gritar cuanto se quiera. La gimnástica, la música, la declamación, el pequeño teatro, los paseos son eficacísimos medios disciplinares, tan útiles á la moral como á la salud. Atiéndase solamente que sea bien escogida la materia de la representación, honestas y nó peligrosas las personas que en ella intervengan. Haced lo que queráis, decía el grande amigo de la juventud san Felipe Neri; á mi me basta que no pequéis.

IV. Columnas de tal edificio son la confesión y la comunión frecuente, sin obligar á ello de ningún modo á los niños, y tan sólo alentándolos y dándoles las comodidades que convenga. En los Ejercicios Espirituales, triduos, novenas, predicaciones

y catequismos dése á conocer la belleza, la grandeza, la santidad de la religión que tan fáciles y útiles medios ofrece para el bienestar social, la tranquilidad del corazón, la salvación del alma, como son los santos Sacramentos. De esta manera los niños aprenderan á estimar estas prácticas de piedad y se acercarán con convicción y con fruto.

V. Usese gran vigilancia para impedir que en el instituto se introduzcan compañeros ó libros perjudiciales. Un buen portero es un tesoro en una casa de educación. [*p. 130 b*]

VI. Todos los días, después de las oraciones de la noche y antes que los alumnos vayan á acostarse, el Director ú otro en su lugar, hágales una afectuosa exhortación en público, recomendándoles lo que deben hacer ó evitar, deduciendo alguna máxima de los sucesos ocurridos en el día, en casa ó fuera de ella; pero sin que tal discurso pase de cinco minutos. Esta exhortación, bien hecha, es como la llave de la moralidad y del buen éxito de la educación.

VII. Deséchese la pestífera opinión de quien quisiera diferir la primera comunión para una edad en que por lo regular el demonio se ha adueñado ya del corazón de un niño con incalculable daño de la inocencia. Según disciplina de la Iglesia primitiva se solía dar á los niños que aun no habían llegado al uso de la razón las hostias restantes á la comunión de los adultos. Esto manifiesta cuan grande interés tiene la Iglesia en que ninguno demore en recibir á Nuestro Señor. Desde que un niño distingue la diferencia entre pan y pan y tiene la instrucción indispensable, sin atención á la edad, reine pronto en su bendita alma el Celeste Soberano. [*p. 131 a*]

VIII. Respecto á la comunión, los catecismos recomiendan la frecuencia. San Felipe Neri aconsejaba hacerla al menos cada ocho días. El Concilio de Trento claramente expresa el vivo deseo de que todo fiel cristiano al oír la santa Misa haga á la vez la comunión, no sólo espiritual sino sacramental, á fin de que se obtenga mayor fruto de este augusto y divino Sacrificio ».

La utilidad de este sistema de educación no puede ocultarse á una persona sensata. No obstante, para mejor manifestarla, Don Bosco añade:

« No faltará quien diga que este sistema es de difícil aplicación. Yo observo que de parte de los alumnos es el más fácil, satisfactorio y ventajoso. Por lo que toca á los educadores presenta cierta dificultad, que se disminuye cuando lo abrazan con todo celo. El educador es un individuo consagrado al bien de sus alumnos; por lo tanto debe estar pronto á soportar todo sacrificio, toda fatiga para alcanzar su fin, que no es otro que la civil, moral y científica educación de sus alumnos. A las ventajas enumeradas agrego las siguientes:

I. El alumno será respetuoso con su educador y recordará siempre con placer la dirección recibida, considerando como padres y hermanos á sus maestros y demás superiores.

II. Cualquiera que sea el carácter, la índole, el estado moral de un niño, al entrar en colegio, sus padres pueden vivir seguros de que su hijo no podrá empeorar, y se puede confiar ciertamente en que se obtendrá algún mejoramiento.

Algunos niños que eran la desolación de sus padres y habían llegado á ser hasta despedidos de casas correccionales, atendidos en seguida según los principios de este sistema, cambiaron de índole, de carácter, regularizaron su vida, ocupan al

presente honrados oficios en la sociedad y son el sostén de la familia y orgullo del país.

III. Los alumnos que llegasen á entrar en un instituto con deplorables costumbres no podrían dañar á sus compañeros; ni los buenos recibir de ellos perjuicio alguno, no habiendo tiempo, lugar, ni oportunidad, como quiera que están siempre afectuosamente asistidos y protegidos ».

Don Bosco concluye con una palabra sobre los castigos: « ¿Qué regla seguir sobre los castigos? pregunta. Si es posible, contesta, no se use jamás de ellos. En caso de necesidad tengase presente:

I. El educador procure hacerse amar si quiere hacerse temer. De este modo una omisión de benevolencia es un castigo; pero un castigo que estimula alienta y no hace perder la vergüenza.

II. Para los niños castigo es lo que se hace servir como tal. Una sola mirada suele [*p. 131 b*] producir en algunos más impresión que un palmetazo. El aplauso por una buena acción, la censura por una omisión voluntaria pueden perfectamente servir de premio ó castigo.

III. Salvo rarísimos casos, las correcciones y castigos no tengan lugar en público, sino privadamente y lejos de la vida de los compañeros; debiendo además usarse de la mayor prudencia y paciencia para que el alumno comprenda su falta contra razón y religión.

IV. El dar apodos, el maltratar de cualquier modo, el arrodillar en dolorosa posición, el tirar las orejas y otros actos semejantes deben evitarse absolutamente: prohibidos son por la ley civil, irritan en gran manera á los niños y desdoran al mismo educador.

V. El Director dé bien á conocer las reglas, los premios y castigos establecidos á fin de que el alumno no pueda excusarse diciendo: No sabía que esto fuese mandado ó prohibido.

VI. Antes de imponer un castigo considérese bien el grado de culpabilidad del niño, y bastando una amonestación, no se use una reconvención ni se vaya más lejos.

VII. Jamás se castigue con palabras ó hechos estando el ánimo agitado; jamás las faltas de simple inadvertencia; ni tampoco con demasiada frecuencia ».

Hasta aquí Don Bosco.

Tal sistema usado y recomendado por él desde los comienzos del Oratorio y Asilo es el mismo que hasta hoy se practica en todas las Casas Salesianas; y nos consta que las que más florecen son aquellas en las que es mejor conocido y observado. Sería de desear que no demorase en introducirse en todas las familias cristianas, en todos los institutos de educación pública y privada. No se tardaría entonces en tener una juventud más morigerada y piadosa, una juventud que sería el consuelo de las familias y un valioso sostén para la sociedad civil.

RECENSIONI

ALESSI Antonio M., *Pionieri nel cuore dell'India. L'Ispettoria salesiana di Calcutta.* Torino, LDC 1984, 168 p.

Come dice il sottotitolo, il libro vuole essere una raccolta di dati storici sull'Ispettoria salesiana di Calcutta.

Quale sia la portata del lavoro e l'intento dell'autore nel redigerlo ci vien detto nella parte conclusiva. Ci sembra opportuno citarne qualche passo per farne poi una obiettiva valutazione.

« Questa cronistoria dell'Ispettoria di Calcutta — afferma don Alessi — è purtroppo molto succinta, per la carenza di notizie di molte case, che non hanno tenuto la cronaca delle attività svolte. Sento anche il rammarico di aver omesso il nome di tanti confratelli che hanno recato un contributo generoso di lavoro, di sacrifici, di zelo apostolico, allo sviluppo dell'attività missionaria per estendere il regno di Dio e anche andare incontro alle necessità dei fratelli. Per questo chiedo venia a tanti confratelli che ho incontrato nei diversi campi di apostolato, e che non ho neppure nominato. La colpa è un po' anche loro. Quante volte li ho pregati di scrivere le memorie, o almeno i fatti salienti di quanto avevano realizzato, e mi sono sentito ripetere: Non abbiamo tempo di scrivere. Non ho fatto nulla di straordinario, solo il mio dovere(...). Ho creduto doveroso raccogliere alcune memorie di questi autentici pionieri, molti veri eroi ignoti, che hanno dato il meglio di sè stessi per il progresso culturale, morale, economico, religioso del popolo indiano. Mi sono indugiato su qualcuno di loro, che più di altri ha offerto un alto contributo di fede e di carità per andare incontro a particolari situazioni e difficoltà. Ho anche descritto episodi e avvenimenti che aiutassero a comprendere meglio l'ambiente in cui operavano, così diverso dal mondo occidentale in cui viviamo » (pp. 164-165).

Anche solo da queste affermazioni si spiega la lacunosità e i limiti del lavoro. Più che essere una organica e metodica ricostruzione storica è una raccolta di tante piccole monografie che hanno con l'Ispettoria salesiana di Calcutta una connessione diretta (figure di missionari, fondazione e sviluppo di opere) o indiretta (come, ad esempio, l'inizio e lo sviluppo dell'opera salesiana in Birmania, l'opera delle Suore di Maria Bambina e delle Suore di Maria Immacolata, la digressione su la storia del santuario di « Nostra Signora del Buon Viaggio » di Bandel...). Il dichiarato intento, poi, di suscitare l'entusiasmo delle nuove generazioni (cfr. p. 165) narrando le imprese dei primi missionari, lo porta più a presentare gli aspetti eroici che a rilevare le inevitabili ombre che esistono anche nei quadri più luminosi.

Nonostante questi limiti si nota nell'autore un serio impegno di documentazione dei fatti. Ne risulta così una prima raccolta di dati che fanno emergere dal limbo dell'ignoto figure di missionari, imprese che stimolano ad esaminare più attentamente questa pagina gloriosa della storia delle missioni salesiane in India.

C. COLLI

ALESSI Antonio M., *I santi vivono tra noi.* Torino, LDC 1984, 168 p.

L'opuscolo, che appartiene alla collana della LDC « Uomini per tutti i continenti », raccoglie, come afferma l'autore, « una carrellata di santi che forse la Chiesa non eleverà mai all'onore degli altari, ma che hanno saputo realizare, spesso nel silenzio e nel nascondimento, l'altissimo ideale » (p. 6).

L'affermazione ci dice a sufficienza sia l'argomento sia lo stile con cui vien trattato, sia pure lo scopo che si ripropone l'autore.

Il termine « carrellata » ci dice la rapidità con cui vengono abbozzate le diverse figure, alcune ancora viventi, la maggior parte tratte dall'ambito della Congregazione e dalla Famiglia Salesiana, ma alcune scelte anche al di fuori con un criterio molto libero: si va da Madre Teresa di Calcutta, a Sr. Magdaleine fondatrice delle Piccole Sorelle di Gesù, a Sr. Emmanuel Madre Generale delle Gaetanine, a Giovanni Kandulna, eroico catechista indiano, a stralci del diario di Dolores, una lebbrosa di Agua de Diós in Colombia.

Lo stile è giornalistico: spesso si tratta di personaggi conosciuti personalmente dall'autore e da lui intervistati.

Dato lo scopo divulgativo lo scritto non tende ad altro che all'edificazione: a dimostrare che i santi vivono ancora tra noi e che la Chiesa è « madre feconda nel cui grembo continua a fiorire la santità » (p. 5).

C. COLLI

AZZI, Riolando, *A consolidação da obra salesiana (1908-1928),* in *Os Salesianos no Rio de Janeiro.* S. Paulo, Editora Salesiana Dom Bosco 1984, vol. IV, 448 pp.

E' questo uno dei più riusciti volumi del lavoro di Riolando Azzi sull'Opera salesiana a Rio de Janeiro. In esso, infatti, l'autore sembra arrivare finalmente a una sintesi tra il suo scopo di scrivere la storia partendo dalla gente semplice e l'ineluttabile necessità di prendere nella dovuta considerazione sia le istituzioni sia le grandi personalità che sono esse pure espressione storica del popolo. Il senso dell'equilibrio che viene riconosciuto a Riolando Azzi anche da critici autorevoli come Américo Jacobina Lacombe, si manifesta pienamente in questo volume nel quale si bilanciano le esigenze di una « storia di famiglia » — in cui si vogliono preservare memorie care al cuore dei Salesiani, come quelle di Otacilio Nunes e Amélia Rodrigues —, e le esigenze della storia di un'istituzione che in questo periodo si rende più che mai parte inscindibile della storia della Chiesa e della Nazione brasiliana.

L'autore divide il volume in due parti, descrivendo lo sviluppo dell'opera salesiana nell'epoca della riorganizzazione cattolica e nei primordi della restaurazione cattolica.

Non si trascura la situazione socio-politica del paese e si cerca di vedere come i Salesiani hanno preso parte ai cambiamenti che si sono prodotti in quegli anni così importanti per la storia del Brasile. Lungo tutto il libro viene dato adeguato risalto alla figura del futuro Cardinale Sebastião Leme e al suo proficuo lavoro nel campo ecclesiastico e in quello civile. Si descrive anche come, nella vita della Chiesa e della nazione brasiliana, la Congregazione salesiana sia passata da un ruolo secondario a una effettiva e notevole presenza nell'insegnamento, nella stampa, nell'educa-

zione morale e civica, nell'apostolato dei laici, nell'assistenza agli immigrati, nello stesso episcopato e perfino nel governo, come è capitato nello Stato del Mato Grosso.

Come un segno di quanto l'influsso dei Salesiani andava molto più in là delle loro opere, si mostra come la divozione a Maria Ausiliatrice e il nome di D. Bosco si rendano ormai popolari in Brasile.

Nonostante i notevoli pregi di questo volume, dobbiamo esprimere dei rilievi su qualche punto.

Incominciamo dalle parti in cui è diviso il volume. Non si tratta solo del termine *Restaurazione cattolica* che dovrebbe essere spiegato bene, come si vedrà avanti. E' la stessa divisione che, se con qualche forzatura può servire a far capire la storia della Chiesa in questo periodo, è del tutto inadeguata per far capire la storia civile di questi anni. Da questa inadeguatezza derivano le altre osservazioni.

Non viene chiarita la posizione del governo centrale della Congregazione nei riguardi della « militarizzazione » dei collegi salesiani del Brasile. Eppure i documenti di archivio e la corrispondenza di D. Rota e del suo successore parlano chiaro.

Ancora in tema di militari, non è per niente felice la redazione di pp. 325-326. Si mettono insieme, in maniera che il lettore facilmente arriva a confonderle, cose molto diverse come i *sindacati anarchici* e il *movimento tenentista.* Non solo la matrice ideologica è del tutto diversa, non solo « tenentismo » e anarchismo non sono mai andati d'accordo, ma anche lo sviluppo storico dei due movimenti è stato del tutto opposto. E mentre l'anarchismo finiva per essere sopraffatto dal populismo e dall'incipiente partito comunista, il tenentismo portava alla Rivoluzione del '30, alla fine della « Repubblica vecchia » e all'ascesa delle classi meno abbienti nel quadro della politica brasiliana.

Parlando poi del Centro D. Vital, forse sarebbe stato opportuno ricordare anche Tristão de Atahyde che vi ebbe parte così grande; la posizione rigidamente integrista di Jackson de Figueiredo non era l'unico atteggiamento esistente in quella istituzione tanto benemerita della cultura e della fede. Anche la Settimana di Arte Moderna è troppo importante per essere confinata in una semplice citazione accanto al partito comunista, al tenentismo e alla « contro-rivoluzione spirituale » (sic!). Molto discutibile appare quest'ultima definizione del Vilaça nei riguardi dell'azione dei cattolici, la quale nel *ciclo rivoluzionario* ha pieno diritto di cittadinanza come uno dei fattori di cambiamento dell'antica società brasiliana.

Tralasciando altri punti di minore importanza, ci sembra del tutto insufficiente l'interpretazione data dall'autore all'atteggiamento dei Salesiani nei confronti del problema dell'ordine sociale. Più che appellarsi al Codice di Diritto Canonico (le Costituzioni dei Salesiani si adattarono al Codice *dopo* il Capitolo Ispettoriale del '22, e siamo lontani ancora dal Concilio Plenario Brasiliano del '35), non era forse il caso di riferirsi a altri motivi di ordine interno oppure all'atteggiamento della maggior parte della società brasiliana in quelli anni difficili? E lungo tutto il volume non si trova risposta alla domanda: qual è il rapporto tra l'ascesa della piccola borghesia nella società brasiliana, operatasi in quegli anni, e il consolidamento dell'Opera salesiana?

A.S. FERREIRA

Errata corrige

In riferimento alla recensione del terzo volume di *Os Salesianos no Brasil* pub-

blicata in RSS 3 (1984) n. 4, gennaio-giugno, si avverte che a p. 228, riga 37, in luogo di D. Annibale Lazzari occorre leggere D. Antonio Varchi.

Ringraziamo per le segnalazioni che al riguardo ci sono pervenute da diverse parti.

BRUNO Cayetano, *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina.* Vol. III (1911-1922). Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1984, 555 p.

A tres años del primer volumen (1981) y a uno (1984) del segundo, el tercer volumen ofrece la historia de *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina* desde el 1911 al 1922, año en el que el padre José Vespignani, inspector-provincial de la inspectoría de S. Francisco de Sales (1895-1922), pasa al capítulo superior — hoy Consejo general — de la Congregación, « elegido consejero profesional » (p. 19).

« El presente volumen — anota el autor en la *Presentación* — mantiene las líneas generales de los otros dos ya publicados, tanto en su contenido como en su forma externa. La Primera Parte (p. 19-240) sigue con el desarrollo *de la inspectoría de S. Francisco de Sales* — fundaciones de Salta, Tucumán y General Pirán; acción salesiana en las obras de la Capital Federal [Pio IX, La Boca, Don Bosco, Léon XIII, Santa Catalina], de la provincia de Buenos Aires [S. Nicolás de los Arroyos, La Plata, Uribelarrea, Bernal, Ensenada, S. Isidro], y del interior [Rosario, Mendoza, Rodeo del Medio (Mendoza), Vignaud, Córdoba] — ...Contemporaneamente las hijas de María Auxiliadora alientan la inspectoría del mismo nombre con sede en Almagro » (p. 17), con inclusión de las dos nuevas fundaciones de Ensenada en 1919 y de General Pirán en 1921 (p. 67-75).

« La Segunda Parte (p. 241-397) se refiere a *la Patagonia Septentrional y Central,* cuyo vicariato apostólico, lo mismo que la prefectura apostólica de la región austral, se transforman en vicarías foráneas, siempre bajo la jurisdicción salesiana — [Serían, al fin, siete los vicarios foráneos, todos salesianos: cuatro (los de Río Negro, Chubut, Santa Cruz y la Tierra del Fuego) nombrados por el arzobispo de Buenos Aires, dos (los de Patagones y La Pampa) por el obispo de La Plata y el del Neuquén nombrado por el obispo de S. Juan de Cuyo] —. Mientras, se inaugura en 1912 *la inspectoría de San Francisco Javier* con sus colegios y misiones — [Viedma, poblaciones ribereñas (Carmen de Patagones, Pringles, Conesa, Choele Choel), Roca, Junín de los Andes, Chos Malal, Fortín Mercedes, Rawson, Trelew, Comodoro Rivadavia y Bahía Blanca] —, gobernada por el padre Luís J. Pedemonte ».

« Considera la Tercera Parte (p. 399-488) toda *la región austral,* [que seguirá en su calidad de prefectura apostólica] bajo la égida de monseñor José Fagnano », con sede en Punta Arena (Chile) y con jurisdicción sobre el territorio de Santa Cruz [con Río Gallegos, S. Julián, Ushuaia], la Tierra del Fuego [con Río Grande, Candelaria, Lago Fagnano] y las Malvinas, además de la zona chilena meridional. Al morir monseñor Fagnano (18 septiembre 1916) el sector argentino pasa a integrar la inspectoría patagónica de San Francisco Javier (p. 17, 399).

« La Cuarta Parte (p. 489-533) estudia *La Pampa,* dependiente de la inspectoría de S. Francisco de Sales de Buenos Aires, con sus colegios y misiones — [Santa

Rosa, General Acha, Victorica] —, y sus muchos conglomerados esparcidos en el inmenso territorio (p. 493-495), y visitados ocasionalmente por lo así llamados misioneros andantes » (p. 17). En las tres últimas Partes las presencias de las hijas de María Auxiliadora vienen insertas al unísono con las de los salesianos.

Al hacer la recensión de los dos volúmenes precedentes de esta obra — [RSS 2 (1983) n. 1, enero-junio, p. 174-175 y 3 (1984) n. 1, enero-junio, p. 229-231] — ha quedado delineada la personalidad jurídico-histórica de Cayetano Bruno. Los méritos, entonces señalados, se hallan aquí corroborados y los defectos en gran parte superados.

Su pericia de jurista eclesiástico queda patentizada en la diáfana profundidad con que expone: — la espinosa situación del vicariato apostólico de la Patagonia Septentrional y Central a una con la prefectura apostólica de la Patagonia Meridional y Tierra del Fuego, aún no reconocidos por el gobierno (1907), hasta transformarse ambas instituciones en vicarías foráneas; — el establecimiento en 1911 de la nueva ispectoría patagónica de San Francisco Javier; — y la solución a las tensas relaciones con las hijas de María Auxiliadora « por la separación de propiedades y la solvencia de gastos y servicios ». Insiste en mostrar que « el método empleado en la evangelización argentina es el utilizado siempre por Don Bosco — evangelizar educando (de aquí la importancia de las obras educativo-pastorales, escuelas profesional y agrícolas) —. Lo que no es obstáculo para que el misionero salesiano cuenten con la evangelización específica (mensaje evangélico, catequesis, sacramentos), además en parroquias, residencias misioneras o excursiones apostólicas a los conglomerados esparcidos por toda la Pampa y Patagonia. Sabe a novedad — enmarcada en su tiempo — la acentuación de la proyección social de la acción salesiana con la fundación de Círculos obreros católicos y en « la lucha social-cristiana » de los ex-alumnos de Don Bosco. Y, sobre todo, subraya que éste es el período « en que nacen y prosperan con vida radiante los exploradores de Don Bosco... lo cual da consistencia a la obra de los Oratorios festivos ».

El autor apunta, con sinceridad, un condicionamiento de fondo en toda esta obra: « Cada una de las Casas salesianas van pasando con más o menos abundantes noticias, según el material conservado en sus archivos. Lo que explica la mayor o menor extension de los capítulos dedicados a sus respectivas obras » (p. 17). Y este « ir pasando » de las presencias salesianas imprime al trabajo un carácter demasiado analítico, que no siempre recibe en compensación la adecuada síntesis conclusiva. De aquí que también en este tercer volumen a veces se percibe la impresión de hallarse ante una crónica precisa y preciosa de hechos interesantes pero cuyo valor es, sin duda, muy dispar para la historia salesiana.

En espera del siguiente volumen, hay que confesar de nuevo que el riguroso y serio talante científico de la monografía no se siente perjudicado por el cálido amor de 'familia' que alienta, desde el primer volumen, esta publicación, « destinada — en sentir del autor — a salvar de la inadvertencia las nobles conquistas de nuestros antepasados en la cristianización del suelo argentino » (p. 18).

JESÚS BORREGO

BUSTILLO Basilio, *A la sombra del gran árbol.* Barcelona, Edebé 1984, 643 p.

Es un libro conmemorativo. Lo delata hasta el título, que es al mismo tiempo « la ilustración de la cubierta ». En ella « aparece el árbol de la finca Martí-Codolar — [hoy Estudiantado Teológico Salesiano de Barcelona] —, bajo el que se fotografió Don Bosco en 1886, y en la cuarta de cubierta el mismo árbol frondoso en la actualidad, abarcando con su vida el marco de tiempo que se describe en las biografías de estas páginas » (p. 9).

Porque éste es el objetivo real del libro: conmemorar el centenario de la fundación de la casa salesiana de Sarriá-Barcelona [1884-1984], que coincide con la erección de la primera inspectoría española, ofreciendo « sencillas semblanzas de todos los [179 salesianos] que fallecieron, durante estos cien años de existencia, en alguna casa salesiana dentro de los límites geográficos que hoy abarca la Inspectoria Salesiana de Barcelona » (p. 7).

La conveniencia de un uso práctico de dichas semblanzas biográficas « ha aconsejado ordenarlas por meses, y por días dentro de cada mes... Pero esta fría y matemática división por meses, que tiene que ver con lo práctico, nos dice poco del misterio de la vida. Por eso, las hemos agrupado, con una portadilla, por estaciones — INVIERNO: enero, febrero, marzo (p. 15-172), PRIMAVERA: abril, mayo, junio (p. 173-290), VERANO: julio, agosto, septiembre (p. 291-464), OTOÑO: octubre, noviembre, diciembre (p. 465-630) —. La cadencia cíclica de las estaciones así que tiene relación con la trayectoria del vivir que consta siempre de un proceso de nacimiento, crecimiento y decrepitud, y que va a prolongarse, más allá, en el misterio de la muerte » (p. 9-10).

Su autor, el salesiano Basilio Bustillo, experto en publicaciones de historia y espiritualidad salesiana y actualmente entregado a la traducción castellana de las Memorias Biográficas de San Juan Bosco, es testigo y protagonista de esta « historia ». Su experiencia y testimonio serán argumentos esgrimidos, tanto por convicción como por necesidad, constantemente. No lo oculta: « Son mis impresiones particulares. Conocí personalmente a más de ciento treinta de ellos. Por eso es más vivo y cariñoso mi recuerdo cuando se trata de los que fueron superiores, hermanos o alumnos míos. Quedan reducidos a la fría estadística, cuando no pude hallar más datos de los que trascribo ».

Aquí radica la limitación de estas « semblanzas biográficas », involuntaria por parte del autor y por él mismo anotada en sus « Advertencias » preliminares: « La desaparición del archivio de la Inspectoría y el traslado del de Turín a Roma han ocasionado la desaparición de datos y cartas mortuorias de casi todos los primeros salesianos que murieron en la Inspectoría ». En consecuencia ha tenido que recurrir a « las comunicaciones escritas por veintinueve hermanos ...más algunas otras comunicaciones verbales » (p. 7), a lo poco publicado y, sobre todo, a su memoria tenaz que da vida a los ciento treinta salesianos que ha conocido personalmente.

La RSS ha querido reseñar esta obra, a pesar de su apariencia de « sencillas semblanzas » biográficas, por considerarla una obra paradigmática en su género. Lo resalta el Rector Mayor en la presentación: « El futuro que ha comenzado ayer lo han construido hermanos como aquellos cuyos perfiles se trazan en este libro » (p. 5). Y lo subraya el autor precisamente al delinear la semblanza de don Manuel Hermida, « primer salesiano español sacerdote »: « Trato solamente — y es condición del presente libro — de evocar los nombres y presentar algunos rasgos de los

hombres que hicieron nuestra Inspectoría de Barcelona y murieron en ella » (p. 109). Porque al mismo tiempo que ha « procurado trazar el retrato físico y espiritual » (p. 8) de estos hombres, aún sin pretenderlo, ha bosquejado la historia de la inspectoría — con la enumeración y descripción de todas sus presencias [casas, obras, actividades] — en donde transcurrieron los 179 salesianos que han hecho posible el hoy de la inspectoría salesiana de Barcelona.

El libro — « siempre cun un carácter muy personal », en sentir del autor —, cuidado literariamente, está escrito en estilo ágil, directo, experiencial, espoleado por una causa tan particualrmente próxima y querida del autor.

JESÚS BORREGO

COTTINO Josè, *Federico Albert, vicario parrocchiale e foraneo di Lanzo Torinese, fondatore delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata.* II edizione riveduta e con aggiunta di note a cura di Franco Peradotto. Torino - Leumann, LDC 1984, 224 p.

L'illustrazione di figure sacerdotali dell'ottocento, santi o meno, fondatori o no, si rivela uno strumento utile, per non dire indispensabile, per una conoscenza più approfondita di Don Bosco e della sua pecularità storica. In questo senso — e non perché a Don Bosco sono dedicate una quindicina di pagine (dove per altro non si trovano acquisizioni nuove rispetto a quanto nella complessa vicenda dell'Istituto salesiano di Lanzo è ormai di pubblico dominio) — si giustifica la segnalazione del volume di mons. Cottino su RSS.

Più che al clima di indubbio revival che le biografie stanno vivendo in Italia, la pubblicazione citata obbedisce ad un'ineludibile necessità: quella della beatificazione del vicario di Lanzo, avvenuta a Roma il 30 settembre 1984. Una celebrazione a livello editoriale e culturale avrebbe potuto scegliere fra due diverse formule: quella più difficile e complessa della biografia critica che ricostruisse tutti gli elementi essenziali della figura dell'Albert nell'ambito della chiesa e della società ottocentesca, e quella di un rapido e lineare profilo che, pur fondato su dati storici di prima mano e spesso inediti, ne illuminasse la santità, ne sottolineasse il motivo esemplare al prete ed all'uomo d'oggi.

Si è privilegiata la seconda soluzione: ed ecco il volume di stretta indole divulgativo-spirituale, nel quale mons. Peradotto con interventi personali nel corso della narrazione e con qualche decina di note — molte delle quali tratte da scritti del Cottino posteriori alla prima edizione del 1954 — ha cercato di superare il rischio oleografico ed il cliché dei processi di beatificazione inquadrando il biografato nella cornice civile ed ecclesiale del tempo, lumeggiando i personaggi citati, precisando alcuni dati storici che il recente progresso storiografico ha individuato come poco attendibili.

Volume divulgativo, scrive lo stesso autore: e pertanto « non abbiamo ritenuto opportuno corredarlo delle citazioni dei documenti, che abbiamo con ogni diligenza possibile consultati e anche in qualche caso con paziente ricerca trovati » (p. 210). Ci dispiace. Rispettiamo il punto di vista dell'autore, ma ci sentiamo in dovere di sottolineare che in tal modo si fa conoscere la figura e la santità dell'Albert al di fuori degli specialisti, ma non si fa progredire la conoscenza storica. Eppure qualche riferimento archivistico a pie' pagina o, se si voleva, alcune pagine di annotazioni

critiche dopo i « pensieri di Federico Albert tratti dalle sue prediche e dalle sue lettere » (pp. 197-210) non avrebbero nuociuto all'economia del lavoro né avrebbero allontanato i lettori, attratti dalla piacevolezza della narrazione e dalla sua capacità di far riflettere; e nel medesimo tempo avrebbero offerto agli studiosi di professione una maggior fruibilità nell'ambito della ricerca storiografica. Ma tant'è. Fosse sopravvissuto alla beatificazione del vicario di Lanzo, da profondo conoscitore della storia della chiesa torinese quale era diventato mons. Cottino, forse...

Comunque nel suo contenuto e nella sua veste tipografica il volume risponde all'intenzione dell'autore e del curatore della seconda edizione: quello di offrire ad ogni ceto di persone, anche popolare e devozionale, una figura di beato che faccia scuola con la sua vita, così come è agilmente e equilibratamente narrata.

FRANCESCO MOTTO

DALCERRI Lina (a cura), *Ascolta o figlia. Lettere di madre Laura Meozzi pioniera dell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia.* Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1984, 470 p.

Come D. Pietro Tirone per i salesiani di Polonia, così madre Laura Meozzi donò tutta se stessa alla Polonia, e come fondatrice dell'opera, resta fino alla morte la madre spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice in questo paese.

Oggi, quando si pensa già alla sua beatificazione, si sente il desiderio di una conoscenza più approfondita della sua persona e della sua spiritualità. Dopo la biografia « Nel paese delle betulle » di Sr. Maria Domenica Grassiano è uscito un epistolario di madre Laura, intitolato « Ascolta o figlia » a cura di Sr. Lina Dalcerri. La raccolta, oltre un'introduzione, contiene 231 lettere scritte negli anni 1926-1951. Vi sono state inserite anche le lettere senza data, e per alcune di esse, i dati cronologici sono stati determinati in base al contenuto.

Anzitutto c'è da rilevare la scarsità delle lettere degli anni 1939-1944. Esse purtroppo vennero distrutte per ordine della stessa madre Laura, quando la Polonia fu invasa dai nazisti. Infatti, possiamo leggere in una lettera del 1941: « Non conservare nessuna lettera ma bruciale tutte; è bene non aver nulla, io faccio altrettanto » (lett. 125).

Ogni lettera è accompagnata da una frase che accentua un aspetto particolarmente significativo ed è corredata da alcune note di spiegazione del testo. E' stato aggiunto anche un indice analitico dei nomi e dei temi trattati nell'epistolario.

Come ci informano le note, la madre, dopo la seconda guerra mondiale, non poté più scrivere le lettere personalmente, ma le dettò a Sr. Rudzka. Le lettere scritte nell'originale polacco sono state tradotte da Sr. Edvige Jakubiec.

L'ordine seguito è secondo le destinatarie. Vi si possono distinguere tre parti.

Nella prima sono contenute le lettere scritte negli anni 1926-1951 alle 26 suore polacche elencate per nome, con una breve biografia di ogni suora alla quale scrive la madre. Qui in modo particolare si sente la totale donazione della madre alle suore di Polonia, paese divenuto ormai la sua seconda patria: « ...sento la nostalgia di tutte voi, che mi sento come cosa mia, tutta mia » (lett. 40), e poi « ormai sento di essere polacca » (lett. 44).

La corrispondenza diviene per lei un'occasione per fare direzione spirituale,

sottolineando alcuni tempi più caratteristici, come la vita spirituale che deve occupare il primo posto (lett. 36). Anche la preparazione professionale deve essere sempre accompagnata da una vigile e intensa vita spirituale (lett. 180) che porta alla santità. Bisogna santificare tutte le azioni (lett. 110) e perciò ella cerca di incoraggiare le suore nel lavoro della propria santificazione, conscia che questo è il suo primo e più importante impegno e quello anche di ogni suora. La santificazione del lavoro, del quotidiano è sempre unita profondamente con la gioia di servire Dio. « ...Vedi che tutte servano al Signore col cuore contento » (lett. 92). Oppure: « stai allegra e facciamoci sante » (lett. 25), « sta allegra e buona, tanto, tanto » (lett. 50). Lei, che era molto buona, raccomanda a tutte le suore, e specialmente alle superiore, la bontà, la carità e la delicatezza che può unire tutte per formare un cuor solo e un'anima sola. « Fate tutto, ma sempre d'accordo, ma sempre bene, sorridenti e piene di desiderio di amare Dio » (lett. 41). Non mancano anche le osservazioni concrete: « Per amore di Gesù lavora sul tuo carattere; vedi di essere calma e gentile con tutti, sempre in qualunque momento » (lett. 78). E tutto con tanta delicatezza.

La madre è sempre pronta a dare risposte e suggerimenti adeguati e come una mamma ha presente i bisogni di tutte e a tutte pensa in modo concreto: « Cerca di dormire; comprati quello di cui hai bisogno, te lo raccomando » (lett. 88), « prega e riposa e mangia, mangia tanto » (lett. 44).

Un punto programmatico di madre Laura è quello di inculcare l'amore alla Congregazione, allo spirito della Regola per realizzare in pieno la propria vocazione e il disegno di Dio. Vuole accendere nel cuore delle suore un'autentica devozione a Maria Ausiliatrice. Frequentemente pone sotto gli occhi delle sorelle come modelli di santità salesiana, Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, verso cui nutre una devozione filiale.

Qui si può sottolineare che avendo una grande fiducia nella Misericordia divina, ella diffuse molto la devozione a Gesù Misericordioso secondo le apparizioni a suor Faustyna Kowalska, della Congregazione della Beata Vergine della Misericordia, la cui causa di beatificazione è in corso.

La madre deve anche superare tante difficoltà economiche e molto pesanti. Tuttavia, scrivendo a suor Elena (lett. 114), le chiede: « Non pensare ai denari; il Signore ce ne manderà quando ne avremo bisogno ». Però poi ella stessa, quasi pregando, dice: « Oh, Signore, dacci i denari di cui abbisognamo per pagare tutto » (lett. 33) per pagare i debiti che sono « la sua morte » (lett. 99).

La seconda parte raccoglie lettere collettive e abbraccia i numeri 195-222. Si tratta di 28 lettere in cui sono toccati gli stessi problemi, ma indirizzati questa volta ad un gruppo di suore. In esse informa di alcuni avvenimenti importanti per l'Istituto, come p.e. l'apertura del noviziato a Rozanystok nel 1929 (lett. 197); la visita di D. Giraudi, Economo generale, che raccomanda alla comunità di accogliere con tutti gli onori, scendendo a tutti i particolari della preparazione (lett. 201); presenta la nuova Ispettrice, suor Matylda Sikorska e indirizza le suore alla nuova superiora invitandole ad avere per lei lo stesso rispetto, la medesima docilità che ebbero nei suoi riguardi (lett. 213). In molte lettere sono presenti le ragazze-allieve e si affida alle suore perché le seguano nello spirito del sistema preventivo di Don Bosco.

La terza parte è formata da nove lettere scritte alle Superiore: alla Superiora Generale Madre Luisa Vaschetti, alla Superiora Generale Linda Lucotti e alla ma-

dre Teresa Pentore, consigliera generale, che fu visitatrice in Polonia nel 1937. In esse informa le Superiore dell'andamento delle case e dello spirito religioso delle suore e chiede il permesso di apertura di nuove case.

In tutte queste lettere la si vede sempre come una madre aperta ai problemi e alle difficoltà delle suore e sempre pronta a dare risposte ben circostanziate.

Una cosa che può suscitare confusione è il titolo « Ascolta o figlia » accompagnato dall'immagine della Madonna e una breve descrizione del quadro della nostra Signora dell'Ascolto di Rokitno. Tutto ciò potrebbe erroneamente far credere al lettore che si tratti di un libro mariano.

Il valore di questo libro è ben sottolineato da madre Rosetta nella presentazione: « Queste lettere sono come quelle di madre Mazzarello con in più l'apporto della vasta cultura propria di madre Laura ». Esso pertanto dovrebbe interessare non solo le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche tutti coloro che in qualche modo hanno a cuore la formazione spirituale e religiosa.

K. Szczerba

Eguillor Garcia María Isabel, *Yopo, Shamanes y Héruka. Aspectos fenomenológicos del mundo sagrado yanomami.* Vicariato Apostólico de Puente Ayacucho, Librería Editorial Salesiana 1984, 242 p.

« El Pueblo Yanomami, grupo cultural... que ha conservado su acervo de conocimientos hasta la actualidad, ... ha vivido aislado en las Serranías de Parima hasta los albores del siglo XX » (p. 12), aunque ya antes se hubieran tenido contactos con los — entonces llamados — « temidos guajaribos » (p. 21-22). Un vistazo a la bibliografía (p. 241-242), que avala la seriedad científica de este estudio, manifiesta el interés suscitado en estos últimos decenios por la « gente yanomami ». Este grupo étnico, perteneciente « a la Sub-región del Alto Orinoco », tiene su habitat en el área comprendida al norte por el Alto Ventuari, al sur — frontera venezolana-brasileña — por el Río Negro y sus tributarios, al este por la Sierra de Parima y al oeste por los ríos Padamo y Mavaca (p. 20). Y precisamente de la población yanomami, que habita en la confluencia de este último río con el Orinoco, se ocupa el presente trabajo.

El interés adquiere aún mayor relieve habida cuenta que parte de la bibliografía es fruto no sólo de estudiosos advenedizos sino de estudiosos, trabajadores apostólicos — hoy salesianos y salesianas — que viven, desde hace años, entre los Yanomami. Es el caso de la obra de la « Misionera Salesiana » María Isabel Eguillor, a la que, junto con su especialidad en Antropología Aplicada a las Misiones, « los siete años vividos entre los Yanomami de Mavaca — subraya en la Introducción — han servido para tomar contacto con la vida diaria de la Comunidad: hechos rutinarios, ritualísticos, festivos, así como los trágicos de enfermedades, peleas, guerras intertribales, muertes, han pasado ante nuestros ojos descubriéndonos un vasto complejo cultural que puede dar aportes validos a la cultura en que se desenvuelve la sociedad dominante » (p. 13).

Con tres ensayos precedentes — *Fichas de antropología* (1980), *Estudio sobre los conflictos sociales y el sistema de controles que lo regulan entre los yanomami del Alto Orinoco* (1982), *Análisis cuantitativo de la población yanomami de Mavaca*

(1983) — la autora parece haber preparado el presente estudio, que en cierto sentido los aglutina, como indica el subtítulo: *Aspectos fenomenológicos del mundo sagrado yanomami,* plasmados en los tres términos del título: YOPO — [diversas variedades de alucinógenos] —, SHAMANES — [los hombres depositarios del saber mitológico y defensores, por ello, de los enemigos y de las enfermedades, con lo que ofrecen al grupo la garantía de seguir siendo tal] —, Y HEKURA [los espíritus, catalogados en tres clases: terrícolas, celestes y de la naturaleza].

Desde el inicio la misma autora señala como objeto de su obra el « intento de llegar a conocer un poco más la Cultura Yanomami en sus aspectos sacrales, religiosos ». Pero tratándose de este grupo étnico ello es inconcebible sin conocer el « medio físico-temporal » — la selva tropical amazónica — que le ofrece « no solo su significado histórico, geográfico, lingüístico sino también el afectivo, mítico, religioso, sacral y simbólico... En esta relación constante con la naturaleza, salvaje misteriosa, exuberante, el Yanomami ha encontrado, pues, la otra dimensión del hombre, ya que le ha permetido estructurar su mundo sacral, su cosmovisión, desarrollada a partir de este habitat particular » (p. 11-12). « Las realidades terrenas, animadas por una ideología religiosa, la sociedad las traslada a la vida sacral. No hay vías paralelas entre el sistema religioso y el sistema social » (p. 231). Esto explica la amplitud otorgada a lo que en el conjunto de la obra constituiría su simple entorno.

Tras una sugestiva *Introducción* (p. 11-29), que recoge la *delimitación geográfica* del grupo yanomami de Mavaca con su interesante, aunque breve, *etnohistoria,* el estudio está dividido en dos partes de idéntica extensión. La primera [entorno] — *Los Yanomami* (p. 30-136) — analiza ampliamente su « ser lo que son », su sistema « de parentesco y familia », su sistema « económico » y « político », impregnado todo ello de valores sociales.

La segunda parte [temática de fondo] — *El sistema religioso yanomami* (p. 137-230) — trata « de presentar los fenómenos sociales que hacen referencia a las manifestaciones religiosas ». Estas abarcan « la *cosmovisión,* los *mitos* que la explican; las *creencias* en el hombre, en el más allá; los *rituales* y los especialistas [shamanes] que ponen al grupo en comunicación con lo sobrenatural » (p. 137); las prohibiciones y los *tabues;* la *magia,* los *cantos.* Sorprende luego las « *Actitudes Fundamentales* », — es decir, « ciertas disposiciones de ánimo que... se manifiestan en la realidad de cada día y tienen íntima conexión entre ellas y con la naturaleza, la vida sacral, el sistema social, el desenvolvimiento político, la propia subsistencia, las relaciones familiares —, y son: el miedo, la violencia, la amistad, la generosidad, el robo y la mentira, la novedad » (p. 205). Presenta, en fin, los denominados « *Elementos típicos* » — « algunos fenómenos sociales o hechos etnológicos vividos en el grupo, en el cual el hombre yanomami, ser social por encima de todo, siente la necesidad psíquica de compartir con el otro inquietudes, aspiraciones, sentimientos » (p. 219) —: Wayumi [desplazamientos periódicos], Wayamau [diálogo nocturno con los visitantes], Heniyomou [salidas a la selva en busca de caza], Reahumou [forma típica de expresar la amistad en toda su amplitud], Vida diaria. Para concluir que « analizando toda esta fenomenología nos damos cuenta que los Yanomami poseen en su Sociedad una organicidad funcional dentro de su estructura, en la que lo religioso no es un sistema aislado sino que tiene su correspondencia en ella » (p. 231).

El trabajo, evaluado como « ejemplo de eficiente investigación de campo »

(p. 5), deja patente, junto al extraordinario conocimiento experiencial, un acervo notable de documentación literaria. La profusión de material gráfico — ilustraciones, tablas, anexos, mapas, fografías — enriquecen el conjunto de la obra. Pero — en sentir de la propia autora — se trata simplemente de « un intento », de « un aporte limitado » (p. 29) por « la complejidad del grupo », « por la oscuridad en que se manifestaban (los valores humano-religiosos), por el reemplazo o la deformación simbólica que han experimentado con el correr de los siglos y por la dificultad de enjuiciarlos objetivamente » (p. 11). Aunque, sin duda, se trata de « un intento » que — como bien dice el presentador — « sienta las bases entnográficas, teóricas y metodológicas para desarrollar estudios en profundidad de aspectos parciales de la organización social de una comunidad tan importante y desconocida para la etnología como los Yanomami ».

Con tan « excelente punto de partida », también nos auguramos que la autora prosiga « la investigación de campo en Yanomami » (p. 5), pueblo « al que ama profundamente ».

JESÚS BORREGO

MUGNAI Leone, *S. Giuseppe Cafasso prete torinese.* Siena, Cantagalli 1972, 114 p.

Si tratta di una breve biografia del santo patrono delle carceri. L'autore, ricco d'una lunga esperienza nell'assistenza spirituale e materiale ai carcerati e ai dimessi dalle carceri, l'ha scritta perché potesse essere di luce e di conforto a quanti operano nel settore.

Lo scritto consta di due parti: nella prima è descritta in breve la vita del Cafasso; nella seconda sono raccolte in appendice i dati conologici, il pensiero dei Papi su di lui, un'antologia di brani tratti dai discorsi fatti in occasione del 1° centenario della sua morte, una breve riflessione sui « principi e fondamenti per una genuina spiritualità penitenziaria » così come si possono ricavare dalla sua scuola.

La biografia destinata alla divulgazione edificante, pur non avendo pretese o apparato scientifico, si fonda su studi seri in materia indicati al termine della biografia.

In particolare è da sottolineare l'uso abbondante che fa degli scritti di don Bosco: « Chi infatti — spiega l'autore — meglio di San Giovanni Bosco, che del Cafasso fu concittadino e discepolo e delle sue virtù ed apostolato fu solerte imitatore, ha avuto modo di farci conoscere, nell'intimo, quell'Uomo di Dio, se è vero che... soltanto santi conoscono bene i santi » (p. 11).

C. COLLI

POSE Francisco J., *Mano de Dios para la vida de muchos. Testimonio semblanza y mensaje de José Domingo Molas* (= Testigos Salesianos 3). Montevideo, (Edizione extra commerciale) 1984, 110 p.

Un piccolo volume che ci presenta del materiale raccolto per conservare la memoria di D. José Domingo Molas, SDB, nato nel Paraguay, cappellano militare nella guerra del Chaco, Missionario in Tailandia, Rettore del Santuario di Maria

Ausiliatrice al Colle D. Bosco durante la seconda guerra mondiale, guida alle Catacombe di S. Callisto a Roma e morto in Uruguay nel 1983. In tante occasioni difficili fu veramente mano di Dio per la vita di molti. Il piccolo volume viene diviso in quattro parti: Il Servitore della Vita; l'Uomo di fede; il giovane Salesiano; sintesi cronologica della vita di D. Molas. Si segnala il valore dell'opera come contributo a una futura biografia del Padre Molas.

A.S. FERREIRA

SCUDERI Vincenzo - M. ALESSI Antonio, *Missionario di fuoco: Mons. Vincenzo Scuderi salesiano*. Torino, LDC 1985, 184 p.

Il libro, corredato d'una discreta documentazione fotografica, è la biografia di una delle più eminenti figure di missionari e di costruttori dell'India salesiana.

Il Vincenzo Scuderi, che è segnalato tra gli autori, è il nipote del biografato che ha avuto un peso determinante nella raccolta di documenti e di testimonianze per la redazione del libro. Oltre che sugli scritti di Mons. Scuderi (soprattutto su un diario inedito abbondantemente citato) la biografia poggia la sua documentazione sulla conoscenza diretta di don A.M. Alessi di persone, luoghi, situazioni, su interviste a confratelli, testimoni oculari dei fatti, su testimonianze tratte dal « Bollettino Salesiano » o da monografie apparse sul lavoro missionario salesiano in India. Perciò, senza essere un lavoro scientifico, è un primo riuscito tentativo, attraverso una raccolta di dati, di delineare una figura di salesiano che si rivela di primo acchito veramente eccezionale, e di ricostruire quella parte della storia salesiana delle missioni dell'India che è connessa colla sua opera.

Forse nuoce alla ricostruzione obiettiva della figura il tono, diremmo così, un po' apologetico del lavoro. Questo lo si nota soprattutto nell'ultimo capitoletto (« Profeta scomodo ») dove l'autore ci lascia intravedere che esistono valutazioni contrastanti e dove cerca di prevenire obiezioni appellandosi, oltre che ad alcune autorevoli testimonianze, al giudizio della storia: « Solo il tempo, grande galantuomo, ci farà comprendere la statura di questo salesiano fuori serie » (p. 178). Ora questo essere Mons. Scuderi un personaggio da alcuni discusso e contestato, non traspare molto dalla biografia, per lo più entusiasta.

A giustificazione di questa scelta degli autori in primo luogo ci sta il fatto che il tempo trascorso dalla sua scomparsa è troppo breve per una valutazione spassionata di persone ed avvenimenti. In secondo luogo penso che questo esulasse dallo scopo del lavoro. Come dice anche il titolo del libro, destinato alla divulgazione, questo non vuol essere altro che la presentazione viva ed attraente d'un salesiano dallo « zelo infuocato, impastato sempre di calore missionario, anche quando dovette abbandonare l'India » (E. Viganò nella « Prefazione »). E in questo gli autori sono pienamente riusciti. « Viva ed attraente » non vuol dire « non conforme a verità », anche se necessariamente non comporta quelle sfumature, quei chiaroscuri che una fedele ricostruzione storica esige.

C. COLLI

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1985

Studi

ALBERDI Ramón, *Las escuelas profesionales salesianas de Barcelona-Sarriá: una obra centenaria 1884-1984* 3-33
FERREIRA DA SILVA Antonio, *O decreto de ereção canônica das inspetorias salesianas de 1902* 35-71

Fonti

BRAIDO Pietro, *Il « sistema preventivo » in un decalogo per educatori* . 131-148
GIOVANNI (s.) BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù.* Introduzione e testi critici a cura di P. Braido 171-321
MOTTO Francesco, *Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco a' suoi figliuoli salesiani [Testamento spirituale]* 73-130

Note

FENYŐ Vendel, *L'Archivio Salesiano Centrale* 149-159

Recensioni

Actas del primer Congreso de Historia de Magallanes, p. 161 (J. Borrego).
ALESSI A.M., *Pionieri nel cuore dell'India. L'Ispettoria salesiana di Calcutta,* p. 323 (C. Colli).
ALESSI A.M., *I santi vivono tra noi,* p. 324 (C. Colli).
ALIAGA F., *La misión en la isla Dawson (1889-1911),* p. 163 (J. Borrego).
AZZI R., *A consolidação da obra salesiana (1908-1928),* p. 324 (A.S. Ferreira).
BOSCO G. (s.), *Lettera ai giovani. Roma, 10 maggio 1884,* p. 164 (P. Braido).
BRUNO C., *Los Salesianos y las Hijas de Maria Auxiliadora en la Argentina, vol. III (1911-1922),* p. 326 (J. Borrego).
BUSTILLO B., *A la sombra del gran árbol,* p. 328 (J. Borrego).
COTTINO J., *Federico Albert vicario parrocchiale e foraneo di Lanzo Torinese e fondatore delle Suore Vincenzine di Maria Immacolata,* p. 329 (F. Motto).
DALCERRI L. (a cura), *Lettere di madre Laura Meozzi pioniera dell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia,* p. 330 (K. Szczerba).
DIAZ A., *Los Salesianos en Campello 1907-1982,* p. 165 (J. Borrego).
EGUILLOR GARCIA M.I., *Yopo, Shamanes y Héruka. Aspectos fenomenológicos del mundo sagrado yanomami,* p. 332 (J. Borrego).
MARTIN A., *Historia de la Casa Salesiana de Carabanchel Alto,* p. 166 (J. Borrego).
MUGNAI L., *S. Giuseppe Cafasso prete torinese,* p. 334 (C. Colli).
NASSETTI F., *Don Bosco l'uomo per gli altri,* p. 167 (P. Braido).
POSE F.J., *Mano de Dios para la vida de muchos. Testimonio semblanza y mensaje,* p. 334 (A.S. Ferreira).
SCUDERI V. - ALESSI A.M., *Missionario di fuoco: Mons. Vincenzo Scuderi salesiano,* p. 335 (C. Colli).

Direttore responsabile: Pietro Braido - Proprietà riservata - Amministrazione: LAS - Pontificio Ateneo Salesiano, Piazza dell'Ateneo Salesiano 1 - 00139 Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma in data 15 maggio 1982, n. 198/82
Tipografia Istituto Pio XI - S.G.S. - Roma - Piazza S.M. Ausiliatrice, 54 - Tel. 78.27.819

ABBREVIAZIONI

Annali = Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, 4 vol. Torino, SEI 1941, 1943, 1946, 1951.

ASC = Archivio Salesiano Centrale (presso la Direzione Generale Opere Don Bosco - Roma).

BS = *Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877).

Cammino = Giselda CAPETTI, *Figlie di Maria Ausiliatrice: Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 vol. + Indice analitico. Roma 1972, 1973, 1976, 1979.

Cost. FMA = *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, a cura di Cecilia Romero. Roma, LAS 1982.

Cost. SDB = *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (1858-1875)*, a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1982.

Cronistoria = *Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice. Cronistoria*, a cura di Giselda Capetti, 5 vol. Roma 1974, 1976, 1977, 1978.

Doc. = Giovanni Battista LEMOYNE, *Documenti per scrivere la storia di D. Giovanni Bosco, dell'Oratorio di S. Francesco di Sales e della Congregazione*, 45 vol. in bozze di stampa, numerati da I a XLV, ASC 110.

E = *Epistolario di san Giovanni Bosco*, a cura di Eugenio Ceria, 4 vol. Torino, SEI 1955, 1956, 1958, 1959.

FDB = ASC, *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione.* Roma 1980.

Lettere = *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.* Introduzione e note di Maria Esther Posada. Milano, Editrice Ancora 1975.

LC = *Letture Cattoliche.* Torino 1853 ss.

MB = *Memorie biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (= da 1 a 9: G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

Memorie I = Francis DESRAMAUT, *Les Memorie I de Giovanni Battista Lemoyne. Étude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de saint Jean Bosco.* Lyon 1962.

MO = Giovanni (s.) BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales. Dal 1815 al 1855*, a cura di Eugenio Ceria. Torino, SEI 1946.

OE = Giovanni (s.) BOSCO, *Opere edite.* Prima serie: *Libri e opuscoli*, 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS 1977-1978.

OF = Juan (s.) BOSCO, *Obras fundamentales.* Edición dirigida por Juan Canals Pujol y Antonio Martínez Azcona. Madrid, BAC 1978.

OS = Alberto CAVIGLIA (ed.), *Opere e scritti editi e inediti di « Don Bosco » nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti*, 6 vol. (il I e il II in due tomi). Torino, SEI 1929, 1932, 1935, 1942, 1965.

RSS = *Ricerche Storiche Salesiane*, Roma 1982 ss.

SS = Pietro STELLA, *Gli scritti a stampa di S. Giovanni Bosco.* Roma, LAS 1977.

SSP = Giovanni (s.) BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, a cura di Pietro Braido. Brescia, La Scuola 1964.

STELLA = Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, 2 vol. Roma, LAS 1979² e 1981².

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO STORICO SALESIANO - ROMA

FONTI - Serie prima

1. - Giovanni Bosco
Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales (1858-1875)
Testi critici a cura di Francesco MOTTO SDB
L. 30.000

2. - Giovanni Bosco
Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)
Testi critici a cura di Sr. Cecilia ROMERO FMA
L. 20.000

STUDI

1. - Léon VERBEEK
Les Salésiens de l'Afrique Centrale. Bibliographie 1911-1980
L. 10.000

PICCOLA BIBLIOTECA DELL'ISS

1. - Francesco MOTTO
I « Ricordi confidenziali ai direttori » di Don Bosco
L. 3.000

2. - Jesús BORREGO
Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros
L. 3.000

3. - Pietro BRAIDO
La lettera di Don Bosco da Roma del 10 maggio 1884
L. 5.000

4. - Francesco MOTTO
Memorie dal 1841 al 1884-5-6 pel Sac. Gio. Bosco [Testamento spirituale]
L. 5.000

5. - GIOVANNI (s.) BOSCO
Il sistema preventivo nella educazione della gioventù. Introduzione e testi critici a cura di Pietro Braido
L. 10.000

Editrice LAS - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA (Italia)
Tel. (06) 81.32.140 - 81.32.041 - c/cp 57492001